

F. A. Q.

del Consultorio Telematico di Villa Maraini

INDICE

Introduzione	pag.	3
L'età che non c'era	pag.	5
Alcol	pag.	13
Anabolizzanti	pag.	19
Cannabinoidi e nicotina	pag.	21
Cocaina	pag.	34
Ecstasy	pag.	45
Epatiti e AIDS	pag.	50
Eroina	pag.	53
Farmaci	pag.	79
Ketamina	pag.	97
Lsd	pag.	102
Metadone	pag.	105
Pasticche	pag.	113
Studenti	pag.	118
Storie di dipendenza	pag.	125

Introduzione

Nel febbraio del 1999 la Fondazione Villa Maraini inaugura su internet il suo sito web.

Fedele alla filosofia del suo fondatore e direttore Massimo Barra nella quale: “Non è il paziente che deve adattarsi alla terapia ma viceversa”, il sito viene realizzato non come una semplice vetrina nella quale mostrare le iniziative della Fondazione ma soprattutto per offrire un'ulteriore possibilità di “contatto” attraverso uno “Sportello Telematico”, al quale rivolgersi per ottenere aiuto nella lotta alle dipendenze.

Uno *sportello* dietro al quale psicologi, medici e operatori sociali sono a disposizione di chi vuol sapere o soltanto confrontarsi rispetto alle tossicodipendenze.

Come spesso accade la Fondazione Villa Maraini è stata tra le prime in Italia ad offrire questo tipo di servizio e nel corso di questi anni centinaia sono state le persone che si sono rivolte allo *Sportello Telematico*: tossicodipendenti, genitori, adolescenti, studenti, professionisti.

Persone che a volte hanno avuto bisogno non solo di un'informazione, ma di essere sostenute e accompagnate in una fase delicata della loro vita.

Consapevoli delle potenzialità del servizio ma anche dei suoi limiti, le risposte date non hanno mai voluto essere dei giudizi né delle prese in carico, ma hanno cercato soprattutto di indirizzare le persone ai servizi territoriali più appropriati.

Come ogni sportello aperto al pubblico (e l'utenza di internet non ha confini) ci siamo trovati di fronte a richieste di ogni tipo, a volte siamo stati anche in difficoltà, in altri casi siamo rimasti sorpresi, abbiamo però cercato sempre di stabilire una relazione con chi si è rivolto a noi.

Per chi naviga in Internet non è raro imbattersi nelle Frequently Answer Questions, una raccolta di risposte alle più frequenti domande poste al sito in oggetto, in questa pubblicazione abbiamo voluto raccogliere le nostre F.A.Q., certi di offrire al lettore un'occasione di conoscere maggiormente il mondo delle dipendenze.

Nella lettura di queste pagine ci si troverà di fronte alla sofferenza di chi sta male, di chi non sa quale strada intraprendere o che non trova un'uscita al suo cammino.

Le F.A.Q. che leggerete sono risposte a richieste di aiuto perché chi si trova a vivere nella dipendenza dalle droghe, sua o di un suo caro, è di questo che ha bisogno, di risposte d'aiuto.

Abbiamo cercato di dividere le mail per argomento, rispettando l'anonimato di chi si è rivolto a

noi.

In alcuni casi non abbiamo effettuato nessuna correzione alle mail pubblicate, perché descrittive della patologia in atto.

Questo libro è come un film sulla vita dello *Sportello Telematico*, un film nel quale Massimo Barra è il produttore, il sottoscritto il regista e gli attori, i protagonisti, sono tutte le persone che da una parte o dall'altra si sono affacciate al Consultorio Telematico di Villa Maraini.

Il Responsabile del Consultorio Telematico
Marco Angeleri

L'età che non c'era

Le mie riflessioni partono da due ricordi del periodo universitario, uno relativo al testo di Robert Beverley Malmø dal titolo "Emozioni e pulsioni nel nostro cervello arcaico" (Bulzoni Editore) nel quale si afferma che il nostro cervello è molto più semplice di quanto riteniamo e che le sue risposte di fronte agli stimoli esterni sono due: attacco e fuga. L'autore inoltre affermava che la società in cui viviamo, si è sviluppata in maniera più complessa rispetto al nostro cervello.

L'altro ricordo è relativo ad un ciclo di lezioni sull'età evolutiva nelle quali, con mio grande e ingenuo stupore, presi coscienza e conoscenza che l'adolescenza è un'età che non esiste in natura ma che è stata una condizione creata dall'uomo sul finire del 1700. La natura prevede la pubertà con la maturazione sessuale e la capacità di procreare che sancisce l'ingresso nell'età adulta. Con lo sviluppo industriale ci si trova di fronte a due problemi da risolvere: da una parte salvaguardare i "nuovi adulti" da lavori sempre più pesanti, dall'altra educarli a svolgere mansioni più complesse e in rapida evoluzione, che richiedevano un periodo d'apprendistato e informatizzazione.

Nasce in questo modo l'adolescenza, un'età creata dal nulla e in passato sconosciuta, una fase che nel corso degli anni è andata sempre più a dilatarsi, a causa della sempre maggiore complessità del mondo del lavoro e la rapida evoluzione della tecnologia che richiede un più elevato livello di informazione e di conseguenza una più lunga scolarizzazione.

Ora, con uno sforzo d'immaginazione, entriamo in una macchina del tempo e torniamo indietro nei secoli, prima del welfare-state, prima del 1700, magari in qualche tribù degli indiani d'America o in Africa.

Ci troveremo di fronte un giovane che giunge alla pubertà, diventa adulto, un giovane guerriero. E' finalmente pronto ad assumersi delle responsabilità e deve dimostrare di essere capace di ciò.

Il rito ha questo duplice scopo, da una parte dimostrare la responsabilità, la capacità del "nuovo adulto", dall'altra sancire questo passaggio.

Il rito, la prova, diventa la porta che simbolizza il passaggio, una porta che incute timore ma anche curiosità, voglia di dimostrare, di crescere, ma soprattutto di conquistare.

Un passaggio che è preparato con l'aiuto degli anziani e di qualche magica pozione in grado di allontanare gli spiriti maligni e di infondere coraggio. Il nostro cervello si trova perfettamente a suo agio è pronto per l'attacco o per la fuga e, in questo caso, a rinviare l'ingresso nel mondo degli adulti, il mondo delle responsabilità.

Per le donne questo passaggio è profondamente diverso; non che non sia presente, ma si finalizza soprattutto nella capacità di procreazione (resa anche più visibile, rispetto al maschio, dall'estro mestruale) mentre per l'uomo, alla capacità di procreare (data per scontata), si aggiunge la capacità di difendere e sostenere economicamente la famiglia e quindi la forza fisica assume un aspetto rilevante.

E così nel volgere di pochi giorni biologicamente un bambino si ritrova adulto e il gruppo di appartenenza ne prende atto e lo sancisce in breve tempo.

Scendiamo dalla macchina del tempo e torniamo al presente. Dal punto di vista biologico nulla è cambiato, nel volgere di pochi giorni l'essere umano, sia di sesso maschile sia femminile, diventa maturo a livello sessuale, capace di procreare, in grado di attaccare e/o di fuggire, in poche parole un adulto, certo ancora acerbo sotto molti aspetti, ma in ogni caso adulto. Bisogna anche tener conto che le nostre capacità fisiche e mentali al massimo delle loro possibilità le raggiungiamo e manteniamo per un breve periodo rispetto alla durata della

nostra vita e se è vero che per la nostra società tra la pubertà e i 23/26 anni siamo ancora immaturi e fragili sotto diversi profili, dai 40 anni in poi diventiamo troppo maturi e altrettanto fragili sotto molti altri aspetti, ma ciò non ci toglie il nostro “essere in grado di ...”

Se la natura ci dà l'o.k., ci dà gli strumenti giusti per iniziare il nostro cammino finalmente “capaci di...”, la società non fa più ciò che faceva in passato. Non ci ritiene più “capaci di...” a volte negando anche l'evidenza. Se per i nostri avi un rito sanciva la “capacità di...” e quindi il nostro ingresso nel mondo degli adulti ora il rito si moltiplica, diventa sempre più confuso e le prove si susseguono una dopo l'altra, creando confusione e incertezza.

Se in altri tempi la gazzella uccisa dal pubere africano o, come il compianto Richard Harris ci mostrava nel film “Un uomo chiamato cavallo”, il giovane che superava indenne una notte appeso con dei ganci nel petto era ammesso nel mondo degli adulti ora le prove si dilatano e si moltiplicano nel tempo. Tanto per citarne alcune: gli esami di terza media, la capacità di tenere e non perdere le chiavi di casa, gli esami per la patente del motorino, quelli delle superiori, gli esami per la patente di guida, l'Università (che d'esami ne ha a decine), la specializzazione, il trovarsi la o il compagno, ecc.

Eppure, ricordate ciò che ho scritto all'inizio? Il nostro cervello rimane arcaico, attacco e fuga e se quest'ultima soluzione resta ampiamente valida e seguita, chi è che almeno una volta non è fuggito di fronte ad un esame (nel quale magari era anche preparatissimo) o di fronte ad una ragazza? L'attacco diventa vietato, non più possibile. Andare dal professore e sferrare un pugno creerebbe un certo imbarazzo oltre che la reclusione.

La società sempre più complessa non è compresa dal nostro cervello che, nel momento in cui avverte un pericolo, qualcuno in ogni caso deve attaccare e se non è il professore, la mamma o il fidanzato, diventa il nostro stomaco, diventiamo noi, trasformandoci in fabbriche di malattie psicosomatiche.

La vita si complica, ma il nostro corpo è sempre lo stesso, siamo solo un pochino più alti rispetto al passato.

Con la pubertà, il nostro organismo ci dice che “siamo capaci di...” ne abbiamo paura certo, ma vogliamo dimostrarlo, vogliamo superare la prova, magari con l'aiuto di qualche pozione e nel minor tempo possibile...magari.

L'aiuto delle sostanze

Non so se vi è mai capitato di vedere alla televisione gare di sci, mi ha sempre affascinato quando sono riproposte insieme le discese di due atleti, in modo da poter verificare il momento in cui un concorrente ha perso o guadagnato rispetto all'altro.

Ebbene facciamo la stessa cosa con i due giovani che hanno da poco superato la pubertà, sono lì entrambi al medesimo cancelletto di partenza, pronti...via!

Il primo ostacolo è dimostrare di essere in grado di assumersi delle responsabilità, entrambi hanno paura della prova, ma sono pronti ad affrontarla, poiché il rischio vale la candela.

Il giovane pellerossa deve superare una prova di coraggio, affrontare il grande bisonte, il timore è tanto e la sera prima mastica delle strane radici offerte dallo sciamano, in grado di infondere coraggio e di scacciare i cattivi pensieri.

Anche il giovane dei tempi moderni deve affrontare una prova di coraggio, dimostrare di saper guidare la sua nuova auto come lo fanno i “grandi” del suo gruppo, ha paura e manda giù strani liquidi capaci di infondere coraggio e di scacciare i cattivi pensieri.

Entrambi si trovano al medesimo punto, la gara è in perfetto equilibrio, la porta è superata dai due giovani, ma qui accade la differenza, il giovane pellerossa è ormai giunto al traguardo, ha superato la prova, è un adulto e quelle strane radici non saranno più necessarie, rimarranno appannaggio degli sciamani, degli anziani.

Per il giovane dei tempi moderni invece ci sono altre porte da superare, il traguardo non è neanche visibile e altre paure dovrà affrontare e superare.

Le droghe hanno sempre fatto parte della vita dell'uomo, sono nate con l'uomo che ha imparato a sintetizzarle e ad utilizzarle per trovare il coraggio di agire o di fuggire dal dolore sia fisico sia psichico; torna nuovamente il nostro "cervello arcaico", attacco e fuga.

Si pensi che le droghe più diffuse, che hanno e continuano a creare il maggior numero di morti, sono state e lo sono tuttora, fortemente pubblicizzate.

Mi riferisco alla nicotina, presente nelle sigarette, e all'alcol. La prima associata, nella pubblicità, all'uomo forte e libero, in sella al suo cavallo nella sconfinata prateria, o a bordo di un biplano sorvolando immense foreste alla ricerca d'avventura. Per quanto riguarda l'alcol c'è l'imbarazzo della scelta: dal super alcolico che crea un'atmosfera, a quello che accende la serata; poi ci sono quelli capaci di trasformare due impeccabili giovani già avviati ad una brillante carriera manageriale in un diavolo e in una scatenata cavallerizza che trascorrono la notte ad una festa a cui tutti noi vorremmo partecipare, oppure il mix d'alcol capace di fondere due persone in un'unica entità.

Potrei continuare ancora per molto, ma credo che abbiate compreso di come i "benefici" delle droghe siano ampiamente sfruttati per aumentarne la vendita.

La cosa però più interessante è operare un confronto con le pubblicità di circa 30 anni fa: il cynar o il biancosarti, ad esempio, non erano pubblicizzati dai giovani ma da uomini adulti, parecchio adulti.

Anche nelle civiltà antiche, quelle del giovane che è già arrivato al traguardo, per intenderci, le droghe erano utilizzate dagli anziani, era un loro privilegio. Il giovane vi faceva ricorso per superare la prova più importante, quella che sanciva il suo ingresso nel mondo degli adulti, dopo di che abbandonava la sostanza, non ne aveva più bisogno. Per l'anziano invece diventava uno strumento per ampliare le sue conoscenze e il suo rapporto con l'imponderabile.

Ma quando il giovane "moderno" ha iniziato ad affrontare un innumerevole numero di prove, prima di poter entrare a tutti gli effetti in possesso delle proprie responsabilità, il ricorso alla sostanza capace di "creare l'atmosfera" o di "accendere la notte" non è più diventato un avvenimento occasionale, un'esperienza presto abbandonata, ma si è ripetuta nel tempo e per quelli cui le prove diventavano insostenibili, insuperabili, la ricerca d'aiuto, di un benessere capace di lenire le frustrazioni, in grado di darci coraggio è diventato sempre più necessario, indispensabile.

E' importante inoltre notare come le sostanze più utilizzate per l'ingresso nel mondo degli adulti (e quindi appena superata la pubertà) siano quelle capaci di "dare coraggio", di superare la "prova"; e quindi l'alcol (che crea sempre l'atmosfera), il fumo che fa sentire così liberi da schemi (i cannabinoidi lo fanno ancora di più) e poi la cocaina, l'ecstasy, gli allucinogeni.

L'eroina giunge in un secondo momento, nella fase della sconfitta o, principalmente, nella fase dello "stress", conseguenza dell'incapacità di entrare in un mondo che sentiamo sempre più lontano.

Il ricorso alle sostanze c'è sempre stato (e probabilmente ci sarà sempre) da parte dei giovani, ma ciò che è profondamente cambiato è la frequenza dell'utilizzo, l'aumento della richiesta è proporzionale all'aumento di un'età che non esiste, creata per "prepararci a...", dimenticandosi di quello che si è "capaci di...".

Ma per le donne di oggi, la situazione è uguale agli uomini oppure si differenzia?

Ritengo che ci siano ancora delle distinzioni (la differenziazione nelle varie sintomatologie tra i due sessi sembrano avvallare questa ipotesi) anche se il divario si è molto assottigliato.

I processi biologici non sono cambiati in questi secoli e come allora anche oggi con la pubertà la donna (come l'uomo) acquista la capacità di procreare e ciò tuttora sembra rendere la donna meno legata alla dimostrazione di essere "capace di...".

La capacità riproduttiva fa sentire la donna maggiormente responsabile, ritengo che l'estro mestruale sia un potente rito che assolve (in parte) al compito di sancire l'ingresso nel mondo adulto e alle sue responsabilità. La donna non sente il bisogno di sfrecciare a 200 Km orari con l'auto o la moto, di dimostrare il proprio coraggio, a differenza dell'uomo.

E, in effetti, l'utilizzo delle droghe è molto più limitato (anche nella durata del loro utilizzo) per le donne.

La disparità però si è ridotta, l'età che non c'è, l'adolescenza, non riguarda solo i maschi; gli esami, le prove senza fine coinvolgono anche le donne che, e non è un caso, reagiscono alla paura di non farcela, di non essere accettate, ma soprattutto allo stress delle interminabili prove attraverso la negazione della loro capacità riproduttiva, la negazione cioè del loro essere responsabili: "Visto che non sono riconosciuta come "capace di", allora sono io che rifiuto la "capacità di"": sembra questo il messaggio dell'anoressica e dell'amenorrea che accompagna l'anoressia, o della depressa e della sua incapacità di fare qualunque cosa.

Queste sintomatologie sono reattive ad uno stress prolungato e sembrano nella maggior parte dei casi prendere il posto dell'eroina nell'uomo.

Le risposte degli adulti

Come reagisce il mondo degli "adulti" di fronte alle contraddizioni di un giovane biologicamente in grado di assumersi responsabilità ma socialmente costretto ad un lungo periodo d'apprendistato e d'esami che lo costringono ad una posizione d'irresponsabilità?

In maniera simmetrica, vale a dire con un'altra contraddizione. Da una parte, consapevole delle potenzialità dei "nuovi uomini", del loro desiderio e necessità di mostrarsi e dimostrare, la società esalta queste caratteristiche offrendo ai giovani prodotti finalizzati proprio a dimostrare e mostrare le proprie capacità, e, come in passato, è pronto ad aiutare a superare i timori e le paure dell'affrontare la presa di responsabilità da parte del giovane pubblicizzando ampiamente alcune droghe (l'alcol in primis) in grado di far superare l'iniziale "timidezza" del nuovo adulto.

A contrapporsi a questa spinta verso l'affermazione e l'individuazione del giovane c'è la sempre maggiore complessità della società, delle sue regole e dei mezzi utilizzati.

Se in altri tempi bastava saper usare una lancia e un aratro per poter assumersi responsabilità adulte, oggi dopo la patente per l'automobile e quella per la moto è arrivata anche la patente per i ciclomotori ed è probabile (visto l'inarrestabile tecnologia) che un domani servirà anche la patente per la bicicletta.

L'aumento delle prove da superare per ottenere le molteplici e indispensabili patenti, diplomi, master, specializzazioni, aggiornamenti ecc. di fatto ha comportato un rinvio dell'ingresso del giovane nel mondo degli adulti con un aumento del periodo di dipendenza economica, di permanenza e non solo...nella propria famiglia d'origine.

Famiglia che nel corso del tempo per molti aspetti non è cambiata, mostrando sempre una naturale resistenza alla perdita dei componenti del sistema. Ciò che è cambiato negli anni è però il numero dei componenti.

Nei secoli scorsi per un figlio che abbandonava il nido ce n'erano (mediamente) altri sei con il collo all'insù nell'attesa di cibo e alla fine uno di questi (più facilmente una donna) restava sempre per accudire gli anziani genitori.

La nuclearizzazione e la deparentizzazione della famiglia moderna ha rinforzato ancor di più la resistenza dei genitori alla perdita di un figlio o di una figlia, trovando nella società un validissimo aiuto.

La famiglia attuale molto più scarna nei rapporti parentali e con a carico spesso un solo figlio, mostra evidenti difficoltà nell'accettare la crescita e le capacità di responsabilizzazione del proprio genito.

Di fronte alle naturali difficoltà del figlio nell'affrontare le prove per l'affermazione di sé, scatta un comportamento di iper protezione che rinforza le paure e la svalutazione nel figlio.

E' un po' come se al neonato che muove i primi passi che comportano inevitabili cadute, i genitori reagissero impedendo al figlio di camminare o ricorrendo a diabolici marchingegni con il fine di evitare "pericolosi" lividi.

Mi ricordo molto bene una frase che mio padre mi diceva spesso: "Alla tua età io già facevo questo, mi occupavo di..., badavo a..." e soprattutto "portavo i soldi a casa!". Non ha molta importanza a che età accadeva ciò (anche se mi sembra che fosse subito dopo la pubertà), quello che è importante è che era vero!

Ma ciò che allora potevo vivermi come una mia incapacità, ora assume il significato di un impedimento, di un'impossibilità nell'assunzione di responsabilità.

Il paradosso della malattia

Quante volte vi è capitato di ritornare sui vostri passi per sistemare meglio la penna lasciata sul tavolo, o le pantofole ai bordi del letto?

Oppure vi è capitato di ricontrollare se avete spento la luce o inserito l'allarme, pur essendo sicuri di averlo fatto?

Vi siete svegliati tristi senza un motivo e con una sensazione di vuoto?

Avete avuto dei periodi di un appetito insaziabile o al contrario di non aver voglia di mangiar nulla?

Ebbene, pur essendo probabile che molti di voi abbiano provato queste sensazioni, ciò non significa che avete un disturbo ossessivo, una depressione, o che siate malati di bulimia o anoressia.

La stragrande maggioranza delle persone superata la pubertà fa uso di droghe, alcune delle quali sono legalizzate e pubblicizzate.

Utilizzare droghe non significa, però, esserne dipendente, non significa sviluppare una malattia di dipendenza da sostanze stupefacenti.

Essere malati significa: *una condizione abnorme e insolita di un organismo vivente, caratterizzata da disturbi funzionali, da alterazioni o lesioni e da comportamenti inconsueti riconducibili a sofferenza psicofisica (Istituto della Enciclopedia Italiana)*. Non sono certamente malati i milioni di giovani che utilizzano droghe, il fatto che alcuni di loro nel tempo sviluppano una tossicodipendenza è legato a molteplici motivi presenti nell'individuo, nell'ambiente sociale e nella famiglia.

E' certo che "l'età che non esiste", l'adolescenza con le sue contraddizioni e innumerevoli prove da sostenere non aiuta il non ricorso a sostanze in grado di sostenere e offuscare i timori legati al superamento degli esami della vita.

A questo proposito è interessante notare che le prime droghe assunte sono principalmente sostanze in grado di aiutare la socializzazione, di far vincere i timori legati ad un rifiuto o all'insuccesso delle nuove capacità e possibilità acquisite con la pubertà e mai provate.

Solo in seguito sono utilizzate sostanze che hanno come effetto un ritiro dal mondo, una chiusura o meglio una fuga.

L'eroina giunge di solito al termine di un percorso nel quale la persona, nonostante i suoi sforzi, non si ritiene in grado di assumersi le responsabilità che la post pubertà richiede.

Non è un caso che la popolazione tossicodipendente mediamente resta per un periodo più lungo nella propria famiglia d'origine, a riprova di un'incapacità di svincolo legata alla sconfitta dell'autoaffermazione.

Un'attenzione particolare merita anche l'utilizzo degli psicofarmaci: in oltre cinque anni di lavoro al consultorio telematico ho risposto a centinaia di email relative all'uso di sostanze psicoattive. Le domande relative agli psicofarmaci superano ampiamente le previsioni, eguagliando quelle relative all'uso di eroina.

E anche in questo caso, come per l'eroina, il ricorso agli psicofarmaci (eccezion fatta per le anfetamine) nella maggior parte dei casi sopraggiunge nella tarda adolescenza, quando lo stress di una gara mai vinta sembra avere la meglio sulla voglia di continuare a cimentarsi in ulteriori prove finalizzate alla responsabilizzazione ed individualizzazione. Un altro aspetto emblematico che concerne l'utilizzo degli psicofarmaci è nella percentuale più ampia delle donne rispetto agli uomini, a dimostrazione che il divario tra la crescita biologica e quella sociale colpisce chiunque e la convinzione della donna di aver raggiunto la maturità con la pubertà negli anni a seguire s'infrange con la resistenza e la complessità di una società che richiede molte più prove di una "semplice" maturazione sessuale. Ricordo una giovane paziente che mi raccontò di quando rimasta incinta, all'età di 20 anni, si sentì finalmente di avere qualcosa di suo, di poter creare qualcosa di suo. Dopo un mese abortì, posta dai propri genitori di fronte alle innumerevoli prove che doveva ancora superare: l'università, il lavoro...una casa!

Lo stress conseguenza di questo sfasamento tra biologia e società, colpisce alla fine indistintamente uomini e donne. Mentre inizialmente il "sesso forte" ha bisogno di dimostrare a se e agli altri le proprie capacità, anche con l'aiuto di droghe, la donna sembra aver meno bisogno di superare prove che dimostrino le sue nuove capacità.

Le ripetute sconfitte nell'ottenere l'ingresso nel mondo adulto e la conseguente frustrazione comporta una fuga, una resa che per gli uomini avviene sempre attraverso l'utilizzo di droghe (in questo caso inibenti), mentre le donne utilizzano i farmaci o sintomatologie (disturbi alimentari, depressione) che hanno come conseguenza la negazione di quelle capacità che erano convinte fossero riconosciute da una società che come abbiamo visto invece si trova sempre più in ritardo con lo sviluppo biologico dell'uomo.

La non richiesta di aiuto

Abbiamo fatto finora molte distinzioni: di sesso, di sostanze, di età, ma che possa trattarsi di eroinomani o anoressiche, cocainomani o alcolisti, assuntori di ecstasy o di cannabinoidi, nessuno ha né voglia, né sente il bisogno di chiedere aiuto.

Ciò che per gli adulti è un palese pericolo che richiede il lancio di un S.O.S., per il giovane è una situazione "sotto controllo", in grado di gestire.

Questo comportamento che è solo apparentemente incomprensibile, è in realtà la logica conseguenza del paradosso nel quale si viene a trovare il giovane.

Se da una parte infatti gli viene richiesto di dimostrare il suo "valore" la sua capacità di assumersi nuove responsabilità, dall'altra parte viene mantenuto in una posizione di

dipendenza e accudimento. Di fronte a questa ambiguità la richiesta di aiuto diventa una dichiarazione di incapacità, un rinforzo al “te l’avevo detto io...”.

Se il ricorso alle droghe è a sostegno di un comportamento di attacco o di fuga, la richiesta di aiuto diventa una resa che il giovane non è disposto facilmente a palesare.

La richiesta di aiuto

Chi nella sua esperienza scolastica non ha mai fatto un’assenza ingiustificata a scuola, o magari si è inventato un terribile mal di pancia o un inesistente febbre, tutto ciò per fuggire ad un’interrogazione, o ad un esame per il quale si aveva paura di non essere preparati o per evitare una noiosissima lezione. Il motivo per cui è molto più facile fuggire che chiedere aiuto sono le diverse conseguenze, nel nostro immaginario, che comportano queste due azioni.

Fuggire non significa alzare bandiera bianca, dichiarare la nostra incapacità, anzi significa proprio evitare ciò. Con la fuga evitiamo una “brutta figura”, evitiamo di dover dire “non sono capace di...” e voi capite bene quanto sia importante questo per chi deve dimostrare di “essere capace di...”.

La richiesta di aiuto, invece, spesso si traduce in una presa in carico da parte dell’altro e quindi in una implicita affermazione di incapacità.

Proprio per questi motivi le richieste di aiuto non vengono quasi mai, come prima scelta, indirizzate agli adulti, ai genitori, ma ai propri pari, agli amici, che essendo impegnati anche loro nella propria affermazione di capacità difficilmente si prenderanno “carico di...”, ma verosimilmente condivideranno insieme all’altro le reciproche difficoltà evitando un messaggio di squalifica.

La richiesta di aiuto quando giunge agli adulti è quasi sempre un messaggio criptato, in codice.

Un esempio eclatante è il famoso “diario segreto” che di segreto ha ben poco, dato che dopo essere stato letto dalle amiche del cuore (la prima richiesta giunge ai pari) arriva sempre sotto gli occhi dei genitori, dimenticato, chissà come, nel posto più visitato della casa.

Il diario non è altro che il mostrare le proprie difficoltà, il racconto dei dubbi e delle sofferenze, delle gioie o delusioni.

Ma poiché il mondo si evolve e la carta sembra destinata a sparire ecco i moderni diari, gli sms, le e-mail, le chat. Strumenti per mostrarsi attraverso un filtro che facilita il controllo del confronto, l’eventuale possibilità di fuga.

Chattare o scrivere un mail, pur mantenendo l’anonimato ci mette in contatto con un lui o una lei “virtuale” preservandoci da un giudizio pubblico.

L’intervento psicoterapeutico

Pur con difficoltà e spesso con grave ritardo la richiesta di aiuto viene lanciata e attende (e allo stesso tempo teme) una risposta.

Se una persona sta affogando, nostro compito è toglierlo al più presto dall’acqua ma se un individuo vuole dimostrare di saper nuotare, anzi è convinto di saper nuotare, di fronte ad una difficoltà dovremo mostrare vicinanza: “non ti tolgo dall’acqua ma se vuoi puoi aggrapparti alla mia mano, magari solo un istante per riposarti...”.

Questa capacità di esserci senza togliere è ciò di cui ha bisogno un giovane che vuol dimostrare ma soprattutto conquistare.

Qual è quindi l’obiettivo della psicoterapia? Cosa fa uno psicoterapeuta? Sono le domande più frequenti che mi vengono rivolte alle quali rispondo sempre con una breve storia di Erickson che raccontava di quando si trovava con alcuni amici in campagna e durante una

passeggiata, giunti nei pressi di un Casale, videro arrivare un cavallo senza destriero. Il proprietario del Casale non conosceva l'animale e non aveva idea di chi fosse.

Nessuno sapeva cosa fare e a quel punto Erickson salì sul cavallo e si avviò lungo la strada. Dopo un paio di miglia l'animale entrò in un nuovo podere e, nell'ampio cortile, gli venne incontro un contadino che, rimproverato l'animale per la fuga, ringraziò Erickson per averglielo riportato e gli chiese come aveva fatto a sapere che il cavallo apparteneva a quella fattoria.

Erickson rispose che lui non lo sapeva ma che era stato il cavallo a portarlo alla fattoria, il suo compito era stato di evitare che il cavallo si distraesse e di mantenerlo nella strada.

Credo che questa storia spieghi nel modo più completo qual è il compito dello psicoterapeuta. Da parte mia posso solo aggiungere che non è semplice far mantenere la giusta strada, che in ogni caso solo il paziente e nessun altro conosce.

Le difficoltà maggiori che si incontrano nella terapia sono il comprendere quando il paziente è in difficoltà da quando è in una situazione di incapacità, avendo sempre la consapevolezza che la persona vive in un'età che il nostro corpo non accetta poiché per lui non c'è!

ALCOL

Ho 56 anni dirigente di multinazionale.

Fino a 53 anni ho sempre bevuto vino (nei limiti ai pasti) e, qualche volta un bicchierino di superalcolico.

Famiglia felice lavoro degno.

A 54 anni problemi famigliari, lutti ecc....

La domanda è la seguente: dal lunedì al venerdì (attività lavorativa) non ho nessuna necessità di assumere vino, superalcolici eliminati.

Nel week end succede che sempre ho necessità di bere fuori pasto anche la mattina, raggiungendo anche 1 litro al giorno, naturalmente provocandomi problemi a voi noti....

Vi chiedo, cortesemente, se il fenomeno (forse per mancanza di stimoli familiari non so) compare solo nel week end posso essere considerato persona dipendente dal alcool? Una dipendenza da alcool non è presente sempre...ho conosciuto persone che nascondevano vino in ufficio..

Grazie per la cortese collaborazione

RISPOSTA

Salve,

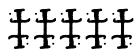
quando si parla di dipendenza entriamo in un campo delicato.

Se parliamo di una dipendenza fisica con sintomi astinenziali il tuo caso non sembra rientrarci ma se allarghiamo il nostro sguardo e inseriamo il ricorso all'alcol come sostegno a difficoltà personali, come ciambella di salvataggio, come rifugio, o fuga, o protezione e via dicendo, allora parliamo di una dipendenza psicologica e il tuo comportamento sembra rientrare in questo quadro.

Il ricorso alle droghe (alcol, oppiacei, cocaina, ecc) nasce sempre come una risposta inadeguata alle richieste dell'ambiente. Le droghe sono certamente funzionali a proteggerci da richieste alle quali non siamo in grado di rispondere adeguatamente ma il costo di tutto ciò è assai elevato e ad un certo punto la tolleranza ad esse richiede un aumento del loro consumo che sovverte il rapporto costi/benefici.

Nel tuo caso quindi non sottovaluterei il problema e piuttosto che chiedere aiuto ad una sostanza psicoattiva mi rivolgerei ad una psicoterapia di sostegno, soprattutto se tale comportamento è conseguente ad eventi altamente stressanti (quali lutti, separazioni, ecc).

Nella speranza di aver risposto adeguatamente alla tua richiesta, resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.

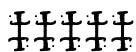


Salve, sono un ragazzo di 20 anni, per mia fortuna non bevo, ma mi capita spesso di dover "soccorrere" ragazzi che sono nella mia compagnia perchè esagerano e bevono troppo. In particolar modo sabato scorso uno ha vomitato anche l'anima, e non riusciva a reggersi minimamente in piedi; volevo chiedervi: (a parte prenderli a calci perchè non esagerino) in caso che mi trovi di nuovo davanti ad una situazione del genere cosa posso fare per aiutarli a star meglio? Ne ho sentite di tutti i colori (caffè, latte, lasciarlo disteso, farlo camminare...) ma non so mai come comportarmi, e soprattutto non mi fido delle dicerie (non vorrei fare ulteriori danni).

Vi ringrazio in anticipo sperando in una vostra risposta. saluti.

RISPOSTA

Se sono ubriachi asintomatici vanno lasciati in un posto tranquillo a riposare e a smaltire la sbornia. Se hanno sintomi (ad esempio: contrazioni muscolari) è necessario provocare il vomito (ad esempio con caffè amaro) se non è già avvenuto, permettendo all'organismo di eliminare l'alcol non ancora assimilato, presente nello stomaco. E' preferibile anche far camminare la persona e rinfrescarla. Se pensi di non essere in grado o di non poter affrontare la situazione da solo chiama il 118.



Volevo sapere dopo quanto tempo si può contrarre la dipendenza da alcol. Ho 14 anni ed io e la mia migliore amica abbiamo il RITO di berci due drink il sabato sera. L'anno scorso erano solo due birre e qualche mese prima solamente una birra al pomeriggio. A me piace veramente tanto bere e spesso quando sono particolarmente giù mi attacco alla sambuca. A cosa vado incontro? Grazie mille, xxx

RISPOSTA

Non c'è un "tempo" per contrarre la dipendenza da alcol, ci sono dei bisogni che non vengono soddisfatti e verso i quali le droghe (come l'alcol che proviene dalla vite, l'eroina dal papavero, la nicotina dal tabacco, la cocaina dalla coca ... tutte sostanze esistenti in natura) danno una risposta immediata, semplice... apparentemente efficace quanto illusoria.

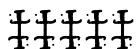
Una festa noiosa può trascorrere più velocemente con l'aiuto di una "canna" o di qualche "bicchiere". L'imbarazzo di affrontare un giudizio, magari di un ragazzo, di un'amica o la paura della noia, del non sentirsi capiti o non sapere cosa fare, si affronta più facilmente con dell'alcol nel corpo. D'altra parte anche la pubblicità di qualche anno fa affermava che: *"Bacardi... accende la serata!"*

Tutto sembra più facile ma il "carburante" che ci fa andare avanti oltre ad accendere la nostra serata accende anche il nostro organismo e alla fine ci si brucia. L'alcol brucia il nostro fegato che ahimé non ha la capacità di rigenerarsi e una volta "cotto" il suo malfunzionamento si ripercuote in maniera devastante sull'organismo. Chi ti scrive non è un vecchio moralista ma un giovane psicoterapeuta che ha ancora nella sua mente vivo il ricordo delle serate trascorse ai pub con gli amici, di qualche "indianta" terminata con il mondo che girava come una trottola ... ma il bere si è fermato ad una trasgressione adolescenziale, un modo di divertirsi tra amici che non è mai diventato una regola, né un rito.

Ciò che mi ha colpito di più nella tua mail è l'ultima riga: "...quando sono particolarmente giù mi attacco alla sambuca", che io ho letto in questo modo: "quando sono particolarmente giù non mi attacco ad un amico/a, non cerco uno sfogo nello sport, non parlo con i miei genitori, con i fratelli/sorelle, quando sono particolarmente giù non mi attacco a me stessa, al mio volerli bene ma ad una BOTTIGLIA ad una semplice, stupida BOTTIGLIA e anche al PC e ad un' email inviata a chi non conosco ma al quale chiedo un consiglio".

Spero di non averti annoiato ma soprattutto di essere stato qualcosa di diverso da una bottiglia e se ciò è avvenuto lo devi al tuo attaccarti a qualcos'altro, meno immediato, meno facile ma che mi auguro non "scorra" via.

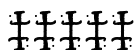
Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.



Vorrei sapere quali effetti può avere l'alcool in un individuo affetto da depressione bipolare che assume sali di litio.

RISPOSTA

L'alcol aumenta l'instabilità dell'umore (peculiare nei disturbi bipolari), se si è in trattamento per tale disturbo è meglio informare il medico curante se è presente un'appetizione per tale sostanza.



Buonasera, vi scrivo perché ho un amico di 42 anni alcolista da più di 20 anni che non riesce più a lavorare, vive rintanato in una casa al mare in preda a evidenti disagi. Vorrebbe conoscere l'indirizzo di una struttura nella quale ricoverarsi per una terapia disintossicante e un aiuto. Dispone di pochi fondi. Vi ringrazio anticipatamente delle informazioni. Un cordiale saluto.

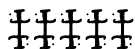
RISPOSTA

Salve,

ti inviamo una serie di Servizi, Comunità, Ospedali che si occupano di alcolismo in Italia.

Qualora tu abbia bisogno in maniera specifica di cliniche ospedaliere ti chiediamo di specificare la regione in modo che potremo inviarti quelle più vicine alla località da cui parte la richiesta.

- Policlinico Agostino Gemelli - Servizio per le farmacodipendenze e alcolismo - Largo Francesco Vito, n' I - Roma - tel. 06 3015332 - 06 3053949130/ 15/ 43/32
- Centro Regionale di Alcologia Policlinico Umberto I° - Roma - tel. 06 49972095
- F.I.S.P.A. Via Lupatelli, 62/e -Roma - tel. 06 55263316
- Percorso riabilitativo per alcolodipendenti Via Turazza, 95 - Padova - tel. 049 772170
- Centro Polifunzionale Via S. Artemio, 16/a - Treviso - tel. 0422 308357 Servizio per alcolisti Via Lamarmora, 17 - La Spezia - tel. 0187 718410 C.A.T. Via Toniolo, 125 - Modena - tel. 059 315331
- Villa Silvana Via Madonna dei Pozzo, 133 - Gagliato(CZ) - tel. 0961 770288 Centro alcologico Via maddalena Calafato,I 1 - Caltanissetta - tel. 0934 21065
- Comunità Terapeutica di accoglienza residenziale e semiresidenziale Via Garibaldi, 11 - S. Agata Li Battiati (CT) tel. 095 211367



Buongiorno,

ho un problema di alcolismo in famiglia.

Avrei bisogno di sapere se presso di voi o altrove a Roma (o nei dintorni) è possibile curare questa dipendenza.

Il nostro medico sconsiglia un trattamento solo diurno e vedrebbe come opportuno un periodo

di tre settimane in un centro specializzato, ha suggerito Pavia ma per noi troppo lontano. Avete qualche informazione per me?

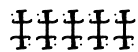
Grazie e cordiali saluti.

RISPOSTA

Salve,

ti inviamo una serie di servizi che si occupano di alcolismo nella zona di Roma:

- Centro Regionale di Alcologia Polidinicco Umberto 1° - Roma - Tel. 06 49972095 (trattamento medico in Day Hospital, gruppi di psicoterapia)
- Servizio per le farmacodipendenze e alcolismo del Policlinico Agostino Gemelli - Largo Francesco Vito n. 1 Roma tel. 06 30153321063053949130143132
- F.I.S.P.A. Via Lupatelli 621e - Roma - Tel. 06 55263316; comunità residenziale a pagamento;
- Anonima Alcolisti (gruppi per utenti e famiglie), sede centrale Via Di Torre Rossa n. 35 Tel. 06 6636629.



Da 7 anni circa, mio marito beve troppo. Ho una figlia di 9 anni e mezzo.

Per sette anni, ho cercato di convincere mio marito a smettere e a disintossicarsi, ma non si lascia convincere, perché è sicuro di farcela da solo. Mi sono informata e mi hanno detto che non lo posso costringere a curarsi. Mi sento impotente, lo vedo soffrire e andare lentamente verso una brutta fine. Ha già perso la memoria, mi sveglia alle tre di notte per chiedermi che giorno è.

Questa vita è un inferno per me e mia figlia, senza parlare dei danni economici. Mio marito sta anche perdendo il suo lavoro di statale e ha perso la tessera sanitaria. E' diventato un barbone.

Vorrei sapere se c'è qualcosa che posso fare o che potete voi fare, perché se non si può fare niente, dovrò chiedere la separazione legale, ma non voglio mandarlo in mezzo alla strada.

Vi ringrazio in anticipo.

RISPOSTA

Ogni volta che rispondo ad un richiesta di aiuto il giorno dopo la cancello dalla mia mente poiché ogni risposta deve essere unica, diversa da tutte le altre e non per un mio capriccio ma perché ogni persona è diversa da un'altra e da se stessa in funzione del tempo che passa.

Quando si lavora con chi sta male, quando bisogna curare, la frase: "questo già lo visto...so come va a finire", non è degna di chi ha il compito di dare una risposta ed è la rinuncia all'impegno verso il paziente.

Questo non significa che l'esperienza non sia importante (anzi è fondamentale) ma non deve essere la "strada già segnata" che ci guida in un mondo ancora inesplorato (un nuovo paziente) ma bensì uno strumento in più nel nostro zaino che può tornarci utile nel "viaggio".

Questa lunga premessa la ritengo doverosa per farti comprendere i motivi per cui io non ho una risposta da darti. Non so dirti: "Fai così, non fare questo, fai quest' altro..."; insegnarti una strada che non conosco (che nessuno conosce) perché tuo marito è diverso da tutti gli altri e anche da se stesso nel corso del tempo. Sarei un presuntuoso (e farei dei danni) se, senza neanche conoscere il paziente e la sua storia, ti indicassi le scelte da compiere.

Certo la mia esperienza mi dice che senza la motivazione del paziente non si può costringerlo a fare...ma si può comunque evitare che peggiori la sua situazione in attesa che scelga di prendersi cura di se stesso.

Certo la mia esperienza mi dice che il prendersi cura dell'altro ha un costo, richiede delle scelte e di conseguenza delle rinunce, richiede anche delle competenze. Aiutare qualcuno significa togliere le nostre energie da qualcos'altro.

Ciò che può fare tuo marito è diverso da ciò che vuole fare, per questi motivi io non conosco la "strada" ma ho una risposta comunque alla tua domanda.

Credo che sia importante che tu possa farti aiutare e sostenere da qualcuno.

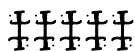
Esistono dei gruppi di auto-aiuto per i familiari e i partner che sono un valido strumento di sostegno, inoltre ogni famiglia è un sistema e il cambiamento di un membro del sistema costringe inevitabilmente al cambiamento l'intero sistema (e quindi anche gli altri membri). Il tuo chiedere aiuto, il modificare alcuni comportamenti o atteggiamenti nei confronti di tuo marito potranno essere un valido aiuto alla tua famiglia.

Quello che noi possiamo fare è offrirti (il nostro centro è completamente gratuito) l'opportunità di frequentare questi gruppi, offrirti un sostegno e un aiuto, offrire a tuo marito la nostra disponibilità, non solo alla richiesta del: "Voglio smettere!" che magari arriverà tra un mese o due anni ma per qualunque consulenza medica, per svolgere delle analisi, dei controlli, etc.

Se non vivi a Roma quello che possiamo fare è darti l'indirizzo del centro a te più vicino (per questo puoi chiamare lo 06.65.74.11.88) che offre questo tipo di servizi.

Voglio terminare questa mia lunga risposta ribadendo quanto sia importante che ti prenda cura di te! Perché facendo ciò ti sarai presa cura anche degli altri.

Resto a tua disposizione per ulteriori richieste.



Gentili signori,

mio cognato è in cura da sessanta giorni per alcoolismo.

Dopo una crisi di astinenza, ha iniziato la terapia a base di alcover.

Ha, comunque, continuato a bere.

Ieri il sanitario mi ha detto di sospendere la somministrazione di alcover.

Allo stato non sappiamo più cosa fare.

Prego la vs. cortesia, se possibile, di darmi dei consigli.

Scrivo da Napoli.

grazie e buon lavoro.

RISPOSTA

Salve,

per quanto riguarda l'alcover tale terapia è utile se gestita da un medico e non ci sia un associazione con l'alcol, in quest'ultimo caso la terapia non solo non è efficace ma diventa dannosa.

Bisogna aggiungere che per quanto possiamo impegnarci e lottare per aiutare un nostro parente o amico ad uscir fuori dalla dipendenza di sostanze psicoattive se non c'è la volontà da parte del paziente i nostri tentativi sono destinati a fallire, noi possiamo offrire una mano, anche due ma se non vengono afferrate...

In ogni caso L'Alcolisti Anonimi (Tel.06.66.36.620) oltre a svolgere interventi diretti a chi assume alcol interviene e sostiene in maniera molto utile i familiari di chi è caduto/a in questa

terribile dipendenza. Nel mio lavoro mi sono accorto quanto sia importante ed efficace aiutare i familiari di pazienti dipendenti anche per i pazienti stessi (in un sistema, e la famiglia è un sistema, il cambiamento di un membro comporta inevitabilmente il cambiamento degli altri appartenenti al sistema).

Puoi anche chiamare il numero verde 800.010.566 per sapere i servizi presenti a Napoli.

Infine al Centro Alcolologico del Policlinico Umberto I di Roma svolgono (con buoni risultati) interventi in day-hospital, il telefono è 06.49.97.20.93/5

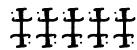
Spero di averti dato delle utili informazioni e che tu possa trovare un valido aiuto per tuo cognato ma anche per chi è costretto suo malgrado a vivere una difficile situazione e voglio riportarti un insegnamento che ho appreso nella mia professione e cioè che le persone cambiano in funzione della terapia e del tempo, e una terapia che non aiuta un paziente è efficace con un altro e allo stesso modo il fallimento oggi di una terapia può aver successo un domani.

Domanda

Ringrazio tutti per la gentile attenzione.

Farò buon uso dei consigli e dei suggerimenti.

Vi saluto.



Ho un parente molto caro che da 40 anni beve vino e birra d'abitudine. Una volta il bere era da lui ben tollerato ma da qualche anno a questa parte non regge la minima quantità, si altera facilmente soffre sempre di dolori al petto, mal di testa e depressione. Una decina di anni fa gli è stato diagnosticato il diabete ereditario che è controllato con delle pastiglie, ma non se ne parla di rinunciare a qualche birra (per poche che siano in confronto al passato) per il diabete = veleno.

Come potrei aiutare una persona testarda e ignorante nei confronti dei rischi che corre?

Gli voglio tanto bene...GRAZIE

RISPOSTA

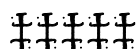
Bere con il diabete non è certo salutare, come fumare con un enfisema, o mangiare senza alcun controllo... insomma sono molti i "piaceri" che hanno un costo elevato in termini di salute.

COSA FARE?

Rispondere a questa domanda non è facile, non abbiamo il potere di cambiare l'altro e non basta avvertirlo dei rischi che corre (soprattutto se si tratta di una persona anziana con abitudini radicate), possiamo stargli vicino, esprimergli il nostro affetto ma soprattutto dargli un'alternativa al suo modo di gestire la vita.

Forse la chiave è questa, concedere all'altro la possibilità di fare cose diverse, anche se solo per un giorno.

Mi rendo conto che la mia risposta non è la "bacchetta magica" che in molti casi vorremmo possedere ma il tuo: "gli voglio molto bene..." vale più di molte "bacchette magiche" anche se devi sempre ricordarti che le persone, anche quelle a cui siamo più affezionati, non possiamo cambiarle ma accettarle, offrendo loro delle alternative che nella vita forse non hanno mai avuto.



ANABOLIZZANTI

Stavo visitando il vostro sito quando mi sono chiesto una cosa: frequento la palestra in quanto tutti mi dicevano che ero troppo magro, gracile, ma dopo pochi mesi le cose sono cambiate, le forme si vedono, i muscoli aumentano, ma vorrei farli crescere ancor di più. Leggevo anche che gli steroidi vengono prescritti a persone di costituzioni magre, ma a che livello? In base a quali criteri il medico può prescriverli?

Grazie.

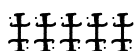
RISPOSTA

Nel Settecento le donne e gli uomini si mettevano il borotalco in volto poiché la carnagione bianca era considerata "esteticamente" bella. Oggi in Italia facciamo le "lampade" per essere scuri anche d'inverno mentre in alcuni stati mediorientali, prima del matrimonio, le donne si nascondono dal sole per schiarire la pelle, poiché il chiaro piace più che l'abbronzato.

In Occidente le ragazze cercano la linea perfetta e per far ciò si affidano a costose cure dimagranti, i Tunisini cercano le donne in carne perché giudicate più forti e sane.

Il mondo gira come le ruote, l'importante è che qualcuno ci guadagni.

Se vuoi guadagnarci tu, continua a svolgere una sana attività fisica e un'adeguata alimentazione, se vuoi far guadagnare qualcun'altro ci sono: integratori alimentari, bibitoni energetici, steroidi e via dicendo.



Buonasera,

mi occorrerebbe sapere alcune informazioni sull'uso di anabolizzanti.

Essendo completamente allo scuro di queste sostanze ho un amico il quale ha fatto uso di steroidi per la prima volta, ho i nomi dei farmaci e le dosi credo che possa servire ad aiutarmi:

DECADURABOLIN per cinque settimane 500mg

TESTOVIS per cinque settimane 400mg

WISTROL per cinque settimane 300mg

Questo è stato il ciclo usato per cinque settimane, l'ultima somministrazione risale a tre settimane fa ma i problemi stanno emergendo adesso, dopo aver avuto aumento della libido, forza, euforia erezioni spontanee anche in momenti inaspettati sta avendo l'effetto contrario ossia è moralmente a pezzi e altre conseguenze a livello sessuale.

La sua preoccupazione è che queste conseguenze non vadano più via e che quindi per ritornare alla normalità dovrà ripetere il ciclo ovviamente con dosaggi più elevati.

Aiutatemi vi prego a dargli un consiglio per evitare che ripeta lo stesso errore.

Ringraziandovi anticipatamente porgo i miei più distinti saluti.

RISPOSTA

Salve,

l'utilizzo di farmaci anabolizzanti deve essere effettuato sotto stretto controllo medico, in quanto queste terapie possono avere gravi effetti collaterali.

E' bene consultare uno specialista, (in primis un endocrinologo) per capire lo stato del suo amico.

|||||

Sto affrontando i vari casi di doping che si sono verificati nel mondo del calcio negli ultimi 10 anni. Ricordo Peruzzi con il Lipopil.

Che cosa è il lipopil? A cosa serve? Pro e contro? Come fanno questi famosi personaggi ad entrare in possesso di certi prodotti? Grazie

RISPOSTA

Il Lipopil è un farmaco (attualmente fuori commercio) anoressizzante, utilizzato per perdere peso in breve tempo, con effetti anfetaminosimili cioè stimolanti.

Tale farmaco era prescritto al giocatore quindi non esisteva un problema di reperibilità.

Il doping nel mondo dello sport è molto complesso e le tabelle che riportano i prodotti "dopanti" sono soggette a forti critiche perché comprendono farmaci di uso comune (ad esempio gli anti infiammatori) che pur non essendo sostanze dopanti possono avere effetti stimolanti anche blandi.

Nella grande maggioranza dei casi quindi questi farmaci sono di uso comune e reperibile nelle farmacie.

Spero di aver risposto alle tue richieste in maniera soddisfacente, un saluto.

|||||

Sto facendo una ricerca sugli anabolizzanti, ho saputo che esiste in commercio uno che se preso allunga le ossa, come si chiama? E se veramente esiste come si chiama.

RISPOSTA

Caro amico,
nessun anabolizzante fa allungare le ossa.

|||||

Per aumentare la massa muscolare cosa bisogna usare?

RISPOSTA

Attività fisica e una sana alimentazione ma è importante anche dare la giusta risposta a questa domanda: è così importante aumentare la massa muscolare e perché?

|||||

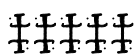
CANNABINOIDI e NICOTINA

(nicotina)

Egredi signori,
sono alla 20ma settimana di gravidanza. Fumavo in media 15 sigarette al giorno prima di sapere di essere gravida. Appena ho ricevuto la conferma della gravidanza ho limitato la quantità a circa 5 sigarette al giorno per la prima settimana, poi sono riuscita a smettere. Ultimamente, da circa un mese, ho ricominciato, purtroppo, fumando e non fumando. Capita che non fumo, poi magari ne fumo una o due durante la settimana. Questo comporta gravi problemi? Cerco con tutte le forze di smettere ma a volte e più forte di me. Possono queste 2 o 3 sigarette alla settimana far male al feto? Avete qualche consiglio? Non compro le sigarette ma se per caso ne vedo una in giro, la fumo, haimè!
Grazie e cordiali saluti

RISPOSTA

Salve,
la nicotina è una delle cinque droghe presenti in natura: tabacco, la marijuana, la coca, il papavero e la vite. Essa da dipendenza e non è semplice interromperne l'uso, anche perché è una sostanza lecita e gli stimoli ambientali non aiutano di certo.
La nicotina è una sostanza che raggiunge il feto e può provocarne una minore crescita corporea e un parto prematuro, bisogna tener presente che basse quantità di sigarette diminuiscono notevolmente gli effetti nocivi ed è meglio una donna serena (e soddisfatta di aver potuto fumare 2 o 3 sigarette alla settimana) piuttosto che una donna nevrotica a causa dell'assenza di fumo. Non si preoccupi quindi di qualche strappo alla regola e tenga in ogni caso presente che maggiore attenzione dovrà averla nella fase dell'allattamento dove non esiste alcuna barriera che impedisca alla nicotina di essere presente nel nutrimento del neonato (il latte).
Per maggiori informazioni e per essere seguita a 360° in questa meravigliosa esperienza si rivolga ad un buon ginecologo.

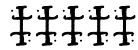


(nicotina)

Ciao a tutti!
Mi chiamo Leandro, fumo, e vorrei avere delle precisazioni. La prima riguarda la nicotina: è vero che rilassa o è solo un effetto, per così dire, placebo? Ho letto infatti nel passo sul vostro sito che aumenta la frequenza cardiaca...non si dovrebbe avere quindi l'effetto contrario? Poi vorrei chiedervi cosa è il condensato...su questo in internet non si trova niente!
Vi ringrazio, ciao

RISPOSTA

Salve,
la nicotina è un eccitante, pertanto l'effetto rilassante è solo placebo.
Il condensato sono i prodotti che rimangono all'interno dell'organismo dopo la combustione della sigaretta (per esempio catrami e residui della carta).

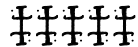


(nicotina)

qual è il numero massimo di sigarette che si possono fumare per evitare le malattie da voi citate?

RISPOSTA

Non è possibile rispondere con esattezza alla tua domanda, spesso si sente dire che fino a 7 sigarette al giorno il nostro organismo le assorbe egregiamente, in realtà è una sciocchezza. Troppe sono le variabili da tenere in considerazione; il tipo di sigaretta (nella quale i valori di condensato e nicotina possono variare in maniera consistente), l'ambiente in cui si vive (nelle grandi metropoli inaliamo diverse sostanze nocive alle quali i fumatori devono aggiungere quelle presenti nel tabacco), il tipo di vita che conduciamo (sedentaria o "sportiva") e potrei continuare ancora per molto. Preferisco terminare dicendo che il fumo fa male e mi viene in mente il film "il cacciatore" dove in una pistola a tamburo c'era un solo colpo su sei...statisticamente potevi sparare cinque volte e rimanere illeso ma a volte il primo colpo poteva essere fatale...meglio evitare.



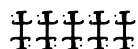
Ciao, ho un problema da dipendenza da 16 anni faccio abuso di hashish volevo chiedere come faccio ad uscire da questa dipendenza rimanendo nell'anonimato.

Grazie

RISPOSTA

L'utilizzo di Hashish e quindi anche di nicotina per un così lungo periodo di tempo da luogo ad una dipendenza fisica e psicologica. E' opportuno fare un'attenta analisi in grado di comprendere sia la motivazione al cambiamento sia la necessità di avere un supporto farmacologico in grado di sostenerla nella fase di distacco dalle sostanze.

Se si trova a Roma può venirci a trovare altrimenti ci contatti per avere indicazioni rispetto al centro più idoneo nella sua zona.



Un intervento che diceva:

La marijuana fa bene...Fini fa male...

E non lo dico solo io... e non lo dice solo Guido Blumir (vi consiglio di andare in libreria e leggere qualcosa).

Lo dicono migliaia e migliaia di pagine redatte in quest' ultimi 70 anni da medici, tossicologi e ricercatori incaricati per il 90% da Governi (India, Inghilterra, Canada, Olanda, Australia, Usa)...

Non potrei mai dimostrarti in un post la veridicità di quel che dico (troppo poco spazio...troppo poco tempo), ma vi faccio un giochino...

Dalla serie "Chi non vuol essere imbrogliato".. Piccolo indovinello!

...avete tutto il tempo che volete per rispondere (non altri 60 anni vi prego!)

Cos'è quella cosa che...

Dal punto di vista farmacologico..

Cura il catarro

Ottima per il trattamento della blenorragia

Seda le infiammazioni
Stimola l'ilarità e il buonumore
E' un efficace analgesico
Ha notevoli proprietà anticonvulsioni perciò ottima per il trattamento di:
Epilessia, reumatismi deformanti, tic nervosi e dolorosi
Cura il tetano, l'emicrania, l'asma bronchiale (non solo cura, previene!!)
Utile per l'arresto dell'emorragia uterina
Utile contro l'affaticamento, nella dismenorrea, nelle convulsioni, psicosi postparto, bronchite cronica
Ottimo inibitore della nausea
Stimola l'appetito e il sonno e non ha nessuna controindicazione a differenza dei comuni "sonniferi"
E' provato che non è un trampolino di lancio per sostanze dannose, anzi si è scoperto che è un ottima cura disintossicante (da alcol, oppiacei, psicofarmaci)
Non provoca assuefazione
Cresce spontaneamente senza particolari cure (alla portata di tutti e gratuita quindi)
Secondo le ultime ricerche si è appurato che sui ratti da laboratorio malati di tumore, non solo arresta il diffondersi delle cellule malate, ma migliora le condizioni generali e ne prolunga la vita del 36%

Dal punto di vista sociale:

Aggrega, "comunizza"
Permette confronti più spassionati e rilassati
Amplifica la percezione delle cose
Affina la capacità di critica e autocritica
Rilassa, raddolcisce, acquieta (mai assumerla prima di litigare o dichiarare guerra!)
Avvicina gli uomini alla natura affinandone il pollice verde

Dal punto di vista economico.

E qui nascono i problemi:
E' un danno per le grandi multinazionali farmaceutiche (liberalizzandola chi s'intossicherà più con pillole e pasticchette?)
E' un danno per le grandi multinazionali tessili (ha una fibra più resistente, pura e economica del nylon)
E' un danno per le aziende produttrici e di distribuzione del petrolio (Ford brevettò un'automobile che andava a olio ricavato da questa cosa (ottimo combustibile), ma fu minacciato di boicottaggio se non avesse accantonato l'idea)
E' resistente e spontanea (tutti la posso coltivare) perciò impossibile da monopolizzare o specularci sopra.
In alcuni stati la danno per curarti....in altri (fra cui l'Italia) ti danno fino a sei anni di galera
Su, su forza cos'è?

Tutto questo oltre ad essere paradossale.. è documentabile!

Volevo sapere se tutto ciò corrisponde a verità o è un falso.

RingraziandoVi per la considerazione Vi saluto sperando in una vostra graditissima risposta.

RISPOSTA

"Nulla è così buono che per eccesso non possa nuocere" Ovidio

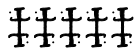
Mi sembra un'ottima frase per rispondere all'Atto d'Amore nei confronti della marijuana da lei inviato.

Che le droghe siano buone non è una novità (visto l'altissimo numero di consumatori di alcol, nicotina, marijuana, cocaina, eroina, etc), che il peso dei benefici superi quello dei danni ci sembra una pericolosa illusione.

Nei cannabiloidi ciò che più interessa non è tanto l'eccipiente, cioè "l'erba" in sé, quanto il principio attivo, la sostanza cioè capace di produrre effetti farmacologici. Il principio attivo contenuto nei cannabiloidi è il Thc o tetraidrocannabinolo, il quale può variare da fumo a fumo in misura rilevante.

Così un tipo di fumo varia dall'altro a seconda del clima, del tempo che faceva quando è stata coltivata la pianta, delle modalità di conservazione o di trasporto, di tutta una serie di fattori che influenzano la concentrazione del Thc che può essere assorbito attraverso i polmoni, se viene fumato, o attraverso l'apparato gastrointestinale se ingerito. L'effetto del fumo è sempre la risultante di un'interazione tra la sostanza e chi l'assume. In particolare esso sarà influenzato dal livello di equilibrio o squilibrio del sistema nervoso dell'assuntore stesso. E' evidente che un equilibrio precario faciliterà effetti più amplificati, per esempio l'andare in paranoia, cioè iniziare a delirare, rispetto a quelli in un soggetto in perfetto equilibrio psicofisico.

Detto questo rispettiamo l'Atto d'Amore ma gli amori si sa spesso finiscono è quindi importante non dimenticarsi mai di se stessi...



Sono passati quattro anni da quando ho fatto uso di sostanze cannabiloidi. Le ho assunte con dosi moderate per un anno circa senza interferenza con altre droghe e senza averne prese altre.

Da allora strane sensazioni e atteggiamenti, come vuoti di memoria, difficoltà linguistiche (nell'uso corretto della lingua italiana) difficoltà nella concentrazione sui libri, nervosismo con me stesso, mal di testa, confusione. Ossessioni (paura di aver subito delle lesioni alle cellule neurologiche).

Gli effetti sono andati in diminuendo nel tempo, ma persistono.

In questi anni sono stato e tuttora vengo seguito da una psicologa privata affermata che sentendomi parlare dice che non ci sono stati effetti sul sistema nervoso cioè, è stato confermato anche da una risonanza magnetica. Sono stato seguito anche da un nutrizionista che mi prescrisse una dieta e mi consigliò di fare sport, ciò non perché fossi grasso ma, per smaltire più in fretta la tossicità presente nel mio corpo, e ricaricare le cellule nervose attraverso l'impegno e la dedizione in qualcosa, frequento attivamente l'università.

Mi chiedo se anche ipoteticamente ci fossero state delle lesioni seppur leggere, ci sono senza che lei me le dica delle terapie certe per recuperare una condizione di normalità mentale. So bene che è difficile far una diagnosi circa gli effetti delle droghe parte delle mie difficoltà come la concentrazione sui libri per esempio è indipendente dall'assunzione della droga ma quest'ultima ha secondo me sviluppato forme ossessive.

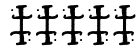
Grazie per l'attenzione.

RISPOSTA

I nostri malesseri sono sempre conseguenza di più fattori, l'utilizzo di cannabiloidi (avvenuto oltre quattro anni fa) può aver scatenato o rinforzato una sofferenza psichica che va affrontata in modo profondo. La ricerca di una causa, di un colpevole la cui individuazione risolve le

nostre paure se è comprensibile da un lato rischia di sviarti dall'affrontare un disagio che ha sicuramente radici ramificate e profonde.

Il consiglio è di continuare la tua psicoterapia e di non tirare dentro troppi "specialisti" che rischiano di confondere il tuo percorso. In bocca al lupo.



Io volevo semplicemente sapere se il fumo passivo di sostanze stupefacenti (cannabis) influisce sulle analisi cliniche. E se sì, vorrei sapere anche quanto rimane in circolo nel nostro organismo. Vi ringrazio x la gentile attenzione concessa.

RISPOSTA

Sì, il fumo passivo può risultare dalle analisi cliniche. Per quanto riguarda la seconda parte della tua domanda dipende da molte variabili legate sia alla grandezza del luogo sia alla concentrazione del fumo e della sostanza (nel caso dei cannabinoidi il THC).

Domanda

Grazie mille per la risposta datami, sul fatto che il fumo passivo incida sui risultati delle analisi.

A questo punto vorrei gentilmente sapere un'altra cosa!! Circa 1 mese fa, sono stato chiamato a sottopormi a delle visite mediche. Nelle mie analisi hanno riscontrato tracce di sostanze stupefacenti (cannabis), escludendomi così dal concorso.

Ora io sarei tentato a presentare ricorso, visto che posso farlo entro 60 gg, dalla consegna dei risultati.

Ora io vi chiedo, se per quella data (cioè tra 60 gg) io risulterò ancora positivo al test del ricorso?

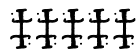
Le sembra giusto che io venga escluso da un concorso statale, e per giunta per una cosa che io non ho mai fatto. Premettendo però che mi sono trovato davvero in un locale dove di fumo passivo di cannabis c'era in quantità.

Mi dica lei come posso fare

Grazie anticipatamente

RISPOSTA

Salve, se la positività è legata ad un fatto occasionale (attenzione per il futuro!) il consiglio è di far ricorso e sottoporsi nuovamente alle analisi.



Per favore Vi chiedo come si possono aiutare ragazzi che fanno uso di marijuana? Il ragazzo di cui vi parlo è diventato molto pigro, trascorre le intere giornate davanti ad un video gioco, trascura molto l'igiene personale, non ha interessi di alcun genere, tranne la musica. Nell'attesa di una Vostra cortese risposta porgo cordiali saluti.

RISPOSTA

Salve,

ci rendi difficile il compito di aiutarti non specificando qual'è il tuo ruolo, che rapporto hai con il ragazzo di cui ci parli.

Sei la mamma, un'amica, la fidanzata...

L'interazione è centrale, anche l'effetto di una "canna" è sempre il risultato di una interazione tra la sostanza e chi l'assume.

Il "fumo" è un blando allucinogeno, ci sono droghe più pesanti, mortali e legalizzate come

l'alcol.

Nessuno si preoccupa se un ragazzo ogni tanto esce con gli amici e al Pub beve due o tre birre, mentre un giovane che fuma cannabiloidi allarma, spaventa, si crea subito l'associazione: "E' un drogato o diventerà un drogato...un eroinomane!"

E' un associazione errata, non tiene conto del contesto, di come il giovane gestisce la sua vita, i suoi impegni, le responsabilità, i suoi rapporti sociali, l'età, etc.

Ci parli della sua pigrizia, dei videogiochi e dell'igiene personale, sono elementi importanti per comprendere il disagio del giovane ma vanno associati ad altri elementi come l'età ad esempio.

Tenendo in considerazione questi aspetti posso suggerirti di parlare al ragazzo delle tue preoccupazioni, non solo per l'assunzione del THC (tetraidrocannabinolo) il principio attivo del fumo, ma anche per come gestisce la sua vita.

Di chiedere a lui cosa ne pensa, quali sono i suoi obiettivi e cosa fa per raggiungerli.

Scordati la frase: IO TI SALVERO', non abbiamo questo potere, ma esprimi la tua volontà di essere presente, dell'IO TI SONO VICINO, è il primo passo per farlo uscire dalla solitudine, dalla chiusura e dal non confronto, sintomi di un disagio che la tua presenza può iniziare ad intaccare.

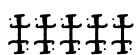
Notizie più specifiche rispetto ai cannabiloidi puoi trovarle nel nostro sito www.villamaraini.it all'interno del "consultorio telematico" dove troverai una descrizione delle sostanze, tra cui i cannabiloidi, e delle conseguenze legate alla loro assunzione.

Spero che questa risposta possa dare il giusto sostegno al tuo impegno e alla tua voglia di confrontarti che è degna di stima e di considerazione.

Domanda

Prima di tutto la ringrazio per la celere risposta alla mia, scusandomi per non aver specificato bene il mio ruolo nei confronti del ragazzo. Ebbene, io sono la madre, mio figlio compie 18 anni ad ottobre. Leggendo i consigli che Lei mi ha suggerito, li condivido pienamente, ma purtroppo, non per presunzione, credo di aver fatto tutto quanto lei mi suggerisce. Mi trovo di fronte un ragazzo che non vuole lasciarsi aiutare. In effetti sono molto disperata non per quanto io avessi voluto che lui facesse, ma per aiutarlo a costruirsi un futuro accettabile, a mio avviso si sta rovinando la vita. Ha lasciato gli studi, si accompagna spesso con amici non molto affidabili e solo con questi riesce a comunicare ha avuto piccoli problemi con la giustizia, grazie a Dio risolti, e fuma spinelli. I nostri sforzi di fargli capire che gli siamo vicini che siamo disposti ad ascoltarlo, ad aiutarlo e quant'altro sono sempre svaniti. Come le ho già detto non ha interessi e addirittura in questi ultimi tempi non sta vedendo neanche quegli amici di cui le parlavo prima. E' sempre davanti al computer con un videogioco interattivo con altre persone in rete tramite internet. Mi rendo conto che da parte sua è impossibile inquadrare bene la situazione, ma credo che il confronto con altre persone è sempre costruttivo, ci aiuta a mettere in discussione il nostro modo di vedere e chissà ... forse si riesce a trovare la soluzione giusta. La soluzione che darebbe a me ed ad altre tante mamme con problemi simili la gioia di vivere.

Cordiali saluti



Quali conseguenze ci sono per il cervello quando si ha un bad trip.

RISPOSTA

Salve, per rispondere con precisione alla tua domanda abbiamo bisogno di maggiori

informazioni sia rispetto alla sostanza assunta sia rispetto alle conseguenze (sintomatologia) dell'assunzione.

A presto

Domanda

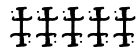
Quali conseguenze ci sono per il cervello quando si ha un bad trip.

Sostanza assunta: marijuana Sintomatologia: allucinazioni, paranoia, attacchi di panico, agitazione mentale.

RISPOSTA

La parola bad trip (cattivo ricordo), viene usata per descrivere delle ricadute (a livello di effetti avvertiti) che si verificano dopo diverso tempo dall'assunzione della sostanza. Nel caso della marijuana il bad trip viene riscontrato molto raramente e in ogni caso non ci sono conseguenze per il cervello. Può accadere invece che certi episodi negativi possano aprire la porta ad una sofferenza psicologica che richiede una pronta attenzione, il nostro consiglio, se il tuo malessere persiste, è di rivolgerti ad uno specialista per un consulto.

Restiamo a disposizione.



Gentile Professore, la mia esperienza diretta mi ha spinto a saperne di più e mi sono imbattuto nel suo interessante sito del quale le faccio i miei complimenti.

La mia esperienza é quella di un ragazzo che non ha mai fumato, neanche sigarette, e che ora ha una compagna che fa uso di spinelli; un uso giornaliero ma non di dipendenza, 2, 3 o 4 "canne" al giorno. Eppure, andati in vacanza 10 giorni, non ha avuto il minimo problema ne esigenza. E' una ragazza capace, sistemata, poliziotta, quindi un individuo forte, casistica da lei trattata in un comma di un articolo del 1992, comma che le cito: ***"Vediamo poi cosa succede quando si incrociano i due estremi della scala: droga leggera e individuo forte. Consumo occasionale, ricreativo, sporadico, vizioso, perché non presuppone una necessità, una dipendenza, ma solo un "envie" come dicono i francesi, una voglia, un "uzzolo", uno sfizio. Se il Vicepresidente del Consiglio ha fumato uno spinello a Malindi, o se beveva un po' di birra era la stessa cosa, non ha modificato il corso della sua esistenza. Ma la cosa cambia, se lo spinello lo consuma (droga leggera) un soggetto disadattato riuscendo così ad adattarsi, a fare ciò che da "non fumato" non riusciva a fare...."***

E' evidente che lo fa per abitudine, per sfizio, per sentirsi rilassata la sera al rientro dal lavoro. Eppure vorrei saperne di più. E' vero, come dicono alcuni, che le canne bruciano cellule cerebrali? E' vero che questo a lungo andare porta effetti indelebili? Ed io cosa dovrei fare? Dirle di limitare, impedirglielo? (non voglio analizzare i modi perché ne conosco le difficoltà e le relative problematiche). Oppure posso stare tranquillo ed aspettare che il tutto diminuisca da solo, considerato la speranza del minor bisogno dato dal mio affetto? Queste domande cominciano a farmi stare male, agitato e nervoso La ringrazio sinceramente per la risposta che vorrà darmi nonostante i suoi impegni.

RISPOSTA

Salve,

non esiste una droga leggera, esistono le droghe (ed esistono da quando esiste l'uomo) il cui principio attivo può variare.

Bere uno spumante è diverso che bere una grappa e bere una grappa è diverso che berne dieci.

Ed è il principio attivo che a noi interessa, è lui che ci rende il mondo più facile, finché non presenta il conto.

Chi ricorre alle droghe chiede un aiuto alla propria vita e non è un caso che tale richiesta avvenga dopo la pubertà, quando il nostro corpo diventa adulto ma la nostra mente è ancora in difficoltà nell'affermarsi. E' con l'ingresso nell'adolescenza (età non fisiologica ma creata con l'industrializzazione, 1872) che chiediamo aiuto a tutto ciò che ci fa sentire più potenti: il gruppo, l'alcol, il fumo, la trasgressione, il controllo dei cibo etc. Ma le droghe sono insuperabili e come Adamo prese la mela, l'uomo ricorre alla Pera o alla Vite per superare la propria impotenza. Lo sanno bene i pubblicitari quando cercano di aumentare la diffusione della droga legalizzata nel nostro paese, l'alcol: "*Vecchia Romagna etichetta nera.. crea un atmosfera*" (e se tu sei un timido, preoccupato di non riuscire a creare la giusta atmosfera ... sai a chi rivolgerti). Oppure la pubblicità che è andata in onda questi giorni: "*Bacardi...accende la notte!*" (se la tua vita è grigia o peggio ancora buia sai a chi rivolgerti)

Ritengo che la stragrande maggioranza degli individui è ricorso alle droghe senza per questo diventare un tossicodipendente ma è certo che dove più forte è il vuoto, dove maggiore è il buco che nel nostro avvicinamento alla pubertà non siamo stati in grado di colmare (e le ragioni possono essere infinite), maggiore sarà il bisogno di colmarlo.

Nello spinello il principio attivo è il THC (tetracannaboloide) è lui che riempie i nostri vuoti (noia, stress, timidezza, paure...) e può darsi che nel futuro accendendo la radio ascolteremo: "*Nero Libanese e la vostra serata non andrà in fumo*".

Chi vive nel buio ha bisogno di *accendere* continuamente la sua vita con enormi falò, e a volte finisce per bruciarla. Per altri si tratta di una candela che ha una vita limitata nel tempo ma occhio anche lei può provocare un incendio se non le si presta attenzione.

Domanda

Caro Marco Angelieri,

Ti ringrazio di cuore per i tuoi consigli, ho già visto come l'attenzione e l'affetto da me mostrato portano una riduzione del bisogno di fare uso di altro, e questo credo che per voi non sia una scoperta: forse tutto si riduce in bisogno di affetto e considerazione....

In bocca al lupo per la tua missione, sono un imprenditore di Roma e non svolgo quindi un lavoro socialmente utile come il tuo. Ti ammiro e mi piacerebbe sapere il ruolo di uno psicologo in missione in Kazakistan. Se avrai voglia e tempo raccontamelo. Grazie ancora.

RISPOSTA

Salve,

mi ha fatto piacere leggere la tua risposta e in essa trovare una maggiore serenità da parte tua.

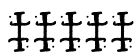
Non sempre tutto si riduce ad affetto e considerazione ma sicuramente sono due elementi centrali nella vita di una persona.

Ricevere affetto, avere considerazione significa essere importanti e questo incide nell'autostima e nel benessere di ognuno di noi.

Infine volevo precisarti che non mi sono recato io in Kazakistan ma Massimo Barra, in qualità di Presidente dell'European Red Cross Network on Aids.

Il discorso che ha tenuto alla Conferenza puoi trovarlo nel sito www.massimobarra.it negli interventi.

Resto disponibile per ogni ulteriore richiesta.



Ciao a tutti mi chiamo Luigi e sono donatore da qualche tempo. Vi scrivo poiché sono in cerca di alcune informazioni, fonti attendibili, che mi aiutino a comprendere se una persona in un determinato momento sia in grado o meno di donare il proprio sangue a chi ne abbia bisogno. I quesiti sono questi: Chi ha assunto droghe leggere (quindi marijuana, ashis ecc.) è in grado di donare sangue?

Il sangue donato è in grado di soddisfare le esigenze sanitarie del paziente? Se il sangue contiene sostanze in grado di nuocere in qualche modo al beneficiario (perché il soggetto ha appena assunto sostanze stupefacenti della specie che ho sopra elencato), per quanto tempo il sangue è inutilizzabile ai fini di una eventuale donazione? Con queste domande, come avrete capito, più che conoscere i tempi amministrativi dopo i quali un individuo che ha assunto stupefacenti possa elargire la sua donazione, intendo conoscere, se possibile, una tempistica approssimativa dopo la quale, nel sangue non rimangano residui tossici, in grado di nuocere in qualsiasi modo alla salute del beneficiario della donazione. Vi assicuro che al Centro trasfusionale della Croce Rossa Italiana, al quale mi sono recato per donare a favore di mio zio ammalato di leucemia, non sono stati in grado di rispondere alle mie domande. Quindi qualsiasi informazione o qualunque contatto mi forniate a riguardo è ben accetta.

Vi ringrazio anticipatamente, buon lavoro!

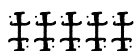
RISPOSTA

Salve,

ci sembra strano che il centro trasfusionale della Croce Rossa Italiana non abbia un protocollo che risponda alle tue domande.

In ogni caso l'utilizzo di marijuana o di hashish non pregiudica la possibilità di donare il sangue che può soddisfare senza alcun problema le esigenze sanitarie del paziente.

Altro discorso riguarda le altre droghe dove il metodo di assunzione (endovena) mette a rischio il soggetto di contrarre gravi patologie infettive.



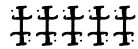
Caro consultorio, avrei bisogno un parere: da tempo ho una sorella quasi trentenne che fa uso di stupefacenti "leggeri" (cannabis e affini) e alcool. Il suo modo di fumare è tutt'altro che leggero tanto che fa morire di dolore tutta la famiglia. E' costretta cioè a dipendere visceralmente da queste sostanze. La sua condizione è in più aggravata da crisi depressive che cerca di curare con terapie che poi abbandona a causa del circolo di vizio in cui si è inserita. Cosa devo fare?? Posso segnalarla alla polizia? In che cosa consiste la procedura per i consumatori come lei? E' giusto che una famiglia debba soffrire per un individuo del genere? Se potessi (in sincerità) le farei bere il cianuro.

Grazie per l'attenzione e eventuale risposta. Saluti.

RISPOSTA

Voglio iniziare questa risposta partendo dalla fine della tua mail. E' vero che la famiglia soffre ma non ti dimenticare che soffre anche tua sorella (d'altra parte fa parte anche lei delle famiglia). Il cianuro non ritengo sia una soluzione indicata (certamente non è un atto d'amore). Ora dato che la tua mail ritengo sia un atto di amore voglio dirti che il ricorso alle sostanze spesso maschera una sofferenza psichica che va affrontata a livello sanitario e non carcerario. I cannabiloidi ma soprattutto l'alcol possono inoltre aggravare la depressione di

tua sorella. Il suggerimento è quello di rivolgervi ad un buon terapeuta che magari aiuti tutta la famiglia ad affrontare un problema che vi vede (volenti o nolenti) tutti coinvolti. Le sostanze in tua sorella sono solo la punta di un iceberg più facile da vedere ma meno pericolosa rispetto a ciò che c'è sotto.



Quali possono essere i danni provocati da un consumo eccessivo di Marijuana fatto nell'ambito di una sera?

Avevo letto in qualche rivista che possono comportare alti livelli di ansia cronici. Concordate con quanto affermato?

Se fosse vero che tipo di esame andrebbe fatto (se possibile...) per valutare l'entità del danno provocato?

Vi ringrazio moltissimo per la risposta e Vi auguro buon lavoro.

RISPOSTA

Il principio attivo del "fumo" è il THC (tetracannabinolo), il quale può variare in maniera rilevante a secondo del paese di produzione (un po' come avviene per i vini: quello del Piemonte ha sicuramente una diversa concentrazione del principio attivo rispetto a quello della Lucania).

Così un tipo di fumo varia dall'altro a seconda del clima, delle modalità di conservazione o di trasporto, tutta una serie di fattori che influenzano la concentrazione di THC che può essere assorbito attraverso i polmoni (se fumato), o attraverso l'apparato gastrointestinale (se ingerito).

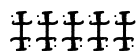
Questo spiega la grande differenza negli effetti prodotti da questa sostanza, che durano circa 3/4 ore.

L'effetto del fumo è sempre la risultante di un'interazione tra la sostanza e chi l'assume. In particolare esso sarà influenzato dal livello di equilibrio o squilibrio del sistema nervoso dell'assuntore stesso.

Un equilibrio precario faciliterà effetti più amplificati, per esempio l'andare in paranoia, iniziare a delirare, deprimersi o agitarsi...

In ogni caso il fumo è un blando allucinogeno il cui effetto non è mai mortale, ne può essere responsabile di gravi patologie (ma può evidenziare la fragilità di un instabile equilibrio del sistema nervoso).

Ritengo che una visita dal neurologo può essere un valido aiuto a paure e difficoltà che se trascurate possono creare maggiori danni.



Cercando su internet ho trovato il vostro indirizzo. Ho un problema che mi rende conto difficile da risolvere. ho sposato un Nigeriano quindi ora possiedo un nipote in Nigeria di 29 anni che da tanto fuma Hashish (non so se si scrive così).

In Nigeria naturalmente non esiste nessun centro di recupero, la fine che può fare tale nipote è quella di rubare ed andare a finire nelle carceri nigeriane dove è molto facile muoia. Mio marito, che è professore all'università di Lagos, è riuscito a metterlo per 6 mesi in tutto nell'ospedale psichiatrico, con grossi costi e dal quale uscirà appunto dopo sei mesi. Il fatto è che per ora il ragazzo non accenna ad avere la volontà di smettere anche se i famigliari

cercano di fare tutto il possibile per lui. Ora sono stata in Nigeria e la madre del ragazzo si è raccomandata a me se fosse possibile farlo venire in Italia in un centro di recupero, perché ha sentito che qua esistono tali strutture. Io ho promesso a lei che mi sarei interessata anche se penso che sarà difficile, con tutti i tossicodipendenti italiani, si possano occupare di un tossico nigeriano. Ma per coscienza mia sto cercando di fare il mio possibile per il nipote e la sua mamma. Non so poi quante speranze ci sono di guarigione per lui, se dimostra per ora di non avere volontà di migliorare.

Anche le eventuali medicine non so quanto valide siano in Nigeria e come vengono curati qua i tossicodipendenti. Se potete anche solo rispondermi vi sarò riconoscente.

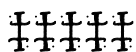
Vostra ...

RISPOSTA

Salve,

noi saremmo ben felici di poterti aiutare ma se tuo nipote fa uso solo di cannabiloidi (hashish, marujana) è importante chiarire alcuni aspetti. Infatti queste sostanze, il cui principio attivo è il THC (tetraidrocannabinolo), non danno una dipendenza fisica (assuefazione e sintomi di astinenza) ma una blanda dipendenza psicologica. L'utilizzo del "fumo" è assai diffuso tra i giovani in Italia, è legato alle dinamiche di gruppo e alla fase di svincolo che si attraversa nell'adolescenza. L'utilizzo di queste sostanze anche se non v'è sottovalutato non comporta assolutamente il passaggio a droghe "pesanti". Nelle comunità e centri di recupero Italiani si trova un utenza che fa uso di eroina, cocaina, psicofarmaci, insomma droghe in cui la dipendenza fisica e psichica è molto forte e, a mio modesto parere, inadatte ad un giovane che utilizza unicamente il "fumo". Forse (non conoscendo in maniera approfondita la storia di tuo nipote sottolineo il FORSE) la strada migliore è cercare di capire i disagi che sta attraversando il giovane e le difficoltà a superarli. Magari un viaggio in Italia può aiutarlo in questa riflessione.

Noi rimaniamo disponibili ad aiutarvi e restiamo in attesa di eventuali chiarimenti; l'utilizzo di cannabiloidi da parte di tuo nipote va sicuramente inserito in un contesto più ampio di disagio e difficoltà d'inserimento, la cui soluzione non è detto che passi attraverso una comunità per il recupero di tossicodipendenti.



Mio figlio unico minore (16 anni) da qualche tempo ci siamo accorti che è dedito al consumo di Marijuana e hashish. Qualche mese fa è stato fermato dalla polizia con circa 50 gr. di marijuana addosso. In cambio di qualche confidenza sui fornitori e dell'impegno di stare fuori dal giro dello spaccio minuto, i poliziotti gli hanno derubricato il reato di detenzione per spaccio limitandosi al sequestro amministrato della sostanza (che dal verbale risulta essere "modica quantità") diffidandomi, nel contempo, ad esercitare una maggiore vigilanza nei confronti del minore.

Il minore, ritenendosi ormai "coperto" dalla polizia di cui è convinto di essere diventato amico, non solo persevera a "fumare" dicendo che non c'è niente di pericoloso nel farsi qualche "canna" al giorno, ma contraddittoriamente sostiene pure che, al momento, non ha nessuna intenzione di smettere perché non ne può fare a meno. Con questa premessa ha messo i genitori di fronte alla deplorabile e incresciosa alternativa: o di fornirgli il denaro per procurarsi la quantità che lui ritiene necessaria per non sta male, ovvero costringerlo a procurarsi il denaro necessario rientrando nel mercato dello spaccio.

Tralascio di riferire sulla dimensione penosa in cui ci costringere a trascorrere le nostre

giornate: marinando la scuola dove colleziona un insuccesso dopo l'altro; trattenendosi in casa giusto il tempo per rifocillarsi e poi sparire per interi pomeriggi senza mai dire dove è reperibile, rientrando, a volte, a ore tarde.

Poiché al punto in cui sono i rapporti con mio figlio, che in tempi recenti ha sviluppato una forte carica di aggressività (specie nei confronti della madre) e di arroganza e insofferenza verso qualsiasi, sia pur blanda, regola di convivenza familiare, mi chiedo e chiedo quali mezzi legali coercitivi può utilizzare un genitore a cui si impedisce sistematicamente di esercitare il potere della patria potestà. Mi chiedo in che cosa consista in concreto l'enunciato dell'art 315 dl cod.civ. dove si dice, tra l'altro, che il figlio deve rispettare i genitori ... E più avanti, all'art. 316, dove si afferma che il figlio è soggetto alla potestà dei genitori fino all'età maggiore....Quale è la sanzione in caso di palese violazioni di queste regole ? Quale iniziativa può assumere un genitore di fronte alla impossibilità di esercitare i suoi doveri ?

Confido nel Vostro aiuto.

RISPOSTA

Da ciò che scrive nell'email sembra che vostro figlio abbia il controllo del "sistema familiare", esercitato attraverso aggressività, ricatti e preoccupazione. Il fatto che un figlio tenga "sotto" i propri genitori, perdendo di conseguenza un elemento di guida ed educativo, è certamente una situazione insana e pericolosa.

Il potere di solito si conquista quando c'è un vuoto o quando chi lo deve esercitare è in conflitto, permettendo ad un figlio di inserirsi strumentalmente tra i coniugi.

La sua comprensibile disperazione la porta a chiedere aiuto alla giustizia, alla legge, delegando un compito che è il suo e di sua moglie, un compito per vostro figlio importante...fondamentale.

Ritengo che chiedere aiuto, come coppia genitoriale, sia essenziale ma non per delegare il ruolo educativo ma per riprenderne il controllo ed esercitarne le funzioni.

Una terapia di coppia può essere il primo passo verso la ricostruzione di un sistema familiare dove ognuno esercita i propri compiti.

Domanda

Gentile signor Angeleri,

ho letto la sua risposta alla mia mail e la ringrazio per l'attenzione che ha voluto dedicare alla mia confusa e forse troppo schematica esposizione della situazione nella quale io e mia moglie siamo tristemente e quotidianamente immersi nei rapporti con nostro figlio.

Il suo giudizio sul "vuoto di potere" che starebbe alla base dei comportamenti anomali di nostro figlio non mi trova del tutto d'accordo. Se dovessi fare l'autocritica, mi dovrei rimproverare, anzi, il "pieno di potere".

Fino ad oggi, infatti, come genitori, abbiamo esercitato una azione continua e pressante, oltre che con le parole, anche con gli esempi di una vita ispirata alla serietà, alla onestà, alla compostezza, alla libertà di pensiero, al rispetto degli altri, alla osservanza delle regole della convivenza familiare e di quelle, più allargate, della convivenza sociale.

A dire il vero l'abbiamo fatto sempre ragionando, spiegando, con comprensione, affetto, disponibilità e generosità; anche se, a volte, ci sorgeva il dubbio che tutte queste premurose attenzioni potevano far sorgere in mio figlio il sospetto di volere ambiguamente imporgli (appunto, "il pieno di potere") un "modello", uno stile di vita.

E' pur possibile che nello svolgimento di questa azione educativa ci siano state delle disarmonie e punti di vista non perfettamente collimanti tra me e mia moglie circa i contenuti e modi di rapportarci alla complessa problematica della formazione di un figlio (voluta e avuto in tarda età : io ho 68 anni e mia moglie 53), ma ho motivo di credere che le divergenze, se e quando ci sono state, non si sono mai verificate su questioni decisive.

Purtroppo l'influenza che ha esercitato il mondo che ci circonda, nel nostro caso – ma credo in generale – è stata incomparabilmente più penetrante e pervadente dell'ascendente che hanno potuto esercitare i genitori: la televisione, la stampa, la scuola, le amicizie; la discoteca, in una parola, gli stimoli e le relazioni che un ragazzo sveglio, e poi un adolescente, riceve e stabilisce con tutto ciò che sta al di fuori delle relazioni parentali hanno un tale poderoso influsso che a ben poco sono serviti i consigli, gli avvertimenti, le esortazioni, le ammonizioni, ma anche le strigliate di un anziano genitore che, a prescindere dalla qualità di quello che dice e fa, è sempre visto come un "barone dimezzato" un'autorità sentita come lontana, svuotata, in disuso.

Lei nella Sua sbrigativa risposta afferma che nostro figlio ha perso un elemento di guida educativo come se i genitori avessero abdicato ai loro doveri e abbandonato il campo. Forse è stato indotto a formulare questo severo giudizio dalle ultime un po' disperate righe della mia e mail là dove chiedevo quali mezzi la società offre ad un genitore in difficoltà che non riesce a esercitare un controllo costante e a contrastare le iniziative trasgressive e autolesioniste di un figlio cresciuto troppo in fretta.

E' difficile per me condensare in poche righe la pena, l'afflizione e spesso anche il senso d'inadeguatezza che mi pervade nel constatare che tutta la fatica fatta per allevare un figlio, guidato più che dai saggi sull'età evolutiva dal buon senso e da pochi semplici principi, è stato uno sforzo infecondo, perché la violenza e la volgarità del mondo che ci circonda è più forte del buon senso e di quelle due o tre cose che servono per vivere in pace con se stesso e con gli altri.

Va da sé che ciò non significa che ho completamente alzato le mani. Ma certo che se qualcuno mi avesse dato e mi desse un serio aiuto forse non starei qui a scrivere e mail a un gentile signore sconosciuto che garbatamente mi redarguisce, rimproverandomi di aver abbandonato il campo. Forse ho sbagliato la strategia o la tattica e sono pronto a ragionarci sopra sempre che ci sia qualche serio "stratega" disposto ad aiutarmi.

La ringrazio e la saluto molto cordialmente

RISPOSTA

Gentile sig. Riccardo è da oltre dieci anni che come psicoterapeuta familiare sono impegnato nel sostegno e nella terapia e se c'è una verità che ho appreso è l'inutilità oltre che l'impossibilità di esprimere sentenze e tanto meno rimproveri.

Il ruolo del genitore è complesso e per quanto si possa conoscere delle dinamiche familiari non si può mai giungere ad un giudizio definitivo (ne è nostro compito far questo).

La mia mail di risposta iniziava: "Da ciò che scrive sembra..." e non ho mai scritto di abdicazione da parte vostra ne ho usato parole di rimprovero ma ho sottolineato e voglio qui ribadirlo che chiedere aiuto alla giustizia comporta inevitabilmente una delega di un compito che è importante sia il vostro e non della legge che non tiene conto (inevitabilmente) della complessità e delle dinamiche emotive di un nucleo familiare.

Chiedere aiuto è importante ma a chi può rinforzare il vostro ruolo e renderlo maggiormente funzionale.

Le ribellioni di un figlio sono spesso delle richieste mal espresse mentre il potere che vostro figlio sembra aver assunto all'interno della famiglia nasce da un conflitto (espreso o inespresso) che investe ogni membro del sistema.

Desidero concludere sottolineando che l'email non vuole ne può essere una terapia ma solo sollecitare una riflessione, porre degli interrogativi, stimolare ad un'analisi più profonda che tiene conto delle complessità delle dinamiche.

Ho letto che abitate a Roma, da parte nostra c'è la più completa disponibilità a fissare un incontro di consulenza. Può contattarmi allo 06.65753057. In attesa di riscontro.

|||||

COCAINA

Un mio "amico" è stato beccato con più di 40 grammi di coca oltre a fumo...il problema è che usava una scheda telefonica a me intestata che gli regalai 2 anni fa e lui mi ha sempre detto di averla trasferita a suo nome e invece...premetto che da 1 settimana ho smesso di tirare coca ma fumo ancora gli spinelli. Cosa rischio a livello legale dal momento che anche io lo chiamavo su quel numero? Grazie

RISPOSTA

Finché non le arriva un Avviso di garanzia lei non rischia nulla. In ogni caso le consigliamo di prendere contatto con un legale di sua fiducia mettendolo al corrente della vicenda. Se si trova a Roma può anche contattare il nostro servizio "Progetto Carcere" che si occupa anche di consulenza.

|||||

Egregio signore,

La disturbo per sottoporLe la seguente questione: a seguito di un sinistro stradale vengo ricoverato in Reparto di Neurologia ove mi viene confermata la presenza di metaboliti di cocaina in urina e valori serici di creatinasi (CK) pari a circa 800U\l.

Esistono studi compiuti e/o riferimenti bibliografici cui riferirmi onde poter correlare i due elementi (tossicomania e Ck elevato).

Voglio precisare che all'epoca non soffrivo di alcuna forma patologica a carico del apparato muscolo scheletrico né a carico del miocardio.

Ne è riprova che analisi recenti mi segnalano valori di CK lievemente sopra la soglia Max (170 U\l).

Sono 9 (nove) mesi che non assumo cocaina. All'epoca del fatto esposto ne assumevo dai 3 gr\die in su. Certo dell'attenzione attendo Vs. cortese cenno di risposta

Grazie

RISPOSTA

Gentile Signore,

non c'è una correlazione tra uso di cocaina e aumento di CK sierica.

Se in seguito all'incidente lei ha subito traumi e riportato lesioni questo è già un motivo di alterazione del valore della CK.

Inoltre, se lei pratica attività sportiva, consideri che l'esercizio fisico giustifica i valori di CK che le sono stati rilevati al controllo occasionale da lei riportato.

Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.

|||||

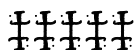
Salve io ho avuto dei problemi con la cocaina. Il sito riassume bene l'efficacia di questa droga ma a prescindere da questo arrivo alla mia domanda secondo voi, io rischio da incensurato una condanna di 3 anni e 6 mesi per uso detenzione ai fini di spaccio ho letto anche che c'è un'ammenda dalle 50 ai 500 milioni di multa secondo voi cosa e quanto rischio di pagare oltre

al sostentamento di un ottimo avvocato???

RISPOSTA

Dipende se si è ricevuti un avviso di garanzia e si è indagati per violazione dell'Art. 73 e 74 T.U. 309/90.

Se è così è importante affidarsi ad un buon avvocato



Salve, credo ke voi mi possiate dare una mano! Sono un ragazzo di trent'anni, abito in Puglia ed ultimamente mi sono accorto ke un mio carissimo amico ha grossissimi problemi con la cocaina! X grossissimi problemi, intendo dire che è arrivato a farsi in vena fino a 10g di cocaina! Come potrete immaginare tutti i suoi amici e parenti oramai conoscono il problema! Io che sono un suo amico più intimo, gli sono stato molto vicino ultimamente ...ma con scarsi risultati! A questo, si aggiunge una situazione familiare non delle migliore, con il padre deceduto due mesi fa e la madre con problemi psicologici.

La cosa più brutta è ke mi rendo conto ke ormai è assolutamente fuori di se, è capace di negare di essersi fatto mentre ha in mano ancora il cukkiaino x farsi,...incredibile!!!

Alcuni ci hanno consigliato di lasciarlo fare fino a toccare completamente il fondo, che tra l'altro x me l'ha raggiunto, e sperare ke rinsavisca!! Ma come cavolo può Lui in QUESTO stato capire quando tocca il fondo?!?

A me sembra impossibile,...è assolutamente irragionevole,...un pazzo!!

Io, dal mio piccolo, penso che a questo punto x sperare perlomeno ke lui capisca cosa stia facendo, bisogna fargli smettere di farsi per un po' di tempo!!

Ma in ke modo?! Nn possiamo certo legarlo,...come posso essergli utile?!

Io nn riesco più a vedere speranze se lo lasciamo fare!

La mia principale domanda è se esiste un centro ke lo accolga in maniera coatta,...con una qualunque dikiarazione della madre??!

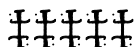
Vi ringrazio anticipatamente.

RISPOSTA

Aspettare che una persona tocchi il fondo stando alla finestra lo trovo criminale è come se prima di curare una persona con l'influenza aspettassimo che gli venga una polmonite e, mi domando, il fondo quanto è vicino alla morte!?

Detto questo rispondo alla tua domanda dicendo che il ricovero coatto non è semplice ma neanche impossibile e in ogni caso richiede l'intervento di un medico.

Molto importante è anche, soprattutto nella dipendenza da cocaina, un intervento farmacologico in grado di fronteggiare gli squilibri a livello neurologico creati dall'assunzione della sostanza. Per questo ti suggerisco di rivolgerti ad un neuropsichiatria e se non è stato già fatto al Ser.T. di competenza.



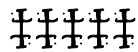
Sono un marito che si é accorto che la moglie fa uso di coca. Cosa devo fare? Devo fare la separazione e il divorzio e lasciarla perdere. Premetto che io la desidero. Io sono un marito normalissimo. Ho letto nelle sostanze che con la coca non si smette anzi che chi ne fa uso va sempre incontro a quantità maggiori. Quindi che cosa devo fare rovinarmi psicologicamente e

forse anche materialmente? Vi chiedo una risposta perché non so che pesci prendere ed a maggior ragione che cosa devo fare e come mi devo comportare.

Vi ringrazio anticipatamente.

RISPOSTA

La risposta alla sua domanda lei l'ha già data chiedendo aiuto, sua moglie invece non sembra ancora in grado di farlo. Ogni persona è diversa da un'altra e da se stessa in funzione del tempo che passa, anche per questo non ho una risposta certa alla sua richiesta, ciò che oggi sembra fallimentare potrebbe aver successo domani e in ogni caso il nostro amore deve confrontarsi anche con l'impotenza di non riuscire a dare ciò che l'altro non vuole. Aiutare l'altro deve tener conto delle nostre forze, della capacità di rinunciare per dedicare le energie al nostro caro, aiutare l'altro deve partire dalla nostra capacità di farci aiutare, per questo motivo il mio consiglio è di rivolgersi ad un centro adeguato a sostenerla in un compito difficile e raramente breve. Se si trova a Roma può recarsi da noi altrimenti può contattare il Telefono In Aiuto per avere l'indirizzo del centro più vicino a lei.



E' possibile affrontare una disintossicazione da c.a da soli con una terapia farmacologia o è necessario assolutamente un ricovero in un centro specializzato? Che tipo di farmaci potrebbero aiutarmi a superare questo incubo???? Grazie (sono già da anni in terapia con antidepressivi) grazie.

RISPOSTA

Salve,

per poter rispondere alla tua mail abbiamo bisogno di sapere da cosa ti vuoi disintossicare.

Domanda

Grazie di avermi risposto, scusatemi avevo indicato la sostanza con una sigla (c.a, cocaina). La mia storia è un po' lunga, sono una odontoiatra di 31 anni. Mio padre era depresso e per molto tempo ha abusato di alcolici, per poi sviluppare un carcinoma microcellulare al polmone con metastasi al sistema scheletrico di cui sono venuta a conoscenza mentre mi laureavo in preappello a 23 anni. Mia madre ha artrite reumatoide da 20 anni, e ormai non è più in grado di camminare. Mi sono occupata di mio padre per sei mesi giorno e notte, fino a quando è morto. Ho vissuto momenti atroci.

La mia vita si è interrotta nel momento in cui ho sentito il vuoto totale nel torace di mio padre. Nell'istante successivo è cominciata una lotta contro la rabbia, contro l'impotenza di fronte alla scomparsa "perenne" di mio padre che per me era tutto. Lo amavo e lo amo tuttora alla follia.

Dopo qualche anno di convivenza con mia madre (presenza deleteria x il mio equilibrio psichico) mi innamorò di un ragazzo, mi sposò. Dopo poco scopro il suo vizio preferito e una sera di troppo alcool mi lascio convincere a provare: qualche episodio successivo, in occasione di feste o locali in, poi (sempre in terapia con prozac....) resto incinta senza cercarlo, proprio mentre acquistavo uno studio tutto mio in centro. Mentre avvio lo studio porto a termine la gravidanza lottando contro mio marito per non usare questa sostanza che mi veniva proposta in continuazione. Quando il piccolo aveva 4 mesi ho lasciato mio marito perché l'ho sorpreso con coca, amici e varie donne in casa, nel nostro letto.

Inizia un calvario di sensi di colpa, solitudine grosse responsabilità e soprattutto di fatica fisica: 2 traslochi, il bimbo, lo studio, la separazione. SOLA.

Incontro nuovamente la sostanza per caso, in un altro giro di amici.

Inizia un vortice.

Mio figlio ha un anno e mezzo, è felice io sono separata giuridicamente e vivo sola. Il mio lavoro va bene..... ma per fare tutto bene.....mi sono cacciata in un guaio, dal quale per un po' ho pensato di uscire tranquillamente da sola non appena avessi avuto qualche giorno per poter dormire ...La mia depressione ha avuto un peggioramento atroce dopo la gravidanza, ho cambiato farmaci ma non è servito.

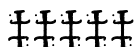
Devo uscire da questo incubo. Voglio tornare a vivere, soprattutto per mio figlio.

Forse sono stata un po' prolissa ma volevo dirvi le cose + importanti. Grazie.

RISPOSTA

Salve,

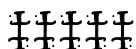
da ciò che scrivi ritengo che sia importante effettuare un intervento che tenga conto sia degli aspetti fisici che psicologici, in allegato trovi il nostro Programma Spazzaneve (presente anche sul sito www.villamaraini.it) che ritengo sia indicato per la tua situazione. Se ti trovi a Roma puoi contattare il Telefono In Aiuto e prendere un appuntamento per una consulenza, se invece non vivi a Roma fatti sapere da dove ci scrivi e ti indicheremo il centro più indicato per te nella zona.



Sono un consulente informatico di 43 anni e da molti anni facevo uso di cocaina nella quantità di circa i grammo e mezzo al giorno. Adesso dopo aver perso il lavoro essere rimasto senza una lira, pieno di debiti ed aver perso la persona che amo tantissimo ho finalmente raggiunto lo schifo per me stesso e sono pronto a risalire. Cosa posso fare? Cosa esiste? Esistono farmaci? Vi prego aiutatemi.

RISPOSTA

Lei può far molto e in parte l'ha iniziato a fare contattandoci. Esistono molte strade per aiutarla ma bisogna conoscere in maniera approfondita la sua storia e la situazione attuale. Se si trova a Roma può recarsi al nostro centro altrimenti ci contatti per avere informazioni sulle strutture presenti nel suo territorio.



Salve sono un ragazzo 34 anni di Firenze per molti anni circa 5 anni o fatto uso di cocaina molto intensamente circa 15 gr. alla settimana la sniffavo.

Oggi come oggi fortunatamente ne sono fuori, però credo di aver dei problemi cioè: da circa un anno dei problemi fisici, vorrei sapere se sapete darmi delle informazione se la parola zopias vi dice qualcosa come patologia?

RISPOSTA

Salve,

da quello che ci scrivi, non ci sono elementi sufficienti per poter dare una risposta adeguata alla tua domanda.

Se effettivamente, da circa un anno, hai una difficoltà nella deambulazione (come fa supporre il termine zopias - zoppia -), qualora non lo abbia ancora fatto, è necessario che tu ti rivolga ad uno specialista (neurologo o ortopedico), sia per stabilire con precisione le cause, che per un eventuale supporto terapeutico.

Domanda

Cercherò di spiegare con più trasparenza le mie difficoltà fisiche, allorché vi sia più chiaro la

situazione.

Dopo la mia lunga e drammatica esperienza dalla cocaina durata da circa 5 anni mescolando con alcol, dopo tanti straschi fine arrivare quasi a non farne più uso mi è sorto dei problemi fisici. Inizialmente si sospetto di una zecca visto che in comitanza c'era stata anche un'estrazione da zecca ma dopo essere stato visitato da infettivologo con relative analisi virologiche con risposte negative, ricercando anche la pcr sul sangue e orina sono stato consigliato di andare da un neurologo inizialmente mi fu fatto fare l'elettromiografia risultò che avevo dei movimenti involontari dei muscoli delle gambe delle mani, chiamate fascicolazioni accentuate. Io le chiamo piccoli mostri sotto la pelle che si muovono come se ci fossero degli animali.

Il Dott. Paganini Neurologo Dell'ospedale di Firenze Careggi, mi ha fatto tantissime analisi anche la spirazione del liquor, sospettando di una Neuroborreliosi, o di una sclerosi multipla, facendomi una tac in tutto il corpo dei muscoli tanti altri analisi.

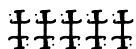
La risposta finale è stato che lui vede e comprende e li identifica quando gliene parlo ma non ha trovato nessun risultato oggettivo delle risposte.

Nulla oggi mi ritrovo con dei problemi fisici da conviverci senza sapere cosa ho, sembra strano ma è così, niente e mi domandavo visto che purtroppo ho avuto la sfortuna di farne queste cose vorrei sapere se fosse possibile che questa malattia che si chiama zopias potesse entrarci qualcosa.

Sperando in una vostra attenzione vi ringrazio anticipatamente. da Firenze.

RISPOSTA

Dalla nostra ricerca non ci risulta nessun tipo di patologia denominata ZOPIAS, ma piuttosto ZOOPSIA. Forse è questo termine che voleva intendere?



salve,

mi chiamo ... e ho bisogno gentilmente di un consiglio. Mi rivolgo a voi per avere un ulteriore parere, ho un cugino di 20 anni che fa uso di droghe.

Dall'età di circa 13 anni fuma spinelli, ma da circa un anno fa uso di cocaina, pasticche varie, funghi allucinogeni e via dicendo. Ho già parlato con lui, poche volte ma l'ho fatto ed anche lui si rende conto che è sbagliato e pericoloso ma ovviamente trovandosi in compagnia alla fine la tentazione prevale sui buoni propositi.

I suoi genitori (i miei zii) erano al corrente di questa storia, ma non sono riusciti ad aiutarlo in nessun modo e lui è riuscito comunque a convincerli del fatto di avere smesso. Allora, conosco abbastanza bene questo genere di cose essendoci passata anch'io ma comunque non riesco a trovare una soluzione, non so come affrontare il problema, a parte parlargli, sicura di non risolvere niente, o quasi.

Tenendo conto che sono l'unica persona con cui ... parla e racconta cosa fa, comportandomi come tutti gli altri rischerei di perdere quel dialogo che ha con me, quindi, non essere più al corrente del problema.

Sicuramente ci sono situazioni peggiori di questa ed appunto per questo chiedo consiglio a voi, non vorrei che questo problema peggiorasse.

Credo di essere l'unica persona in grado di aiutarlo ed ho bisogno di vari pareri per poi scegliere la via che al momento sembrerà la migliore.

Aspetto una vostra risposta!

Ringrazio

ps: oltre ad essere mio cugino è un amico, l'amore per lui è forte, non può essere la droga a rovinare le poche cose belle esistenti...

RISPOSTA

Salve,

a Villa Maraini lavoriamo tenendo sempre a mente che: *ogni persona è diversa da un'altra e da se stessa in funzione del tempo.*

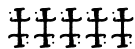
Ciò che può andar bene per un nostro paziente magari è inadatto per un'altro e spesso le parole che oggi non vengono comprese da un ragazzo lo saranno domani. Questo non significa che ogni intervento va bene o è sbagliato ma che per poter intervenire: con fermezza o comprensione, rigidità o elasticità e via dicendo, è importante effettuare una buona anamnesi della persona, conoscere la sua storia, l'ambiente dove è cresciuto, la famiglia, le esperienze per arrivare ad una diagnosi in grado di intervenire con la terapia più idonea in quel momento e per quella persona.

Non è questo il tuo ruolo ne il tuo compito, tu sei la sua cugina, la sua amica ed è importante la tua vicinanza, il tuo ascolto stando però molto attenta a non invischiarti, a non deresponsabilizzarlo assumendoti degli impegni che sono di sua competenza.

Vedi ognuno di noi ha la sua casa (più o meno grande) magari con un giardino intorno, è bello accogliere gli amici o andare a far visita alle loro abitazioni ma ognuno è responsabile della propria, avere qualcuno che si occupa al nostro posto della manutenzione della nostra casa (o della nostra vita -per svelare la metafora-) può far certamente comodo ma ci rende incapaci di..., incapaci di vivere. Quello che voglio dirti è di non sostituirti a lui e ai suoi compiti verso se stesso. Spero di essere stato chiaro tenendo conto che molte informazioni non sono a me note, ad esempio la tua età e la consistenza del vostro legame. Infine non so dove abita tuo cugino ma se siete a Roma noi siamo sempre disponibili per un'incontro dove è ... il protagonista di se stesso. Resto a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Domanda

salve Marco, la ringrazio di cuore per avermi risposto. Ho capito benissimo quello che ha voluto spiegarmi e sono d'accordo ma rimango comunque con questo grande dubbio. Non siamo di Roma quindi non possiamo rivolgervi a voi direttamente e di persona purtroppo, cercherò qualcuno nella nostra zona, sperando di trovare disponibilità... spero di riuscire a risolvere qualcosa o comunque aiutare anche in minima parte La ringrazio di nuovo, se avessi bisogno di nuovo spero di ritrovare la stessa comprensione e disponibilità. Arrivederci
Grazie



Ho 33 anni, vivo solo, lavoro. Ho sviluppato una dipendenza, pesante, da circa 5 mesi da cocaina. Ho assunto eroina per vena e metadone per circa 4 anni. Ho lasciato il sert da un anno e l'eroina da uno e mezzo. Fumo canne. Ho tutto il mese d'agosto libero.

Voglio smettere anche con la coca.

Dove devo rivolgermi? Con che cadenza? Insomma che mi aspetta?

RISPOSTA

Caro, per poterti dare una risposta in grado di soddisfare le tue esigenze avremmo bisogno di sapere da dove ci scrivi, in questo modo possiamo indirizzarti ai servizi presenti nel territorio.

Grazie e a presto

Domanda

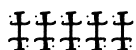
Si, è vero... sono di Roma.

RISPOSTA

Caro, il Centro Terapeutico Ambulatoriale "Telefono in Aiuto" è il Servizio della Fondazione Villa Maraini più idoneo per rispondere alle richieste di consumatori di cocaina. Per poter effettuare un primo colloquio al fine di valutare la tua situazione, è sufficiente presentarsi in Via Bernardino Ramazzini n° 31, salire al primo piano del Padiglione Somaglia/Frascara e chiedere di un operatore di accoglienza del "Telefono in Aiuto". Il Servizio è aperto dal lunedì al sabato dalle ore 9,00 alle ore 21,00 e il primo colloquio valutativo non necessita di appuntamento.

Domanda

...la ringrazio molto.



Gentili signori,

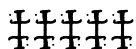
grazie, prima di tutto, per tutto il buon lavoro che svolgete. Vorrei chiedervi una informazione. Ho 24 anni, sono uno studente, e conduco una vita nel complesso normale. Dall'estate 2001 ho iniziato ad assumere, saltuariamente, cocaina, nel contesto di feste ecc.

Alla fine del mese di marzo 2002 ne ho acquistata una certa quantità (7 grammi); nell'arco di circa due mesi ne ho consumata circa 5 grammi, non saltuariamente ma con una certa continuità (poniamo 0,1 g. al giorno, ovviamente in media). Ne so poco, ma non mi sembra una quantità ingentissima (mi sbaglio?). Il problema è il seguente: da circa 20 gg ho un dolore-fastidio al torace, localizzato circa alla sx del capezzolo, che si irradia all'esterno, quindi anche nella zona "laterale" del torace (scusate le imprecisioni). Solo dalla parte sx. 10 giorni fa era svanito; giovedì sera ho festeggiato un esame di un amico con una bevuta accompagnata dal consumo di 0,3 gr. circa di cocaina (ripeto: mi sembra poco, ed è questo che mi preoccupa), e l'indomani ho di nuovo accusato questo fastidio, nella stessa zona, che quasi si irradia verso il braccio sx. Ripeto che non è un vero e proprio dolore, più che altro è un fastidio: In sintesi: mi devo preoccupare? E' qualcosa che è sicuramente-probabilmente legato al consumo di cocaina? Devo fare degli accertamenti? Se sì di che tipo? Di che natura potrebbe essere questo dolore? E' mai possibile che un consumo di cocaina che ritengo modico a 24 anni mi dia fastidi? (apro una parentesi: 5 anni fa in vista della visita di leva feci un accertamento ecocardiografico dal quale non risultò nessun tipo di problema). Spero di ricevere presto una vostra risposta, perché come immaginerete sono un po' preoccupato. Grazie di tutto, e scusate davvero il disturbo.

RISPOSTA

La cocaina è una molecola che può coinvolgere l'attività cardiaca. Le consiglio di fare una visita cardiologica che potrà chiarire l'origine dei sintomi da lei descritti.

Inoltre ritengo un'azzardo affermare di avere "un consumo modico di cocaina", infatti tale sostanza è in grado di interferire nella vita sociale del consumatore creando un forte legame psicologico.



Le comunità terapeutiche servono anche per i cocainomani (per via endovenosa)? se il soggetto non vuole andare in comunità che alternative ci sono?

Grazie. Cordiali saluti

RISPOSTA

Salve,

le comunità terapeutiche accolgono anche soggetti che fanno esclusivamente uso di cocaina, inserendoli nei loro programmi di recupero che, nella stragrande maggioranza dei casi, non differenziano il tipo di sostanza usata.

Il problema principale nei cocainomani è legato alla mancanza di richiesta d'aiuto da parte del soggetto che non si sente un tossicodipendente e ritiene di poter "farcela da solo".

Esistono anche delle alternative alla comunità, ad esempio nel nostro centro abbiamo un servizio ambulatoriale che segue con terapie di gruppo ed individuali i soggetti cocainomani affiancando al lavoro psicoterapico un intervento farmacologico in grado di intervenire anche a livello fisiologico.

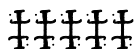
Noi ci troviamo a Roma ma per qualunque informazione anche relativa a Centri presenti sul vostro territorio potete chiamare il nostro Telefono In Aiuto allo 06.65.74.11.88

Domanda

Egregio dott. Angeleri, la ringrazio per la sua risposta, ho un'altra domanda da porle. Esistono in Emilia centri che offrono un servizio ambulatoriale come quello che mi ha descritto, che non richiede insomma l'ingresso a tempo pieno in una comunità ma terapie farmacologiche e terapie di gruppo? Ringraziandola di nuovo per l'attenzione accordatami le porgo i miei migliori saluti.

Risposta

Può contattare il nostro Telefono In Aiuto per conoscere le realtà presenti nel suo territorio: 06.65741188



Faccio uso di cocaina da anni, mi è stato spiegato che la cocaina impedisce la riproduzione naturale di dopamina da parte del nostro organismo, e che per questo motivo l'astinenza da cocaina porta a non provare più nessun tipo di stimoli.

Io ho provato molto seriamente a smettere di farne uso, sono stata 5 mesi, dopo di che ho ricominciato, io non riesco a vivere senza stimoli, senza sentire odori, vedere colori, essere come trasportata in un altro pianeta sconosciuto, dove niente ti è familiare, è una dimensione inspiegabile.

Io mi chiedo, e nessuno mi ha mai detto, la dopamina dopo che uno cessa di usare la cocaina, viene riprodotta dal nostro organismo? E se è sì, dopo quanto? Usare anti depressivi comporta la non produzione di dopamina? L'ipnosi può aiutare ad affrontare l'astensione da uso di stupefacenti? Vi prego di darmi una risposta sensata, che non sia un consiglio di una terapia psicologica...vi assicuro da sola non serve. Che cosa mi consigliate di fare?

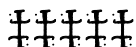
Io sono della provincia di Prato, se conoscete qualcuno che sia in grado di aiutarmi, vorrei avere il suo nominativo, va bene che sia anche di Pistoia o di Firenze.

Vi ringrazio per l'attenzione, sperando che la vostra risposta mi possa in qualche modo aiutare.

RISPOSTA

In effetti ciò che le è stato detto risponde al vero, nel senso che recenti studi scientifici hanno messo in evidenza il riadattamento dei livelli di dopamina (post abuso di cocaina) nelle aree cerebrali deputate al controllo ed all'elaborazione delle emozioni.

Un ritorno a livelli fisiologici di dopamina è stimato attorno ai dodici mesi. E' consigliabile l'associazione di una terapia psicofarmacologica, in base ad una diagnosi fatta da uno specialista (presso l'Università di Pisa la clinica psichiatrica è tra le più accreditate a livello internazionale per le interazioni tra le sostanze psicoattive e disturbi correlati). Non ci sono studi sufficienti che dimostrino una chiara efficacia dell'ipnosi (dati del National Institute of Drug Abuse). Diamo la nostra disponibilità per incontrarla presso il nostro centro.



Buongiorno, stiamo cercando informazioni in merito all'uso di cocaina "basata", abbiamo notizie vaghe in merito al processo per cui si basa la sostanza, non abbiamo notizie rispetto ai differenti effetti e a quali che possono essere i danni a livello organico. Siamo partiti per questa ricerca sulla base di diverse informazioni che emergono negli incontri di prevenzione nelle scuole superiori, sembra che fra gli adolescenti sia in aumento l'utilizzo di cocaina anche basata.

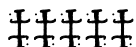
Se avete anche riferimenti ad altro, grazie!!!!

RISPOSTA

Salve, anche noi abbiamo poche informazioni rispetto alla cocaina "basata" (free based) essa si ottiene attraverso la cottura che la trasforma in cristalli (la qualità della cocaina deve essere ottima altrimenti il cristallo perde la consistenza e di conseguenza la possibilità di essere fumato). Tali cristalli si ottengono anche nel processo stesso di raffinazione della cocaina (è la parte che rimane "attaccata alla pentola" dove viene raffinata la cocaina).

Gli effetti sembrano essere più intensi rispetto alla cocaina ma di minore durata, questo crea una forte dipendenza e il bisogno continuo di fumare.

Spero di esservi stato utile nel frattempo cercheremo maggiori informazioni da inviarvi.



Mi rivolgo alla vostra associazione per un S.O.S. un mio carissimo amico è dipendente da cocaina, la "bomba" è esplosa da poco, lui ha ammesso il problema e dice di volerne uscire, ma vuole farlo da solo o meglio senza rivolgersi a Sert o centri per la cura... Sono consapevole che è quasi impossibile, ma in attesa che decida di chiedere aiuto a chi di competenza, vorrei poterlo aiutare e non fare tabula rasa intorno a lui.

Io voglio ridargli fiducia, in questi giorni si sta mettendo di impegno e soffre davvero molto, c'è qualche prodotto naturale che posso fargli prendere per iniziare ad aiutarlo: ho letto che questa dipendenza si cura con tirosina ed antidepressivi, è vero che servono specialisti ma fin tanto che lui non fa questo "salto" che cosa può prendere.

Grazie.

RISPOSTA

Salve,

qualche anno fa avevo un forte mal di denti ma la mia voglia di cioccolato e la paura del dentista mi hanno indirizzato verso "miracolosi rimedi naturali", all'inizio mi sembrava che tutto andasse per il meglio: avevo evitato il dentista (risparmiando tempo e denaro) e continuavo a mangiare ciò che volevo... che pacchia!

Poi un sabato notte la tragedia; dolori fortissimi che arrivavano fino al cervello ed una guancia grossa come un melone, risultato finale?

Di corsa dal dentista, il dente perso e cure costosissime. Ora seguo un'attenta igiene orale e

mi rivolgo sempre a chi è competente e preparato per aiutarmi.

Non aiutare il tuo amico ad illudersi, rimandando un appuntamento che è inevitabile oltre che utile.

Non si possono mandare ricette senza conoscere la persona e la sua storia tossicomana, ognuno è diverso dall'altro e da se stesso in funzione del tempo.

E' importante che dai fiducia al tuo amico ma se lui si traveste da medico non prenderlo in giro accettando che lui si comporti come un medico o peggio travestendoti anche tu da medico, così sarete in due a fare tabula rasa (chi si avvicina a falsi dottori?)

Aiuta il tuo amico ad essere umile, mentre io resto disponibile ad ulteriori richieste cercando di dar loro una risposta che posa esserti di aiuto.

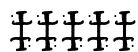
A presto

Domanda

Grazie per l'attenzione e l'aiuto psicologico,

lo so benissimo che senza le persone competenti non può uscirne e coglierò il suggerimento cercando di convincerlo che l'unica strada per uscire, se vuole veramente uscire, è rivolgersi a degli specialisti.

Buon Lavoro.



Buongiorno,

Ho una relazione con una brasiliana, che tempo addietro era quasi dipendente da cocaina.

Ora non "pippa" più, ma saltuariamente, ogni 2, 3 mesi, frequentando certe amicizie gli è capitato di assumerne in limitate dosi, e tornare a casa con la bocca storta, senza capacità di parlare se non mugugnando, come se perdesse sensibilità all'interno della bocca.

Mi sono molto preoccupato, ma lei non mi sembra percepisca la gravità del problema, aspetta alcune ore, rilassandosi, e gli passa e perciò pensa non sia un grosso problema, specie perché prende cocaina una volta ogni tanto anche dopo 3 mesi.

Vorrei sapere gentilmente:

1-come è possibile che abbia questi sintomi dopo modiche quantità

2-cosa significano questi sintomi

3-in quale posto potrei rivolgermi e COME potrei fare per spaventare questa persona con dati clinici, per farle capire la gravità e ciò che rischia esattamente

Grazie

distinti saluti

RISPOSTA

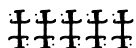
I sintomi da lei descritti sono compatibili con l'assunzione di cocaina, rispetto alla "modica quantità" starei molto attento dato che il tossicodipendente (e la sua ragazza E' UNA TOSSICODIPENDENTE - chiamiamo le cose con il giusto nome) tende a sottovalutare il problema, specialmente il cocainomane.

Per quanto riguarda il posto a cui rivolgersi dovremmo sapere dove si trova, se a Roma può venire da noi, il nostro Centro ha approntato un programma specifico per chi utilizza cocaina "programma Spazzaneve", che può leggere sul nostro indirizzo www.villamaraini.it

Convincere una persona a chiedere aiuto non è cosa semplice e difficilmente lo "spavento" funziona, soprattutto nei confronti di chi usa una sostanza che fa sentire "FORTI" e toglie ogni timore.

Credo che sia importante essere realistici e chiedere comunque una consulenza.

Restiamo disponibili per ulteriori chiarimenti.



salveun mio amico da anni fa uso sporadico di cocaina.. e penso abbia provato anche altre droghe. Vorrei aiutarlo portandolo da qualche medico ma non so neanche come funzionino queste cose...questo ragazzo è di Roma....sapreste dove indirizzarmi??

distinti saluti

RISPOSTA

Salve,

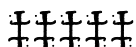
purtroppo il consumo di cocaina sta aumentando in maniera vertiginosa, la dipendenza da questa droga per alcuni versi è più complessa da affrontare rispetto all'eroina. Il cocainomane non si riconosce come tossicodipendente, ha una percezione di onnipotenza e di controllo della sostanza che per altro non porta ad un isolamento dal mondo (come l'eroina) ma può essere definita una droga "socializzante". Come psicoterapeuta che lavora in una comunità spesso mi chiedo se per i cocainomani i programmi terapeutici utilizzati per chi usa eroina siano adatti.

Fatta questa premessa e quindi se il tuo amico riconosce il problema e/o è intenzionato a chiedere una consulenza, la tua email è giunta all'indirizzo giusto. La Fondazione Villa Maraini è infatti un vero e proprio "Ospedale delle tossicodipendenze" dove ci si può rivolgere per avere un sostegno e comprendere meglio la propria situazione e gli strumenti adatti per affrontarla, tenendo presente che non è il paziente che deve adattarsi alla terapia ma viceversa.

Recentemente il Telefono In Aiuto (uno dei nostri servizi a carattere ambulatoriale) ha approntato un programma ad hoc per i cocainomani "Programma Spazzaneve" che puoi leggere nel nostro sito www.villamaraini.it

Per parlare con noi basta recarsi al nostro centro sito in via B. Ramazzini, 31 (zona monteverde)

Il telefono del T.I.A. è lo 06.65753059 oppure lo 06.65741188



ECSTASY

Sono dell'Aquila non uso droghe da 4 anni ho usato ecstasy per 1 anno intero e fumo per 5 anni soffro di disturbi della personalità non ho più emozioni non sono molto lucido e ho dei sbalzi di umore e altre cose che al momento non mi vengono in mente non so che tipo di psicoterapia ho fatto ma so che non è servita a un gran che ho bisogno di aiuto, la ringrazio per l'attenzione, distinti saluti.

RISPOSTA

Salve,

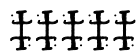
da quello che mi scrivi ritengo che le tue difficoltà non sono legate all'utilizzo di droghe ma vadano ricercate negli aspetti emotivi e di adattamento. Io sono uno psicoterapeuta (non vorrei spaventarti) ma sono convinto che quando una persona ha l'influenza bisogna dargli un buon farmaco e dopo (o magari insieme) insegnarli a prevenire ulteriori influenze (coprendosi, assumendo vitamine etc.). In questo modo dovrebbe funzionare un efficace intervento. Io ho seguito molte persone e mentre cerco insieme a loro la strada migliore per evitare di utilizzare ancora le droghe cerco anche, con l'aiuto di colleghi medici, un sostegno farmacologico per aiutarli nel distacco dalla loro dipendenza.

Credo che la cosa migliore per te sia una consulenza con un bravo neurologo in grado di capire se è il caso di aiutarti anche farmacologicamente, dandoti quella serenità necessaria per poter rimettere ordine nella tua vita e godertela al meglio.

Noi nel nostro Centro abbiamo un bravo neurologo con cui potresti svolgere una consulenza (gratuita naturalmente) e con l'occasione potremmo anche incontrarci.

Fammi sapere se sei intenzionato, ti dirò i giorni in cui potrai chiamare il dott. Nacca per fissare un appuntamento.

In ogni caso ti faccio i complimenti per la tua tenacia e spero che continui a prenderti cura di te. Resto in attesa.



Ho quasi 22 anni e sto frequentando il 3 anno di università. Ho dato 7 esami ed ho anche la media del 29. Da circa 3 anni faccio uso saltuario di extasy e coca (circa 20-25 esperienze) e vorrei sapere a quali danni a lungo termine posso andare incontro. Le mie capacità intellettive possono essere diminuite? Ho paura di non riuscire più ad avere un rendimento come prima nello studio.

Vi ringrazio tanto.

RISPOSTA

Salve, prima di entrare nei dettagli della tua domanda volevo condividere con te una riflessione: spesso siamo talmente presi a raggiungere gli obiettivi che ci dimentichiamo di occuparci del mezzo che ci dovrebbe permettere di raggiungerli. Montiamo in auto per raggiungere la località turistica tanto desiderata (magari non da noi ma dalla nostra famiglia) e ci dimentichiamo di controllare l'olio e così a metà strada bruciamo il motore. Il problema è che nella nostra vita l'auto siamo noi, è il nostro organismo. Hai fatto 7 esami con una bellissima media? Brava! ma non è questo che importa, non sono le cellule cerebrali che bruci, SEI TE! COME STAI, COME GESTISCI LA NOIA, LA PAURA, L'ANSIA, LA GIOIA. Scrivi di aver paura di non riuscire ad avere un buon rendimento nello studio, mi chiedo cosa saresti disposta a fare per mantenere il tuo rendimento? Ma vorrei che ti chiedessi "Cosa sono

disposta a fare per avere una 'macchina' a posto con la quale posso raggiungere ogni obiettivo, ogni meta, nel rispetto di me e dei miei limiti". Per quanto riguarda gli effetti dell'ecstasy e della cocaina sull'organismo, ti riporto alcune notizie riportate sul sito di Villa Maraini sotto la voce "sostanze". L'ecstasy è chiamata Mdma o 3,4 metilenediossimetilanfetamina, l'Mdma agisce soprattutto sulla serotonina, una sostanza del nostro cervello che interviene sull'umore, sul sonno e sull'appetito. Fa parte di una famiglia di droghe che comprende l'anfetamina e la mescalina. Gli effetti dell'ecstasy variano da persona a persona, l'Mdma agisce dopo 20/40 minuti dall'assunzione della compressa e raggiunge il massimo effetto dopo 60/90 minuti.

L'ECSTASY AGISCE A LIVELLO:

- neurochimico
- psicofarmacologico
- psicopatologico
- di funzioni biologiche di base e delle reazioni immunitarie

Dopo l'assunzione di ecstasy i soggetti presentano acutamente un difetto del neurotrasmettitore 5-ht, per deplezione, impossibilità di recupero, difetto di sintesi a livello dei neuroni; sono coinvolte le regioni del cervello della memoria (ippocampo) e del ragionamento (corteccia cerebrale). In queste regioni la perdita di 5-ht si associa ad ischemia ed eventualmente a necrosi ischemiche del tessuto cerebrale. L'effetto neurochimico-vascolare dell'ecstasy è reversibile in alcune ore se non si ripete l'assunzione; nei consumatori cronici le alterazioni neurochimiche appaiono definitive; sperimentalmente l'ecstasy induce la perdita dei neuroni attivando la loro "morte fisiologica" (apoptosi).

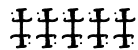
Fuori della intossicazione in atto: nei consumatori leggeri con 1-20 esperienze è presente un difetto di attenzione, riduzione della memoria per nuove informazioni, compromissione della esecuzione di processi complessi, nei test di apprendimento e di intelligenza generale (calcolo), esagerata impulsività e temerarietà.

Nei forti consumatori, oltre 30 e sino a 1000 esperienze, sono presenti gli effetti psicopatologici delle anfetamine (ideazione paranoide, ostilità, ossessività, fobie, ansietà, sonno agitato e alterazioni dell'appetito). In rapporto alla personalità le manifestazioni acute schizoidi si ripetono ad ogni assunzione di Mdma. E' sufficiente una sola dose perché un soggetto predisposto (a sua insaputa) possa andare incontro ad uno dei seguenti incidenti:

- Ipertermia maligna con rigonfiamento dei muscoli e degenerazione della struttura contrattile dei muscoli scheletrici.
- Aritmie cardiache
- Iposodiemia
- Accidente cerebrale da ischemia
- Epatite tossica ricorrente che evolve in cirrosi
- Dissezione acuta dell'aorta e tamponamento cardiaco
- Manifestazione psicotiche gravi con comportamenti pericolosi
- Potenziamiento tossico dell'alcol e dell'lsd ("flipping", "candy flipping") favoriti dalla perdita di 5-ht

Per quanto riguarda la cocaina i rischi sono molto alti e soprattutto legati alla convinzione da parte dell'assuntore di controllare la sostanza e di non sentirsi un "tossico". ...Di fronte a un'intossicazione cronica da cocaina, qualunque farmaco risulta drammaticamente senza alcun effetto e inutile. La cocaina porta alla dipendenza; i tossicodipendenti hanno bisogno di

aumentare le dosi per poter ottenere lo stesso effetto. La sostanza ha un potere tale che qualunque farmaco rischia di sembrare un'umile cenerentola di fronte a una regina. Il vero dramma del cocainomane è l'anedonia, l'incapacità, cioè, di godere se non sotto lo stimolo della sostanza. Quasi una maledizione biblica di chi ha voluto forzare la mano avventurandosi in una sfera di piacere nella quale evidentemente non era consentito accedere al genere umano. L'astinenza da cocaina provoca depressione, sonnolenza, inquietudine, tremori, dolore ai muscoli e di conseguenza la voglia di consumare di nuovo con il rischio dell'overdose che può portare alla morte per arresto cardiaco, convulsioni o paralisi respiratoria. L'uso continuativo può essere causa di paranoia, allucinazioni e psicosi (perdita di contatto con la realtà). La mescolanza con alcool o con altre droghe aumenta i rischi; in particolare, l'alcool può stimolare l'aggressività. Mi auguro di essere stato esauriente ma soprattutto di avervi dato la voglia di confrontarti, la curiosità di capire...il desiderio di prenderti cura di te! Resto a disposizione per ogni ulteriore richiesta.

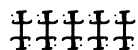


Ciao mi chiamo Roby e ho un problema, cioè diversi problemi legati all'uso di extasy e altro in dosi massicce per circa 5 anni. Oggi dopo una notevole forza di carattere ne sono uscito tutto da solo ma non è stato facile. Sono passati solo 12 mesi circa dall'ultimo (E SENZA DUBBIO ULTIMO) mio contatto con Coca, Extasy, LSD, Speed niente eroina però, sono bravo vero? Io non sono molto giovane cioè ho 36 anni un po' vecchio per fare certe esperienze. Il tutto è iniziato nel 1995, in agosto questo me lo ricordo bene. Da lì fino al 31 dicembre 2000 mi sono rovinato la vita!!!. Divertente sì, molto eccitante, FANTASTICO QUESTO MONDO RAVE ma TI DISTRUGGE QUESTA VITA dentro e fuori. Insomma sono molto fortunato ad essere qui a scrivervi. Adesso però arrivano i problemi. Ho iniziato secondo me ad avere paranoie e disturbi vari che a sentire amici è tutto frutto della mia testa. Io sto bene ma la mia sensibilità è aumentata ed io mi sento sempre più strano, non male ma strano. Secondo voi sto impazzendo o con l'uso di xtc non ci sono pericoli. Aiutatemi ad avere informazioni sui danni per uso di Extasy. Grazie.

RISPOSTA

Ciao Roby,

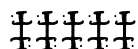
l'uso di droghe cosiddette "speed" provoca un forte stress a livello biologico (soprattutto LSD) per cui il nostro consiglio è di rivolgerti ad un neurologo e svolgere dei seri accertamenti, se sei a Roma puoi venire per una consulenza da noi.



L'uso di ecstasy da parte delle donne può determinare malformazioni fetali.

RISPOSTA

Una recente ricerca condotta negli USA ha evidenziato un rischio di malformazioni fetali del 15.4% in donne gravide che usano ecstasy, invece del "fisiologico" rischio del 2-3 %, presente in soggetti che non assumono droghe. E' questo l'ennesimo danno correlato all'abuso di una droga che, erroneamente, è considerata dai giovani assuntori come "sicura".



Mia sorella da poco rientrata da Londra continua ad avere cambiamenti di umore improvvisi sensazioni da malessere generale e non riesce più a dormire regolarmente lei ci ha riferito che ha preso l'ecstasy solo una volta con dei suoi amici in discoteca e che da subito mentre gli altri sembravano divertirsi di più lei non si sentiva affatto bene fino a doversi fa portare in pronto soccorso.

La mia domanda è fino a quando avrà dei disturbi visto che ora mai sono passati + di 40 giorni? E a quali visite si deve sottoporre

Grazie

RISPOSTA

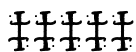
Salve,

è improbabile che l'assunzione di un unica pasticca di ecstasy possa dare la sintomatologia che ci hai descritto anche se, v'è ricordato, la composizione dell'ecstasy varia in maniera rilevante essendo una droga sintetizzata da laboratori "artigianali", quindi quando si assume una pasticca non si sa mai cosa c'è veramente dentro.

Per quanto riguarda le visite non sapendo da dove scrivi non possiamo inviarti degli indirizzi (noi siamo a Roma) in ogni caso tua sorella può rivolgersi al Ser.T (Servizio per le tossicodipendenze) dell'ASL di appartenenza, andare da un neurologo se i sintomi persistono e svolgere dei controlli ematici.

Non so quanti anni ha tua sorella e quanti ne hai tu ma posso dirti che l'aiuto passa attraverso la reciproca comprensione e accettazione e non attraverso un "controllo", inoltre è impossibile aiutare chi non vuole aiutarsi. Fai conoscere a tua sorella la preoccupazione e il tuo desiderio affinché lei si prenda cura di se perché tu puoi scrivere, informarti ma è lei che deve fare!

Spero di esserti stato di aiuto (soprattutto a tua sorella) mi auguro che gli farai leggere questa mail e che la prossima volta possa essere lei stessa a prendersi cura di se.

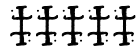


Bastano poche assunzioni e con dosi piccole, esempio: cinque-sei assunzioni di mezza pasta nell' arco di un mese circa (con assunzione anche di alcol in alte quantità), per danneggiare in maniera definitiva le zone dell' ippocampo? Più dosi danneggiano un area maggiore? E il danno crea un gap di memoria e apprendimento così ampio con un soggetto "sano"? Le paste chiamate mtv contenevano mdma? So che alcune non contengono questo principio attivo che penso sia il responsabile del danno cerebrale? Nelle scimmie hanno provato con otto in quattro giorni?

RISPOSTA

L'ippocampo è notevolmente sensibile a situazioni stressanti (pressione sanguigna, ossigenazione), rispetto ad altre aree cerebrali.

L'assunzione di sostanze psicoattive da lei citate può creare sofferenze a carico dei neuroni fino a danni irreversibili. E' indifferente il tipo di sostanza di abuso (mdma, amfetamine, etc), tutte comportano una forte sollecitazione (in special modo nel sistema dopaminergico e serotoninergico). Spesso l'assunzione di alcol viene ad aggravare il quadro generale con danni non solo neuronali ma anche con gravi situazioni (colpi di sonno "post rave", aggressività, etc) acute che rendono l'abuso di queste sostanze pericoloso per la vita stessa, e non solo per una porzione del cervello.



Sto facendo delle ricerche su questa sostanza e vorrei sapere che tipo di interventi mettete in atto per i consumatori di ecstasy che accogliete nella vostra struttura.

RISPOSTA

E' molto difficile che consumatori "puri" di ecstasy facciano una richiesta di aiuto mentre frequenti sono le richieste di poliassuntori che oltre all'ecstasy assumono altre sostanze stupefacenti (larga diffusione sta avendo la cocaina). Le nostre risposte sono diversificate con servizi di bassa e alta soglia ma è soprattutto il programma dei Telefono in Aiuto (vedi il nostro sito www.villamaraini.it) che appare il più idoneo ad intervenire in questi casi.

Il programma è di tipo ambulatoriale e associa un intervento farmacologico a psicoterapia individuale e di gruppo. Per ulteriori informazione non esiti a ricontattarci.

Domanda

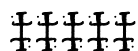
Spettabile Villa Maraini,

non so se vi ricordate di me ma sono una ragazza che tempo fa vi ha scritto chiedendovi informazioni sull'ecstasy. Mi siete stati davvero d'aiuto e ora vi chiedo il permesso di inserire il vostro intervento nel mio libro.

Stralcio:

[...] È proprio questo "Telefono in Aiuto" ad essere lo strumento che più si avvicina alle richieste dei consumatori di sostanze sintetiche, che possono anche contare su un servizio di posta elettronica. Scrive il responsabile del Consultorio Telematico: "E' molto difficile che consumatori 'puri' di ecstasy facciano una richiesta di aiuto mentre frequenti sono le richieste di poliassuntori che oltre all'ecstasy assumono altre sostanze stupefacenti (larga diffusione sta avendo la cocaina). Le nostre risposte sono diversificate con servizi di bassa e alta soglia ma è soprattutto il programma del Telefono in Aiuto (vedi il nostro sito www.villamaraini.it) che appare il più idoneo ad intervenire in questi casi. Il programma è di tipo ambulatoriale e associa un intervento farmacologico a psicoterapia individuale e di gruppo". [...]

in attesa di un vostro gentile riscontro vi porgo cordiali saluti.



Chiedo per favore se è possibile avere dei dati precisi sul consumo di ecstasy in Italia ed in Europa e le percentuali di consumo nelle regioni italiane. Sono una laureanda che ha bisogno di informazioni sulla tesi. Ciao e grazie.

RISPOSTA

Posso consigliarti di svolgere una indagine su internet attraverso un motore di ricerca e immettendo la parola <dati sull'ecstasy>.

Anche attraverso il Ministero della Sanità (bollettino sulle farmacodipendenze) puoi avere dati recenti sul consumo di ecstasy.

Testi interessanti al riguardo sono:

Ecstasy e nuove droghe a cura di R.C. Gatti editore Franco Angeli

Ecstasy e sostanze psichedeliche Atti della Conferenza Internazionale Editrice Verso l'Utopia.

Molto recente è **Conoscere il Cambiamento Progetto Nazionale Droghe Sintetiche**, rapporto curato da Teodora Macchia e Celeste Franco Giannotti della: Presidenza del Consiglio, Dipartimento Affari Sociali, Ufficio Tossicodipendenze e dell'Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Sanità.

Spero di esserti stato d'aiuto.

|||||

EPATITI E AIDS

Vorrei avere un informazione in merito alla trasmissione dell'epatite, non so di quale genere possa essere.

Mi è capitato di bere dallo stesso bicchiere o fumare la sigaretta di un mio amico, ex cocainomane, a quanto sapevo, poi ho saputo che invece tutt'ora è tossicodipendente da eroina. E' possibile che a contatto con la sua saliva io abbia contratto qualcosa? E dalle analisi standard, se fosse, si potrebbe vedere o occorre qualcosa di specifico?

Grazie.

RISPOSTA

Esistono vari tipi di epatiti, in quanto queste vengono trasmesse da virus diversi.

Quelli con cui abbiamo possibilità di contatto in Italia sono i virus A, B, C.

Mentre per l'epatite B e C la trasmissione avviene esclusivamente attraverso via sanguigna e rapporti sessuali non protetti, per l'epatite A il contagio è possibile anche attraverso saliva/feci/urine, ma solo durante la fase contagiosa, rappresentata da un periodo molto stretto di tempo (massimo due settimane); per cui, la possibilità di contrarre l'epatite attraverso saliva, scambio di sigaretta, bevendo in un bicchiere ecc, è possibile, ma estremamente limitata. Esistono esami ematologici per stabilire la positività ai vari virus, anche se, per ciò che concerne la tua situazione, non mi sembra il caso di preoccuparsi. In ogni caso, se vuoi sottoposti alle analisi puoi rivolgerti al tuo medico curante per la relativa prescrizione.

Puoi trovare maggiori informazioni sul nostro sito, alla voce "salute".

|||||

Salve,

innanzitutto complimenti il vostro sito, ho trovato informazioni molto utili.

Io sono HCV positivo, l'ho scoperto da poco.

Un dubbio mi assilla: ho letto ovunque che c'è una bassissima possibilità di contagio nei rapporti sessuali....

Ma si dice che tra coppie stabili si può anche evitare il preservativo, mentre cambiando partner è meglio utilizzarlo. Potete spiegarmi perché questa differenza? Non riesco a capirne il motivo. Soprattutto non capisco nel rapporto stabile... col tempo, non potrebbe contagiarsi il partner?

Il mio dubbio nasce dal fatto che ho avuto una relazione poco tempo fa e avuto rapporti sessuali con la stessa persona (circa dieci volte) senza preservativo, utilizzando il coitus interruptus. Ditemi che non devo preoccuparmi di aver infettato quella persona!

Vi ringrazio anticipatamente delle risposte

RISPOSTA

La trasmissione per via sessuale del virus dell'epatite C è estremamente rara perché il virus si trasmette attraverso il sangue e quindi, nel suo caso specifico, se non sono presenti lesioni

della cute dell'organo genitale non è possibile trasmettere l'infezione durante un rapporto sessuale.

Bisogna però precisare che a volte possono essere presenti sulla cute le cosiddette "lesioni inapparenti", così piccole cioè che non si vedono ad occhio nudo. In questo caso, quindi, il virus potrebbe essere trasmesso, ma ha bisogno di una "porta d'ingresso" cioè di eventuali lesioni a livello della mucosa dell'apparato genitale della partner.

Si può intuire da queste semplici informazioni perché sia così rara la trasmissione dell'infezione da HCV per via sessuale.

Un altro fattore da tenere in considerazione è la carica virale cioè la quantità di copie di virus presenti nel sangue della persona portatrice di infezione: più bassa è la carica virale, minore è la probabilità di trasmissione!

Quindi, per questi motivi e per l'epidemiologia dell'infezione da HCV, non possiamo escludere che lei abbia trasmesso l'infezione in occasione di un rapporto sessuale con la sua partner!

D'altra parte chi ha rapporti sessuali promiscui corre un maggior rischio di contrarre infezioni sessualmente trasmesse che a loro volta possono creare una condizione favorente alla trasmissione dell'epatite C (sia se causano lesioni genitali, sia perché due o più virus possono coalizzarsi!).

Ecco perché non viene formalmente raccomandato l'uso del profilattico per le coppie monogame stabili, ma viene invece consigliato solo per chi ha più partner sessuali.

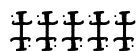
Sperando di averle fornito le risposte attese le devo comunque consigliare di far eseguire il test per la ricerca degli anticorpi anti-HCV alla persona con la quale ha avuto i rapporti non protetti.

Sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Domanda

La ringrazio infinitamente. Ho scritto per avere informazioni anche ad altre associazioni online (anche specifiche sull' HCV) ma la vostra risposta è stata la più chiara ed esauriente che potessi sperare, a differenza delle altre.

Come in altre occasioni in cui avevo bisogno di informazioni, vi siete rivelati un aiuto prezioso. Grazie ancora



Salve, vi ho già scritto una volta e colgo l'occasione per ringraziarvi della vostra disponibilità e gentilezza.

Vorrei porvi un altro quesito, riguardo a un possibile contagio di AIDS.

Una mia amica, bucadosi di cocaina assieme a un ragazzo sieropositivo, avrebbe utilizzato una volta per sbaglio lo stesso filtro utilizzato da lui. Lei è molto preoccupata, e in attesa di futuri test vorrebbe sapere se questa fatto può rappresentare un grave rischio. Alcuni suoi conoscenti le hanno detto che il virus non resiste all'aria più di un minuto circa, mentre lei avrebbe usato quel filtro circa 5 minuti dopo di lui.

Se poteste tranquillizzarmi ve ne sarei molto grato :-)

Colgo l'occasione per farvi gli auguri di buona Pasqua

Cordialmente,

RISPOSTA

Ciao,

Non è facile rispondere alla tua domanda, sai quando uno va in auto a 200 Km all'ora e mi chiede se la persona che ha investito si salverà, continuando la sua folle corsa a 200 Km/h io

mi domando quante altre persone metterà a rischio con il suo modo di guida ed anche quanto durerà la sua corsa prima di un inevitabile incidente dalle conseguenze imprevedibili.

Nella tua mail non mi spieghi come è stato utilizzato il filtro in ogni caso il rischio di contagio potrebbe essere minimo se non nullo (il test non dovrebbe comunque essere "futuro" ma immediato).

Questa volta l'auto è riuscita a rimanere in carreggiata ma la prossima curva? Perché ogni strada ha delle curve e farle a 200 Km/h si rischia di uscire fuori strada.

Alla tua amica bisogna dirgli di rallentare, di provare a guidare in modo diverso la propria vita e di farsi aiutare a farlo.

Colgo l'occasione per farvi (anche alla tua amica) gli auguri di Buona

Pasqua, chiedendoti di farmi sapere come vanno le cose.

Domanda

Ciao Marco,

forse non ti ricordi di me: per questo allego in fondo la tua mail di risposta.

La mia amica intossicata di eroina sta continuando la sua folle corsa a 200 Km/h, io continuo a starle dietro cercando di parare qualche colpo, ma per farlo sto rovinando la mia vita. I miei genitori sono preoccupati, per quanto maggiorenne. Molti mi dicono di lasciarla perdere, di chiedermi se ne vale la pena e di abbandonarla al suo destino, preoccupandomi di me stesso. Ma come potrei vivere, per il bene immenso che le voglio, sapendo che da sola si mette sicuramente nei guai? L'ultima follia è la seguente: in down da eroina, avendo con se soltanto siringhe vecchie e ormai 'spuntate' come dice lei, ha utilizzato un ago (non la siringa) di un suo amico affetto da epatite C. Lei dice che l'ago era stato lavato e a vedersi non presentava macchie o residui di sangue; al SERT le avrebbero detto che per essere contagiati da una qualche forma virale è necessario che lo scambio di sangue sia considerevole, ce ne deve essere abbastanza, non sarebbe sufficiente scambiarsi una siringa se questa è pulita.

Anche se farà le analisi, voi cosa dite? Che probabilità c'è di essere contagiati scambiandosi un ago, se questo è stato lavato?

Grazie per l'ennesimo consiglio

RISPOSTA

Ciao,

per quanto riguarda l'utilizzo di un ago "lavato" devo dirti che il virus dell'epatite C a differenza di quello dell'Hiv è molto resistente e la forma preventiva veramente efficace è l'utilizzo di siringhe sterili (nuove), quando in realtà si continua a correre a folle velocità una curva può andar bene ma la prossima...?

Come maggiorenne credo anche che hai capito con la tua esperienza che possiamo cambiare noi stessi ma non gli altri, io che lavoro da anni nel recupero a tossicodipendenti non ho mai cambiato nessuno e non sono mai salito sull'auto di chi correva a folle velocità ma sono stato pronto ad ascoltare, sostenere e ad essere disponibile con chi sceso dall'auto mi ha chiesto aiuto.

Devo anche dirti che a volte ho dovuto riconoscere i miei limiti e inviare le persone che mi chiedevano un sostegno a chi era veramente in grado di dare una risposta ai loro bisogno (sono psicologo no epatologo, infettivologo, dentista etc, etc.)

E' lodevole la tua disponibilità per la tua amica ma sei sicuro che non ti piace anche a te correre a 200 Km/h ?

|||||

ERONA

Gentilissimi,
abbiamo notato il vostro sito in Rete, e abbiamo compreso che si tratta di una struttura molto ben organizzata.

Il problema è grave, quindi non vi dispiacerà se non mi dilungo: un caro amico, agli arresti domiciliari e in attesa di giudizio, si trova ancora in questo guaio e ormai non sappiamo più cosa fare. Il nostro modestissimo parere è che la casa sia per lui più un danno che altro, quindi al più presto dovrebbe lasciarla per entrare in una comunità, ove magari poter scontare gli arresti.

Sappiamo che potete avere un numero limitato di ospiti, per cui ci farete comunque cosa gradita se vorrete indicarci altre vostre sedi in Italia e le disponibilità; o magari addirittura i recapiti di altre comunità che pensate di poterci consigliare.

Ringraziandovi fin d'ora, vi auguriamo un buon lavoro, fermo restando che potete contattare questo indirizzo per qualsiasi motivo.

RISPOSTA

Salve,

siamo pronti ad aiutarvi ma per far ciò ci servono maggiori informazioni rispetto a quelle che si avete inviato.

Innanzitutto è importante sapere dove il vostro amico si trova agli arresti, per individuare i servizi presenti in zona, inoltre è utile conoscere la storia del soggetto, se ha avuto già esperienze di recupero e in quali strutture, se è intenzionato a un programma comunitario o di altro tipo. A presto.

P.S. Restiamo in attesa di sapere la residenza del vostro amico

Domanda

Salve,

innanzitutto desideriamo ringraziarvi per la sollecitudine con cui ci avete risposto, e passiamo subito a darvi le notizie che ci avete richiesto.

Il nostro amico abita a ..., (BR), dove sconta gli arresti domiciliari.

Ha già avuto precedenti esperienze di recupero, in una prima aveva quasi completato il programma (1996-7), la seconda è un'esperienza di appena una settimana, nel 1998. Con questo non intendiamo spaventarvi, veramente siamo più spaventati noi, non sappiamo infatti cos'altro fare...

Procedendo, vi facciamo un breve sunto del suo "cammino" verso la droga e in quali strutture ha cercato di tirarsi fuori.

E' entrato molto giovane in questo tunnel, a circa 16 anni, con droghe leggere, per poi passare all'eroina in poco tempo.

I motivi?

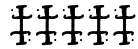
Estrema sensibilità, potremmo dire, a problemi familiari, in realtà poco consistenti, poiché la famiglia lo ha sempre aiutato, forse anche troppo, e così, l'estrema debolezza, sia sua, sia di chi lo circondava, è stata miccia bastante per questa bomba.

E' stato alla comunità terapeutica, non solo in Puglia, ma anche altrove per l'Italia, fino alla Sicilia e la Calabria, e qui con risultati che facevano sperare. Nella seconda occasione si

è solo disintossicato, era a Pescara, ma al momento ce ne sfugge il nome. Ci ha detto d'essere fortemente intenzionato a tirarsi fuori.

Speriamo con questo d'essere stati più chiari, ancora attendendo una vostra gentile risposta.

PS: Non sappiamo di preciso la natura della sua pena, *supponiamo* per spaccio.



Sono stata presa per un lavoro da giugno a settembre in un club turistico, ma serve che mi disintossichi, ovviamente, quindi volevo sapere da voi quali sono le strutture alle quali mi posso rivolgere per far ciò, o quanto meno prendere un' appuntamento per parlarne.

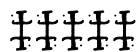
Vi prego mandatemi indirizzi di cliniche convenzionate

RISPOSTA

Ciao,

nella tua mail non è specificato dove tu vivi per cui ho un po' di difficoltà a risponderti, in ogni caso la Fondazione Villa Maraini ha un servizio il "Telefono in Aiuto" che può darti ogni indicazione riguardo ai centri presenti nella tua zona e a quello più adatto a te, il numero telefonico è 06.65.74.11.88

Se vivi a Roma al nostro centro puoi avere tutta l'assistenza che desideri - Fondazione Villa Maraini Via B. Ramazzini, 31



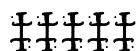
Mercoledì scorso scopro che, nel bagno di casa mia, il mio ragazzo si è appena iniettato in vena un bocchettino di EN (di mia madre) mischiato a zoloft (di mio fratello), in più aveva bevuto tantissimo. Disperata ho chiesto aiuto ai suoi amici, i quali mi hanno consigliato di evitare il pronto soccorso, se non fosse stato proprio necessario, per non "rovinare" ciò che aveva costruito in questi anni. Conosco il mio ragazzo da un anno. Non mi sono accorta mai di niente, se non di una forte depressione. Ha avuto problemi di tossicodipendenza. Sapevo che aveva smesso circa sei anni fa. Ora so per certo che si è bucato anche l'agosto scorso. Lui parla di "ricaduta fisiologica". Io sono ovviamente in crisi. Lui ha 30 anni e vive con una sua nonna. Non ha famiglia. CHE FARE?

RISPOSTA

Per prima cosa non dare ascolto ai suoi "amici". Da quello che scrivi non sembra che il tuo ragazzo abbia una "ricaduta fisiologica" e ritengo che debba prendere molto seriamente la sua situazione.

Che fare? Io penso che questa domanda se la debba porre lui, mentre ti suggerisco di prenderti cura di te, di stare vicino al tuo ragazzo senza mai dimenticarti dei tuoi bisogni.

In bocca al lupo!



Salve! Vorrei sapere in astinenza in gravidanza il naltrexone si può usare chiaramente sotto il controllo del medico ed in minima dose, per circa 10 giorni per poter solo attenuare la crisi all'apice.

Se no, mi sa consigliare qualcosa?

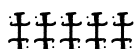
grazie

RISPOSTA

Salve,

il naltrexone è un farmaco antagonista degli oppiacei e quindi non va preso né durante l'assunzione di oppiacei né nella fase di astinenza, poiché ne aumenterebbe i sintomi. Tale farmaco non serve per contrastare i sintomi dell'astinenza (infatti fa l'esatto contrario) ma ha una sua utilità in una fase successiva all'astinenza bloccando i recettori degli oppiacei e offrendo una protezione di fronte a eventuali ricadute.

In gravidanza bisogna evitare assolutamente i sintomi dell'astinenza che si ripercuotono sul feto per cui è consigliabile assumere farmaci agonisti degli oppiacei e il più indicato ed efficace è il metadone, impedendo in questo modo di creare sofferenze al bambino e dando una "copertura" efficace alla madre.



Ne sono uscita da poco, un mese si e no...tiravo sia eroina che cocaina, ora per dormire assumo il valium 2, il dott. dice 10/15 gocce ma io ne assumo 20 la sera e 10 la mattina...ho continuamente voglia di ricominciare...ma oramai ho finito quasi tutto ciò che avevo in banca quindi niente. Basta !

Un amico mi diceva che nella vita ci sono delle tappe e ognuna di queste vada superata sono d'accordo.

Vi scrivo perché vorrei sapere se l'assunzione di valium, mi può far male. Ultimamente ho dolori ai reni e al fegato a volte anche allo stomaco.

E' l'astinenza o il valium?

Sono depressa, piango spesso, ultimamente a volte ho pensato alla morte ma non fa per me!

Se penso a com'ero diventata non mi fregava più niente di nessuno, dicevo continuamente balle.. cosa che per me era molto strana, visto che "ero" una ragazza molto/troppo sincera.

Ho iniziato a far uso tutti i giorni, a parte qualche piccola sosta per non aumentare la dose (3 giorni in genere) nel novembre '98 e l'ultima volta è stata il 08/02/2000...ancora non è un mese...a casa lo sanno ..è per loro che lo faccio.

Resisterò? (lo chiedo a me stessa)

Mi rispondo di sì.

Grazie di cuore

RISPOSTA

Ciao,

non ti preoccupare i tuoi dolori non sono legati al valium ma bensì all'astinenza, l'assenza di sostanze psicoattive è anche responsabile della tua depressione.

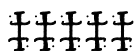
Io sono Marco uno psicoterapeuta che lavora da dieci anni a Villa Maraini, ai ragazzi della Comunità dico sempre che smettere è relativamente facile, il difficile è non ricominciare.

La droga è come uno scudo che ci isola dalla vita, se noi togliamo questo scudo senza esserci dotati di validi strumenti per gestire la nostra esistenza siamo destinati a soffrire, ad avere difficoltà di fronte alla noia, alla tristezza, alla gioia o alla solitudine.

E' per questo che ti consiglio di farti aiutare, io non so da dove scrivi (noi siamo a Roma) ma posso dirti che esistono molti farmaci come il Naltrexone che è un antagonista degli oppiacei e annulla gli effetti dell'eroina (se assumi eroina non senti nulla), così come esistono bravi terapeuti in grado di lavorare sulle tue difficoltà.

Non mollare e non chiuderti in te stessa, noi siamo sempre disponibili a sostenerti e a

confrontarci con te.



Spett.le "Villa Maraini", con la presente si fa richiesta di conoscere le modalità di inserimento presso la Vs. struttura al fine di far partecipare un componente della nostra famiglia al programma di recupero per tossicodipendenti.

A tal fine, desidereremmo conoscere se l'inserimento è libero, previo colloqui preliminari, oppure a pagamento.

Restiamo in attesa di Vs. comunicazioni e per l'occorrenza inviamo distinti saluti.

RISPOSTA

Salve,

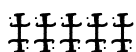
l'inserimento presso il nostro Centro è assolutamente gratuito. La Fondazione Villa Maraini ha creato una rete terapeutica in grado di dare risposte a 360°, per questa ragione il nostro Centro di Pronto Accoglienza non richiede una fase preliminare all'ingresso nella struttura.

Per quanto riguarda invece servizi come il Centro d'Orientamento, la Comunità semiresidenziale e il Telefono In Aiuto, l'ingresso è preceduto da alcuni colloqui finalizzati a valutare meglio la persona.

Anche i familiari dei soggetti in carico hanno la possibilità di un sostegno e un aiuto presso.

Seguendo il principio che è la terapia che deve comprendere e rispondere alle esigenze della persona e non viceversa, ci sembra antiterapeutico e limitante sottoporre chi soffre a lunghe attese prima di ricevere una risposta.

Per questo motivo siamo in grado di dare sempre una risposta adeguata alla condizione del paziente.

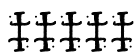


Gradirei conoscere i rischi che si possono correre intraprendendo una gravidanza dopo 7 mesi dalla fine completa di un periodo non lungo (circa 1.5 anno) di tossicodipendenza da oppiacei per endovena e da cocaina. Che rischi corre il feto? Ci sono problemi trasmissibili dalla madre tossicodipendente al figlio nascituro?

Ringrazio anticipatamente per la consulenza.

RISPOSTA

Non ci sono rischi, in ogni caso prima di intraprendere la gravidanza le suggeriamo di sottoporsi alle analisi di rito che saprà consigliarle il ginecologo.



Ho un figlio, che farà 18 anni a luglio. E' da 1 anno circa che si è avvicinato al mondo della droga, ha iniziato con le canne, ora sono alcuni mesi, che lui ha confessato di aver provato in discoteca "le pasticche" dette SUPERMAN (anfetamina ed altro) per restare sveglio tutta la notte, dopo ha un crollo e dorme anche 18 ore di fila. Un mese fa ho trovato in un suo cassetto un cucchiaino da minestra, bruciato nella parte di sotto e sopra incrostato di una patina biancastra e salata. Gli abbiamo chiesto cosa ci ha fatto e alla fine ci ha detto che è servito con la coca e il bicarbonato. Sarà vero??? Cosa posso fare per capire se la coca l'ha provata solo 1 volta, se invece quella non era eroina? Sono andata a parlare con delle

persone in un centro di solidarietà, mi hanno consigliato di venire da Voi, di portare il ragazzo da uno psicologo ma chiaramente lui non vuole saperne perchè dice di non averne bisogno, lui non è dipendente, quando vuole può smettere... ma non lo fa!!!! Lui adesso con la droga... sta bene e quindi non sente il bisogno di essere aiutato. Ma io vorrei capire a che livello di dipendenza è e che droghe usa!!!

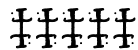
Sono, siamo disperati, potete aiutarci...?????

Se non volete scrivermi una e-mail vi lascio il mio cell. ...

Grazie

RISPOSTA

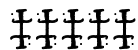
La persona è stata contattata telefonicamente e in seguito inserita nei gruppi di auto aiuto per le famiglie.



Ciao, vorrei sapere se un ragazzo assume frequentemente eroina per via nasale o fumandola per circa 9 mesi quanto tempo ci vuole prima che svanisca ogni residuo individuabile tramite analisi delle urine e del sangue, e cosa si può fare per accelerare il processo di "purificazione". Vi ringrazio per l'attenzione fornitami nella speranza di ricevere al più presto una risposta.

RISPOSTA

Salve, il tempo di permanenza dell'eroina nel sangue e/o nelle urine è breve per cui in 3/4 giorni non né rimane traccia. L'aspetto più difficile infatti non è togliere l'eroina dal nostro sangue ma bensì dal nostro cervello (e parlo anche a livello biologico), dove di tempo purtroppo ce ne vuole assai di più.



Buongiorno,

ho un fratello, Paolo non è un ragazzo, ma un uomo di 40 anni; sposato dal 1992, due bambini adorabili Simone 10 anni e Giulio 5 anni.

Io vivo in Egitto per lavoro da 4 anni, e da 1 anno mia cognata e l'altro mio fratello Lucio mi hanno messo al corrente del problema. Paolo fa uso di eroina da circa 10 anni, non la inietta direttamente nelle vene, (ovviamente non ne ho la certezza al 100 per cento), la aspira. Io non avendo nessuna esperienza simile non ho riconosciuto i segnali, confondevo per stanchezza quando aveva i suoi momenti di calo. Mia cognata poverina è allo stremo delle forze, dopo tutti questi anni di lotte ha deciso di divorziare, la conseguenza è che lui sta peggio. Abbiamo perso mio papà nel 1999, mia madre è provata da una serie di morti in famiglia e non è più giovane, io non so a chi chiedere aiuto mi sento così sola.....molto probabilmente questa lettera è solo uno sfogo, ma se potete darmi anche solo un consiglio su come comportarci ve ne sarò grata.

Premetto che abbiamo già provato con psicologi e una comunità nei pressi di Milano, sembrava che si fosse ristabilito ma dopo un fallimento sul lavoro è ricaduto in questa maledetta eroina!

Oltretutto mio fratello è molto orgoglioso come tutti i drogati pensa di avere tutto sotto controllo ma si sta distruggendo la vita ed io non ce la faccio a vederlo andare sempre più a fondo.

Io non so dove sbattere la testa vorrei parlare con qualcuno che ne sa più di me.

Grazie della vs. disponibilità e solidarietà.

Aspetto con il cuore in mano tutti i consigli e indirizzi che avete acquisito con la vs. esperienza.

RISPOSTA

Salve,

non è semplice rispondere alla tua mail, certo che non è usuale iniziare l'uso degli oppiacei a 30 anni (può darsi che tuo fratello abbia iniziato prima, magari con altre sostanze). Ciò che rende difficile la situazione di Paolo è anche la sua modalità di assunzione (inalandola) che spesso dà al soggetto una percezione di maggior controllo della sostanza e di non essere un vero drogato "lo non mi buco!!!".

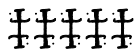
Molte volte ci capitano persone con tanti anni di tossicodipendenza durante i quali (nel bene e nel male) sono riusciti a "tirare avanti" senza problemi con la giustizia o con il lavoro.

In questo caso spesso manca la motivazione al cambiamento ed è consigliabile intervenire con programmi terapeutici meno rigidi.

Nel nostro centro, a Roma, abbiamo il TIA, una comunità aperta dove le persone vengono unicamente per effettuare la terapia psicologica e farmacologica con agonisti (metadone) o farmaci antagonisti (naltrexone).

La tossicodipendenza è una malattia lunga e recidivante, un elastico che non bisogna tendere troppo (per evitare che si spezzi) ma neanche allentare (altrimenti non c'è più il controllo).

Il mio suggerimento è quindi di vagliare insieme ad Paolo tutte le risorse terapeutiche presenti cercando di creare un aggancio terapeutico che nel corso del tempo può risultare decisivo.



Ho 29 anni e sono tossicodipendente da più di tre anni.

Sono laureato in Fisica, (di cui sono appassionato) e ora ho un lavoro (che però non ha niente a che fare con la mia laurea) e la mia vita è un inferno dato che non riesco a smettere di farmi e tutta la mia vita sociale e non, ne sta risentendo.

Sono entrato in un circolo vizioso: la paura di perdere il lavoro che ho (ma che non mi piace), dato che non ho una famiglia solida su cui contare, mi ha sempre impedito di intraprendere un serio programma di disintossicazione.

ORA BASTA, devo prendere una decisione.

Per questo mi rivolgo a Voi, per sapere quali sono le possibilità di intraprendere un iter terapeutico seguito da un inserimento lavorativo nel sociale, magari nella comunità stessa: so che spesso alcuni che smettono in comunità vi rimangono come operatori, questa non sarebbe male.

Mi potete consigliare?

RISPOSTA

Salve,

la decisione che hai preso è molto importante e da parte mia non posso che sostenerla.

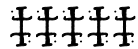
Ritengo corretto dirti anche che il percorso di disintossicazione non è semplice e che spesso ai ragazzi presenti nella nostra Comunità di Roma gli recito questa breve frase: Smettere è facile il difficile è non riprendere!

Questo per fargli comprendere che il cammino che hanno intrapreso non è breve e non c'è alcun bisogno di correre (e questo anche rispetto allo svezzamento).

Non ti preoccupare per il tuo futuro poiché nasce dal tuo presente ed è di ciò che devi occuparti.

A Torino esistono molti centri per la cura della tossicodipendenza, diversi uno dall'altro come d'altronde è diverso ogni tossicodipendente da un altro e anche da se stesso in funzione del tempo.

Ti auguro di iniziare un percorso di crescita personale e di benessere, resto a disposizione per ogni ulteriore informazione.



Vorrei sapere se esistono centri di disintossicazione, cioè luoghi dove i tossicodipendenti possano soggiornare per superare l'astinenza fisica supportati da controllo medico, che siano un po' diversi dai tetri e austeri reparti di malattia infettiva degli ospedali dove sono ricoverate anche persone molto gravi e che, a mio avviso, dal punto di vista psicologico non sono molto d'aiuto soprattutto per questo tipo di pazienti. GRAZIE

RISPOSTA

Curare un tossicodipendente non significa solo disintossicare ma anche togliere una dipendenza che non è solo fisica.

Dipendere sia da una persona, da una sostanza, da un animale o da un oggetto, vuol dire avere un bisogno che va soddisfatto oppure sostituito, e qui viene il difficile.

Se la disintossicazione può essere relativamente facile e la sua durata spesso è anche breve, la dipendenza cioè il bisogno, richiede un tempo maggiore (si è notato che la maggior parte dei tossicodipendenti da eroina smettono dopo circa nove anni di dipendenza).

Smettere è facile il difficile è non riprendere

Una frase che sintetizza la differenza tra il disintossicarsi e il non dipendere che passa attraverso una scelta dell'individuo che non può essere imposta ma che va costruita.

Tutto ciò non significa che la cura può prescindere dal rispetto e la dignità della persona, e questo non vale solo per i tossicodipendenti.

Superare l'astinenza, così come superare qualunque malattia che rende inevitabilmente l'individuo debole e di conseguenza maggiormente bisognoso, in posti squallidi, impersonali, dove un numero vale più della persona, non solo rendono spesso inefficace l'intervento ma non rispettano il valore della persona.

La tua domanda è se esistono centro di disintossicazione dignitosi ?

La risposta è sì ma devo aggiungere che è inutile e spesso frustrante disintossicare senza prestare attenzione ad un cambiamento dei bisogni della persona. Si può partire per un'isola fantastica con medici esperti e con farmaci miracolosi ma dopo ?

Disintossicare ma anche dare una risposta a quel dopo è il nostro lavoro e questo richiede un impegno e uno sforzo da parte dell'utente che non può essere scaricato totalmente all'inadeguatezza delle strutture.

Mi auguro di averti dato una risposta soddisfacente ad una domanda intelligente.

Resto a disposizione per darti eventualmente ulteriori risposte anche a richieste più specifiche e dirette.

A presto

Domanda

Finalmente qualcuno che risponde a domande del genere con umanità, piuttosto che dall'"alto" della sua posizione di psicologo o quant' altro con quell' atteggiamento presuntuoso del medico, io ho il mio metodo e tu, che non sai niente devi attenerti alle mie regole altrimenti rivolgiti altrove. Ma con quale criterio, dico io, quando poi a casa con il "malato" ci stai tu 24 ore al giorno, con gli sbalzi di umore, i ricatti psicologici, le più disparate spiegazioni

e i più utopici tentativi per cercare di smettere.....io sono molto disillusa e arrabbiata perché intorno a questi malati ci sono un sacco di servizi e di strutture, ma in realtà a nessuno gliene frega niente nessuno ti da spiegazioni, chiedi aiuto per la disintossicazione e prima ti fissano 3000 appuntamenti a cui sanno perfettamente che una persona che sta facendo uso non andrà mai, in compenso danno metadone a chi poi se lo vende per comprarsi dosi. Chiedi aiuto e ti propongono di allontanarti da casa, dalla tua famiglia da tua moglie e tuo figlio per anni.....ma chi di loro andrebbe, chi di loro inizierebbe una terapia simile; io sono una persona sana, non faccio uso di niente, ma in caso di malattie anche banali desidero vicine le persone a cui voglio bene. E poi vedi un sacco di ragazzi/e che si sono fatti anni di comunità che tornano, stanno bene e poi un mese, due, tre e li rivedi con quelle pupille a punta di spillo e allora con quale coraggio puoi cercare di convincere tuo marito ad andare in una comunità, rimanendo sola, dovendo dare spiegazioni ad un bimbo che sta crescendo quando neanche tu ci credi perché quello che vedi e che vivi è l'opposto di quello che vogliono farti credere. Io sono d' accordissimo con ciò che mi ha risposto, ma come e dove riuscire in questo mi è impossibile capirlo.....vorrei capire se ci può essere davvero soluzione, davvero un risultato o se bisogna credere nei miracoli. Mi scuso per il mio sfogo, ma in questo modo credo di aver spiegato un po' la situazione e spero di poter ricevere qualche spiegazione. GRAZIE DI CUORE

RISPOSTA

Ti ringrazio per la tua attestazione di stima e non scusarti per lo sfogo, è importante poter tirare fuori le proprie emozioni che siano positive o purtroppo negative.

Mi trovi d'accordo in tutto ciò che scrivi, sono anni che noi denunciavamo l'ipocrisia nel pensare di curare il tossicodipendente come un cardiopatico o un diabetico o un fratturato ecc., ecc.

C'è bisogno di strutture adeguate, di permettere a chi vuole superare l'astinenza un ambiente confortevole, dei medici preparati e aggiornati, invece la risposta qual'è ?

Il Ser.T, considerato il reparto punitivo per il personale medico, il posto degli "sfigati" o di chi deve fare la "gavetta".

D'altra parte il tossicodipendente deve soffrire, è questa la filosofia: "Hai sbagliato, hai scelto di "bucarti" e quindi devi pagare, devi espiare la "colpa" (è curioso come lo stesso concetto non venga applicato all'anoressica, in fondo anche lei sceglie la malattia cioè di non mangiare).

Qual'è il metodo migliore per espiare? Pentirsi in una Comunità, lontano dalla gente "normale", dove c'è da lavorare "gratis" e fare ammenda.

Che tristezza, è dal 1976 che gridiamo: "E' la terapia che si deve adeguare al malato e non viceversa".

Un grido nel vuoto? No, non credo, la filosofia d'intervento che il Dr. Massimo Barra afferma con forza sta facendo breccia in una mentalità dove colpevolizzare è più facile che curare.

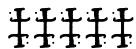
Ti siamo vicini, lo so, questo non basta ma sappi che neanche la tua forza di volontà, la tua energia è sufficiente, c'è bisogno in ogni caso che sia "chi sta male" a tendere la mano.

Ho visto familiari fare di tutto per aiutare i propri cari i quali guardavano stupiti (e anche sollevati) l'impegno dei propri genitori, delle mogli o dei mariti e si nascondevono dietro i: "Ci pensano loro a combattere io penso a farmi".

Fa in modo che la tua combattività sia di stimolo alla persona che ami e non si sostituisca alla sua volontà o venga strumentalizzata per deresponsabilizzarsi.

Nessuno di noi ha la ricetta magica, la nostra magia è solo nella disponibilità, sempre, ad essere presenti.

Un caro saluto.



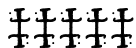
Sono un tossicodipendente romano e sto cercando di uscire fuori, credo di aver fatto un buon lavoro fin ora, infatti sono riuscito a ridurre drasticamente il consumo della sostanza.

A questo punto, visto che la mia dose da qualche settimana è di solo "mantenimento" (inferiore a 200cc) vorrei sapere come procurarmi del metadone o sostanza analoga che possa bloccare la sindrome di astinenza.

Grazie

RISPOSTA

Puoi venire da noi in Via B. Ramazzini, 31 (zona Portuense) – Padiglione Frascara 1° piano (ambulatorio e/o Telefono in Aiuto).



Sono il fratello di un tossicodipendente che ormai da più di 15 anni fa uso di eroina tranne nei periodi di comunità presso Don Pierino Germini e presso la comunità di San Patrignano.

Nella comunità di San Patrignano mio fratello è rimasto per quattro anni senza creare problemi, inserendosi benissimo tanto che era stimato da tutti ma dopo la sua uscita dopo appena 6 mesi ha ricominciato a drogarsi, faccio notare che mio fratello ha 42 anni e sono arrivato a una deduzione che lui abbia bisogno non della comunità perché con lui ha fallito sempre ma di un psicologo che lo aiuti a capire perché è così fragile e lo aiuti a trovare la strada giusta. Confido in una vostra risposta celere per poter se possibile con il vostro aiuto trovare la giusta strada per aiutarlo. Grazie

RISPOSTA

Salve,

sono Marco Angeleri uno psicoterapeuta che lavora da molti anni presso la Fondazione Villa Maraini di Roma, un Centro per la lotta alla droga con oltre 13 servizi.

Questo alto numero di servizi non è legato alla nostra megalomania ma al fatto che ogni tossicodipendente è diverso da un altro e da se stesso in funzione del tempo che passa. Non possiamo pensare o credere che esista un'unica strada per curare la tossicodipendenza (magari! L'avremmo tutti intrapresa) ma, come per molte malattie, esistono diverse cure in grado di rispondere meglio al soggetto e alla sua malattia, che attraversa stadi diversi nel corso della sua evoluzione. Per molte persone le comunità di "vita" sono funzionali, per altre (e personalmente ritengo siano la maggioranza) servono centri nei quali si effettui un intervento terapeutico sia a livello psicologico che fisiologico.

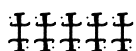
Io dico sempre che smettere è relativamente facile, il problema è non ricominciare.

Se un uomo beve per non sentire le critiche della propria moglie, allontanandolo da lei probabilmente riesce a smettere di bere ma quando ritorna dalla moglie...

Se invece lavoro sull'uomo per fargli comprendere le ragioni della sua sofferenza e dotarlo di strumenti diversi, più efficaci, per affrontare le difficoltà con la moglie, forse non avrà più bisogno di bere neanche con la presenza della moglie.

Questo Luciano è solo un semplice e limitato esempio ma credo che possa essere servito a farti comprendere il messaggio.

Noi siamo a Roma ma esistono altri centri in Italia che non fanno solo comunità! Ma intervengono cercando di comprendere i bisogni della persona, adattando la terapia al soggetto e non viceversa!

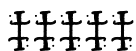


Vorrei sapere a chi rivolgermi per dei problemi causati da droghe, sono stato in psicoterapia ma da persone non tanto competenti, se questo è il sito giusto per questo tipo di informazioni o altro vi prego di contattarmi al più presto grazie.

RISPOSTA

Salve, questo è il sito giusto per il tipo d'informazioni che chiedi, l'unico problema è che sei un po' troppo generico. Per poterti aiutare ed indicarti il posto più adatto a cui rivolgerti, dovresti farci sapere da dove scrivi e anche la tua storia rispetto all'utilizzo di droghe. Brevemente, certo, ma almeno che tipo di sostanze usi, con quale frequenza, da quanto tempo e se hai fatto altre esperienze, oltre la psicoterapia (penso individuale), per risolvere i tuoi problemi. Resto in attesa di queste informazioni, spero di riceverle al più presto e di darti, in questo modo, le indicazioni di cui hai bisogno.

A presto



Mi hanno detto che esistono cliniche che attuano la "terapia del sonno" per risolvere problemi di dipendenza (in questo caso si tratta di dipendenza da farmaci e da eroina).

E' vero, e portano a buoni risultati ?

Grazie dell'attenzione

RISPOSTA

IL DIFFICILE NON E' SMETTERE MA NON RICOMINCIARE.

Salve,

non voglio smontare le tue speranze ma far si che possano realizzarsi percorrendo strade reali e non illusorie.

Smetter di far uso d'eroina con le terapie oggi presenti, tenendo conto che ogni persona è diversa dall'altra e da se stessa in funzione del tempo, è possibile e molti tossicodipendenti hanno smesso...per poi ricominciare.

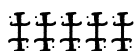
Dormire, rinchiudersi, tutto si può fare ma il giorno dopo ?

E' l'eroina che ci ha distrutto la vita o la vita che ci ha portato all'eroina (l'uovo o la gallina)?

In attesa di una risposta io suggerisco di affrontare tutte e due le questioni, l'uovo e la gallina, l'eroina e la vita.

Esiste il metadone ed esiste il sostegno psicoterapeutico, bisogna curare la nostra dipendenza fisica e gli strumenti con i quali affrontiamo la vita.

Sicuramente non è la stessa cosa di dire "ci faccio una bella dormita sopra!" ma chi dorme non piglia pesci e la tua vita è il caso che la prendi e non la lasci più fuggire via.



Gentile Consultorio,
Abito nei pressi di Roma.

Ho lasciato or ora il vostro sito (molto istruttivo) e sono venuta a conoscenza della vostra esistenza ieri tramite un amico che di recente è venuto a fare analisi e accertamenti presso la vostra struttura.

Lui si è fatto la prima volta di eroina un anno fa. Mi ha raccontato che sta tentando di smettere e che sta seguendo un programma di metadone da circa una settimana. Si sta anche facendo aiutare da uno psicoterapeuta. Mi ha cercato dopo un anno che non ci vedevamo per dirmi tutto questo. Io mi sento chiamata in causa e coinvolta. Non voglio fregarmene e ho deciso di stargli vicino. Ma non voglio sbagliare. Vi confesso che non ho la più pallida idea di cosa sia la "tossicodipendenza". (In vita mia - ho 24 anni - non ho mai fumato neanche una canna).

Ho urgente bisogno di parlare con qualcuno. Esiste presso il vostro centro uno sportello informazioni o una figura di riferimento a cui ci si può rivolgere? E' possibile fissare appuntamenti con questi referenti?

Aspetto presto vostre notizie e grazie per la pazienza

RISPOSTA

Ciao,

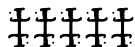
la tua volontà di aiutare il tuo amico e di non "fregartene" è lodevole ma non fare in modo che il tuo impegno si sostituisca a quello del tuo amico.

La difficoltà maggiore con cui si deve confrontare chi vuole uscire fuori dalla dipendenza è la responsabilizzazione (d'altronde dipendere da qualcuno significa non assumersi responsabilità). Proprio per questo motivo devi sempre tener presente che non sei tu che puoi cambiare l'altro, che non puoi salvare il tuo amico, noi teniamo una mano tesa ma deve essere l'altro disponibile ad allungare la sua.

Non vorrei che le mie parole fossero lette come un consiglio a: "lascia perdere..." non è questo ciò che voglio dirti ma desidero che la tua forza diventi uno stimolo per il tuo amico e non si sostituisca a lui.

Nel nostro centro esiste l' "Associazione di genitori e amici insieme contro la droga" che svolge dei gruppi di auto-aiuto finalizzati a sostenere le persone che hanno un proprio caro dipendente dalla droga, dei gruppi dove potersi confrontare con gli altri.

Io resto sempre disponibile, complimenti per la tua umiltà nel chiedere aiuto e per la tua determinazione nel non abbandonare un amico in difficoltà.



Trovandomi quasi quotidianamente a contatto con un caro amico il quale fa regolarmente uso di eroina da alcuni mesi vorrei potergli suggerire le regole fondamentali di igiene e prevenzione della principali malattie infettive e complicanze generiche, mettendoti a conoscenza di dati i rischi ai quali si può andar incontro soprattutto nell'uso di siringhe non sterili, acqua corrente, assenza di disinfezione, sostanze impure o troppo pure, così come nelle complicanze per la salute a lungo termine alle quali si va comunque incontro pur riservando la massima attenzione nella disinfezione e nel dosaggio della sostanza. E anche per mio interesse personale che Vi chiedo un aiuto in merito su come e dove reperire queste informazioni troppo spesso trascurate dai principali canali divulgativi, avendo comunque trovato nel vostro sito utili e importanti informazioni.

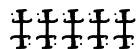
Nella speranza che in un futuro molto vicino quello che vi chiedo possa non più servirmi vi ringrazio anticipatamente e saluto.

RISPOSTA

Dalla tua e-mail ci sembra che tu abbia sufficienti informazioni sui rischi legati all'uso di sostanze stupefacenti. In ogni caso voglio evidenziare alcuni elementi basilari:

- per coloro che fanno uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa, lo scambio di siringhe, aghi, filtri è pericolosissimo, in quanto il contatto da sangue a sangue mette una persona in una condizione di alto rischio di contrarre infezioni quali HIV ed epatiti.
- è fondamentale usare sempre siringhe nuove e sterili ed è preferibile disinfettare la pelle prima e dopo il buco,
- è meglio usare fialette di acqua distillata che è sterile mentre l'acqua potabile non lo è.
- non si può mai sapere esattamente quanta eroina c'è nella dose procurata; se l'eroina è troppo pura si rischia l'overdose.

Per avere informazioni più dettagliate ti invito a consultare il nostro sito visitando approfonditamente salute sostanze e le toxicard.



Buongiorno a tutti,

Mi chiamo e ho 38 anni. Sto utilizzando l'indirizzo e-mail della mia compagna e vorrei chiedervi aiuto perché sono DISPERATO. Innanzitutto complimenti per il Vostro centro, non mi pare che a Milano esista qualcosa di simile. Mi sto rivolgendo a tutte le strutture pubbliche di aiuto per tossicodipendenti, perché il mio è un caso particolare, magari potete darmi un consiglio. Faccio uso di eroina da quando avevo 20 anni. Sono già stato in comunità, ho fatto terapia psicologica, ho smesso e ripreso a farmi più volte, mantenendo una vita "normale" perché ho sempre bevuto il metadone che mi ha permesso di tenermi un lavoro e di vivere come gli altri. Da un anno e 1/2 ho sviluppato una sorta di allergia al metadone, non riesco a tenerlo nello stomaco, lo rimetto dopo 1/2 ora dall'assunzione. Il Sert mi ha fornito diversi "antiallergici" che inizialmente funzionano e poi perdono il loro effetto, (nessuno ha mai capito per quale ragione), per cui sono COSTRETTO ad andare a farmi. Sono stato più volte al CAD (centro aiuto drogati) di Milano che già una volta anni fa mi aveva aiutato a disintossicarmi, mi sono sottoposto a 2 trattamenti ambulatoriali durante i quali sono stato male (forse i farmaci utilizzati erano troppo blandi per me). I medici che mi vedevano in quello stato non hanno fatto nulla, continuavano a dirmi che dovevo avere pazienza, ma sentivo tutti i sintomi dell'astinenza come se non stessi usando alcun farmaco, ho dovuto abbandonare il trattamento ed andare a farmi. Sono stato dal medico di base che ha chiamato diversi ospedali per farmi ricoverare, nessuno si fa carico di un tossico anche se stai per suicidarti. Alla fine ha dovuto arrendersi anche lui, gli hanno detto che avrei dovuto rivolgermi nuovamente al SERT (dove non vado da diversi mesi perché non mi aiuta nessuno) e ricominciare tutto da capo. Il Sert sa tutto di me, mi segue da anni eppure ogni volta tutto lo staff si deve riunire e decidere se prendermi in cura (c.ca un mese dopo rispetto a quando mi presento per chiedere di essere riaccettato). L'unico trattamento che mi offrono è quello con metadone che a me non serve a nulla...Per non parlare del fatto che il Sert almeno a Milano non è certo una struttura "elastica", ci vogliono settimane prima che accettino un tossico, ti chiedono addirittura

RISPOSTA

Ciao,

scusa per il ritardo con il quale ti rispondo spero in ogni caso di riuscire a darti un aiuto.

sono un medico di Villa Maraini, la tua e-mail, come puoi vedere, è giunta incompleta in ogni caso avrei bisogno di qualche informazione in più per cercare di darti una mano.

Vorrei sapere quanto metadone assumi attualmente, quali farmaci precisamente ti sono stati prescritti per trattare i sintomi dell'intolleranza al metadone e se hai fatto accertamenti clinici da quando si sono manifestati i sintomi di cui ci hai parlato.

Aspetto una tua risposta

RISPOSTA

Io penso che trovare la soluzione al tuo problema via e-mail non sia semplice, non perché tu sia un "caso difficile" ma perché è necessario anche un colloquio a voce e sicuramente una visita.

Vorrei proporti, quindi, di venire a Roma, presso il nostro centro, per qualche giorno; se hai la possibilità di organizzare il soggiorno noi ti aspettiamo quando vuoi.

Se invece hai delle difficoltà e necessiti di una sistemazione per la notte, allora ci dobbiamo organizzare: facci sapere tu!

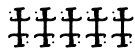
(E' implicito che il nostro centro è completamente gratuito).

Qui potremmo valutare l'eventualità di un piano di metadone a scalare avendo la possibilità di tenere direttamente sotto controllo i sintomi che dovessero presentarsi; potresti sottoporci a visita gastroenterologica e ad esami ematochimici direttamente presso di noi.

Non me la sento di consigliarti terapie o piani metadonici per lettera, ma se non fossi disponibile a venire a Roma troveremo un altro modo per aiutarti.

Puoi chiamare telefonicamente ai nostri numeri (06.5587777/06.65741188/06.6537225 etc.) e chiedere di me o farti dire quando sono in turno.

Restiamo a tua disposizione.



Una persona a me cara fuma eroina, ha seguito una terapia di un anno di metadone, tre mesi fa è entrato a far parte di un gruppo di preparazione diurno alla comunità ed in questo periodo ha deciso di superare il problema chiudendosi in casa.

La sua famiglia insieme allo psicologo che lo segue hanno deciso di chiuderlo in una comunità e lui in questo momento è favorevole.

Le mie domande sono:

- 1) un periodo in una comunità potrebbe agire in maniera controproducente sul di lui portandolo magari ad esagerare?
- 2) nelle comunità, poi, sono accettati casi di questo genere?
- 3) se invece il suo problema potrebbe essere risolto in questa maniera, quale procedura dovrebbe seguire per entrare? E in quanto tempo?

Aspetto con ansia una vostra risposta

Distinti saluti

RISPOSTA

Salve,

volevo scusarmi con te per la mancata risposta ma purtroppo hai inviato l'e-mail all'indirizzo del Progetto Carcere che non solo ha avuto dei problemi con l'account ma non ha il compito di consultorio telematico, oggi siamo finalmente riusciti a ripristinare la posta elettronica del Progetto Carcere e abbiamo potuto leggere la tua lettera.

Per quanto riguarda le domande che ci poni, devo dirti che chi fa uso di droghe (fumare eroina ha gli stessi effetti di sniffarla o di iniettarla endovena) non ha di fronte il problema di smettere ma quello di non ricominciare.

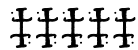
Smettere è facile il difficile è non ricominciare.

Non basta terminare di fare qualcosa ma bisogna sostituire il vuoto che ci lascia lo smettere

di fare una determinata cosa e soprattutto capire le ragioni per cui facevamo una determinata cosa !

Io non credo, pur lavorando come psicologo in una comunità diurna, che l'unica strada di "redenzione" sia la comunità ma ritengo importante che la persona trovi nuovi e più efficaci strumenti per affrontare una vita che per molto tempo è stata mediata dalle sostanze.

Ti scrivo a distanza di circa un mese dalla tua mail e forse le mie parole sono ora inutili, ribadendo quindi le mie scuse per il contrattempo che ci ha impedito di risponderti celermente ti chiedo se puoi cortesemente aggiornarci e spero di aver risposto alle tue domande.



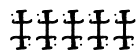
Ho il sospetto che un mio amico fumi l'eroina. Vorrei sapere quali oggetti sono necessari e se c'è un procedimento particolare.

RISPOSTA

Fumare l'eroina non richiede l'utilizzo di particolari oggetti o procedimenti particolari (la sostanza non ha bisogno di essere "squagliata" e si meschia con il tabacco, come per il "fumo"). Gli effetti sono gli stessi dell'utilizzo per endovena o per inalazione, cambia solo la risposta dell'organismo alla sostanza: più rapida nel caso dell'endovena, più mediata per inalazione o "fumandola".

Come amica ti conviene parlare dei tuoi sospetti e non trasformarti in detective, probabilmente rischi in ogni caso di essere "presa in giro" ma almeno da amica sarai nei tuoi panni, coerente e chiara.

Spero di averti dato le informazioni che richiedevi, resto disponibile per ulteriori chiarimenti



Mio figlio è tossicodipendente da 8 anni. A gennaio, per l'ennesima volta, ma per sua richiesta, ha deciso di smettere e ricominciare con l'Antaxone. La mia domanda è questa: è possibile che ancora adesso non esista la possibilità di somministrazione di questo farmaco per via endovenosa o intramuscolare che abbia una durata maggiore delle solite tre pasticche per tre giorni? Questo significa ricordargli (come dice giustamente lui) la sua condizione appunto ogni 3 giorni. La terapia psicologica non è funzionale se il soggetto la rifiuta, ci siamo solo noi genitori a viverci accanto cercando di mostrargli che esistono valori importanti e alternative alla droga. Vi ringrazio anticipatamente certa di una vostra risposta.

RISPOSTA

Salve,

L'antaxone è un farmaco antagonista degli oppiacei attualmente in commercio sia in compresse che in sciroppo, entrambi assimilabili oralmente con una assunzione massima di 150 mg./ml al giorno che coprono per tre giorni.

Noi paragoniamo l'antaxone ad una ingessatura in grado di proteggere la persona fino a quando "l'osso" non si sia rimarginato cioè fino a quando il soggetto non sia in grado di proteggersi da solo.

Ricordarsi di avere una "ingessatura" non è un limite ma una importante assunzione di responsabilità: se io riconosco di avere un braccio ingessato non andrò a giocare a pallone (se io riconosco la mia condizione di dipendenza eviterò situazioni a rischio).

Il punto centrale è: sono io che accetto e riconosco di avere il braccio ingessato o è mia madre che ogni volta me lo deve ricordare altrimenti io corro a giocare a pallone ?

Se suo figlio è convinto della strada intrapresa lei deve cercare di rinforzare la sua responsabilità, di prestare attenzione, certo, ma non di sostituirsi a lui.

Mi rendo conto che è molto difficile come genitore non essere in ansia e in angoscia per un figlio malato (con delle ricadute alle spalle) ma dobbiamo comprendere che è fondamentale che sia il soggetto stesso a sentirsi responsabile del suo percorso.

Da parte nostra riteniamo che mettere il gesso e aspettare che l'osso si rimargini non sia sufficiente ma bisogna insegnare e dotare la persona di strumenti in grado, un domani, di evitare nuove "fratture" è per questo motivo che nel nostro Centro l'assunzione di antaxone è associata ad un percorso terapeutico che sostiene l'individuo e la sua famiglia (sul sito www.villamaraini.it può trovare maggiori informazioni su questo servizio dal nome: Telefono in Aiuto).

Noi non sappiamo da dove ci scrive ma siamo disponibili, se lo desidera, ad indicargli un centro a voi vicino, in grado di potervi aiutare in questo difficile cammino.

Restiamo a disposizione per ulteriori informazioni.

Domanda

Ecco la mia risposta: in attesa che la frattura si rimargini come dice lei, mio figlio continuerà ad assumere l'antaxone (non sono io a volerglielo dare, ma lui a chiederlo), questo lo costringe ad evitare viaggi più lunghi dei famosi tre giorni. E' un ragazzo forte e sta crescendo insieme a me e a mio marito e noi con lui, ma l'eroina, lo ha allontanato dalla realtà ed ora si trova in un mondo che non gli appartiene. Cominciare una nuova vita è difficile, senza amici, senza una ragazza vicino. Noi lo stiamo solo aiutando, le sue responsabilità le conosce bene, quando vuole parlare siamo qui ed ora lo fa molto più spesso di prima. Ci racconta dei suoi stati d'animo, del vuoto che ha intorno a se, di ciò che ha vissuto, di quello che vorrebbe dalla vita: una casa, una ragazza e proseguire il lavoro che ha già, ma ripeto non vuole sentir parlare di terapia psicologica esterna, ci ha già provato proprio da voi con Paola, ma se lui non vuole io non posso costringerlo so che è importante ma come faccio a farglielo capire?

RISPOSTA

Salve,

mi scuso per il ritardo della e-mail ma ho cercato Paola per saperne un po' di più rispetto al percorso che suo figlio ha svolto a Villa Maraini. Purtroppo la mia collega non è riuscita (con le poche indicazioni che le ho dato) a capire chi fosse suo figlio.

In ogni caso non esiste un'unica via da percorrere (altrimenti l'avremmo presa in massa) ma molte strade, dato che ogni persona è diversa dall'altra e da se stessa in funzione del tempo che passa. Il nostro compito è quello di offrire sempre delle alternative capaci di rispondere ai bisogni della persona, evitando un peggioramento della situazione e favorendo un proseguo della terapia.

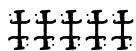
Un genitore mette sempre il proprio figlio al centro del mondo (ed è giusto che sia così), l'importante è che sia il figlio a porre se stesso al centro della vita. Lo svincolo dalle figure genitoriali spesso viene interpretato come abbandono, in realtà si tratta di una sana individualizzazione. Io porto sempre l'esempio del Liceo e dell'Università. Nel primo caso l'assenza a scuola del ragazzo viene giustificata dai genitori, i compiti sono assegnati dai professori (di chi è la responsabilità?); nel secondo caso nessuno richiede una giustificazione per l'assenza né vengono assegnati dei compiti ma illustrato un programma (di chi è la responsabilità?) .

Suo figlio mi auguro che comprenda ciò e che voi siate pronti non a giustificarlo o ad insegnarli a svolgere i compiti ma a sostenerlo in un percorso che deve essere suo (senza arroganza) e di cui deve sentirne la sana responsabilità.

A proposito all'Università c'erano molti professori a cui noi studenti ci rivolgevamo per avere

delucidazioni e aiuto rispetto agli studi da svolgere, con alcuni mi sono trovato in ottima sintonia con altri ho avuto serie difficoltà.

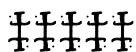
Una cosa è certa, l'aiuto dei docenti per lo svolgimento di molti esami è stato importantissimo.



Vorrei informazioni dettagliate sul "metodo URUROA" (non so se ho scritto bene, chiedo scusa). Sono interessata e vorrei sapere con precisione in che cosa consiste, dove si pratica, a chi ed, eventualmente, quanto costa. So solo che si tratta di una specie di terapia disintossicante da sostanze stupefacenti basata sulla cura del sonno. Grazie. Saluto cordialmente.

RISPOSTA

E' da molti anni che lavoro nel campo della tossicodipendenza e se c'è una cosa che ho imparato è che il problema non è lo svezzamento, lo smettere di farsi ma il non riprendere a farsi, poiché **smettere è facile non ricominciare è molto più difficile**. Nella storia di ogni tossicodipendente ci sono molti tentativi di interrompere una dipendenza che nel corso del tempo diventa sempre più pesante, ingestibile... logorante ma la maggior parte di questi tentativi vanno ad infrangersi con le frustrazioni a livello fisiologico e psicologico che l'organismo non è in grado di affrontare adeguatamente. Le aspettative magiche dell'uomo di riuscire a risolvere i propri problemi in breve tempo e senza troppa sofferenza, spesso sono amare illusioni, la cura del sonno (mi sveglio e non mi faccio più) è una emerita stupidaggine che bisogna pure pagare. Il problema non è smettere ma comprendere la situazione della persona, fare una corretta diagnosi, analizzare la storia tossicomane del soggetto per trovare la cura più adeguata. Villa Maraini, a Roma fa questo e lo fa gratis! E ti posso assicurare che in Italia ci sono altri centri che lavorano con intelligenza cercando una risposta completa e non parziale al sintomo. Una settimana di digiuno forzato sicuramente fa perdere molti chili ma ci vogliono poche ore per riprenderli tutti! Resto a tua disposizione per ulteriori chiarimenti.



Spett.le consultorio,

ho un familiare che fa uso di eroina da qualche anno, non ha mai provato a disintossicarsi ma dopo vari colloqui con me ed altri familiari si è deciso in tal senso solo che vuole provarci nell'ambito familiare con il ns. aiuto, è possibile avere una mano per poterlo aiutare? Mi ha chiesto anche la privacy perché i suoi genitori non sanno niente quindi, scusandomi, mi firmerò con un nome di fantasia.

RISPOSTA

Per la situazione che voi ci avete descritto, in cui la persona non vuole rivolgersi al Sert, non è disposta ad intraprendere un percorso comunitario e non vuole che la famiglia venga a conoscenza del suo problema, la struttura in Emilia che ci sembra più adeguata è "Il Pettiroso" del Centro Italiano di Solidarietà.

Non abbiamo un referente, ma siamo a conoscenza del fatto che presso questo Centro è possibile effettuare un programma di tipo ambulatoriale.

"Il Pettiroso" - Centro Italiano di Solidarietà, si trova a Bologna e il numero di telefono è 051/330239 oppure 051/330753.

Domanda

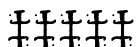
Spett.le consultorio,

grazie per l'informazione; è possibile comunque avere anche altri indirizzi (regione Marche e/o Umbria) così posso proporre un indirizzo alternativo alla persona? Grazie di nuovo e scusate per il disturbo. Grazie e saluti

RISPOSTA

In Umbria e nelle Marche ci sono diverse strutture per la cura della tossicodipendenza, ma si tratta prevalentemente di comunità residenziali e centri di tipo diurno.

E' possibile contattare telefonicamente Don Eugenio del Centro di Solidarietà di Spoleto, il suo numero di cellulare è 335 430630 oppure 0743.261058, per poter spiegare la situazione ed avere indicazioni. E' preferibile che la telefonata sia fatta direttamente dal tuo amico.



Come fare per aiutare un figlio di 19 anni, quindi maggiorenne, che ha uno stipendio medio-alto avendo scoperto che aspira eroina che non è disposto al dialogo e non vuole recarsi dallo psicologo? Non possiamo imporgli nulla, sia perché è maggiorenne e anche per paura che con quel problema vada a vivere da solo. Come comportarsi?

RISPOSTA

Salve,

sono Marco Angeleri, uno psicoterapeuta familiare che lavora da molti anni a Villa Maraini.

Ho visto centinaia di famiglie con il vostro stesso problema, con la disperata voglia di aiutare, di ...salvare chi, in realtà, non sente il bisogno di nessun aiuto.

Si cerca sempre un "perché", di capire come è successo, i motivi per cui i nostri cari continuano a farsi del male, ...non ci sono risposte certe a queste domande.

L'eroina è come una bellissima donna (o un bellissimo uomo, per le ragazze), è sempre disponibile, pagandola, ma non è mai nostra.

Io ho provato a consigliare un mio amico che tradiva la moglie di lasciar perdere, che quella storia l'avrebbe portato a perdere tutto: la moglie, i figli, il lavoro, ...la salute. Ma l'amore è cieco e il mio amico ha continuato per la sua strada.

Non si può far molto quando non c'è ascolto, perché non si vede il pericolo.

Non ho mai fatto il detective verso il mio amico, non ho mai cercato di coglierlo in fragrante, lo conoscevo troppo bene e sapevo quando era in colpa, non avevo bisogno di prove. Però sono stato sempre fermo con lui, non gli ho mai retto il gioco, non l'ho mai preso in giro; gli ho sempre detto quanto sbagliava, i rischi a cui andava incontro e gli ho sempre offerto la mia disponibilità.

Un bel giorno il mio amico si è reso conto del baratro che aveva intrapreso, si è ricordato delle mie parole...è a me che ha chiesto aiuto.

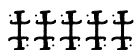
Mi rendo conto che in questo momento vorreste sconfiggere la vostra impotenza, avere la soluzione risolutiva,...miracolosa!

Io non ce l'ho ma vi suggerisco di non essere detective, di non rinunciare ai vostri principi, di essere disponibili, ...di avere pazienza. La tossicodipendenza è una malattia, lunga e spesso con ricadute, verso la quale occorrono cure adeguate e non facili esorcismi.

Non so dove abitate ma se siete a Roma sappiate che nel nostro centro esiste l'Associazione Genitori che cerca di aiutare e sostenere le persone nella vostra stessa situazione.

Nel nostro sito www.villamaraini.it puoi trovare altre utili indicazioni (nelle **news** "la famiglia

del tossicodipendente" e nei **servizi** "L'associazione Genitori").
Mi auguro nel mio piccolo di avervi dato un aiuto e resto a vostra disposizione.



Salve!

Sono Roberta, la sorella di Luca ed è proprio per lui che adesso vi sto contattando. Brevemente la storia della sua tossicodipendenza si può sintetizzare con un'escalation dal fumo, a varie pillole, allo sniffo di coca e di eroina (circa tre anni fa) fino ad arrivare al buco (l'inizio di quest'anno). Adesso ha 28 anni, si fa di coca, eroina, beve molti superalcolici (una bottiglia di vodka in due giorni) ed ingurgita benzodiazepine (Tavor) e barbiturici(?) (Lendormin) a quattro o cinque a sera. Ha già provato ad uscirne quando ancora non si bucava e per un mese è stato sotto antaxone (anche se lo sniffo di coca era sempre presente). Finito l'antaxone dopo altri sei mesi ha provato la disintossicazione rapida (UROD) da cui è rimasto terribilmente e negativamente impressionato. Da circa due mesi ha lui stesso espresso il desiderio di entrare in comunità senza che nessuno (della famiglia) gliene abbia mai parlato e reputa questa soluzione l'unica sua salvezza.

Per questo è in terapia metadonica (80 ml/die) al SerT e da oggi ha iniziato la scaletta in vista della sua entrata in comunità, ma ho la certezza che continua, anche se a singhiozzo, a farsi di coca e, quando non la trova, di eroina.

Perché vi sto contattando? Sono molto fiduciosa in ogni tentativo e fino alla fine gli starò vicino e spero di supportarlo anche un po'.

Nonostante ciò ho delle forti perplessità circa l'andamento di questa ennesima prova. Perplessità dovute primariamente al distacco quasi vicino al menefreghismo degli operatori del SerT e, cosa che reputo fondamentale, alla mancanza totale e assoluta da parte di chiunque nel prendere in considerazione una terapia mirata alla famiglia. Io ho delle idee in merito all'aiuto che posso dare a Luca che si scontrano, o meglio, che sono completamente opposte a quelle di mio padre. Questi continua a dare soldi, molti soldi, continua a comprargli telefonini (una ventina in un anno), computer ed anche una moto di grossa cilindrata, ed è ancora mio padre che gli procura, quando e quanto vuole, sia le Tavor che le Lendormin. A occhio c'è qualcosa che non va, però vorrei che qualcuno competente e con esperienza in merito mi dicesse o che sono io che non so "pensare" la maniera giusta per aiutare Luca oppure è mio padre o ancora prendere in considerazione una via di mezzo!

Ho visto il vostro sito ed una delle cose che mi ha colpito è stato il concetto in cui si dice che la volontà vera di smettere si ha quando gli aspetti gradevoli vengono superati da quelli sgradevoli, sia dal punto vista fisico che mentale che economico. Luca vuole smettere, almeno così dice, ma io da fuori vedo che tanto cerca di estorcere qualcosa a mio padre, tanto poi lo odia e lo reputa l'artefice del suo stato come persona e tanto (io penso) gli aspetti sgradevoli della tossicodipendenza vengono leniti e ammortizzati.

Arrivo al dunque, sarebbe possibile pensare ad un vostro aiuto anche in virtù del fatto che noi non siamo di Roma (ma di Palermo)? oppure tutti i vostri assistiti devono avere residenza in questo comune? Se la vostra assistenza non fosse possibile, potreste indicarmi qualche altra struttura in Sicilia che possa riuscire a trovare la terapia più adatta per Luca ed aiutare me a mio padre ad aiutarlo?

Vi ringrazio anticipatamente e sinceramente per il tempo dedicatomi.

RISPOSTA

Salve Roberta,

sono Marco Angeleri, il Responsabile del Consultorio Telematico ma soprattutto uno psicoterapeuta familiare che da molti anni lavora con le famiglie che hanno al loro interno un membro tossicodipendente.

Ritengo (e non sono il solo) il sistema familiare una componente centrale nella crescita di un individuo e di conseguenza anche nella cura, non tener conto di questo significa limitare l'intervento riabilitativo, con i rischi che ne seguono.

Ciò non significa assolutamente far ricadere sulla famiglia la colpa della tossicodipendenza di un figlio (ritengo inutile oltre che errato parlare di colpe), la personalità di una persona è come un cocktail il cui gusto è dato dall'unione di più ingredienti dove ognuno, anche la goccia di angostura, contribuisce al risultato finale. E' possibile una volta amalgamati, separare tutti gli ingredienti del nostro cocktail? Riconoscere il vero responsabile del suo sapore?

La personalità di una soggetto è formata da caratteristiche individuali, familiari e sociali, la dipendenza è soprattutto deresponsabilizzazione, il tossicomane non è mai responsabile di..., e quando trova nel suo sistema familiare un bel conflitto tra due componenti ha la possibilità di innescare un "triangolo perverso" giocando strumentalmente con le divergenze e i sensi di colpa dei familiari (e, haimé, rimanendo vittima di questo gioco).

Il danno non è conseguenza dei comportamenti rigidi o estremamente elastici messi in atto dai familiari, ma dal conflitto tra di loro, dall'offrire ognuno la sua strada, svalutando e disconfermando quella dell'altro, che non è uno sconosciuto qualsiasi ma fa sempre parte dello stesso sistema.

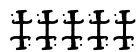
Mi auguro che Luca riesca a raggiungere il suo obiettivo ma dovrà rinunciare oltre che alle droghe anche ai "venti telefonini"!

Per quanto riguarda le tue richieste posso dirti che i nostri assistiti vengono da ogni parte d'Italia e non solo, tenendo presente che non abbiamo una comunità residenziale ma diurna e che possiamo offrire il pernottamento solo per un tempo limitato.

Per quanto riguarda le strutture operanti nella tua Regione puoi chiamare il nostro telefono in aiuto 06.65.78.11.88 per avere indirizzi e informazioni sui servizi offerti, telefonicamente avrai sicuramente informazioni più dettagliate e adeguate alle tue esigenze.

Nel nostro sito è presente in PDF (quindi scaricabile) il testo "La famiglia in aiuto" che ho scritto con alcuni collaboratori, raccontando l'esperienza dei gruppi di auto-aiuto svolti a Villa Maraini.

Resto disponibile per ulteriori chiarimenti.



Ho trovato il vostro sito mentre ero alla ricerca di una soluzione per il problema droga di mio figlio. Ha 19 anni e da un anno è in terapia presso il SERT di Lucca, terapia con metadone. Credo abbia fatto uso di eroina per alcuni mesi prima di chiedere aiuto in quanto ormai tossicomane. Non credo sia stato per molto tempo preda dell'eroina ma non potrei giurarlo e a questo punto non credo che abbia più nemmeno tanta importanza. La terapia con il metadone lo rende ancora più schiavo, continua a usare spinelli in quantità industriale, ha problemi di rapporti con la famiglia, sente di non avere più scopi nella vita. Ha avuto diversi contatti con psichiatri che lo hanno definito un bipolare. Ha fatto cure che non hanno cambiato minimamente la sua situazione psicologica di persona estremamente sensibile che si fa carico di tutto e nemmeno fisica in quanto la dipendenza va avanti. Non scala metadone mai per molto tempo, dice di essere a 20 ml. ma non so quanto sia vero e poiché è maggiorenne nessuno mi dà informazioni. Domenica scorsa non si è svegliato per andare al

SERT e è ricorso al metadone di contrabbando, nell'occasione c'è stato un ennesimo scontro con me e gli ho proposto di nuovo di rivolgersi ad una comunità. Sostiene che lì c'è più eroina che altrove, che lui non è un drogato ma allo stesso tempo sostiene che non uscirà mai più dal Sert dove va ormai da 15 mesi. Io non posso pensare a questa eventualità e lui odia l'ambiente, i drogati, i dottori, gli infermieri, la dipendenza da metadone che definisce peggiore di quella da eroina. Ha paura di soffrire e ha chiesto se esiste un qualcosa come la cura del sonno o ricoveri ospedalieri o in cliniche specializzate per scalare il metadone senza dover soffrire troppo.

Questa è la richiesta che giro a voi, sperando di non aver sbagliato indirizzo in quanto vedo molte e-mail anche di singoli medici o operatori.

Se possibile vorrei che mi deste un consiglio, il migliore che potete darmi.

grazie

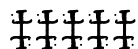
RISPOSTA

Non è semplice rispondere alla sua richiesta poiché sono molti i temi da lei toccati nella mail. Per quanto riguarda la dipendenza di suo figlio sembra essere ancora in una fase i "luna di miele" cioè di amore per la sostanza, una fase nella quale, purtroppo, l'attrazione per la droga è forte più dei rischi e della sofferenza che essa comporta. Ciò non vuol dire che dobbiamo rassegnarci e restare impotenti alla finestra ma che bisogna comprendere che ci si trova in una fase iniziale della malattia, del percorso tossicomano e che l'intervento di svezzamento è certamente più difficile rispetto ad un intervento che mira a prevenire le complicazioni legate all'uso di droghe.

Per quanto riguarda il metadone esso è un farmaco e come tale va assunto nel giusto dosaggio ma soprattutto rispettando la posologia. La funzione del metadone è quella di "coprire" i recettori dell'endorfina eliminando il bisogno fisico di assumere l'eroina. Un dosaggio troppo basso o un'assunzione di eroina nonostante il metadone rendono la cura inutile se non dannosa.

Le comunità sono utili quando esiste una motivazione al cambiamento altrimenti rischiano di essere una perdita di tempo ma soprattutto una fonte di frustrazione.

Ritengo infine importante per lei e la sua famiglia un sostegno in una fase delicata e impegnativa del vostro percorso.



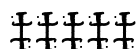
Potreste dirmi qualcosa di più sull'assunzione tramite inalazione di eroina, tipo rischi, effetti collaterali, dipendenza, fatemi sapere qualcosa è importante.

RISPOSTA

I rischi, gli effetti collaterali e la dipendenza nell'assunzione di eroina sono uguali sia inalandola che attraverso l'endovena. Il non utilizzo dell'ago elimina i rischi di contagio sia delle epatiti che dell'Hiv.

Lunedì

Ti ringrazio per la risposta e la disponibilità dimostrata



Spett.le Villa Maraini, sono madre di un ragazzo tossicodipendente di anni 22. Attualmente, mio figlio è agli arresti nelle carceri di Poggioreale (NA), dal 3 agosto u.s..

In precedenza, ho fatto inviare, tramite il pc di mio genero con il quale mando anche la presente, una e-mail al fine di conoscere i requisiti per l'accoglienza di mio figlio presso la Vs. struttura. Alcune persone, mi hanno parlato molto bene dei programmi, degli operatori e dell'intera struttura di Villa Maraini, al punto di farci desiderare, compreso mio figlio, ardentemente che ne facesse parte. Purtroppo, mio figlio all'età di 17 anni ha subito la sciagura di perdere il padre, mio marito, elemento di unione e di insegnamenti familiari.

Purtroppo, rimasta sola e con quattro figli a carico, ho cercato disperatamente di mantenere il controllo sui miei figli e nello stesso tempo di poter provvedere all'economia familiare. Ma nonostante i miei continui sforzi, da donna sola, mio figlio, provato nel dolore per la scomparsa del padre, fragile nel non aver accettato la dura realtà, si è abbandonato alla strada ed alle sbagliate amicizie che lo hanno condotto verso una vita per niente esemplare.

Un barlume di speranza esiste nel vedere cambiata la sua fragile vita. Mio figlio è padre (non sposato) di uno splendido bambino di tre anni ed è proprio per lui che vorrebbe essere una persona nuova, pulita nell'animo e nel fisico, pronto ad essere un esempio. Purtroppo, allo stato attuale, non potrò riuscirci senza l'aiuto qualificato per ritrovare il mio figlio.

Come innanzi detto, attualmente si trova agli arresti in carcere per furto, in attesa di giudizio.

Per tutto quanto sopra, mi rimetto alla Vostra disponibilità e dell'umano senso di aiuto verso persone bisognevoli di operatori qualificati e di strutture idonee, quale Villa Maraini, al recupero di chi intende sacrificarsi per il reintegro nella società.

Attendo una fiduciosa risposta, volta ad avviare la legale procedura di inserimento di mio figlio presso la Vs. impareggiabile struttura.

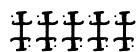
Distinti saluti.

RISPOSTA

Cara Signora, sono Eugenio lafrate responsabile del Progetto Carcere della Fondazione Villa Maraini, ho ricevuto solo oggi la sua mail perché attualmente mi trovo in Austria. Ho letto attentamente la sua richiesta di aiuto e le dico subito che siamo disponibili ad aiutare suo figlio. Cara Signora ci faccia scrivere due righe di presentazione direttamente da suo figlio con la sua attuale situazione. Dopo di che cercheremo di fare il possibile per lui, accogliendolo agli arresti domiciliari presso di noi sperando che il magistrato competente sia d'accordo.

Il nostro indirizzo lo trova presso il nostro sito web. Ad ogni modo: Progetto Carcere-Fondazione Villa Maraini- via Ramazzini 31 -00151 Roma.

Per ora le porgo distinti saluti



Ciao, sono la ragazza di un tossico e scrivo a questo consultorio per avere, se non una risposta (forse impossibile) un consiglio su quale strada prendere. Lui adesso è da me, da una settimana non si fa, anche se è una vita che convive con l'eroina, a 14 anni il primo buco, oggi ne ha 34. Tranne pochi intervalli in cui ha staccato con la roba è stato tutto un susseguirsi di vicende drammatiche (carcere, Aids...). In questi giorni ha troncato i rapporti con il Ser.T. mantenendoli solo per la somministrazione di metadone ma rompendoli per la ricerca di una casa di accoglienza. Ha deciso che vuole fare tutto da solo (per me è impossibile, visti i precedenti), che può farcela senza comunità. La sua è una famiglia-non famiglia, sua madre, ex prostituta, ha "avvelenato" la sua infanzia. Da me trova amore, aiuto psicologico e materiale, ma so che non può bastargli, oltretutto io lavoro e sono costretta a lasciarlo a casa da solo con il mio cane per ore e in passato è successo che è scappato per la roba. Io non so che fare. Sto pensando di muovermi autonomamente per la ricerca di un

centro ma senza la sua volontà è inutile, d'altra parte chiudergli la porta sarebbe come spingerlo di nuovo nel tunnel e prospettargli la vita di strada che attualmente, dato il fisico debilitato, sarebbe a rischio della sua stessa vita. Da me, comunque, non può stare a lungo, proprio per le mie assenze lavorative che per il "vuoto" delle sue giornate ad aspettarmi. Cosa posso fare per aiutarlo? Spero in una risposta. Grazie.

RISPOSTA

Ciao,

è difficile darti una risposta perché la tua è un'analisi molto attenta, sensata e logica, anche quando affermi: "Sto pensando di muovermi autonomamente per la ricerca di un centro..." e poi aggiungi: "...ma senza la sua volontà è inutile".

Eppure ci scrivi, vuoi una risposta anche se sai che è impossibile, vuoi un consiglio...

Ho letto più volte la tua lettera alla ricerca di qualcosa che non è presente nelle parole, alla ricerca di una risposta che tu ancora non ti sei data.

Poi ho compreso cosa "non dicevi" nella tua e-mail, l'amore! Non quello che tu dai a lui, insieme all'assistenza psicologica e materiale (e anche qui ti dai già la risposta: "ma so che non può bastargli..."), ma l'amore di cui tu hai bisogno.

Tutto ciò che fai è inutile se lui non vuole eppure lo fai, gli dai amore anche se sai che non può nulla se lui non vuole, gli dai la tua casa anche se sai che può fuggire, gli dai il tuo tempo anche se sai che può gettarlo via.

Cosa prendi tu, cosa cerchi, cosa vuoi, se non amore?

Non ho da dirti nulla su cosa puoi fare ma posso dirti cos'è che puoi non fare e cioè quello che può fare lui.

Penso che entrambi cercate di colmare un "vuoto" chi deresponsabilizzandosi e chi, come te, assumendosi troppi oneri.

Noi restiamo a disposizione per parlare con te, per riflettere, per dirci non come aiutare ma come aiutarci, a presto.

Domanda

Grazie, Marco, per la tua risposta. Quello che dici in parte è vero, anch'io ho bisogno di colmare i miei "vuoti" d'amore, ma quello che più conta, ora, è la vita di Giovanni, tutto il resto passa in secondo piano. Tu mi scrivi di potermi consigliare su cos'è che posso non fare e cioè quello che può fare lui. Vorrei tanto saperlo. Grazie ancora.

RISPOSTA

Ciao,

quello che "può fare lui" lo vedi ogni giorno. Quello che puoi fare tu, già lo stai facendo: gli dai la tua casa, ti prendi cura di lui, cerchi aiuto per lui.

Io ritengo che è importante un aiuto per te, per sostenerti nel tuo difficile e lodevole compito.

Noi siamo disponibili, se stai a Roma puoi venirci a trovare e magari frequentare i gruppi per i partners che noi svolgiamo nel nostro centro. Se non sei di Roma possiamo aiutarti a trovare un centro che possa sostenerti.

Un saluto

Domanda

Ciao Marco, nella tua ultima e-mail mi chiedevi se ero di Roma, mi sarebbe piaciuto per potervi incontrare di persona e parlare del mio ragazzo tossicodipendente. Ti scrivo da Perugia, se puoi consigliarmi dei gruppi a cui far riferimento ne sarei felice.

In questi giorni mi sento perdente, ho "rotto" i ponti con lui perché ha deciso di non entrare in comunità e io mi rendo conto di non poter fare altro per lui.

Grazie ancora di tutto.

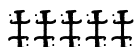
RISPOSTA

Ciao,

allora per quanto riguarda i gruppi di sostegno o colloqui individuali per i familiari e i partner di persone tossicodipendenti, puoi chiamare il Ceis di Città di Castello al numero telefonico 075.85.20.390 e chiedere di Camilla (digli che sei stata indirizzata da Villa Maraini, dato che già ci abbiamo parlato).

Se hai difficoltà rispetto all'orario o ai giorni puoi anche rivolgerti al Sert di Perugia 075.5781 e chiedere ulteriori informazioni.

Mi auguro di averti dato un piccolo aiuto.



Vorrei conoscere delle cliniche specializzate x la disintossicazione ma che abbiano una parvenza di istituto termale o beauty farm. Spero possiate segnalarmene qualcuna il + presto possibile. Grazie.

RISPOSTA

Salve,

non vorrei deluderti ma non siamo a conoscenza di "cliniche specializzate per la disintossicazione (da droghe) che abbiano la parvenza di "istituti termali" o "beauty farm". Con questo non voglio dire che non siano presenti centri di questo tipo in Italia, d'altronde "basta che uno paga...." ma nutro forti dubbi sulla qualità dell'intervento.

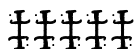
Affrontare la tossicodipendenza (da eroina, cocaina o altre droghe) non è come svolgere una cura dimagrante o un lifting, certo la disintossicazione è possibile e anche in breve tempo (inoltre non c'è nessun bisogno di ricoverarsi per disintossicarsi) ma il problema non è smettere ma non riprendere. La storia insegna... e molte miracolose terapie che "svezzavano" dalle sostanze in breve tempo ma anche con notevoli costi economici, sono fallite poiché omettevano l'aspetto della durata dello svezzamento.

Mi rendo conto che i rapporti con la famiglia, con il mondo del lavoro o nelle relazioni affettive o sentimentali possano far sperare in risoluzioni rapide in modo che nessuno possa soffrire, la realtà è che poi si soffre di più e in maniera drammatica.

Credo che dovresti pensare soprattutto a te stessa, al tuo futuro, alla tua vita e se fai ciò, renderai sicuramente felice chi ti vuol bene, se ti metti in secondo piano e non pensi a te rischi di deludere i tuoi desideri e di conseguenza chi ti sta attorno.

Mamma mia! Non vorrei farti una paternale, oltre tutto non conosco la tua storia ma la richiesta che ci rivolgi non può essere esaudita con un "beauty farm" che in 15 gg. ti restituisce alla vita...magari! Se lo trovi fammelo sapere.

In bocca a lupo e prenditi seriamente cura di te, se sei a Roma puoi venire a trovarci, non abbiamo la parvenza di un centro termale ma....funzioniamo.



Esiste un Trattamento di disintossicazione da metadone rapido come l'Urod?

RISPOSTA

Oltre all'Urod, sono stati sviluppati altri protocolli simili in diversi centri medici.

E' nostra opinione, dettata dall'esperienza nell'ambito delle tossicodipendenze, che tali trattamenti siano caratterizzati da un'efficacia parziale nel mantenere una valida sobrietà

post- trattamento, spesso per mancanza di un progetto terapeutico conseguente.

Solo pochi casi possono giovare di tale terapia.

Chi decide di sottoporsi ad una disassuefazione rapida deve essere molto motivato ed assistito da personale altamente qualificato, altrimenti, fattori quali bassa motivazione, l'essere convinti da altri (ad esempio familiari ansiosi di guarigioni rapide), possono causare gravi danni (rischio di overdose post-trattamento, abbandono di programmi terapeutici di lungo respiro, ricadute).

Consigliamo un'attenta valutazione, assistita da medici e psicologi con esperienza e professionalità.

Qualora si trovi a Roma, può contattare il nostro Centro, per una valutazione del caso.

Domanda

Ho ricevuto la risposta a la domanda che vi avevo posto in riferimento al metodo Urod. Ho valutato la questione in collaborazione con mio marito, il quale è al corrente della mia situazione ed il quale sarà al mio fianco nell'intera durata del trattamento, diciamo che sarà la mia guardia del corpo!!

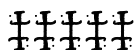
La situazione è più o meno così: ho fatto uso di eroina non in maniera costante per circa tre anni, poiché in questo periodo ho avuto una bambina e quindi per tutto il periodo della gravidanza e dell'allattamento non ho fatto uso di sostanze stupefacenti! Ho avuto però una ricaduta al termine dell'allattamento, facilitata dal down post-parto.

Quindi attualmente sono circa sei mesi che non faccio uso di eroina, anche se ho avuto una piccola ricaduta in questi giorni, ed è anche per questo che ho deciso di fare la terapia; attualmente assumo circa 60 mg. di metadone pro die, anche se a mio avviso è solo un modo per intossicarsi ulteriormente.

Avendo scoperto i "benefici" del metadone ho eliminato la paura dell'astinenza, ho continuato ad altalenare uso di eroina ad uso di metadone, causando così una doppia intossicazione, sia da eroina che da metadone!! A questo punto avrei deciso di sottopormi al più presto al trattamento Urod, poiché il 23 di questo mese partiamo con tutta la famiglia in Sardegna dove ci tratterremo per le nostre vacanze fino a settembre. Quindi l'ideale sarebbe fare il trattamento la settimana prossima, approfittando del fatto che subito dopo partiamo e soggiorniamo in un posto molto protetto, poiché è situato in un luogo isolato in campagna sul mare e lontano da luoghi dove si spaccia, tra l'altro io non ho la patente e quindi avrei bisogno di mio marito per recarmi ad acquistare, ma essendo lui totalmente contrario ed anzi mio prezioso "guardiano", è quasi impossibile che io mi ci possa recare, anche perchè in vacanza lui è con me ogni istante, mentre nella vita quotidiana il suo lavoro fa sì che io abbia gli spazi ed il tempo per recarmi ad acquistare.

Attendo con sollecitudine una vostra risposta e le indicazioni nel caso vi siano delle cose da fare prima di effettuare il trattamento, nutro la speranza di poter fare la terapia la settimana tra il 16-6-03 e il 21-6-06, poiché come vi ho già detto sarebbe l'ideale per il periodo post-terapia.

Vi porgiamo i miei più sentiti saluti, a presto



Mi potreste mandare documentazione e immagini riguardati l'oppio?

Grazie

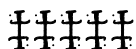
RISPOSTA

Droga costituita dal lattice ottenuto per incisione delle capsule non ancora mature di diverse

varietà di *Papaver somniferum*, specialmente della varietà *album*. L'oppio grezzo si presenta in pani brunastri del peso di 200-300 g, duri esternamente e molli all'interno. È costituito da una miscela di alcaloidi, acido meconico, zuccheri, cere, resine, sostanze proteiche, ecc. L'oppio officinale proviene esclusivamente dal Medio Oriente e particolarmente da Smirne; i prodotti dell'Estremo Oriente (oppio dei fumatori) hanno composizione molto variabile a seconda della loro origine. L'oppio officinale contiene in media il 10% di morfina, che è il suo alcaloide più importante anche dal punto di vista qualitativo. Le sue proprietà e la sua azione vengono generalmente confuse con quelle della morfina, tuttavia occorre tenere presente che nell'oppio sono contenuti numerosissimi altri alcaloidi, con azioni diverse e talora antagoniste. Dal punto di vista chimico gli alcaloidi dell'oppio possono essere distinti in due gruppi: derivati del fenantrene, i più importanti dei quali



sono la morfina, la codeina e la tebaina, e derivati della isochinolina, come la papaverina, la narcotina e la narceina. Tra i due gruppi esiste un certo antagonismo specialmente per quanto riguarda l'azione depressiva bulbare: gli alcaloidi del primo gruppo hanno effetto euforizzante analgesico e deprimono i centri respiratori, quelli del secondo gruppo hanno azione prevalentemente periferica, spasmolitica. La loro contemporanea presenza in alcune preparazioni oppiacee (come il laudano) conferisce loro un'azione più dolce, ma prolungata; si suol dire che la narcotina "potenzia" gli alcaloidi del gruppo della morfina. Se l'oppio è noto fin dall'antichità (è menzionato da Teofrasto [III sec. a.C.]; Scribonio Largo [I sec. d.C.] descrive le modalità di estrazione della droga) e se il suo uso, pericoloso, è represso dalle varie legislazioni, resta una droga importantissima e preziosa in terapia e la sua produzione è rigidamente regolata, sul piano quantitativo oltre che su quello qualitativo, da disposizioni a carattere internazionale. L'oppio è relativamente poco tossico, ma determina assuefazione. In alcuni paesi del Medio e dell'Estremo Oriente (Persia, Cina) si usa fumare l'oppio, che viene preparato facendolo bollire in acqua e concentrando il filtrato; col fumo, tuttavia, buona parte della morfina viene eliminata e l'assunzione della droga con tale mezzo risulta quindi meno dannosa dell'ingestione (oppiofagia). Gli effetti dell'uso continuato dell'oppio (meconismo) sono decadimento fisico, fino al marasma, e psichico. Tra le preparazioni galeniche di oppio si annoverano il laudano, la tintura di oppio e la polvere di oppio; l'industria farmaceutica utilizza l'oppio principalmente per l'estrazione dei suoi alcaloidi.



Sono stato qualche giorno a Villa Maraini anni fa, quando ero ancora in tempo per rimettere in carreggiata la mia vita, avevo già due bimbi, erano molto piccoli, avevo un lavoro e tutte le carte in regola per poter condurre un'esistenza felice, amavo mia moglie ma forse amavo di più l'eroina.

Ora ho perso tutto, i miei bambini sono cresciuti e non capiscono, mia moglie ha esaurito la scorta di amore/pazienza che aveva e ha voluto la separazione.

Ho perso il lavoro con tutto quel che ne consegue.

Paradossalmente non tocco più eroina da più di un anno anche se sono attaccato al metadone come un bimbo alla marmellata.

Ho perso la voglia di andare avanti, anche se le vostre testimonianze mi hanno fatto bene.

Un caro saluto

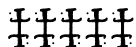
RISPOSTA

Salve,

è vero a volte la vita è paradossale e quando una persona sta meglio tutto crolla, come si dice...tocca fare i conti.

Se ci stai scrivendo vuol dire che hai ancora molta strada davanti a te e fermarsi mi sembra perdere una buona occasione per vedere come va a finire.

Per quanto riguarda il metadone non ti preoccupare perché ai bimbi la marmellata è molto utile, hanno bisogno di energia per conquistare il mondo... e non fa male.



Ho saputo che esiste un tipo di antaxone iniettabile sottocutaneo a rilascio graduale. Se possibile vorrei avere maggiori informazioni in merito.

Vi ringrazio tanto.

RISPOSTA

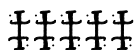
Salve,

a Villa Maraini l'antaxone lo diamo in sciroppo o in compresse ma soprattutto (e ciò è la cosa più importante) lo somministriamo a persone inserite in un programma terapeutico, con un supporto medico e psicologico.

Non crediamo alle "pillole miracolose" ma siamo convinti che i farmaci sono un valido supporto all'individuo che è comunque il soggetto principale della terapia. Prendere aspirine e antibiotici per curare l'influenza e poi continuare a non coprirsi a cosa serve?

Non crediamo neanche che curarsi dalla tossicodipendenza equivalga allo svezzamento, a non "farsi più" ma riteniamo che curare significhi far star meglio una persona nella propria pelle e che la cura passa sempre attraverso delle fasi in grado di rispettare l'individuo.

Restiamo sempre a disposizione per ulteriori chiarimenti.



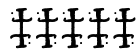
FARMACI

Buongiorno. Sarei interessata a sapere che tipo di sintomatologia può provocare la dipendenza da Valium, usato per via endovenosa e se è possibile che possa portare alla produzione di allucinazioni visive e uditive. Attendo con ansia una vostra risposta. Grazie.

RISPOSTA

L'uso continuato di benzodiazepine, come il valium, può determinare oltre che una forte dipendenza anche i sintomi da lei descritti.

E' consigliabile consultare uno psichiatra per capire il suo status psichico e per approntare un progetto terapeutico adeguato. Rimaniamo a disposizione per ulteriori chiarimenti



Ciao sono uno studente di medicina veterinaria e vorrei sapere se esistono sostanze che permettono di rimanere svegli e di immagazzinare meglio tutte le migliaia di informazioni che bisogna imparare in un esame.

Esistono composti che inducono queste cose? Se si quali? Sono legali? Non voglio prendere nessun tipo di droga, come anfetamine.

Grazie

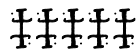
RISPOSTA

Non esistono sostanze miracolose, legali e soprattutto non dannose che possano aiutarti a raggiungere il tuo scopo.

Puoi aiutarti con sostanze naturali, come preparati di erboristeria corroboranti.

Domanda

La ringrazio molto per avermi risposto



Salve, ho una grave dipendenza da lexotan, ho provato la sospensione completa improvvisa ma dopo qualche giorno è parso chiaro che i sintomo erano incontrollabili e gravi. Ora mi è stato prescritto lo xanax a scalare per superare questa situazione ma non mi è ben chiaro in che modo esso agirà e se sarà possibile non avere crisi astinenziali in questo modo (scalaggio graduale dosi xanax prescritte dal medico). Grazie.

RISPOSTA

Salve, è corretto, in caso di dipendenza da benzodiazepine, effettuare uno scalaggio graduale con un'altra molecola, in quanto una sospensione brusca porta necessariamente a spiacevoli effetti collaterali (insonnia, nervosismo, irritabilità, ansia ecc.). L'azione dello xanax sostituisce quindi quella del Lexotan, ma è fondamentale seguire attentamente le prescrizioni posologiche del medico e consultarlo frequentemente.

Domanda

buongiorno,

la ringrazio per i consigli, sto andando regolarmente dal medico e seguo le prescrizioni senza particolari problemi se non quelli portati dallo scalaggio.

Ora mi sono attestato su circa 1,5/2 compresse da 0.50 ma non riesco a scendere oltre senza stare male.

I problemi sono freddo, brividi , vomito ansia/insonnia etc.....

Ora quindi visto che non è mia intenzione andare troppo oltre con psicofarmaci vorrei chiedere al mio dottore se è possibile combattere questi sintomi con farmaci sintomatici per il periodo + intenso cioè quello della sospensione.

Grazie anticipatamente

RISPOSTA

Dalle precedenti e-mail non è chiaro se il medico che l'assiste sia uno specialista in psichiatria. Questo perdurare del suo malessere va approfondito con una visita specialistica che definisca una diagnosi psicopatologica (depressione, disturbo d'ansia, etc...), da cui partire con una terapia adeguata sul disturbo da lei riferito.

Domanda

Il mio medico non è uno specialista e ora sto cercando di togliere tutti i farmaci una volta per tutte. Sono in grado di sopportare forti dolori, ma vorrei sapere quanto potrebbe durare questa astinenza perlomeno nella sua fase centrale.

In base a quello che mi dirà potrei rivolgermi a ad un neurologo. Grazie

P.S. Ho tenuto duro 2 gg poi sono tornato sulla terapia, i sintomi erano ansia e vomito persistente quelli + devastanti.

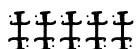
RISPOSTA

Utilizzare i farmaci non è un sintomo di debolezza o di sconfitta ma di cura, utilizzarli in maniera inappropriata equivale a non prendersi cura di se stessi e quindi, in questo caso, ad una sconfitta.

Ritengo che sia fondamentale rivolgerti ad uno specialista ed effettuare un'appropriata diagnosi, il primo passo verso una giusta cura, che possa dare il via ad un cammino terapeutico finalizzato al miglioramento della propria salute (star bene nella propria pelle).

Io sono uno psicoterapeuta convinto che i farmaci curano il sintomo ma che le cause che hanno portato all'insorgere del sintomo vadano ricercate e curate con una psicoterapia, sono altrettanto convinto che i mie pazienti debbano star bene e che spesso una corretta e appropriata cura farmacologica possa aiutarli in questo permettendogli di svolgere un buon lavoro psicoterapico.

Ho sempre pensato che il vero "eroe" sia la persona capace di chiedere aiuto e di accettarlo. Credo che tu stia facendo questo tentativo non perderti attraverso scelte individuali.



Buon giorno; volevo gentilmente chiederle se mi può dare delle informazioni riguardanti il meccanismo d'azione delle benzodiazepine e dei barbiturici.

Grazie per la gentile attenzione...le auguro una buona giornata.

RISPOSTA

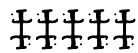
Le benzodiazepine e i barbiturici sono entrambi sedativi, inducono depressione a livello del Sistema Nervoso Centrale agendo a livello centrale con modulazione dei neurotrasmettitori.

I barbiturici, sono utilizzati in patologie come l'epilessia sia per le fasi acute sia per la terapia di base.

Le benzodiazepine comprendono un gruppo di farmaci molto ampio e complesso utilizzato per i disturbi d'ansia, fobici, depressivi.

Essendo estremamente complicato rispondere in poche righe circa il meccanismo di azione di questi farmaci le consiglio di consultare siti di interesse farmacologico; resto comunque a disposizione per ulteriori domande. Voglio sottolineare che l'uso di benzodiazepine e

barbiturici spesso può essere integrato, rispetto alle diverse patologie, con una terapia di tipo psicologico.



Mi rendo conto dei problemi più importanti su cui siete chiamati ad operare, comunque vorrei sottoporvi il mio sperando di avere notizie utili.

Sono tre anni che a seguito di problemi legati a situazioni ansiose ed attacchi di panico, faccio uso sotto controllo specialistico di uno psichiatra-psicoterapeuta di valium gocce a dosaggio suddiviso in 10-10-15 gocce die e 10 mg di prozac die. Quello che vorrei chiedervi è quanto segue:

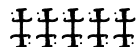
Quali sono i dosaggi ed i tempi di somministrazione del valium che possono indurre una dipendenza di carattere importante?

Potrebbe essere il mio caso?

Ora ho avuto indicazioni dal mio terapeuta di ridurre il dosaggio fino alla sospensione partendo da un dosaggio di tipo 5-5-10 gocce die per 10 giorni per poi ridurre ulteriormente. Premesso che ho **totale fiducia** nel mio medico, vi chiedo a titolo di riscontro se queste modalità vi sembrano appropriate e comunque quali potrebbero essere quelle a Vs. giudizio giuste per non incappare in sindromi di astinenza. Esistono delle posologie consigliate per giungere alla sospensione di questo farmaco (anche in associazione a rimedi di tipo naturale o omeopatico)? Quali potrebbero essere i tempi necessari? Vi ringrazio anticipatamente

RISPOSTA

Il consiglio del suo medico è corretto, inoltre bisogna sottolineare che con i dosaggi da lei assunti è poco probabile incorrere in sindromi d'astinenza. Segua quindi le indicazioni del suo terapeuta. Può contattarci per ogni ulteriore informazione. Un saluto.



Danni a lungo termine dei barbiturici.

RISPOSTA

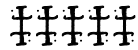
I barbiturici sono una categoria di farmaci che trovano impiego in terapia come: sedativi, nel trattamento di forme ansiose-depressive, come ipnotici, per il trattamento dell'insonnia, come anticonvulsivanti in quanto hanno un effetto inibitorio sui centri motori della corteccia cerebrale, come anestetici generali, in brevi interventi chirurgici, nell'induzione dell'anestesia e in preparati analgesici, in associazione a farmaci antidolorifici.

Quali conseguenze?

L'uso prolungato e abituale di barbiturici determina una progressiva diminuzione della loro efficacia per due motivi:

- a) per un aumento delle capacità dell'organismo di metabolizzare tali sostanze;
- b) per una diminuzione della sensibilità delle cellule nervose.

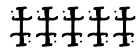
La conseguenza più grave nell'impiego abituale di ipnotici barbiturici è la comparsa di uno stato di abitudine che in taluni casi prelude ad una vera condizione di farmacodipendenza. L'abuso di barbiturici comporta abolizione della coscienza e della sensibilità, grave insufficienza respiratoria, caduta della pressione arteriosa e della temperatura corporea.



Gradirei cortesemente sapere se le benzodiazepine sono cancerogene ? Grazie

RISPOSTA

Non esiste nessun dato scientifico ad oggi che affermi che le benzodiazepine siano cancerogene.



Carissimi,

mi chiamo Daniela, ho quasi 43 anni e per quasi 20 ho assunto benzodiazepine a dosaggi bassi (Xanax ed En).

Da sei mesi sto scalando l'En, ma sono psicologicamente molto provata. E' possibile che abbia ancora tremori e panico? Ho cominciato lo scorso agosto per cui da 25-30 gocce al giorno sono ora arrivata a 4. In realtà sono stata senza gocce per 8 giorni, recentemente, ma ho deciso di prenderne 2 al mattino per attenuare i tremori e l'angoscia, ed eventualmente 2 alla sera per dormire senza brusche interruzioni da panico.

Qual'è la verità sulla sospensione da questi farmaci? E' necessario ora prendere un antidepressivo?

Si può guarire senza psicofarmaci, o la chimica del cervello ha bisogno di un tale appoggio?

Che siti posso consultare, o che libri leggere?

Grazie per la vostra cortese risposta.

Domanda

Carissimo dottore,

Purtroppo ho preso En per così tanto tempo in quanto nessun medico mi aveva detto che era un trattamento a breve termine. Ogni volta che avevo iperventilazione pensavo che fosse la mia ansia quotidiana e non la dipendenza !!

Ora abito in Irlanda e avendo problemi con mio marito, un anno fa sono ricomparsi i sintomi dell'ansia: panico ed agorafobia, ma in forma senza derealizzazione.

Dato che l'En non si trova sul mercato irlandese, mi volevano dare un antidepressivo adatto per l'ansia, in modo da scalare le benzodiazepine senza soffrire troppo.

Non ho preso l'antidepressivo, temo gli effetti collaterali e l'eventuale astinenza a fine trattamento.

E' possibile guarire senza farmaci ? se il cervello ha dei deficit chimici, l'antidepressivo è l'unica soluzione??

Al momento avverto anche una certa depressione, oltre ad un ritorno del panico e della derealizzazione che credo siano legati anche all'astinenza.

Ci terrei molto a trovare delle soluzioni più profonde, senza ricorrere agli antidepressivi, allo stesso tempo temo esiti dubbi e lo spreco di tempo ed energie, già molto scarse!

Grazie di nuovo.

Con simpatia, Daniela

Domanda

Carissimo professore,

le sue parole mi hanno toccato profondamente. Lei ha capito la portata del mio malessere.

Sono stata in ospedale questa mattina, con sudori freddi da tre giorni, occhi cerchiati, agitazione intensa, una sensazione mentale da impazzire.

Diagnosi: sindrome da astinenza da benzodiazepine. Cura: prendere il citalopram (che non ho avuto il CORAGGIO di prendere), senza più toccare una sola goccia di EN.

Mio marito è arrabbiatissimo con me e tratta male le bambine. Devo avere il coraggio di prendermi cura di me stessa per poi lasciare un uomo che non ci da' alcun affetto. Mai avrei pensato di arrivare a stare così male, ne di vivere abusi verbali .

Se Lei mi dice che è indispensabile prendere il citalopram, lo prenderò. Mi dica la verità sulla dipendenza di questo antidepressivo.

Sto andando dallo psicologo con mio marito, che non mostra quello che è davvero durante la seduta.

Mi dica cos'altro è opportuno fare. Forse lo so già, ma mi darà più determinazione leggere le sue parole.

So di rubarle dei tempo, e magari è occupatissimo col suo lavoro...ma sarò felice del suo contributo che non verrà sprecato.

Cordiali saluti, Daniela

Domanda

Salve, è la terza volta che Le scrivo e mi scuso.

Sono preoccupata perché dopo tre gg. di tremori molto intensi oggi sono sfinita da non avere la forza di parlare. Le scrivo piegata in 2, con un certo dolore al petto e le gambe molli.

Ho paura di morire, magari un infarto per questo stress troppo forte.

Non me la sento di prendere l'antidepressivo perché mi porta agitazione e non so se la reggerei. Mi lascia prostrata. Sono in attesa di tornare ai day-hospital, che mi aveva fatto bene.

Perché non posso guarire pian piano, senza farmaci? al day-hospital mi avevano detto che era possibile. Ora sembrano indispensabili.

Ho notato che l'eri che ho preso (5-7 gocce al di) in questi giorni non mi ha dato sollievo, anzi l'agitazione e il tremore aumentavano dopo circa 40 minuti dall'assunzione. Sembrava una reazione allergica. oltre ai tremori ho avuto prurito al naso, al mento, alle cosce, con piccoli foruncoli, sudori freddi, nausea. Questi sintomi sono tuttora presenti. Gli effetti collaterali mi sembrano una violenza sul mio corpo e sulle mie EMOZIONI.

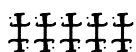
E così non posso più stare. Tutto è cominciato un anno e mezzo fa con diarrea quotidiana per 10 mesi, accompagnata da violente nausea che mi impedivano di dormire, e un certo malessere generale, inclusa una certa confusione mentale, pruriti, arrossamenti cutanei. Credo che fosse e forse è ancora un problema di intestino e intolleranze a cibi e farmaci più depressione e ansia con panico ed agorafobia (che avevo ben superato da qualche anno) a causa di problemi affettivi. Ricordo che anche allora ogni tanto l'assunzione dell'en mi dava fastidio: nausea e abbassamento del tono psicofisico, prurito sul mento e sul naso.

Non ho nessun adulto su cui possa fare affidamento emotivo. Da quando mi sono ammalata, un anno e più non frequento nessuno. Sette mesi fa mi è stato detto di scalare l'en e da lì l'astinenza, nonostante abbia scalato molto lentamente.

Le mie 2 bellissime bambine sono l'unico contatto emotivo ed affettivo.

So che se mi innamorassi starei bene in tempi abbastanza brevi, almeno a livello **sintomatico**.

Volevo solo chiederle se **e come guarire senza antidepressivi** ma mi accorgo che ho scritto troppo.



Ha effetti dannosi e, in tal caso, irreversibili sul cervello o altre parti dell'organismo se assunto per lungo tempo anche se a basso dosaggio?

RISPOSTA

Per poterti rispondere abbiamo bisogno di sapere di cosa stai parlando. Restiamo in attesa di chiarimenti.

Domanda

Grazie per avermi risposto, le sostanze da me assunte sono l'alprazolam e il diazepam. Vorrei sapere inoltre come è possibile disintossicarsi completamente dalle benzodiazepine. Ancora molti ringraziamenti e se possibile vorrei chiedere alcuni consigli.

RISPOSTA

Salve,

la tossicità delle benzodiazepine è materia controversa in ambito scientifico. E' sicuro che tali farmaci possono determinare una riduzione dell'efficacia cognitiva (memoria, concentrazione, etc.).

Per decidere sullo scalaggio di questi farmaci è bene affidarsi ad uno specialista in ambito psichiatrico.

Inoltre sarà bene chiarire che tipo di diagnosi psicopatologica sia presente, in modo tale da curare l'effettivo disturbo che alimenta l'appetizione per le benzodiazepine.

Rimaniamo a disposizione per ulteriori approfondimenti.

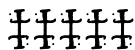
Domanda

Avrei bisogno di un ultimo suggerimento molto importante per me, per favore. L'ansia si manifesta in me con un senso di giramento di testa (mi sembra di arrivare allo svenimento) e questo accade soprattutto quando esco e cammino per strada. Ovviamente questo mi sta limitando e avvilendo. Sto assumendo 1/2 compressa di Xanax 0,50 al mattino e 1/2 a mezzogiorno e 10 gocce di Ansiolin. Vorrei sapere se esistono nuovi farmaci più adatti a sedare il disturbo che sopporto da anni e da cui non riesco a guarire. Riesco a svolgere le normali attività lavorative e di relazione con le persone. Mi rendo conto che i dati forniti sono limitatissimi, ma tutto si riassume praticamente nella paura di provare paura, per cui alla fine la provo soprattutto nelle circostanze in cui l'ho già provata.

Vi ringrazio moltissimo.

RISPOSTA

Come le abbiamo già riferito nella precedente missiva, è fondamentale accertare che tipo di disturbo psicopatologico sia presente, lo scalaggio delle benzodiazepine va effettuato in concomitanza di una terapia specifica, una visita da uno specialista può aiutarla a dirimere questi dubbi. Se necessario può contattarci telefonicamente per ulteriori approfondimenti.



Faccio uso di xanax 0,25 da un anno e mezzo.

Prendo 3 pasticche al giorno. E' troppo il dosaggio? Qualche volta mi capita di mischiare l'ansiolitico con l'alcol. E' pericoloso?

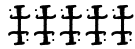
RISPOSTA

Il dosaggio da lei assunto rientra nei range terapeutici, l'assunzione di alcol in associazione con l'ansiolitico è sicuramente sconsigliabile poiché ne altera gli effetti. In ogni caso credo sia opportuno che lei svolga un controllo della terapia con il medico che gliela prescrive. I farmaci spesso eliminano i sintomi ma non le cause e associare ad una cura farmacologica anche un

intervento psicoterapeutico può portare a importanti miglioramenti del disagio. Resto disponibile per ulteriori chiarimenti.

Domanda

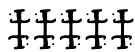
la ringrazio della gentile risposta. Sto valutando l'idea.



Chiedo se gentilmente può dirmi se l'optalidon è un barbiturico e se preso in forti dosi, per un tempo prolungato può dare effetti da crisi d'astinenza in sua mancanza. Grazie

RISPOSTA

L'optalidon è un antidolorifico, tra i suoi componenti è presente il butalbitale, un barbiturico che come tale può creare dipendenza e di conseguenza astinenza.



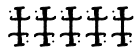
Salve... volevo sapere che cosa è il sustanon e a che cosa serve

RISPOSTA

Il Sustanon è un farmaco che contiene vari tipi di molecole a base di testosterone (ormone maschile prodotto dal testicolo). Utilizzato nel trattamento di soggetti maschili con deficit di produzione di testosterone. Viene anche utilizzato nell'andropausa.

Nelle donna è usato nella cura del calcinoma mammario (cancro del seno).

E' un farmaco utilizzato anche nel doping poiché ha una forte azione anabolizzante.



Da circa 3 anni prendo per riuscire ad addormentarmi 10/150 gocce di minias. So che non si dovrebbe utilizzare per così lunghi periodi, ma la mia è diventata una vera e propria dipendenza psicologica. Mi date un consiglio su come sospenderlo gradualmente (tempi e dosi) grazie.

RISPOSTA

Salve,

la tua non è una dipendenza psicologica ma fisica che richiede un'accurata terapia sostitutiva a scalare.

Non è davvero pensabile curare via e-mail anche perché è necessario avere un quadro clinico più completo.

Una terapia adeguata prevede l'assunzione di Esilgan compresse 2mg. suddivisibili, da assumere per circa 2/3 mesi partendo da una dose di 3/4 a scalare ogni 15/20 gg. di un quarto.

Inoltre è consigliabile associare un antidepressivo e mettere in preventivo, alla fine dello terapia, una fase di insonnia di circa due settimane.

Se ti trovi a Roma puoi recarti tranquillamente presso il nostro centro, altrimenti ti suggerisco di rivolgerti al tuo medico per iniziare un distacco da un farmaco che da una grossa dipendenza fisica.

⚖️⚖️⚖️⚖️

L'effetto del Rivotril, è diverso tra l'eroinomane e il cocainomane?

RISPOSTA

L'assunzione di benzodiazepine, compreso il Rivotril, in chi ha già un disturbo di dipendenza rappresenta un evento grave e cioè di aggravamento della tossicomania.

L'effetto di queste molecole amplifica il desiderio delle droghe.

⚖️⚖️⚖️⚖️

Ho scoperto da poco il Destrometorfano (formitrol tosse) che mi da grande sollievo e benessere oltre ad un effetto anoressizzante. Corro dei rischi? E quali? Grazie

RISPOSTA

Alle dosi terapeutiche non ci sono rilevanti contro indicazioni. Bisogna capire in quale dosaggio viene assunto e se la somministrazione avviene per le indicazioni terapeutiche del farmaco.

Restiamo a disposizione per ulteriori e più specifici chiarimenti.

⚖️⚖️⚖️⚖️

Vorrei delle informazioni sul Temgesic.

RISPOSTA

E' il nome commerciale della buprenorfina, agonista e antagonista contemporaneamente degli oppiacei.

Da poco in commercio come compresse con il nome di subutex (alto dosaggio) è usato principalmente in Francia come terapia sostitutiva al posto del metadone, con risultati discutibili a causa della doppia azione (agonista-antagonista) del farmaco.

Restiamo disponibili nel caso desideri ricevere informazioni più dettagliate.

Domanda

Come combattere la dipendenza fisica e soprattutto psicologica da questo farmaco?

Grazie

RISPOSTA

Salve,

per combattere la dipendenza da sostanze psicoattive un sostegno psicologico può essere di grande aiuto ma pensare di sconfiggere una dipendenza soprattutto fisica (chi sta scrivendo è uno psicoterapeuta), con il solo aiuto psicologico è una pericolosa illusione.

Bisogna quindi intervenire con una terapia farmacologica sostitutiva ed è importante rivolgersi a strutture specializzate, in grado di somministrare la terapia adeguata e di seguire l'andamento del trattamento (ogni persona è diversa dall'altra).

Non so da dove scrivi quindi non posso suggerirti i Centri presenti nella tua zona ma resto disponibile ad aiutarti nell'intraprendere un cammino che richiede soprattutto di fare scelte giuste allontanandosi dai "rimedi della nonna" e affidandosi a corrette terapie, la sola volontà non sempre è sufficiente ed è un errore andare incontro a fallimenti e frustrazioni legate a scelte terapeutiche errate.

A presto

Domanda

Sto a Roma e ho bisogno di aiuto.

RISPOSTA

Caro,

la tua capacità di fare una richiesta di aiuto è lodevole ed è il primo passo per "ritrovarsi", le chiacchiere però servono a poco è importante agire!

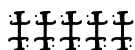
Il nostro Centro è in Via B. Ramazzini, 31 all'interno del Parco sede della Croce Rossa (la zona è Portuense-Gianicolense).

Puoi venire senza bisogno di appuntamenti e i nostri servizi sono gratuiti, se vuoi puoi anche contattarci telefonicamente al numero 06.65.74.11.88 risponde 24h su 24h il Telefono In Aiuto.

E' importante che tu venga visitato da un nostro medico per iniziare una terapia sostitutiva e non ritengo superfluo ribadire che il rispetto della persona e della sua privacy è per noi centrale.

Non è l'uomo che deve adattarsi alla terapia ma la terapia al paziente questa è la nostra filosofia e sono convinto che troveremo insieme la giusta strada per aiutarti.

Ti aspetto.



Complimenti per l'utile e gradevole sito.

Sono un medico radiologo: vorrei sapere se esistono benzodiazepine a lunga durata e a breve durata, quali sono e quando si usano le une e le altre.

Grazie.

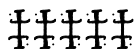
RISPOSTA

Le benzodiazepine hanno tutti effetti ansiolitici, ipnoinducenti e miorilassanti. Alcune sono più ansiolitiche che ipnoinducenti, altre viceversa. La durata di azione può essere breve o lunga, ciò dipende dalla metabolizzazione della molecola e dalla rapidità di assorbimento. In genere quelle che si assorbono più rapidamente hanno maggiori effetti ipnoinducenti. Le più rapide ad essere assorbite sono il diazepam, il flunitrazepam (roipnol!), il triazolam (halciom!) e il medazepam.

Quanto alla durata di azione è lunga per clortiazepossido, diazepam (valium), clorazepato e prazepam; media per clonazepam, flunitrazepam e nitrazepam e breve per alprazolam (xanax), bromazepam, triazolam e oxazepam.

Quanto all'effetto ipnoinducente, le migliori sono: flurazepam, flunitrazepam, diazepam, lorazepam, oxazepam, triazolam, nitrazepam e altre.

Ringraziandola per i complimenti al nostro sito restiamo disponibili ad ulteriori richieste.



Vorrei sapere i nomi dei più comuni barbiturici in commercio. Grazie.

RISPOSTA

Il barbiturico più usato in terapia è il fenobarbitole (luminale e gardenale), presente in varie formulazioni: compresse, fiale da vari dosaggi). La loro indicazione principale è nel trattamento dell'epilessia, grande male, ed in tutte le condizioni che richiedono una sedazione di lunga durata. Ne è sconsigliato l'uso in associazione ad estroprogestinici (la "pillola") perché riducono l'efficacia della protezione anticoncezionale. La sua azione è inoltre

aumentata dal contemporaneo uso di alcol. Dato che sono molti i farmaci con cui può interagire è fondamentale l'uso dietro stretta sorveglianza medica.

Domanda

Per motivi di studio, avrei bisogno di conoscere le quantità ingeribili dei barbiturici da Voi indicatimi per causare un decesso veloce.. E magari sapere con quali altri farmaci possono interagire ed essere potenziati i barbiturici. Grazie mille.

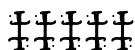
RISPOSTA

Ciao,

non conosco la risposta alla tua domanda, d'altronde esistono tanti modi per morire velocemente il dramma è che poi non si ha la possibilità di tornare indietro. Io posso risponderti su come riprendersi la propria vita, su come diventare nuovamente protagonisti delle proprie emozioni, vivere la gioia ma anche il dolore...sui "decessi veloci" non sono proprio preparato.

Posso aiutarti a capire come interagire con le persone, farsi capire ma anche capire! Su l'interazione dei farmaci non posso aiutarti.

Mi auguro di non averti deluso, di averti, in ogni caso, offerto delle alternative che spero possano comunque esserti di aiuto, se non per i tuoi studi sicuramente per la tua vita.



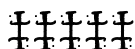
Sono una studentessa di farmacia che sta studiando chimica farmaceutica e sto affrontando l'argomento benzodiazepine vorrei chiedervi se avete foto che rappresentano il recettore del farmaco in questione con interazione tra recettore e farmaco. Grazie e buona giornata.

RISPOSTA

Salve,

purtroppo non abbiamo le foto che tu ci chiedi né, facendo una ricerca in rete, siamo riusciti a trovare risposta alla tua richiesta.

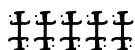
In ogni caso la nostra Responsabile delle Attività Didattiche (Dott. Agnese Bellizi) ha del materiale che può esserti utile, la puoi trovare dal lun. al ven. al numero tel. 06.65.75.30.208.



Salve, sono uno studente di chimica e tecnologie farmaceutiche che sta preparando l'esame di tossicologia. Non ho mai trovato in alcun libro di farmacologia la composizione del famigerato siero della verità!! Credo che sia un barbiturico o una benzodiazepina a dosi basse (o tutti e due???) . Colmate questa mia lacuna per piacere....Grazie.

RISPOSTA

La sostanza della quale parla potrebbe essere il "Pentotal". E' un barbiturico utilizzato come anestetico. Gli effetti disinibitori hanno fatto sperare (specie in ambito militare/spionistico) in un siero della verità che non ha avuto comunque risultati tranne nelle "avvincenti trame dei film di spionaggio".



Salve,

volevo semplicemente domandare se l'uso di benzodiazepine richiede o meno una prescrizione medica, grazie.

RISPOSTA

Salve,

le benzodiazepine si acquistano in farmacia dietro prescrizione del medico curante.

L'uso di benzodiazepine deve essere comunque consigliato da un medico di fiducia sulla base di una precisa indicazione clinica, in quanto questi farmaci danno problemi di assuefazione e dipendenza.

Restiamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Domanda

Chiedo scusa se ancora disturbo.

A questo punto mi domandavo quale fossero farmaci di tipo antidepressivo che si possono acquistare senza prescrizione medica alcuna, ma che nello stesso tempo (oltre a non essere troppo pesanti) risultano efficaci.

Ringrazio ancora per la gentile disponibilità a rispondere alle mie domande. Cordiali saluti,

RISPOSTA

Salve,

non esistono terapie di tipo neurologico che possano essere assunte senza una prescrizione medica; inoltre è preferibile che la prescrizione venga effettuata da uno specialista.

Domanda

Disturbo ancora una volta!

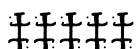
Non esistono dei farmaci che svolgano anche in parte la funzione di antidepressivi ma che non siano così pesanti da somministrare, o per caso dei calmanti (del tipo dell'EM)? Vi ringrazio molto.

RISPOSTA

Caro,

un farmaco ansiolitico che non necessita di prescrizione medica è la valeriana, ed è piuttosto efficace e non così "pesante".

Crediamo che comunque sia importante, da parte tua, rivolgerti per ogni tuo bisogno, ad uno specialista privato o presso una struttura pubblica competente nel tuo territorio, dove potrai trovare un aiuto farmacologico e psicologico diretto; anche perché, una buona terapia presuppone una conoscenza della persona, della sintomatologia e del contesto in cui vive.

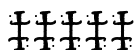


Quali sono le specialità farmaceutiche con principio attivo benzodiazepine più aggiornate che creano meno dipendenza? Grazie

RISPOSTA

L'uso di farmaci come le benzodiazepine deve essere sempre sotto controllo medico, proprio perché inducono tolleranza e dipendenza, indipendentemente dal tipo di molecola. Se persiste la necessità di assumere questa molecola si nasconde sicuramente un disturbo d'ansia da definire in ambito specialistico, con ulteriori farmaci, più mirati.

Rimaniamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.



Salve, sono un ragazzo di 26 anni in cura da due con benzodiazepine a basso dosaggio (max 0'25 mg 1 volta al dì), a causa di attacchi di panico.

Volevo sapere se ciò comportava dei problemi per la guida di autoveicoli, intendo problemi

giudiziari.

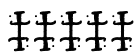
Grazie

RISPOSTA

Se la cura è certificata da un medico non esistono problemi giudiziari.

Comunque è sempre meglio essere accorti alla guida di autoveicoli, in qualsiasi situazione in cui si sia assunto farmaci che possano darne controindicazioni.

Saluti



Sono in cura da due anni da uno Psichiatra.

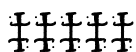
Ho provato varie terapie per il panico e la derealizzazione; ora sto assumendo il Prozac.

Da circa due mesi ho ridotto ed ora eliminato le gocce di En e lo Xanax; la sospensione è avvenuta abbastanza repentinamente, calcolando che assumevo un totale di 75 gocce al giorno!

Ora sto soffrendo da due settimane di dolori muscolari, rigidità, forte direi. Mi dicono che è la conseguenza della sospensione delle benzodiazepine, è vero? Può accadere così?

RISPOSTA

I sintomi che lei ha descritto possono essere legati alla brusca sospensione delle benzodiazepine, ne parli con il suo psichiatra che sicuramente le prescriverà la terapia più adeguata.



Ho 30 anni...dal 1998 assumo quotidianamente "frontal" gocce causa disturbi da attacchi di panico. Come ripeto, il mio medico mi ha consigliato l'uso continuativo in quanto il mio stato d'ansia è continuo e debilitante...ora però comincio ad avere dubbi sulla loro efficacia nonché cresce forte in me il timore che questo farmaco possa causarmi stati tossici con conseguenti malesseri etc...ovviamente questa mia preoccupazione ulteriore grava sul mio già penoso stato d'animo. Attendo una risp. grazie....PS: non ho mai superato le 35 gocce al giorno.

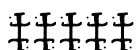
GRAZIE

RISPOSTA

In questi casi consigliamo una visita specialistica che definisca che tipo di disturbo d'ansia sia presente.

L'uso prolungato di farmaci come le benzodiazepine può dare problemi quali, in primis, la tolleranza.

Una diagnosi più precisa può quindi mettere in atto una terapia maggiormente mirata ed efficace e non solamente sintomatica come quella attuale.



Gentile Villa Maraini,

vi scrivo per avere delle delucidazioni.

Sono da anni in cura psichiatrica e psicoterapeutica per una grave nevrosi ansiosa, con depressione reattiva e stati ossessivo compulsivi. Ho 26 anni e sono seguito da uno psichiatra/psicoterapeuta.

Assumo da diversi anni esattamente 10 anni benzodiazepine di vario tipo a dosi piuttosto elevate, sempre sotto controllo medico specialistico.

Le BDZ usate sono state più di venti principi attivi differenti e a dosi abbastanza elevate (50 gtt di Valium).

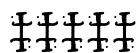
Il problema è che questi farmaci non mi facevano e non mi fanno tutt'ora effetto quindi non gli assumo più. Non mi hanno mai creato assuefazione né psicologica né fisica, però vi chiedo se possono aver creato dei danni all'organismo.

Ora assumo il Seroquel (quietapina fumarato) 200 mg al dì da 1 anno. Questo farmaco mi aiuta soprattutto contro l'ideazione suicidiaria e le ossessioni. Essendo un farmaco che è in circolazione da poco tempo e dovendo probabilmente prenderlo per degli anni vorrei sapere se ci sono dei rischi in questa assunzione prolungata magari a dosi più cospicue. Ho sentito parlare di rischi di "discinesia tardiva" anche il Seroquel ne è coinvolto? Sul foglietto illustrativo non è segnalata mentre lo è per altri neurolettici (aloperidolo)

Vi ringrazio anticipatamente!

RISPOSTA

La terapia che facendo è molto valida, la quietapina è un neurolettico di ultima generazione, questi farmaci vengono detti atipici per il fatto che non hanno gli effetti collaterali di farmaci come l'aloperidolo. Un uso prolungato di benzodiazepine presenta problemi prevalentemente di tolleranza (con necessità di aumentare i dosaggi con risalti sempre parziali sui sintomi), sono molto efficaci nel trattamento acuto degli stati d'ansia molto meno nel trattamento a medio-lungo termine (per i problemi suddetti), non esistono studi scientifici che hanno dimostrato la loro tossicità a livello dei neuroni.



Buongiorno,

vi contatto per avere un consiglio circa le modalità di somministrazione del Lendormin in una paziente di 82 anni affetta da demenza a Corpi di Levi che non dorme la notte, bensì durante il giorno, con gravi problemi legati alla possibilità di assisterla, in quanto la persona che si prende cura di lei non riesce a seguirla in questa alterazione del ritmo sonno-veglia. La paziente assume Madopar, Motilium, Jumex. Per aiutarla a prendere sonno il neurologo ha consigliato Lendormin (una compressa la sera) unita a 10 gocce di Talofen, ma senza successo. Può dipendere dall'orario di somministrazione del farmaco? Qual è l'ora migliore considerati i tempi di azione del Lendormin?

Vorrei inoltre chiarimenti sul concetto di "azione lunga, intermedia, breve" delle benzodiazepine: cosa vogliono dire questi termini?

Infine: il Nozínam è una benzodiazepina? Anche per questo farmaco (che ha sostituito da un giorno il Lendormin) c'è un orario consigliato di somministrazione?

Grazie

RISPOSTA

Salve,

l'inversione del ritmo nictenerale è un tipico segno della demenza senile, molte volte resistente ad ogni terapia farmacologica, a meno di non usare "mazzate" farmacologiche fortemente sconsigliabili e da noi sconsigliate.

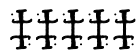
Il nostro consiglio è di cercare con perseveranza e pazienza di tenerla sveglia di giorno, in modo che la notte possa "crollare" ma anche ciò è comunque sempre problematico. La cosa

non dipende dall'ora di somministrazione dei farmaci ma dalla patologia in atto che è spesso ribelle ai trattamenti.

L'azione delle benzodiazepine può essere o più ansiolitica o più ipnoinducente a seconda della durata d'azione che a sua volta dipende da quanto la sostanza rimane nell'organismo. Personalmente ritengo che un demente non debba essere troppo sedato: già è poco lucido e sta naufragando per colpa della sua patologia per sopportare troppi farmaci che ulteriormente lo disorientano.

Consideri infine che un vecchio ha la tendenza all'accumulo dei farmaci perché li smaltisce con più difficoltà di un giovane.

Cordiali saluti e auguri.



Mi rendo conto che da una lettera non si può che cogliere che qualcosa di me.

Non ho mai fatto uso di sostanze stupefacenti, l'unico mio grande e ormai incontrollabile vizio è il fumo, ho trovato il vostro indirizzo facendo una ricerca fra le comunità psicoterapeutiche in rete.

Io mi sento persa, continuo a cercare aiuto nei momenti in cui sono in grado di farlo, come al solito stamattina non avevo nessuna voglia di alzarmi ma sperando di trovare qualcosa qui nella posta l'ho fatto.

Ne ho parlato anche col mio medico di famiglia, perché ho sentito parlare di comunità che in cui si resta anche per qualche mese tipo la comunità di Raimond Gledil che si trova Roma, ma i posti sono pochissimi e non è così facile entrare.

Beh la risposta del mio medico nonostante conosca bene la mia storia è stato di cercare, come fosse facile reperire certe informazioni per una persona qualunque, è inutile me ne rendo conto cercare così senza qualcuno che mi dia una mano a farlo, volevo fortemente darmi una possibilità, perché si mi sono alzata ma alle 11 stamattina, e al solito ho cominciato a piangere, non ho voglia di uscire, non ho voglia di fare nulla, ne ho la forza di combattere e cercare di far capire a qualcuno che ho bisogno di aiuto perché solo io so come frulla il mio cervello di continuo, solo io so che in questo momento sono almeno in grado di tentare ma non so domattina, perché sono sola in tutto questo, ne ho parlato anche con i miei, sì certo bisogna fare qualcosa, ma nessuno muove un dito per farlo.

Le racconto l'ultimo episodio, sono stata a letto per almeno 15 giorni senza mangiare, bene nessuno ha fatto nulla ...non che almeno m'importasse o ci facessi caso, me ne sono resa conto poi ... mi alzavo solo per andare in bagno e per lavarmi, poi mi rimettevo a letto e forse per debolezza dormivo anche 18 ore, il dolore di mio figlio(l'unico che ha cercato almeno di contattare il medico di famiglia) mi ha fatto alzare da quel letto e a cercare di riprendere mano a mano una vita normale, ma è inutile, non ci riesco, sono tormentata dal mio dolore, vorrei solo dormire per sempre, almeno nel sonno e quando ci riesco perché spesso soffro d'insonnia trovo un po' di pace.

Poi ho tentato due volte la fine, non sono stata abbastanza brava, e anche inseguito a questo nessuno ha fatto nulla, non che m'importi più di tanto, se ci fossi riuscita non sarei qui oggi a soffrire ancora.

Se avessi un cancro ci sarebbe comunque una soluzione, ma il cancro che ho nella testa da almeno 10 anni nessuno lo vede o lo vuole vedere.

La ringrazio per avermi risposto.

RISPOSTA

Salve,

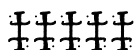
mi scuso per il ritardo nella risposta ma essendo una situazione che non rientra nei casi da noi trattati ho voluto prendermi qualche giorno per informarmi meglio.

Il nostro centro infatti è finalizzato alla cura per soggetti tossicodipendenti, le cui problematiche richiedono risposte specifiche che si discostano dalle sue esigenze.

Nel suo caso non ritengo la comunità l'unica risposta né tanto meno la più indicata, ritengo invece fondamentale attivare tutte le risorse presenti, sia a livello familiare che sociale, proprio per rompere qual muro di solitudine e incomprensione che l'avvolge.

Per far ciò può essere utile rivolgersi al DSM di competenza.

Restiamo a disposizione.



Sono ormai 4 anni che soffro da quello che dicono gli psichiatri di attacchi di panico caratterizzati da un blocco completo delle gambe (non riesco più a camminare) nessuno mi mai dato una spiegazione ma solo farmaci che prima ero restio a prendere ed adesso sono completamente dipendente dallo xanax quasi 3 mg die.

A chi devo rivolgermi per far finire questo incubo e fare una vita normale? Sono stanco di raccontare la mia vita e sentirmi dire di stare tranquillo!!!!!!!!!!!!!! Ho 29 anni scrivo dalla Puglia vi prego rispondete

RISPOSTA

Salve,

sono Marco, psicoterapeuta responsabile del consultorio telematico. Volevo per prima cosa dirti che domani nel pomeriggio mi incontrerò con un mio collega neuropsichiatra per parlare della tua situazione dal punto di vista farmacologico.

Ritengo comunque di consigliarti una terapia psicologica oltre che farmacologica in grado di focalizzare l'intervento sulle possibili cause di sintomi, che nella maggior parte dei casi hanno una funzione difensiva.

Io porto sempre un banale esempio che trovo molto efficace: l'aspirina da una risposta ai sintomi del raffreddore ma non alle cause che con un comportamento adeguato possono essere tenute sotto controllo.

Questo può valere anche nel tuo caso dove il farmaco da una risposta al sintomo ma non alle cause che ritengo valga la pena affrontare.

Ho ritenuto importante risponderti al più presto, come ti ho già detto domani ti invierò un'altra e-mail per rispondere anche dal punto di vista farmacologico.

A presto, e se hai bisogno di ulteriori chiarimenti scrivici.

RISPOSTA

Salve,

riprendendo il discorso, per quanto riguarda lo xanax la quantità da te assunta (3mg/die) se pur alta, rientra in un dosaggio terapeutico.

Il consiglio comunque è di rivolgerti al tuo medico e di cambiare molecola (ad esempio passare al valium) ad un dosaggio minore.

Questo può aiutarti rispetto l'assuefazione, in ogni caso è importante da parte tua intraprendere una buona psicoterapia.

Domanda

salve Marco,

posso darti del tu vorrei essere più esplicito sulla mia storia se ti va di leggerla vedi era il 1996 ero felice ero il primo in tutto facevo tantissimo sport con la mia fidanzata ora moglie andava tutto ok poi all'improvviso comincio tutto un pomeriggio di primavera andavo di fretta ed anziché prendere l'ascensore cominciai a prendere le scale cominciai a scenderle poi all'improvviso caddi ma non fu una semplice caduta era come se un albero era stato tagliato, allora non ci diedi peso ma con il passare dei giorni notai che durante la giornata il quadricipite sx si contraeva all'improvviso per una causa scatenante credo e da qui cominciarono le cadute dalla bici dalle scale, da qui comincio il calvario dei medici fatti una tac al bacino niente fatti una risonanza in testa niente si evidenziava la mia scoliosi e basta il primo fu il neurologo che curava la nonna per il morbo di parkinson non hai niente stai tranquillo diceva prendi il tavor e vedrai che starai meglio. Ma io che a malapena prendevo un aspirina lo mandai a quel paese dovevo farcela da solo.

Le cadute continuarono ed io cominciai ad aver paura scendevo le scale solo se potevo appoggiarmi andavo negli spazi aperti solo se c'era mia moglie sulla quale potevo contare passai ad uno psichiatra che non parlava mai 6 mesi di psicoterapia i farmaci che mi decisi apprendere prima i triciclici poi la paroxetina non fecero nulla anzi stavo sempre peggio.

Poi all'improvviso nel '97 per lavoro (io sono infermiere attualmente caposala) mi trasferii a Modena lavoravo nel blocco operatorio 12 sale e qui era sempre richiesta efficienza attenzione ed intanto convivevo con quest'incubo finché un giorno ero tutto sudato tremavo c'era del valium gtt in reparto aprii la boccetta e cominciai a bere come se fossi vino all'improvviso mi sentii bene era come se tutte le paure fossero andate via stavo bene ma pensandoci razionalmente sapevo che ciò curava solo i sintomi ma a me non importava comincia con 5Mg poi 10 -15 - 20 alla fine cominciai a sentirmi confuso amnesia e non potevo permettermelo ero all'università per specializzarmi mia moglie era incinta ritornai da uno psicologo cognitivo comportamentale rianalizzammo la mia vita ma io avevo bisogno che qualcuno mi aiutasse lei diceva che per i farmaci non poteva fare nulla (cambia molecola mi disse!!!) e il tempo passava io parlavo lei prendeva appunti questo per 8 mesi.

Intanto il valium non faceva + effetto a seguito delle continue contrazioni comparve una cisti di baker dietro il cavo popliteo che mi permise di giustificarmi con i colleghi alla facoltà di medicina dell'università dove studiavo cominciai a leggere libri di farmacologia di psichiatria e tra le molecole che venivano eliminate rapidamente non davano quello stordimento di giorno mi dissi che l'alprazolam era la più indicata e così feci ... ma la frustrazione che la mia vita era legata ad una pillola stava crescendo era un peso insopportabile cominciai anche a fare brutti pensieri finché la nascita di mio figlio cambio un po' le cose io e mia moglie tornammo in Puglia io come caposala lei come infermiera ed oggi sono sempre qui stanco mi sento tanto stanco mi chiedevo che effetto mi farebbe il flumazenil vorrei non avere più paura a furia di contrarre la gamba e dopo un 1 intervento mi sono rovinati i legamenti la rotula ecc. e dovrò di nuovo rioperarmi anche se ai chirurghi non ho detto nulla di tutto ciò.

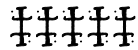
Vorrei continuare ma sono stanco ho sonno solo nelle braccia di morfeo mi sento bene non so se puoi essermi d'aiuto ma veramente avevo bisogno di condividere queste paure con qualcuno non sei tenuto a fare niente a me basta anche un amico che mi ascolti.

RISPOSTA

Salve,

ho "ascoltato" la tua email, la tua stanchezza ... le tue paure. Potrei stare qui a scrivere fiumi di parole per starti vicino, consolarti, capirti e così via, ma io ritengo che il malessere di una persona vada affrontato in maniera seria e professionale. Dovresti approfondire la tua condizione clinica perché sono presenti sintomi ansiosi che solo un approfondimento specialistico può chiarire, in sostanza va fatta una diagnosi precisa su

cui instaurare un trattamento farmacologico e psicologico. Noi restiamo sempre a disposizione per ascoltarti dandoti l'opportunità di alzare il coperchio quando l'acqua che bolle starà per uscire ma prima o poi bisogna intervenire sulla fiamma ed abbassarla.



Io lavoro per una Banca a Buenos Aires (Argentina). Io ho un cliente che ha un figlio schizofrenico. Stiamo provando ad installare una fiducia per il suo figlio.

Il padre vorrebbe insegnarci a mettersi in contatto con il suo figlio con un' istituzione in grado di ricevere questo il genere di persone mentalmente malate, nel caso morisse. Poiché il figlio è una persona di lingua spagnola, il padre preferirebbe un centro medico in Spagna o in Italia. Sapete dove posso ottenere le informazioni sui fornitori di cura per i servizi del ricoverato? Tutte le informazioni altamente saranno apprezzate.

RISPOSTA

Salve,

io sono uno psicologo della Fondazione Villa Maraini, il nostro centro si occupa di tossicodipendenti, (drugs) e non di schizofrenia.

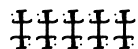
In ogni caso un mio collega (che è argentino!) si occupa proprio di questa materia. Io lo vedrò domani pomeriggio e insieme a lui cercheremo di darti le informazioni che ci hai richiesto. Ti ringrazio per la pazienza e attendi nostre notizie.

RISPOSTA

Salve,

dopo essermi consultato con il mio collega argentino abbiamo deciso che la soluzione migliore, inizialmente, è prendere contatto con Centri specializzati in Argentina. L'indirizzo a cui rivolgersi è:

Anabel Salafia
Buenos Aires



Mio padre è in cura da un neuropsichiatra, assume ogni giorno SEROXAT LEXOTAN E SEROQUEL da alcuni giorni prende il ZYPREXA al posto del SEROQUEL, il problema è che beve quasi tutti i giorni, può assumere medicine tipo l'ANTABUSE per non farlo bere più nonostante prende anche gli antidepressivi? GRAZIE

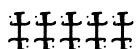
RISPOSTA

L'associazione della terapia con l'alcol non è buona cosa. Informi lo specialista dell'appetizione dell'alcol di suo padre, per meglio coordinare l'intervento terapeutico. L'antabuse può essere utile ma il paziente deve essere consenziente e motivato ad accettare tale terapia, altrimenti si rischia di aggravare il quadro già delicato. Non conoscendo la storia non è possibile fare ulteriori ipotesi. Rimaniamo a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Re:

La ringrazio della risposta, ma il problema è che vuole fare sempre di testa sua e non vuole perdere il vizio di bere, anzi ogni giorno che passa beve sempre di più.

Cordiali Saluti



Buongiorno,

sono una studentessa di Chimica e Tecno. farmaceutiche di Palermo, mi occorre una informazione: vorrei sapere la nuova classificazione o nomenclatura dei siti d'azione delle BDZ sul recettore Gaba.

Prima si chiamavano BZ/w ma ora (come dice il mio professore) sono cambiate le lettere, esistono sottogruppi!

Se mi rispondete mi date la possibilità di superare l'esame di farmacologia

Vi ringrazio per la vostra disponibilità e buon lavoro.

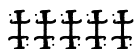
RISPOSTA

La sua richiesta di approfondimenti sui recettori delle BDZ può trovare una risposta nei seguenti articoli:

1: Trends Pharmacol Sci 2001 Apr;22(4):188-94 GABA(A) receptor subtypes: dissecting their pharmacological functions. Rudolph U, Crestani F, Mohler H. Institute of Pharmacology and Toxicology, University of Zurich and Swiss Federal Institute of Technology (ETH) Zurich, Winterthurerstrasse 190, CH-8057, Zurich, Switzerland. rudolph@pharma.unizh.ch

The enhancement of GABA-mediated synaptic transmission underlies the pharmacotherapy of various neurological and psychiatric disorders. GABA(A) receptors are pluripotent drug targets that display an extraordinary structural heterogeneity: they are assembled from a repertoire of at least 18 subunits (alpha1-6, beta1-3, gamma1-3, delta, epsilon, theta, rho1-3). However, differentiating defined GABA(A) receptor subtypes on the basis of function has had to await recent progress in the genetic dissection of receptor subtypes *in vivo*. Evidence that the various actions of allosteric modulators of GABA(A) receptors, in particular the benzodiazepines, can be attributed to specific GABA(A) receptor subtypes will be discussed. Such discoveries could open up new avenues for drug development.

2: Trends Pharmacol Sci 2000 Nov;21(11):411-3 Unraveling the function of GABA(A) receptor subtypes. Sieghart W. Brain Research Institute of the University of Vienna, Division of Biochemistry and Molecular Biology, Austria. Werner.Sieghart@univie.ac.at
Speriamo che queste coordinate possano essere esaurienti per una valida ricerca.



Vorrei avere informazioni sulle supposte di Optalidon che assumo da circa 15 anni per una forma di cefalea. Vi sarei grata che mi segnalaste un modo per poter accedere a delle informazioni approfondite riguardanti tale farmaco.

Grazie

RISPOSTA

Salve,

dopo molti anni che si assume un farmaco che rientra nella Tabella V del Ministero della Sanità riguardante farmaci che contengono sostanze stupefacenti e psicotrope (il principio attivo dell'Optalidon è il Butalbital), si crea nell'organismo una consuetudine che non è semplice interrompere. E' inoltre importante sapere le dosi che lei assume del farmaco e se gli effetti sono ancora soddisfacenti oppure no. Un serio giudizio su una terapia non può prescindere da una analisi globale della persona e delle modalità di assunzione del farmaco.

Resto a sua disposizione per ulteriori chiarimenti

|||||

KETAMINA

Mi chiamo Ester e volevo chiedervi una cosa molto importante: esiste una droga che può provocare allucinazioni di questo genere?

Prima volta: ti senti benissimo, vedi il mondo luminoso e gioioso, vedi tutte le persone buone e gioiose, ti senti molto felice e sei aperto con tutti, sei in una situazione di estasi totale (durata 36-48 ore).

Dalla seconda volta in poi: vedi visioni diaboliche, ti senti in altre dimensioni, hai sensazioni di morte, allucinazioni olfattive: odore di carne putrida, di fiori andati a male...inoltre percepisci alcune cose o persone come differenti dal reale, ad esempio un musicista in un locale lo vedi come un demone alieno che canta canzoni con messaggi subliminali... oppure ti trovi in auto e ti sembra di percepire una fortissima scossa di terremoto di lunga durata (6 -7 minuti) tutto trema, l' auto, la terra...tanto da doverti fermare impaurita...sensazioni di vuoto, oppure cammini per strada e ti sembra che le persone vadano a rallentatore e le vedi quasi in bianco e nero... e così via.

Queste cose mi sono capitate alcuni mesi fa...e sempre dopo aver pranzato con una persona da poco conosciuta che poi è sparita. (ma so come rintracciarla).

Io me ne sono resa conto dopo che ogni allucinazione era conseguente ad un pranzo. Potrei essere stata drogata? Esistono droghe che causano queste cose?

Da allora sto molto male ed ho avuto molta paura. Poi un' ultima domanda: esistono secondo voi persone, che in seguito all' uso di droghe allucinogene, possono allenare il loro cervello alla telepatia (leggere i pensieri degli altri)? Esistono casi reali di persone telepatiche? Vi prego aiutatemi è urgente. Grazie.

RISPOSTA

Cara Ester,

molte sostanze possono provocare i sintomi che ci descrive (ad es. la Ketamina) ma ci sembra improbabile la modalità di assunzione di cui parla.

In ogni caso non sono da escludere anche altre cause per cui ci sembra corretto consigliarle una visita specialistica presso uno psichiatra che escluda aspetti di tipo ansioso che possono dare sintomi analoghi a quelli da lei avvertiti.

Dalla sua e-mail non sembra che assuma sostanze stupefacenti, quindi un controllo specialistico potrebbe dirimere ogni dubbio sui recenti accadimenti.

Da parte nostra le diamo la nostra disponibilità per conoscerla e visitarla presso il nostro centro.

|||||

Salve, e grazie fin d'ora se mi risponderete.

Ho assunto droghe spesso, ho 22 anni, ma per uso 'ricreativo', sempre piuttosto limitato. Ho comunque provato di tutto.

Ieri sera per una serie di cose ho sniffato dalla KERATINA. Era una situazione molto particolare, stavo malissimo per problemi sentimentali e ne ho tirata molta, credo. Non so quale sia fosse la dose classica, fatto sta che io ho tirato una lunga riga. Ma lunga, abbastanza grossa. Non so parlarvi di peso purtroppo... per quello che ne so potrebbe essere

una dose normale o 10 volte la dose normale.

Dopo sono entrato in uno stato allucinatorio incredibile: nessuna droga mi aveva mai preso così totalmente. Non avevo quasi più percezioni esterne, ero chiuso in un vorticoso viaggio allucinatorio dentro me stesso, che si contorceva nel mio debole stato d'animo in quel momento e in quella situazione. Il luogo in cui mi trovavo e le persone che mi circondavano purtroppo in quella serata mi coinvolgevano molto emotivamente, quindi mi davano come lontani però forti stimoli che alimentavano le mie visioni, il mio delirio.

So di aver visto cose incredibili, verità orribili e splendide insieme. Purtroppo non ricordo quasi niente di quello stato.

Quando sono tornato sulla terra ma sempre molto 'fuori' è stato vomitando e urlando. Mi sono accorto piano piano di dov'ero e di chi c'era. Stavo uscendo dall'inferno generato nella mia mente dalla droga, dopo aver vissuto una settimana di inferno vero per situazioni molto al limite della sopportazione umana.

Scusatemi per lo sfogo personale... stavo scrivendo più per me che per voi.

La domanda che volevo porvi era la seguente: che tipo di danni provoca questa sostanza?

Non ho assolutamente intenzione di riprovarla, però anche se adesso è tutto ok vorrei sapere che cosa ho "bruciato", diciamo così, se una sola volta può recare comunque molto danno e di che tipo e se a vostro avviso la quantità che ho cercato di descrivervi potesse essere una dose eccessiva ed eventuali conseguenze.

Vi ringrazio dell'attenzione e soprattutto per quello che fate

RISPOSTA

Grazie per la testimonianza. La descrizione è a tinte forti.

Questa tua esperienza è interessante, affascinante, agghiacciante.

Ho girato la lettera al neurologo che ti risponderà domani in maniera più adeguata.

Quindi aspettati un seguito.

Domanda

Grazie mille, ho apprezzato tantissimo la tua risposta e gli auguri, che contraccambio in ritardo.

Volevo aggiungere una cosa importante che avevo dimenticato di puntualizzare: prima di assumere la Ketamina avevo bevuto tantissimo. Quello che me l'aveva data ed era lì con me non ci aveva pensato subito (era già 'partito') ma più tardi si era molto preoccupato perché sapeva che è pericoloso fare questo tipo di accostamento, ha detto che avevo il cuore a mille e ha avuto molta paura.

Comunque ti ringrazio ancora e ti saluto

RISPOSTA

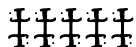
Ciao,

dopo la risposta della mia collega, ti invio quella del nostro neurologo Dott. Daniele Nacca:

"La domanda che lei ci sottopone può essere interpretata in vari modi (paura delle sostanze d'abuso o voglia inarrestabile di queste?). Una cosa certa è che studi scientifici concordano nell'affermare che l'assunzione di sostanze improprie, in questo caso Ketamina, anche occasionale, induce danni neuronali e comportamentali con esposizione a rischi acuti (disturbi della vigilanza, cognitivi con conseguenze di comportamenti a rischio come incidenti da false valutazioni, etc.) e cronici (malattie conseguenti l'uso cronico: infettive, psichiatriche e riduzione della capacità di interagire con gli altri fino alla solitudine patologica).

La situazione che lei ha descritto corrisponde ad uno stato di allucinosi acuta da ketamina. Il successivo stato che è seguito all'uso di questa sostanza evidenzia le conseguenze di una importante perturbazione neuronale e dei neurotrasmettitori cerebrali (il passaggio di alti livelli di dopamina a bassi livelli di dopamina con relative "up" e "down"). Il piccolo consiglio può

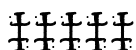
essere di continuare il suo sforzo di chiedere informazioni ed aiuto presso strutture come la nostra."



Cosa intendete per droga-dance riferito alla ketamina, che mi pare che di dance ha ben poco!

RISPOSTA

Bisogna vedere cosa si intende per "dance", in una valenza positiva e cioè di ballo gioioso e aggregante la ketamina ha ben poco a che vedere. Per quanto riguarda l'uso che ne abbiamo fatto noi è legato al dato oggettivo che la ketamina è una sostanza che ha fatto la sua comparsa nelle discoteche e nei rave come altri tipi di droghe che per questo motivo vengono comunemente chiamate droghe-dance.



Salve,

Sono un ragazzo di 22 anni e non faccio uso di droghe pesanti, ma mi ha interessato molto la definizione dello scienziato, che appunto ha scritto un libro.

Vorrei sapere il titolo del libro e l'autore e se lo trovo in Italia in lingua italiana.

RISPOSTA

Salve,

sarei ben felice di soddisfare la tua curiosità ma dalla tua e-mail non è chiaro a quale "scienziato" ti riferisci e qual'è la definizione di cui scrivi.

Aspetto una richiesta più precisa per poterti rispondere.

A presto

Domanda

Lei, ha perfettamente ragione non ho specificato di cosa stavo parlando.

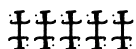
Come avrò già capito dall'oggetto, il titolo del libro che vorrei sapere è sull'argomento ketamina, il nome dello scienziato non me lo ricordo, ma ho letto tutto sul vs. sito.

Aspetto una vs. risposta, cordiali saluti.

RISPOSTA

Salve,

se ti riferisci al contenuto presente nel sito di Villa Maraini sotto la voce "Sostanze" riguardante "Ketamina" devi sapere che il libro non è di Stan Grof ma di Jay Stevens che ha intervistato Grof, stimato ricercatore psichedelico e uno dei fondatori della psicologia transpersonale, nel libro intitolato "Storming Heaven". In Italia il libro dovrebbe essere presente.

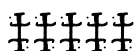


Vorrei conoscere gli usi terapeutici della ketamina per i cani.

RISPOSTA

Salve Rosa,

purtroppo non possiamo rispondere alla tua domanda rispetto all'uso della Ketamina per i cani, dato che non siamo Veterinari (ci occupiamo di tossicodipendenza), sul nostro sito www.villamaraini.it potrai trovare delle indicazioni sugli effetti della Ketamina (un anestetico usato nella chirurgia veterinaria) nell'uomo (nella pagina relativa alle sostanze).



Ciao mi chiamo Mario, vorrei " saperne di più " riguardo le risposte che si possono ottenere sotto l'effetto o l' influenza della KETAMINA !!!!

Ti scrivo dopo aver contattato il sito "Villamaraini.it" e desidererei approfondimenti a riguardo.

In attesa di gradito riscontro

Ciao Mario e Stefi

RISPOSTA

Salve Mario,

non so se nel nostro sito hai visitato la sezione riguardante le SOSTANZE (che si trova all'interno del Consultorio telematico), in ogni caso ti riporto le notizie che abbiamo inserito rispetto alla Ketamina. Se hai bisogno di ulteriori approfondimenti fammelo sapere e provvederò a consigliarti dei testi specifici.

"La Ketamina è una droga-dance molto forte che spesso è spacciata come ecstasy ed è solitamente mischiata ad altre droghe quali efedrina e caffeina.

Nella pratica medica la Ketamina è un anestetico usato nella chirurgia infantile e veterinaria che a basse dosi produce un rilassamento generale abbastanza piacevole, ma a dosi più alte produce dissociazione (sensazione di essere separati dal proprio corpo), sensazione di morte imminente e fortissimo senso di introspezione. Dosi ancora più elevate causano effetti allucinogeni molto simili a quelli dell' LSD con il quale può essere confuso. E' ritenuto che siano le proprietà anestetiche della sostanza a conferire all'esperienza psichedelica della ketamina tale intensità; questa, infatti, pone il soggetto in uno stato vegetativo, in cui il soggetto ha i muscoli rilassati e non presenta stati di ansietà, contrariamente a quanto accade in un'esperienza lisergica. Altra differenza rispetto ad un "viaggio" standard è la sua breve durata, solamente una quindicina minuti.

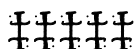
La Ketamina è pericolosa non tanto fisicamente quanto per i suoi effetti psichici. Grof, il più stimato ricercatore psichedelico, descrive così gli effetti della Ketamina: "La Ketamina è una sostanza assolutamente incredibile. In un certo senso è molto più misteriosa del LSD. Cose veramente stupefacenti accadono che hanno straordinarie implicazioni per la nostra comprensione della realtà. Essa sembra essere totalmente imprevedibile. Non puoi giudicare dalla tua esperienza precedente come sarà la prossima. Ti può portare alla realtà subatomica o astrofisica, ad altre galassie. Ti può far vivere la vita di un girino o sperimentare quello che tu senti sia la coscienza di oggetti inanimati.

La mitologia di una certa cultura può prendere vita davanti ai tuoi occhi... Non sono molto convinto del suo potenziale terapeutico. Penso tuttavia che abbia un incredibile potenziale per affrontare il problema della morte. Se hai un'esperienza piena con la Ketamina, non potrai mai credere che la morte esista o che possa influenzare ciò che tu sei." John Lilly, un neuroscienziato che ha assunto la droga per cento giorni consecutivi (!) ed è autore di un libro in cui descrive la propria esperienza ketaminica, senza pudori afferma: "Sotto Ketamina posso oltrepassare il confine che porta ad altre realtà...

Posso sperimentare la realtà dei quanti. Posso vedere dall'interno l'iperspazio descritto da John Wheeler. Ho sperimentato stati in cui posso contattare i creatori dell'universo, così pure come i locali controllori creativi"

E' tuttavia necessario ricordare che anche altri consumatori di Ketamina hanno parlato della comparsa, nel proprio viaggio, di "piccole entità" con le quali sarebbe possibile dialogare e ottenere risposte su argomenti quali la storia dell'universo, il futuro del pianeta e

dell'evoluzione umana, nonché, last but not least, sulla realtà della morte."



Ciao

Volevo chiedervi dei consigli su questa sostanza, perché 2 settimane fa ero ad un party a Los Angeles, ero già sbronzato di alcool praticamente quando stupidamente mi sono lasciato andare e degli "amici" mi hanno fatto sniffare sulla punta di una chiave questa sostanza bianca che solamente il giorno dopo sono venuto a conoscenza che era ketamina.

Dopo che l'ho sniffata comunque non ho avuto effetti allucinogeni o effetti/visioni strane, diciamo che ero solamente sotto l'effetto dell'alcool. Quello che mi preoccupa è che il giorno dopo ero più rimbambito della solita dopo sbornia dell'alcool; ero tipo intontito, e non avevo voglia di fare niente. Quello che mi domando è se possa essere successo qualcosa di grave anche se l'ho assunta una volta sola e credo in una piccola quantità (la punta di una chiave). Vorrei sapere se questa sostanza può veramente fare danni al cervello/psiche anche se usata una sola volta, il fatto è che non mi va giù che abbia provato questa sostanza e vorrei sapere se effettivamente è meglio che mi facci vedere da qualcuno. Poi volevo sapere visto che ho letto su internet parecchie cose brutte sulla special k, è considerata più pericolosa dell'lsd e ecstasy? In senso di danni al cervello? Sarei veramente grato nel ricevere una risposta da voi, così posso tranquillizzarmi un pochino, e sapere se ho rischiato ho avuto conseguenze.

grazie

RISPOSTA

Salve,

esiste la possibilità che questo tipo di sostanze possano provocare danni anche attraverso una singola assunzione.

La risposta rispetto alla reazione è sempre soggettiva; il potenziale danno di queste sostanze è dovuto all'interazione con il singolo individuo. Qualora i sintomi accusati dovessero permanere la nostra indicazione è quella di rivolgersi ad un neurologo per una visita specialistica. Riguardo la tua questione circa la maggiore pericolosità tra lsd, special k e ecstasy, anche in questo caso la risposta reattiva è individuale, ma vogliamo sottolineare che si tratta in tutti e tre i casi di sostanze estremamente pericolose; la letteratura scientifica riporta casi in cui anche una sola assunzione ha provocato danni. Per maggiori informazioni puoi consultare in nostro sito, sotto la voce sostanze.

Domanda

Grazie della risposta innanzitutto, Comunque crede che veramente una sola volta sia stata sufficiente a danneggiare il cervello o altri danni al fisico o psicologici? La ketamina è più pericolosa dell'Ecstasy per quanto riguarda i rischi di rimanerci sotto? Vorrei sapere se ho effettivamente delle buone ragioni per preoccuparmi o se è meglio che dimentichi quella serata e soprattutto non riprovi mai più questa esperienza...

Grazie ancora

RISPOSTA

Certamente la ketamina (analgesico per cavalli) è più pericolosa rispetto all'ecstasy (anche se i componenti dell'ecstasy variano notevolmente a secondo del "laboratorio" che le ha emesse). La visita da un neurologo è consigliabile se dovessero rimanere dei disturbi.

Re:

Proverò a farmi visitare da un neurologo, ma non mi sembra di avere dei disturbi particolari al

momento, ero intontito il giorno dopo che l'avevo assunta e un po' strano i giorni seguenti. Credevo che LSD e ecstasy fossero molto più pericolose come sostanze rispetto alla ketaMINA. Comunque in teoria se ci fossi rimasto sotto, si sarebbe verificato subito dopo l'assunzione da quello che so, e questo non mi sembra il mio caso perché ero diciamo praticamente normale come sempre, sentivo solo l'effetto dell'alcool. Quante possibilità ci sono che abbia avuto danni alla memoria? L'unico dubbio che mi rimane è che mi sembra di dimenticare alcune cose più facilmente di prima, forse è solo un'impressione o può essere veramente causa della ketamina che mi ha rovinato le cellule? Da quanto ho capito mi sembra che questa sostanza sia la più pericolosa di tutte per quanto riguarda danni e conseguenze e vero o no?

Grazie ancora

|||||

LSD

Gentili Signori,

innanzitutto intendo ringraziarVi per questo vostro servizio. Vorrei porre una semplice domanda: ho assunto (per la prima volta nella mia vita) una metà di un "cartone" contenente lsd, e da due giorni ho mal di testa, non forte, ma fastidioso, come una sensazione di pesantezza e stordimento. E' normale? E se no, cosa devo fare?

Vi ringrazio immensamente

RISPOSTA

Salve,

I sintomi che ci descrivi sono del tutto normali e in breve tempo dovrebbero sparire (puoi aiutarti con un antidolorifico), la cosa che non è normale è l'assunzione di lsd che di solito è una "stazione" di arrivo e non di partenza...domanda: "il tuo viaggio (la tua vita) a che punto si trova?"

A presto

|||||

Vorrei avere informazioni sul flashback causato dall'assunzione di lsd avvenuta un'unica volta sei anni fa.

RISPOSTA

Salve,

l'utilizzo di tali sostanze può dare un flashback, ma il tempo che è trascorso dalla tua unica assunzione è veramente elevato per pensare che si tratti ancora degli effetti del "Trip" di sei anni fa.

Ci possono essere (ma sono veramente rari) dei danni neurologici causati da un'unica assunzione ed è per questo che ti consiglio di rivolgerti ad uno specialista (neurologo), io non so dove abiti, in ogni caso nel nostro centro di Roma abbiamo un neurologo che effettua (gratuitamente) consulenze.

Fammi sapere tenendo conto che spesso ad esperienze traumatiche si legano,

amplificandone gli effetti, difficoltà comportamentali che emergono proprio nell'adolescenza. Sono certo che non lascerai nulla al caso e che saprai prenderti realmente cura di te. Resto disponibile per ulteriori chiarimenti.

Domanda

Salve,

dopo un po' di giorni di riflessione ho pensato di prendere in considerazione il suo consiglio, comunque vivo e sono di Roma, ma vorrei avere delle informazioni maggiori per quel che riguarda il consulto. Vorrei se possibile rimanere nell'anonimato e sapere la procedura da effettuare in proposito.

Rimango in attesa di una sua risposta.

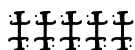
RISPOSTA

Bentrovato,

l'anonimato è una delle nostre maggiori attenzioni e priorità (riteniamo importante il rispetto della persona, soprattutto di chi, troppo facilmente, viene etichettato).

Per quanto riguarda il consulto puoi venire direttamente al nostro ambulatorio o (lo consiglio) prendere appuntamento con il dott. Nacca, al numero 06.65.75.30.203/4

Un saluto e per ogni difficoltà resto a tua disposizione.



Io volevo sapere qualcosa di più sulle micropunte tipo quanto dura l'effetto.

Grazie

RISPOSTA

LSD si presenta sotto forma di compresse -"micropunte"- o di francobolli di varie misure, imbevuti di una soluzione alcolica di LSD. L'utilizzo di LSD da luogo sia al bad trip (che a volte si identifica con un attacco di panico o con un episodio psicotico transitorio) sia al flashback (che persistono per mesi dopo l'interruzione dell'assunzione della molecola), i rischi maggiori sono legati all'insorgenza della psicosi cronica soprattutto nei soggetti con personalità premorbose ad elevata "vulnerabilità" psicobiologica.

Gli effetti dell'LSD appaiono da 15 minuti ad 1 ora dopo l'ingestione e durano 6-8 ore.

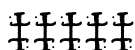
L'ingestione di LSD causa incremento della pressione arteriosa, della temperature corporea, del battito cardiaco, vertigini, sudorazione, dilatazione del diametro pupillare.

Le distorsioni percettive sono frequenti (vedere suoni, sentire colori), assieme a sentimenti di depersonalizzazione, a deficit di concentrazione e motivazione.

Caratteristici sono i fenomeni a tipo after image, detti anche fenomeni trailing (l'immagine di un determinato oggetto persiste per un breve tempo anche quando l'oggetto è scomparso dal campo visivo). Tutto ciò accompagnato da un rallentamento dei tempi di reazione.

Spero di non essere stato troppo lungo ma ritengo che è importante conoscere, dire che una cosa fa male e basta non serve a nulla.

Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.



Sono sempre stato affascinato dalle droghe psichedeliche, anche se non ne ho mai fatto uso. QUELLO che mi trattiene dal provare è che sono una PERSONA molto inquieta e che si agita facilmente. Anche fumando, a volte, la marijuana vado incontro a esperienze non proprio piacevoli, come attacchi di panico, ansia, ipermobilità. VOLEVO chiedere, dunque, se

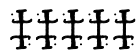
Lsd (l'acido) possa avere degli effetti molto spiacevoli su una personalità di questo tipo, ossia la mia.

RISPOSTA

Caro amico,

Lsd ha effetti spiacevoli su chiunque è una sostanza che provoca un distacco dalla realtà, una fuga (e di solito fugge chi ha paura, chi non è in grado di affrontare una determinata situazione) dalla quale il ritorno è difficile e a volte incompleto.

Più che affascinarti dalle droghe psichedeliche dovresti interessarti maggiormente alla tua inquietudine e cercare una risposta ad essa non attraverso la fuga ma affrontandola con serietà.



L'estate scorsa ho avuto un "bad trip" (caratterizzato da tachicardia e una sensazione di morte imminente paragonabile ad un attacco di panico) durato circa 7 ore cui è seguito un ricovero in ospedale dove mi hanno somministrato 2 valium che hanno annullato tutto. Da allora ho però ricorrenti flash-back, in particolare se assumo alcolici, e ho spesso crisi di tipo depressivo, che avevo anche prima ma molto meno frequenti e gravi.

Andrà avanti così per sempre o col tempo questi strascichi spariranno?

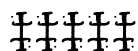
RISPOSTA

Salve,

per poter rispondere con precisione alla tua richiesta avremmo bisogno di sapere che tipo di sostanze hai assunto, per quanto tempo e in quali dosi.

I flash-back con il tempo spariscono ma è il caso di non affidarsi al "tempo" ma farsi seguire da un bravo neurologo anche per evitare l'insorgere di patologie quali appunto la depressione. Il nostro corpo è un congegno delicato e per rimetterlo in sesto ci vuole tempo e pazienza. Spesso un aiuto farmacologico è fondamentale.

Resto in attesa di maggiori informazioni, a presto.



Vi scrivo per raccontarvi la mia storia. Quattro mesi fa ho avuto due esperienze negative con lsd, 2 bad trip a distanza di pochi giorni. Io consumavo cannabis abitualmente, ogni giorno...Dopo queste due esperienze con lsd quando ho riprovato a fumare una canna è iniziato il mio calvario, nel senso che nn riesco più a fumare una canna che vado giù di testa, nn connetto più, tutti gli effetti sn amplificati al 100%, arrivo quasi a svenire...E' possibile che gli acidi mi abbiano provocato danni cerebrali? Che esami dovrei fare....

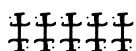
RISPOSTA

Salve,

In merito alla domanda che ci poneva le posso dire che dalla sua lettera non è possibile dare una risposta esaustiva poiché sarebbe necessario ricostruire la sua storia.

L'uso continuato di sostanze psicoattive, come i cannabinoidi, può determinare importanti variazioni nel funzionamento del sistema nervoso centrale sia sul piano molecolare (variazioni delle amine cerebrali come la dopamina e la serotonina), sia sul piano cellulare. Stesso discorso con l'uso di sostanze come l' LSD. Le consigliamo una visita specialistica psichiatrica.

Diamo la nostra disponibilità per visitarla presso la nostra struttura.



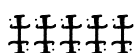
METADONE

All'attenzione dei responsabili di Villa Maraini. Vorrei sapere a chi rivolgermi per disintossicazione cronica da metadone, psicofarmaci (roipnol 2 mg cpr 5 al di), in quanto sono in affido da più di 6 anni idem psicofarmaci e eroina da 12 vi ringrazio per la vostra disponibilità in anticipo.

RISPOSTA

Noi siamo disponibili 24 h su 24 h per darti una mano. Puoi chiamare il nostro Telefono In Aiuto allo 06.65.74.11.88 riceverai tutte le informazioni di cui hai bisogno e anche l'indirizzo dei Centri a te più vicini ai quali rivolgerti.

Se hai bisogno di ulteriori informazioni non aspettare e scrivici !



Ciao sono Elena e sono iscritta al diploma in Servizio Sociale. Mi piacerebbe avere qualche informazione sulla terapia con il metadone: a chi viene consigliata? Perché? Quali conseguenze ne derivano per l'utente a livello di rapporti sociali? Funziona davvero? Quali sono i modi e i tempi in cui si svolge questa terapia? Se mi chiarirete questi dubbi, vi sarò riconoscente....grazie!

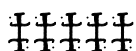
RISPOSTA

Salve Elena,

andiamo con ordine nel rispondere alle tue interessanti domande: il metadone è un farmaco agonista degli oppiacei, cioè svolge, a livello chimico, la stessa funzione della sostanza che combatte impedendo in questo modo (per una durata di 24 h. per ogni assunzione), al soggetto che l'assume, di avere un bisogno fisico dell'eroina. Quindi è molto importante dare ad ogni persona il giusto dosaggio che vada a "coprire" la quantità di eroina assunta dal soggetto. Viene consigliata a chi ha una dipendenza da oppiacei perché affronta efficacemente i disturbi chimici che l'eroina ha indotto nel soggetto. Se assunta seguendo la posologia non ha alcuna conseguenza a livello di rapporti sociale. Funziona davvero? Come tutti i farmaci va assunto in maniera corretta e la sua efficacia è dimostrata da innumerevoli ricerche scientifiche. La terapia prevede un'assunzione di metadone ogni 24 h., tale assunzione può essere data a mantenimento (e quindi non ha una scadenza) oppure a scalare (con un piano stabilito). La differenza tra queste due modalità è legato al soggetto, alla storia della sua dipendenza, alla sua situazione fisica e psichica.

Infine bisogna dire che nei confronti del metadone c'è molta demagogia e invece di svolgere un'analisi che tenga conto dei risultati scientifici si preferisce strumentalizzare una malattia che ha un forte impatto sociale e quindi un interesse che per il politico si può tramutare in voto.

Ritengo importante che nei confronti della tossicodipendenza e delle cure tornino a parlare chi ha le competenze per farlo. Mi auguro di aver risposto in maniera esaustiva alle tue domande.



Salve,

Da sempre si conoscono le proprietà dell'eroina, cioè: maggiore è l'uso che si fa di questa droga, e più difficilmente si riesce a distaccarsene; quindi ora io vi chiedo cortesemente, il Metadone e la buprenorfina che sono, il primo un perfetto antagonista dell'eroina, e il secondo un'agonista parziale. Di conseguenza il discorso non dovrebbe cambiare per questi farmaci oppiacei, più se ne fa uso, e scarse sono le probabilità di uscirne fuori.

Io ho finito un trattamento con Metadone da circa un mese, ho concluso la terapia con pasticche di buprenorfina, inizialmente la terapia prevedeva uno scalaggio di due mg. ogni quindici giorni, poi, siccome ho spedito una lettera a Umberto Galimberti evidenziando l'inefficienza del sert di Lanciano, (ma non di tutti) che la pubblicò sulla repubblica delle donne, Sabato 14 Settembre 02, lo scalaggio avvenne più rapidamente, 2mg ogni settimana. Da quando sono stato allontanato dal sert, purtroppo ho riniziato nuovamente ad usare eroina, erano circa sei mesi che non facevo uso. Vanamente sono riandato al sert, ma non sono stato rimesso in terapia.

L'assuntore di sostanze stupefacenti è visto come una persona priva di sentimenti e dignità, incapace di essere partecipe alla vita comunemente detta sociale, è assurdo che per una lettera, soltanto perché è stata pubblicata su un giornale (precedentemente, molte altre le ho spedite alla struttura, ma senza risposta.) venga espulso.

E' un atteggiamento che non rientra nella cultura del tossicodipendente. In ogni caso, credo che rimane molto difficile per un tossico distaccarsi completamente da ogni farmaco, anche quando sia cessata completamente l'uso di droghe, io non mi sono mai considerato un malato cronico di droga, malgrado il sistema, spesso mi ha costretto ad esserlo. Devo riconoscere, comunque, che il mio stile di vita non è cambiato; non lavoro e mi manca una solida amicizia, vari problemi famigliari e non, e altre cose che voi sicuramente conoscete che ora non sto qui ad elencarle, però sono certo che ho perso l'entusiasmo e la voglia di vivere che una volta non mi mancavano.

La vita cambia per tutti, probabilmente io desideravo non cambiare...

ATTENDO UNA VOSTRA RISPOSTA.

CORDIALI SALUTI.

RISPOSTA

Salve,

non possiamo non condividere quanto affermi nella tua mail, purtroppo i giudizi morali e politici continuano ad inquinare la terapia dei tossicomani. Tutti vogliono educare e rieducare invece di CURARE. Continuiamo ad ascoltare giudizi morali che si sostituiscono a giudizi scientifici. Immagina se la stessa cosa accadesse per altre malattie come ad esempio l'anoressia, la destra farebbe una forte propaganda per interventi a base di filetti di manzo e spigole al cartoccio, mentre la sinistra opterebbe per lambrusco e salame. Viene da ridere ma purtroppo sulla cura alla tossicodipendenza parlano tutti e non si da voce a chi ha le competenze per farlo.

Tornando alla tua mail voglio dirti che il metadone (che non è un antagonista ma un agonista dell'eroina) e la buprenorfina sono farmaci a lunga gittata. Non è una terapia sostitutiva dell'eroina (come erroneamente viene affermato) ma delle endorfine endogene che nel tossicomane sono carenti a causa dell'utilizzo di eroina. La terapia non deve essere vista come una condanna a morte ma come la possibilità di curare il proprio organismo, di

interrompere un circolo vizioso che porta all'assunzione di stupefacenti. Non è una cura che dura in eterno ma sicuramente non si risolve in pochi mesi. Infine voglio dirti che il problema non è cambiare o no (anche se quest'ultima opzione è utopistica) ma è come viviamo il cambiamento, se da protagonisti o da passive comparse.

Ti facciamo i nostri auguri e complimenti per la tua mail, restando disponibili ad ulteriori approfondimenti.

Re:

Grazie della Vostra risposta e dei Vostri preziosi consigli.

Mi sono sbagliato a definire il metadone un'antagonista, conosco il farmaco e so che è un'agonista.

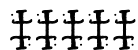
GRAZIE ANCORA, soprattutto della VOSTRA disponibilità, comunque se può interessarvi allego la lettera che ho spedito a Galimberti.

Grazie ancora. Arrivederci.

Allegato

Mi chiamo A..., d'anni venti..., e le scrivo perché vorrei illustrarle un problema molto grave e spiacevole svolto dalle strutture sanitarie locali, e, precisamente dal servizio (Sert) per le tossicodipendenze. Io sono cosciente degli errori e distrazioni che maggiormente hanno caratterizzato la mia vita, sbagli che, in ogni modo qualsiasi ragazzo della mia età avrebbe potuto compiere. Generalmente errori che mi hanno aiutato a crescere e a sviluppare una mentalità adulta, insomma i classici errori che sono essenziali, quasi indispensabili, che maturano e accrescono la personalità d'ogni essere vivente. Ma il grande "peccato" che nella mia breve vita mi ha condotto verso la delusione e la rassegnazione, sviluppando in me solo un gran rancore e pentimento, è stato quello di essermi rivolto al Sert di Lanciano. Mi ero rivolto al centro Sert perché stavo percorrendo un periodo molto arduo della mia vita, che, erroneamente, mi ha condotto verso la strada dell'eroina. La mia non era mai stata una "tossicodipendenza" tanto drammatica da richiedere l'uso giornaliero di metadone (terapia sostitutiva), tant'è vero che mai avevo sofferto di crisi d'astinenza intensa. L'uso di eroina l'avevo fatto solo per via respiratoria, mai per endovena, nonostante ciò avevo deciso di recarmi presso il Sert per avere consigli, pareri, opinioni, approfondimenti in materia, psicoterapia e non mi sarei mai aspettato di intraprendere una terapia a metadone così velocemente, addirittura, prima dell'esito delle urine. Pressappoco è un anno che sono soggiogato all'interno della gabbia metadonica, ma quello che mi rincesce profondamente è essere schiavo di persone che non hanno alcun interesse per il benessere dell'utente (c'è sempre l'eccezione: Roberta). Loro applicano terapie identiche per ogni ragazzo, basandosi esclusivamente su ipocriti controlli urinari, ignorando completamente le esigenze e le necessità dei ragazzi. La famigerata "sentenza finale" è stabilita dalle morfinure; disinformazione, disinteresse, egoismo questo è il clima che si respira presso il Sert di Lanciano, mentre dovrebbero identificarsi come "promotori di vita". L'interesse principale è somministrare metadone; eppure dietro gli sguardi tetri e vitrei di ogni ragazzo è celata una vita, una propria storia, spezzata dall'eroina. Inevitabilmente nasce un rapporto di astio, tra medico e paziente: il medico decisamente rigoroso, geloso del suo sapere, attua l'identica terapia per tutti, come conseguenza di patologia, limitandosi, a non ampliare la visione del problema, invece il paziente intende mettere in risalto, che la sua non è una malattia, ma un disagio, un fenomeno sociale manifestatosi con illusioni, sogni, abbagli, malessere, angoscia... Tutto questo è rimosso; dall'atteggiamento ed espressione cinici del medico, malgrado sia a conoscenza della realtà. Il problema della droga è molto grave, ma molto più grave è l'uso che viene fatto di questo problema. Lettera firmata Caro A. di anni venti..., non so nulla del Sert di Lanciano su cui non posso esprimermi, ma so abbastanza della mentalità

oggi in voga nella cultura medica dove spesso si curano le malattie senza prendersi cura del malato. Se questo atteggiamento può ancora funzionare per il mal di fegato o di stomaco, non funziona assolutamente per il disagio psichico sia nella versione dell'offuscamento della mente sia in quella dell'assedio del cuore, che, non intravedendo più un senso prossimo o remoto della propria vita, la consuma nella droga. Ai miei tempi la droga non c'era e al suo posto c'erano prospettive che tentavano la nostra vita. Oggi queste prospettive, per i giovani, si sono molto ridotte e se io fossi della vostra generazione non so se avrei evitato la droga. Non quella dei deficienti che si pasticcano in discoteca, ma quella dei disperati che davanti a sé non vedono nessun orizzonte. Quando sento il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini parlare di tolleranza zero anche per le droghe leggere, mi vien da chiedere in che mondo vive lui e in che mondo vivo io, dal momento che avrei difficoltà a garantire che tra i miei studenti c'è qualcuno che non conosce l'ecstasy o gli spinelli. Detto questo la sua reazione al trattamento esclusivamente farmacologico che subisce è già un segnale di riscatto, aggrappandosi al quale, lei può incominciare ad amministrare se stesso con il metadone quando non ne può più, o con qualche significativo contatto umano con chi questo mondo lo conosce bene, e, oltre questo mondo, conosce bene anche l'uomo. Penso a persone come don Ciotti che forse esistono anche dalle sue parti. Bisogna cercarli e trovarli con un po' di fatica, non minore di quella che le occorreva quando era alla ricerca dell'eroina.



Mio fratello, sono 20 giorni che prende metadone 0.40 mg al giorno. Per quanto tempo deve più o meno continuare? E se gli danno 0.40 mg di met. a che livello stava? E' il caso che viene immesso in una comunità o può farcela solo con il metadone. E' possibile che prima prendeva 0.30 mg e adesso gli danno 0.40? Ringrazio

RISPOSTA

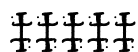
Il metadone è un farmaco, come tale il suo dosaggio viene stabilito dal medico in base alla risposta del paziente, alla sintomatologia presentata, alla quantità di sostanza assunta e ad altri parametri che solo il medico che segue il caso di tuo fratello può valutare.

Lo stesso vale anche per la durata del trattamento che per essere efficace non può e non deve essere fissa e standard.

Mi chiedi a che livello stava, non so dirtelo, 40 di metadone non è un dosaggio alto.

Da quello che mi scrivi non riesco a capire se il dosaggio gli è stato aumentato all'interno dello stesso piano o si tratta di una precedente somministrazione, in entrambi i casi è possibile e anzi auspicabile che la dose venga aumentata qualora si riveli insufficiente. Per quanto riguarda la necessità che tuo fratello vada in comunità, esistono, oltre alle comunità, una vasta gamma di trattamenti ai quali orientarsi, se dai un'occhiata al nostro sito potrai farti un'idea. Quindi la scelta non è fra comunità da una parte e niente dall'altra, ma, per fortuna, fra comunità e varie altre possibilità.

Ciao e scrivi ancora se vuoi ulteriori chiarimenti.



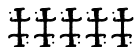
Salve sono un giovane di 33 anni abito a Roma dipendente da metadone 40 cc al die vorrei sapere se da voi è possibile assumere la terapia della buprenorfina o altrimenti la terapia della clonidina, questo per arrivare progressivamente alla LIBERTA'.

RISPOSTA

Il nostro ambulatorio non utilizza la buprenorfina mentre la clonidina viene da noi utilizzata per lo svezzamento da oppiacei. E' bene visitarla per comprendere la sua richiesta e per condividere il significato della parola "libertà".

Solo con una visita accurata è possibile fornire un progetto terapeutico adeguato.

Restiamo a disposizione



Vorrei sapere se la clonidina può sostituire il metadone. Grazie

RISPOSTA

La clonidina è un farmaco completamente diverso dal metadone. La clonidina è stato uno dei primi farmaci anti ipertensivi e viene usato nelle disassuefazioni da eroina in alternativa al trattamento sostitutivo (metadone) poiché riduce la gran parte dei sintomi legati all'astinenza.

Domanda

Gentile Dottore Ettore Rossi, la ringrazio per la risposta. Vorrei sapere dal momento che devo recarmi in Venezuela e questa è la terapia che posso avere in alternativa al metadone (180 mg) che non è bassa, se la Clonidina può sostituire completamente l'assunzione del metadone, senza alterarne gli effetti. In pratica se posso stare tranquillo assumendo la Clonidina. Cordiali Saluti

RISPOSTA

Caro amico, la clonidina è tutt'altra cosa rispetto al metadone e non "copre". Può servire in caso di svezzamento a superare alcuni sintomi di astinenza ma non sostituisce in alcun modo il metadone.

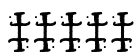
Domanda

Ancora grazie. Se posso approfittare ancora di lei, gli chiedo quale può essere un medicamento che sostituisce il metadone? Mi sono documentato un po' su internet e ho visto che si parla del naltraxone ed altri farmaci. Cosa mi consiglia di chiedere se hanno come risoluzione (se c'è). Di nuovo grazie.

RISPOSTA

Il Naltrexone è l'esatto opposto del metadone (il primo un antagonista mentre il secondo un agonista degli oppiacei).

La terapia con il metadone è un cosa molto seria e importante e nulla è paragonabile ad essa. In altri termini il nostro consiglio è di proseguire la terapia metadonica fin quanto è necessario per poi iniziare a levarselo scalando molto, molto lentamente.



Ciao a tutti, ho 30 anni e sono di Ferrara. Sono in trattamento metadonico da 5 anni, ormai 6 e sono stanco di questa situazione di stallo.

Stallo nel senso che sono svariati anni che non mi buco più ma a nessuno al Sert della mia città sembra importarsene + di tanto. So che insistendo potrei ottenere uno scalaggio fino a 0 (insistendo parecchio) ma nessuno si è mai preoccupato di spiegarmi che succede poi..... chi dice che non c'è astinenza, chi parla di piccoli fenomeni controllabilissimi e via scorrendo.... dei ragazzi che vedo al mattino quando mi reco un paio di volte a prendere le consegne nessuno ce l'ha fatta.... a chi devo credere, come posso tutelarmi, vorrei riprendermi un poco di quella vita che a 18 anni mi sono giocato male ma non trovo risposte, vorrei sapere che genere di terapia posso intraprendere anche col mio medico di base o con uno specialista

arrivato verso il termine dello scalaggio.... Insomma rivorrei la mia vita tranquilla e regolare che ora mi appare solo in sogno.

Lavoro, ho una casa mia e una ragazza a posto che ci vive con me.....se potete darmi qualche notizia veritiera sull'astinenza del metadone vi ringrazio.

RISPOSTA

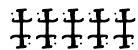
Caro,

non sei il primo né l'ultimo che ha fatto terapia con il metadone.

lo posso dirti che dal metadone si esce come sono uscite migliaia di persone; certo è un'astinenza molto più lunga e fastidiosa, ma non impossibile da farsi. Ci sono molti farmaci anti-astinenziali che ti possono aiutare: è chiaro però che bisognerebbe conoscere un po' meglio la tua situazione per inquadrarla; lo scalaggio del metadone, infatti, deve essere individualizzato ed è necessaria una scrupolosa aderenza alla terapia.

La mia esperienza di medico di Villa Maraini e già del SERT, mi porta a sperare bene per te.

Comunque restiamo a tua disposizione per qualsiasi ulteriore informazione.



Sono in trattamento da ieri con il metadone e dopo avermi fatto delle analisi mi hanno fatto bere 35 mg dello stesso. L'effetto è stato quasi immediato. Dopo circa 30 minuti stavo bene e ho potuto fare tutto quello che dovevo fare... dopo 4-5 ore però, mi si è manifestato un forte senso di pesantezza e di sonno, e mi sono messo subito a letto. Vi sto scrivendo appena mi sono svegliato.

Fra poco devo ritornare al ser.t. per prendere un'altra dose per stasera e un'altra per domani mattina in affidamento, andrò anche a spiegare gli effetti di questa prima dose. Volevo chiedervi se mi conviene continuare con il metadone, dato che non riesco a staccarmi dall'eroina da strada fumandola, anche se la crisi che mi si presentava non era delle + violente. Il metadone mi sta dando, proprio mentre vi scrivo, un senso di debolezza e stanchezza mentale....è normale?

Ringraziandovi anticipatamente vi porgo i miei + cordiali saluti.....

RISPOSTA

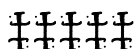
Salve,

il metadone è un ottimo farmaco agonista degli oppiacei. La sua assunzione permette di colmare il bisogno di endorfine del nostro cervello calmando la "sete" di oppiacei.

Il dosaggio varia a secondo della persona e della quantità di droga assunta. Dalla descrizione degli effetti che hai avvertito sembra che la quantità assunta sia troppo alta in ogni caso sarà il medico stesso a valutare la situazione e a stabilirti ad un giusto dosaggio in grado di colmare il tuo bisogno di endorfina.

E' molto importante non avere alcuna fretta nello scalaggio, guarire non significa svezzamento ma star bene nella propria pelle. L'obiettivo principale è interrompere l'assunzione di droghe e tornare a riappropriarsi della propria vita, il metadone è il farmaco giusto, se assunto con criterio. Non sarà come l'insulina, che deve essere assunta per tutta la vita, ma non è neanche un'aspirina che in una settimana viene tolta.

Restiamo a disposizione per ulteriori chiarimenti e ti auguriamo di proseguire al meglio la terapia.



Non riesco ad andare al lavoro prendo il metadone da 18 anni mi sono rotto le palle non se ne esce credo che continuerò a prenderlo a vita il meta se non intervengo drasticamente...

RISPOSTA

METADONE!!!

Un farmaco verso il quale sono state scritte un mare di idiozie e la cosa ancor più grave è che spesso viene usato senza criterio.

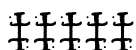
Un farmaco, perché questo è il metadone, agonista degli oppiacei che può essere usato sia a mantenimento che per lo svezzamento.

Una cosa è certa che fino a quando il tossicodipendente verrà considerato non un malato ma un peccatore da redimere e riportare sulla corretta via nei suoi confronti verranno effettuati interventi insani, inefficaci e a volte dannosi. Si cercherà di convincere (con metodi di ogni tipo) e non di curare. Immagina una persona influenzata alla quale parliamo per convincerla a stare meglio e ad abbandonare la sua influenza!!! E la stessa cosa vale per la depressione o l'anoressia.

Il tossicodipendente va curato e ciò va fatto da gente competente capace di svolgere accurate analisi in grado di avere un quadro clinico corretto della persona.

Noi è dal 1976 che facciamo tutto questo senza far pagare nulla alle persone e senza costringerle a cambiare ma offrendogli la possibilità di prendersi cura di loro.

Puoi contattarci telefonicamente allo 06.65.75.30.59 o per e-mail



Salve,

Alla fine dei mese di Agosto ero arrivato a scalare il metadone arrivando a 5mg, poi ho deciso di non recarmi più alla struttura.

Anche se già avvertivo i primi sintomi astinenziali del solo metadone, in quanto l'eroina non la uso più, o a limite solo in casi eccezionali; ovvero di delusione, sconforto....

All'inizio dei mese di Settembre sono passato alla Buprenorfina, farmaco veramente eccellente. In ogni caso le mie informazioni reperite in rete hanno dimostrato che la buprenorfina durante lo scalaggio, dovrebbe avere effetti di lieve entità, e lo spero proprio. Io volevo chiedervi: come viene effettuato lo scalaggio di bup., ora assumo una pasticca di 8 mg, e dovrei scalare ogni 15 giorni. Come funziona lo scalaggio? Quali sono le dosi disponibili? Per il momento l'unico difetto che è una pasticca amara.

ATTENDO UNA VOSTRA RISPOSTA GRAZIE DISTINTI SALUTI

RISPOSTA

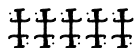
Salve,

ti forniamo alcune informazioni generati sulla Buprenorfina come tu hai richiesto; le compresse di Buprenorfina hanno esclusivamente due tipi di dosaggio: da 2 e 8 mg.

Il dosaggio massimo che viene somministrato è di 32 mg die corrispondente ad un dosaggio di circa 60/70 mg di metadone e lo scalaggio che, in linea di massima, viene raccomandato è di 2 mg ogni 15 giorni. Visto che stai assumendo un dosaggio di 8 mg, ti trovi ad uno stato avanzato dello scalaggio e sicuramente possiamo confermarti la tua impressione molto positiva sul farmaco.

Anche se dovrai affrontare un'astinenza, vogliamo rassicurarti sul fatto che questa sarà lieve e facilmente sostenibile, soprattutto nelle persone motivate, come del resto tu ci sembri.

Una raccomandazione che ti diamo è quella di affidarti esclusivamente alla Buprenorfina, evitando la sovrapposizione di altri farmaci, se non nella fase di abbandono della terapia.



Vorrei sapere se siete a conoscenza di eventuali provvedimenti in atto o meno per poter acquistare il subutex tramite ricetta medica. In effetti mi sembra un controsenso che questa possibilità sia stata offerta al metadone (da quel famoso referendum) e non sia allargabile anche a questa sostanza, che, tra l'altro, sembra, dalla letteratura scientifica, più innocua del metadone.

Il controsenso è anche quello che quando, dalla terapia metadonica (con il farmaco affidato settimanalmente) si passa alla buprenorfina, il paziente deve venire tutti i giorni al Sert, rischiando incontri poco piacevoli e, psicologicamente aumentando la dipendenza dalla struttura, dopo un periodo di rielaborazione del distacco e di percezione di un cammino svincolante dalle dipendenze dovuto proprio alla gestione domestica del metadone.

Grazie

RISPOSTA

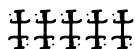
Attualmente il subutex (buprenorfina) è un medicinale soggetto a prescrizione medica da rinnovare volta per volta. L'uso è riservato agli ospedali, alle cliniche, alle case di cura, ai Sert. E' vietata la vendita al pubblico.

Anche noi della Fondazione Villa Maraini al momento non siamo autorizzati alla somministrazione del farmaco (mentre distribuiamo il metadone).

Una cosa è certa nei confronti dei tossicodipendenti, della loro salute e dei loro diritti si sono commesse e si commettono tuttora una marea di soprusi. Il tossicodipendente ancora oggi da molti viene visto come un "peccatore da redimere" e non come un malato da curare. Tale atteggiamento ha comportato decisioni assurde nei confronti delle cure e dei farmaci da utilizzare.

Si sono dette e scritte tante idiozie sul metadone da parte di tutti tranne che da parte dei medici (gli unici con voce in materia).

Noi continuiamo a batterci affinché il tossicodipendente venga curato, affinché sia la terapia ad adattarsi alla persona e non viceversa, affinché ad ogni sacrosanta richiesta ci sia una valida risposta!



PASTICCHE

Volevo sapere quanti neuroni abbiamo e quanti ne uccide una pasticca ogni volta ke la si assume, e se questi si riformano o no. E anche quali neuroni va a toccare, se è per tutti così o no.

Grazie

RISPOSTA

Salve,

per rispondere alla tua domanda è importante sapere di quale pasticca stai parlando.

Aspettiamo la tua specificazione

Domanda

Non so se voi le conoscete per nome, ma io ve le dico lo stesso, Superman blu, smile bianche, armani rosa, bacardi puntinate, number one.

Queste sono le più comuni, credo che dentro ci sia morfina e anfetamina, e in quelle migliori la mescalina o l'mdma.

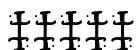
Grazie

RISPOSTA

Salve,

l'assunzione delle sostanze da te riportate provoca una distruzione di neuroni che non vengono ricostruiti (si riformano le ramificazioni ma non la cellula distrutta). Rispetto alla quantità e alla zona colpita questo non è possibile stabilirlo con certezza ma non ritengo neanche che sia l'aspetto più importante. L'assunzione di tali droghe provoca una serie di effetti collaterali non solo a livello celebrale ma anche nella capacità di gestire le relazioni sociali, di adattamento, di sopportare le frustrazioni e via dicendo. In questi casi il rischio di depressione, di perdita dell'appetito, dell'esplosione di una sintomatologia sostitutiva delle droghe è assai alto.

A volte non è possibile rigenerare parti del nostro corpo mancanti ma certamente possiamo far funzionare meglio quelle che ancora abbiamo e di cui ci dimentichiamo con troppa facilità.



Buongiorno, volevo chiedervi se ci sono farmaci contenenti anfetamine, se si come si chiamano?

Grazie e cordiali saluti

RISPOSTA

Attualmente in Italia non sono legalmente in commercio farmaci contenenti amfetamina.

Le compresse, gocce o soluzioni iniettabili contenenti tale sostanza sono reperibili esclusivamente sul mercato clandestino.

Vogliamo sottolineare che le amfetamine possono procurare complicanze psicofisiologiche costituite da allucinazioni acustiche e visive, nervosismo, irritazione, disorientamento, elevata pressione sanguigna, aumento del battito cardiaco e della temperatura corporea. Uno dei pericoli più gravi, che distingue in modo particolare questa classe di sostanze, è costituito dall'elevata neurotossicità. Sono stati riportati episodi, spesso fatali, relativi a psicosi paranoide, collasso cardiocircolatorio, emorragia cerebrale ed infarto.

Per le ragioni sopra elencate i farmaci contenenti amfetamina sono stati eliminati dal commercio.

Domanda

Grazie mille, non sa invece un prodotto naturale per la stimolazione del gh?

Grazie

RISPOSTA

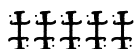
Non esistono prodotti naturali in commercio ma farmaci prescritti solo se c'è un reale disturbo della crescita.

L'essere umano deve affrontare due tipi di richieste: quelle provenienti dalla natura e quelle provenienti dall'ambiente sociale.

Una ragazza può star male perché ha l'influenza o perché si pesa 60 Kg. in un mondo che propone un modello sotto i 55 Kg.

Si può star male per una frattura o perché si è calvi in un mondo che non accetta i "senza capelli".

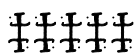
Se nel primo caso è consigliabile la cura nel secondo è meglio combattere...



Quanto rimane nelle urine l'amfetamina sniffata?

RISPOSTA

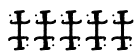
Circa 3/4 giorni, dipende dalla sensibilità dei reattivi utilizzati dal laboratorio d'analisi.



Sono al 1 anno di medicina e vorrei sapere se l'anfetamina presa inconsciamente o si vuol dire iniettata senza che chi è sottoposto a iniezione non lo sappia può diventare come un ipnotico.

RISPOSTA

In merito al suo quesito va ricordato che la sostanza menzionata appartiene ad un gruppo di farmaci psicoattivi con caratteristiche "attivanti" e cioè determinano una riduzione delle necessità di sonno. Va ulteriormente ricordato che tali sostanze sono spesso oggetto di abuso e possono determinare condizioni non prevedibili sull'organismo, con possibilità di risposte individuali. Nel suo caso, visto anche il tipo di domanda, non è possibile dare una risposta precisa perché non è chiaro il contesto dell'assunzione. Per ulteriori informazioni può contattarci telefonicamente.



Sono uno novellino studente di chimica e sto preparando una relazione su questa sostanza. Potete darmi delle informazioni tecniche su essa cos'è, come si crea se è una cosa naturale o creata in laboratorio. Vi ringrazio fin da ora.

RISPOSTA

Caro,

saremmo ben lieti di darti delle informazioni ma nella tua mail manca il nome della SOSTANZA !!!

Restiamo in attesa del nome.

A presto

Domanda

MI DISPIACE TANTO SONO UNO SBADATO!!! E' L'ANFETAMINA VI RINGRAZIO FIN DA ORA!

RISPOSTA

Salve,

scusa per il ritardo ma la tua domanda richiedeva una risposta adeguata ed esaustiva.

In allegato troverai notizie sull'amfetamina per approfondimenti puoi consultare il testo di farmacologia di Goodman & Gilman : "Le basi farmacologiche della terapia", che esiste in inglese e in italiano.

Buon lavoro

Allegato

L'amfetamina, fenilisopropilamina racemica, è un'amina simpaticomimetica di sintesi che possiede una potente azione sul sistema nervoso centrale, in particolare sulla corteccia.

Derivata dall'adrenalina si differenzia da questa per la mancanza dei 2 -OH fenolici, e per la presenza, nella catena laterale, di un terzo atomo di carbonio, sotto forma di gruppo metilico.

Queste differenze chimiche sono determinanti per le caratteristiche della sostanza quali:

- 1 grande stabilità
- 2 intensa azione eccitante sul sistema nervoso centrale

Come gli altri farmaci simpaticomimetici indiretti, dei quali è un tipico rappresentante, l'amfetamina provoca, attraverso la liberazione di catecolamine da parte delle terminazioni adrenergiche, un miglioramento della funzione cardiaca, una costrizione vasale periferica, midriasi e rilasciamento della muscolatura liscia bronchiale e intestinale. Per di più l'amfetamina stimola notevolmente, l'asse cerebrospinale, in tutte le sue sezioni e più delle sostanze della stessa classe.

Piccole dosi eccitano nell'uomo la corteccia con aumento del rendimento intellettuale, maggiore vivacità nell'ideazione, senso di benessere che può arrivare fino all'euforia, irrequietezza motoria, rimozione della percezione della fatica, insonnia.

Un dosaggio più alto della sostanza provoca un aumento della stimolazione nervosa e quindi tremori, insonnia protratta, stati confusionali, allucinazioni e delirio.

I fenomeni di eccitamento, inoltre, sono costantemente seguiti da senso di fatica e depressione mentale, tanto più accentuati quanto più lungo e intenso era lo stato di eccitamento.

Le azioni dell'amfetamina sono dovute alla liberazione delle amine biologiche dai loro siti di deposito: noradrenalina, dopamina e 5-idrossitriptamina.

La noradrenalina provoca l'effetto di risveglio, l'effetto anoressizzante e parte dell'effetto di stimolazione locomotoria.

La dopamina stimola in parte l'attività locomotoria e determina il comportamento stereotipico.

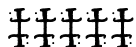
Dopamina e 5-idrossitriptamina insieme determinano i disturbi della percezione e i palesi comportamenti psicotici.

In medicina l'amfetamina è usata nel trattamento degli stati congestizi della mucosa nasale (febbre da fieno, raffreddore, ecc.) per la sua azione vasocostrittrice topica.

Per le sue azioni sul sistema nervoso centrale è impiegata nella narcolessia (esagerazione patologica del bisogno di dormire) e più limitatamente, come farmaco di 2^a o 3^a scelta, nelle sindromi depressive ove trovano maggior impiego i composti tricyclici e gli inibitori delle monoaminoossidasi.

L'uso protratto della sostanza può determinare dipendenza psichica e tolleranza (progressivo indebolimento della risposta dell'organismo al farmaco stesso e quindi necessità di

aumentare la dose) più costante per l'effetto anoressizzante e più variabile per l'effetto risveglio.



Salve, sono un ragazzo di 20 anni e vi scrivo x chiedervi qualche informazione. Premetto che mi trovo in uno stato di buona salute e non dipendo da sostanze stupefacenti.

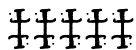
Recentemente mi hanno informato che l'uso di anfetamine può aumentare le capacità del nostro cervello e che potrebbero risultare particolarmente utili nel momento in cui si preparano esami universitari.

Vorrei sapere se questo é vero e quali sono i rischi che il loro uso comporta.

Grazie Cordialmente

RISPOSTA

La pillola della felicità è sempre stato il sogno dell'uomo, fin dai tempi di Adamo ed Eva che invece della pillola (allora sconosciuta) usarono la mela con effetti drammatici. In realtà la "felicità" è un concetto assai complesso, la capacità di correre più veloce, di avere prestazioni sessuali più durature, di essere più allegri, di rimanere più svegli, di apprendere di più si conquista attraverso un impegno del nostro corpo che richiede tempo e costanza, altri rimedi hanno un costo sulla nostra salute che ne vanifica i vantaggi e come la mela di Adamo ed Eva e la "pera" del tossicodipendente ci tolgono il nostro "paradiso"...la padronanza della nostra vita.



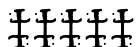
Gentili dottori,

vorrei sapere se ci sono degli integratori alimentari venduti in Italia che contengono amfetamina. I prodotti HERBALIFE per dimagrire contengono questa sostanza in forma nascosta? C'è una documentazione consultabile che dia maggiore informazione?

Grazie della Vostra collaborazione

RISPOSTA

Per legge nessun integratore alimentare può contenere anfetamina e l'etichetta del prodotto deve riportarlo chiaramente.



(Khat)

Navigando su internet nel tentativo di sapere qualcosa di più su un'erba chiamata Cat o marunghi in alcune parti dell'Africa, sono entrato nel vostro sito sperando che possiate fornirmi le informazioni che sto cercando.

Sono interessato a questa erba soprattutto per cercare di aiutare mia moglie, che essendo Somala ne fa un uso assai smisurato.

Vorrei sapere che effetti provoca e che tipo di sostanze contiene, se potete essermi d'aiuto questo è il mio indirizzo di posta elettronica: ...

Con l'occasione porgo distinti saluti.

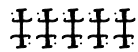
RISPOSTA

Il Khat è un arbusto spontaneo delle regioni montagnose dell'Africa Orientale le cui foglie, pur utilizzabili per infuso, vengono masticate fresche. Contengono tre alcaloidi principali, catidina,

catinina e catina la quale differisce dall'anfetamina per un radicale ossidrilico sul primo atomo di carbonio. Proprietà tossicomanege ed effetti sono simili, benché più moderati, a quelli delle anfetamine eccitanti (cioè con un azione di rinforzo positivo che provoca un auto somministrazione nell'animale da esperimento).

La dipendenza da anfetamine eccitanti presenta le medesime caratteristiche di quella da cocaina, sia per il fenomeno della sensibilizzazione che per l'intensissimo craving.

Restiamo a disposizione per ulteriori richieste.



Salve sono un ragazzo che frequenta le scuole superiori.

Ho un gran problema e spero voi potreste essermi di aiuto: ieri all'uscita di scuola uno che conosco mi si è avvicinato e stava ridendo come un matto. Dopo circa un minuto si riprende e tira fuori un flaconcino e mi fa: "Annusa qui che ti sballa!"...All'inizio ero un po' scettico ma poi ho pensato "che sarà mai?" Così senza troppi ma o troppi però ho annusato anche io: non l'avessi mai fatto!

Aveva un odore tipo benzina o varechina, il cuore ha iniziato a battermi a 3000, la testa a farmi male (la parte posteriore però, circa 7-8 cm sopra la prima vertebra) e per circa un minuto mi sono sentito quasi svenire e la pupilla è diventata piccolissima. Dopo 2 minuti l'effetto era già passato però la pupilla piccola mi è rimasta per parecchie ore, poi a pranzo mi sono reso conto di non sentire più gli odori e che il cibo non aveva più il gusto. Oggi a scuola mi sono fatto ridare la boccetta ed in inglese c'era scritto: se ingerito può essere fatale, a contatto con gli occhi sciacquare con acqua, infiammabile, se ingerito in grandi quantità con acqua o latte crea il vomito e chiamare un medico, contiene Nitrati Alcalini, (ma soprattutto) **NON INALARE DIRETTAMENTE DALLA BOCCETTA.**

Ora LA DOMANDA CHE VI FACCIO è se respirando questi nitrati alcalini si può perdere l'olfatto.

Mi sono informato un po' sulla faccenda e io l'ho fatto solo una volta mentre altra gente ieri l'ha fatto 5-6 volte ma loro gli odori li sentono benissimo. Pare poi che la sostanza non si trovi qui in Italia ma in svizzera e in Inghilterra si vende e che sia usata come afrodisiaco. Un'altra cosa che ho saputo è che in Inghilterra la chiamano POPPER (mentre su quella c'era scritto BUZZ).

Vi prego rispondetemi presto perché non so proprio come fare ed ho paura di aver perso l'olfatto per sempre.

Un'altra cosa: posso intervenire in qualche modo?

Ciao a presto

RISPOSTA

Il popper, o nitrito di amile è nato come un farmaco vasodilatatore usato per il trattamento dell'angina pectoris, si presenta sotto forma di liquido, contenuto in bottigliette o fialette.

L'effetto si avverte dopo pochi secondi dall'inalazione ed è di breve durata. Il popper da un grosso senso di euforia, aumenta il battito cardiaco e la pressione arteriosa e per pochi istanti fa sentire energici e vitali.

E' un farmaco molto pericoloso; gli effetti collaterali possono essere: attacchi di nausea e vomito, vertigini, mal di testa, alterazioni della vista (dovuti ad un aumento della pressione oculare) ed una sovrastimolazione del cuore che può portare forti tachicardie e crisi respiratorie.

Il liquido è inoltre molto pericoloso per la pelle e le mucose; può produrre forti infiammazioni e in alcuni casi vere e proprie ustioni.

Il popper può inoltre procurare lesioni degli osmocettori, che sono le terminazioni nervose deputate alla ricezione degli odori; pertanto, sulla base della tua richiesta, indichiamo una visita specialistica da un otorino della tua città per verificare eventuali danni.

|||||

STUDI

Gentili Signori,

devo svolgere una ricerca sull'intervento a bassa soglia e volevo sapere se avete del materiale da inviarmi o se sapete indicarmi qualche sito da cui poter scaricare il materiale.

Vi ringrazio anticipatamente.

RISPOSTA

Ciao, nel nostro sito [<www.villamaraini.it>](http://www.villamaraini.it) puoi trovare la descrizione dei nostri servizi (compresi quelli di bassa soglia/riduzione del danno). Nella biblioteca puoi scaricare la relazione dell'unità di strada, mentre nella home page del consultorio trovi gli articoli sull'unità di emergenza e le toxicard.

Per approfondimenti puoi metterti direttamente in contatto telefonicamente con il servizio a cui sei interessato.

Nella pagina dei Link troverai altri siti che trattano la tossicodipendenza.

Nella speranza di poterti essere stato di aiuto aspetto una tua impressione sul sito.

|||||

Buongiorno,

Sono uno studente di terza media che per l'esame vorrebbe portare come argomento di scienze le droghe, potreste gentilmente mandarmi via E-mail delle informazioni abbastanza dettagliate su tutti i tipi di droghe, chimiche e naturali?

Grazie e arrivederci

RISPOSTA

Ciao,

nella nostra pagina sulle sostanze potrai trovare alcune informazioni sulle principali sostanze psicoattive (anche se questa pagina è in fase di ampliamento).

Notizie più approfondite puoi trovarle anche nei siti presenti nei nostri Link, soprattutto il sito di Gatti è molto ben fornito.

Se poi avrai bisogno di altre informazioni, siamo a tua disposizione e ti metteremo in contatto con i nostri medici specialisti, inviandoti magari anche una buona bibliografia. Spero di averti dato un aiuto, magari iniziale, in attesa di tue eventuali altre richieste buon lavoro.

|||||

Salve.... mi presento subito.... sono una ragazza di 23 anni... è la prima volta che entro nel Vostro sito... e lo trovo molto interessante.

Sento vivamente..... da tanto tempo.... il bisogno di fare qualcosa di più per gli altri, di voler essere d'aiuto alla gente... l'ho fatto già e questo mi ha dato molta gioia.

Purtroppo ho letto i Vostri corsi.... e sono del 99... mi interessava sapere se ce ne sarebbero stati nel corso di quest' anno.

Se avete qualcosa da suggerirmi, corsi.... o avete semplicemente bisogno di me.... non esitate.... io ci sono per Voi.... e fate si che Voi ci siate per me.

Vi ringrazio anche solo per aver sprecato questi due minuti per leggere la mia e-mail.....

Buon lavoro a tutti....

P.S.: Anche solo per dirmi "Non abbiamo bisogno di te"..... rispondetemi.... grazie!

RISPOSTA

Salve,

in home page del nostro sito <www.villamaraini.it> è presente (i nuovi corsi) il corso che ha inizio il 7 marzo 2000 (affrettati!), la responsabile del Corso è la Dott.ssa Agnese Bellizzi Tel. 06.65.79.52.78

RISPOSTA

Ciao,

non ho più saputo se hai preso visione dei nostri Corsi di formazione, in ogni caso nella tua mail offri la tua disponibilità ad aiutare il prossimo, questo è molto importante è un bene prezioso che non bisogna perdere.

Se sei intenzionata a svolgere del volontariato presso uno dei servizi della nostra struttura noi ne saremmo ben felici.

Fammi sapere la tua disponibilità.

A presto

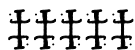
Re:

Ciao Marco, purtroppo non ho ancora avuto il tempo per informarmi bene sui vostri corsi... ma l'indirizzo e numero di telefono che tu mi hai lasciato sono nel mio portafoglio, in attesa di essere usati al più presto. La mia disponibilità c'è... esiste.... quindi se avete bisogno di me.... sappiate che ci sono!!!

Naturalmente non sono disponibile 24 ore su 24... io lavoro come impiegata.... ma fra poco cambierò, farò la cassiera in un Supermercato, part-time.

Se volete farmi sapere se posso essere utile io sono qui!!!

Attendo vostre notizie e ringrazio soprattutto te per tenermi in considerazione. Ciao

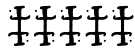


Caro Dott. Angeleri, buongiorno!

Ho visto l'altra sera su Canale 5 l'intervento di Villa Maraini al Maurizio Costanzo Show: è bello vedere che i mass media ogni tanto si ricordano anche di chi lavora all'oscuro di riflettori e camere!

Ho deciso di iscrivermi al corso regionale di educatore professionale o di operatore di strada non appena uscirà, forse una spinta in più per entrare definitivamente a tempo pieno nel sociale.

Poi devo sempre venire a vedere la vostra struttura!



Buongiorno,

Sono una laureanda in interpretazione della facoltà di Forlì. La mia tesi riguarda il recupero dei tossicodipendenti in Francia e in Italia. Ho visitato il vostro sito e sono venuta a conoscenza del progetto carcere. In Francia esistono dei centri di cura in ambito penitenziario e mi chiedevo se anche in Italia fosse così. Nel vostro caso sono solo gli operatori che si recano in carcere oppure esistono veri e propri centri fissi in carcere?

Vi sarei grata se poteste informarmi a riguardo anche perché essendo la mia una tesi terminologica, dovrei trovare un corrispondente al termine francese "centre de soins en milieu pénitentiaire", nel senso di una struttura che in Italia esplica la stessa attività.

Potreste informarmi a riguardo? Ve ne sarei veramente grata. Sono inoltre venuta a conoscenza dell'azione dell'unità mobile e di quella fissa per gli interventi di riduzione del danno. In Francia entrambe le strutture esistono.

Sareste così gentili da darmi una definizione di entrambe le unità? La mia tesi prevede anche un lavoro del genere e fino ad ora non ho trovato nei testi da me studiati nessuna definizione di Unità Mobile e Unità fissa.

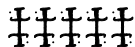
Ringraziandovi in anticipo, porgo i migliori saluti e vi auguro un buon lavoro.

RISPOSTA

In Italia esistono le Case Circondariali a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti che firmano un contratto di detenzione e terapia, sono quattro in tutta Italia e sono state costituite dopo l'entrata in vigore del T.U. stupefacenti 309/90.

Hanno pochi detenuti, non più di 20/30 per ogni Istituto.

Per quanto riguarda le Unità di Strada sul nostro sito puoi trovare informazioni dettagliate.



Salve a tutti!!!

Sono un pioniere di Lanciano, in provincia di Chieti, e avrei un progetto.

Penso che più che altro sia un'utopia...

dunque, vorrei organizzare una sorta di "seminario" sull'AIDS e la sua prevenzione, nonché sulle tossicodipendenze.

Ma ho bisogno di esperti, specialisti, gente che ogni giorno lavora e salva, e avrei pensato a voi, i "fratelli maggiori" di Villa Maraini.

Il problema è che la mia ispettrice, prima di autorizzarmi il progetto, vorrebbe avere un prospetto esatto per quanto riguarda i costi e tutti gli altri problemi logistici possibili.

Mi dareste una mano??!!!

Al momento ve lo chiedo come un favore personale, sperando di riuscire a realizzare il mio "sogno".

Grazie di tutto. Buon lavoro!

RISPOSTA

E' per noi un piacere poterti aiutare nel tuo progetto trasformando in realtà una bella utopia.

Domani (lunedì) ne parlerò con Massimo Barra e ti farò sapere.

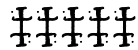
A presto

RISPOSTA

Ciao,

come ti avevo promesso ho parlato con Massimo Barra il quale si è detto ben disponibile nel darvi una mano.

La sua proposta che ritengo funzionale è di invitarvi a Villa Maraini per visitare il nostro centro e in quella occasione incontrarci per organizzare un seminario sull'AIDS e le tossicodipendenze che possa rispondere alle vostre esigenze.



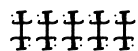
Sono un operatore dell'Uds di Perugia.

Dal maggio 2001 il nostro committente, il Comune di Perugia, oltre concederci uno spazio per l'apertura di un Centro di accoglienza a bassa soglia, ci ha dato l'ok per un programma specifico per lo scambio di siringhe (che a breve *verrà* discusso in giunta comunale) e un secondo programma per la distribuzione dei narcan (sicuramente più facile da attuare). Perché?

Perché il Comune ha teoricamente abbracciato la riduzione del danno (!!!), ma in pratica pone continui vincoli (culturali, di equilibri politico-istituzionali, di mentalità).

Il momento comunque sembra sostanzialmente favorevole...permettendoci di uscire un po' dal "sottotraccia".

La mia richiesta riguarda quali riferimenti normativi regolino, in ambito nazionale, la distribuzione dei naloxone (narcan). A sensi di cosa Villa Maraini pratica da anni questo fondamentale servizio? Potete darmi un aiuto?



Buona sera,

Sono una laureanda in Scienze della Comunicazione presso la Università "La Sapienza" di Roma. Sono interessata a svolgere uno studio sulla rilevazione metodologica dell'opinione pubblica nel campo della tossicodipendenza. Vi scrivo per sapere come organizzate i gruppi di discussione nella vostra associazione e in particolare mi piacerebbe sapere:

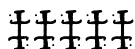
- 1) quanti gruppi di persone siete soliti costituire;
- 2) chi sono i componenti, cioè quale è il loro profilo o le caratteristiche dei partecipanti di ciascun gruppo (siete soliti formarli secondo la fascia di età, sesso, comunione di esperienze...);
- 3) quali sono in generale le domande che il moderatore della discussione pone affinché dalla discussione emergano determinate esperienze e affinché qualcuno non si autoescluda;
- 4) dove organizzate tali riunioni di gruppo e quanto durano.

Vi ringrazio tantissimo per l'aiuto.

RISPOSTA

Salve, non ho ben chiaro cosa intendi per "gruppi di discussione", ritengo che i nostri gruppi di terapia rientrino nella tua definizione. Il nostro centro segue più di 700 persone ogni giorno e ha, al suo interno, diversi servizi di: bassa, media e alta soglia. Puoi quindi ben immaginare che sono molti i gruppi che si svolgono e diversi tra di loro per metodologia e finalità, a seconda del servizio di appartenenza. Cercherò di farti una sintesi, rimandandoti per maggiori chiarimenti al nostro sito e alla sua biblioteca, dove potrai trovare interessanti testi di alcuni servizi che svolgono dei gruppi di terapia al loro interno. La Comunità semiresidenziale (il libro può essere scaricato dal sito) prevede nel suo programma un gruppo bimensile di

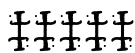
terapia (chiamato "gruppo dei sentimenti"), formato da 10/15 ragazzi/e, due terapeuti con supervisione attraverso uno specchio unidirezionale e l'interfono. Ogni settimana si svolge una riunione di comunità (con tutti gli utenti e gli operatori), una riunione dei ragazzi (autogestita), e il gruppo dei "maior" (i ragazzi che sono più avanti nel percorso terapeutico), svolto dal responsabile della comunità. Per chi termina la frequenza in C.T. è prevista una fase di verifica (della durata di 6 mesi) con un gruppo di supporto portato avanti da un terapeuta esterno al servizio. I familiari dei ragazzi in comunità vengono seguiti settimanalmente in gruppi, con la presenza di due terapeuti (sistemico relazionali). L'Associazione Genitori (anche qui potrai trovare nella biblioteca del sito il testo dal titolo "La famiglia in...aiuto"), svolge gruppi di auto-aiuto per i familiari e partners di tossicodipendenti in trattamento e no. Il Telefono In Aiuto svolge un percorso ambulatoriale (per maggiori dettagli fai riferimento al sito), all'interno del quale oltre alla terapia individuale sono previsti anche dei gruppi di sostegno (alcuni solo per cocainomani). Il servizio "Unità Hiv" (vd. sito), svolge anch'esso dei gruppi aperti anche a soggetti non tossicodipendenti. Altri due servizi: Il Centro di Pronto Accoglienza e il Centro d'Orientamento, prevedono dei gruppi che, per gli obiettivi del servizio e per la permanenza ad esso, hanno una funzione soprattutto di sostegno. All'interno della Fondazione ogni servizio prevede per gli operatori gruppi di supervisione e riunioni programmatiche. Credo che non mi è sfuggito nulla, come puoi ben vedere sono molte le attività del nostro Centro e non è facile sintetizzarle in modo chiaro, per quanto riguarda la durata dei gruppi, questa non supera mai le due ore. Ti invito in ogni caso a prendere maggiori informazioni nel nostro sito e/o a contattarmi telefonicamente.



Sono un Ass. Sociale della ASL e mi sto occupando insieme alla mia equipe e al carcere minorile Beccaria di pensare ad attivare progetti di prevenzione ed interventi ad hoc dell'abuso di alcool e altre sostanze, al Carcere minorile Beccaria. Vorremmo però pensare a progetti interessanti che coinvolgano direttamente i ragazzi e li rendano partecipi attivamente.

RISPOSTA

Puoi metterti direttamente in contatto con il nostro Progetto Carcere (Responsabile Eugenio lafrate).



Salve Marco,

non so se ti occupi di quello che vorrei chiederti sto scrivendo a te perché mi è piaciuto molto ciò che hai detto in "Filosofia dell' intervento". Sono una laureanda in psicologia e sono interessatissima al problema delle tossicodipendenze, mi chiedevo se era possibile lavorare a Villa Maraini come volontaria. Mi piacerebbe ricevere una tua risposta, ovviamente se vorrai farmi delle domande sarò disponibilissima a risponderti. Scusami per l'informalità, saluti.

RISPOSTA

Ciao,

scusami se ho preso un po' di tempo prima di risponderti ma dato che la collega che si occupa dei volontari e dei tirocinanti è assente ho atteso prima di inviarti l' email.

Per prima cosa sono contento del tuo interesse e di aver condiviso la nostra filosofia, per quanto riguarda la tua richiesta per i motivi che ti ho sopra citato ho avuto dal nostro direttore Massimo Barra il compito di occuparmi direttamente della tua domanda di volontariato per cui

sarebbe importante incontrarti per poter valutare insieme la tua disponibilità e il servizio nel quale puoi svolgere l'esperienza di volontariato.

Io torno a Villa Maraini martedì prossimo e puoi chiamarmi al numero telefonico 06.65.79.31.86 oppure allo 06.65.75.30.211/2 in modo da fissare un appuntamento.

Scusami nuovamente per il ritardo nella risposta e a presto.

|||||

Vorrei ricevere la toxicard. Come devo fare.

RISPOSTA

Se ti trovi a Roma puoi venirla a ritirare direttamente nella nostra sede in Via B.Ramazzini,31 altrimenti se ci invii un recapito postale saremo direttamente noi ad inviartele (la toxicard più le nuove card relative all'ecstasy, alcol, ecc), naturalmente il tutto è gratuito.

|||||

Gentili Signori, vivo a Taranto dove frequento il Corso per diventare operatore socio Culturale per la Tossicodipendenza. Al momento dovrei fare il tirocinio di 300 ore presso una struttura pubblica o privata della mia provincia. Sareste così gentili da indicarmi una delle vostre sedi a cui rivolgermi? Nell'attesa di una risposta, vi saluto cordialmente.

RISPOSTA

Ciao, purtroppo non possiamo indirizzarti presso una delle nostre strutture, in quanto la Fondazione Villa Maraini ha un'unica sede a Roma. Possiamo però fornirti indirizzi di Comunità e Centri di ascolto che si trovano nella tua zona.

Saluto e auguri per il tuo tirocinio e per il tuo lavoro.

Re:

Salve Marco, la ringrazio per le utili informazioni che mi ha dato e per i suoi auguri. Spero che un giorno, se avrete bisogno di personale, mi terrete presente.

In bocca al lupo per il vostro centro, spero che riusciate a raggiungere i vostri obiettivi con efficacia e serenità. Grazie ancora per il gentile aiuto.

|||||

Avrei piacere di ricevere una toxicard salvavita, da visionare e da prendere come esempio per un nostro volantino.

Serena, operatrice di strada presso la Cooperativa sociale che gestisce il Progetto di Riduzione del Danno nella città di Pisa.

Saluti Serena

RISPOSTA

Siamo ben felici di potervi inviare le nostre toxicard, inviateci l'indirizzo dove volete riceverle. A presto

|||||

Vi scriviamo da un'associazione di volontariato; volevamo sapere se aiutate i ragazzi tossicodipendenti per convincersi a curarsi, e se date consigli utili anche ai loro familiari per spingere i loro figli ad andare in comunità e farsi aiutare.

Vi ringraziamo per la cortese attenzione.

RISPOSTA

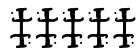
Salve,

non so se avete avuto modo di visitare il nostro sito www.villamaraini.it che ritengo possa rispondere ottimamente al vostro quesito.

Villa Maraini è un centro per la lotta alla droga che poggia sul concetto che NON E' IL PAZIENTE CHE DEVE ADEGUARSI ALLA TERAPIA MA VICEVERSA. Il nostro compito non è convincere qualcuno a curarsi o qualcun'altro a scegliere determinate strade ma offrire a chiunque la possibilità di prendersi cura di se.

In Italia ancora resiste l'idea che per la droga esiste un unica cura (in realtà per nessuna malattia esiste un unica cura!) e non si comprende che ogni persona è diversa dall'altra e da se stessa in funzione del tempo che passa. Per questo motivo non possiamo pensare che il ragazzo di 16 anni che fuma spinelli, quello di 25 che inala cocaina e quello di 38 che usa eroina da venti anni debbano essere curati allo stesso modo.

Spero di aver risposto alla Vs. domanda e resto a disposizione per ulteriori chiarimenti.



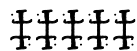
Salve, visitando il vostro sito mi sono accorta che trattate degli argomenti molto interessanti e forse utili per me. Sto conducendo una ricerca per la mia tesi e cerco del materiale relativo al reinserimento di tossicodipendenti e alcolisti dopo una terapia di gruppo in comunità. Quali sono, dunque i percorsi che una comunità segue, usando il gruppo come mezzo, per integrare questi soggetti. Ringrazio fin da ora per il vostro aiuto.

RISPOSTA

Salve,

la tua richiesta è un po' generica, tenendo conto che i programmi adottati dalle Comunità variano molto tra di loro e chi utilizza la terapia di gruppo o i gruppi di auto-aiuto lo fa sempre all'interno di un programma strutturato che prevede altri tipi di interventi. Per quanto ci riguarda nel nostro sito nel link La biblioteca puoi trovare in pdf il libricino della comunità e renderti conto del lavoro svolto e dell'importanza dei gruppi (come momento di confronto e di espressione dell'emotività) all'interno di un percorso strutturato e composto da terapia individuale, ergoterapia, gruppi autogestiti, terapia familiare, etc.

Restiamo a disposizione per ulteriori chiarimenti



STORIE DI DROGA

*i nomi e i luoghi sono inventati

Scrivo questa mail per raccontarvi la mia triste storia. Sono una ragazza di 22 anni indirettamente coinvolta in una storia di tossicodipendenza. Due anni fa ho conosciuto un ragazzo colombiano estremamente carino e dolce ma con gravi problemi famigliari e di tossicodipendenza. Non sapendo a cosa sarei andata incontro ho cercato di aiutarlo, ma senza ottenere nessun risultato positivo. Il mio legame con lui è diventato sempre più forte, e alla fine la solidarietà iniziale che ho dimostrato nei suoi confronti è diventata amore. Lui a causa del suo comportamento legato al vizio è stato condannato dalla giustizia a trascorso circa due mesi in un carcere minorile e trasferito successivamente in una comunità educativa (casa di accoglienza) nella quale ha trascorso un anno. In questo periodo non è riuscito a risolvere il suo problema la voglia di "farsi" è stata sempre dentro di lui anche se ha dovuto limitarsi per la situazione in cui si trovava. In questo periodo gli sono sempre rimasta vicino sperando che il problema si sarebbe risolto. Ma non è stato così. E' tornato a casa per una messa alla prova da circa sei mesi, è seguito (per modo di dire) da un assistente sociale e da una psicologa del SERT fino alla sua maggiore età.

I primi mesi sembrava che andasse tutto bene, aveva trovato un lavoro che lo teneva occupato per qualche ora, passavamo il più tempo possibile insieme, avevo paura che potesse tornare sulla cattiva strada, e questo mi rendeva molto aggressiva nei suoi confronti, litigavamo spesso, mi rendevo conto che il problema era ancora dentro di lui, e soffrivo molto per questo. E' successo l'inevitabile, i primi tempi ha cercato di tenermelo nascosto, ma ho notato subito il suo cambiamento. Istantaneamente, ho subito cercato di avvertire l'assistente sociale e la psicologa del SERT ma non ho ricevuto un grosso aiuto. Le analisi che risultavano tutte negative e quindi non hanno creduto alla mia parola o più probabilmente hanno fatto finta. La risposta che ho ricevuto è stata quella di rimanere nel mio ruolo e di non cercare di fare l'eroe. La verità è che hanno fatto finta di non vedere la realtà per non riaprire una questione che fra quattro mesi si concluderà definitivamente quando compierà 18 anni. Vedendo tale indifferenza da parte di queste istituzioni che in teoria dovrebbero garantire un vero ed efficiente aiuto, e ritrovandomi sola (perché la sua famiglia è come se fosse assente) contro un nemico troppo forte da eliminare mi sono allontanata completamente da lui. Mi rendo conto di aver agito con egoismo, ma soffrivo molto di questa situazione, non avevo più energie positive e forze per stargli vicino, lui stava distruggendo se stesso e anche me. Lui in questo momento è in condizione pietose, ed è solo. Io continuo a soffrire molto per lui nonostante che adesso la mia vita è più tranquilla, ma l'amore che provo per lui resta e si fa sentire. Gli ho proposto di andare in comunità gli ho detto che se lui fosse stato deciso veramente mi sarei presa ogni responsabilità, sia con la sua famiglia sia con la legge, il diritto di cambiare lo abbiamo tutti basta esserne convinti. So che la mia volontà non può essere la sua come so anche che non posso sacrificare la mia vita per lui, ma da questa storia sono rimasta veramente colpita dall'indifferenza che esiste da parte delle istituzioni stesse, e questo mi fa molto rabbia. Ho raccontato per quanto potevo la mia triste storia, non so proprio cosa fare, vorrei tanto ricevere una risposta, magari da voi. Dimenticavo il Mio nome è Daniela e vi sto scrivendo da Terni (una città con una percentuale altissima di

tossicodipendenti, dove la "robba" non manca mai)

RISPOSTA

Salve Daniela,

sono Marco, uno psicoterapeuta responsabile del Consultorio Telematico su Internet.

La prima cosa che voglio dirti è che non posso darti nessuna risposta, credo che nessuno possa capire cosa significhi dover accettare la propria impotenza. Amare qualcuno e non riuscire a fare ciò che il nostro cuore ci grida.

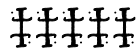
Quello che bisogna sapere già lo conosci e lo scrivi: "...So che la mia volontà non può essere la sua come so che non posso sacrificare la mia vita per lui...", e non voglio darti altri consigli che non potranno comunque rispondere al tuo dolore.

Il tuo non sapere cosa fare è spesso anche il mio, lavoro da più di dieci anni per la Fondazione Villa Maraini e spesso ci siamo interrogati su cosa fare nel tentativo di superare la nostra impotenza.

E' proprio questo bisogno di non arrendersi che ci ha portato ad essere uno dei più completi Centri per la Lotta alla Droga, in grado di dare risposte a 360° , di non aspettare che sia il paziente ad adattarsi alla nostra terapia ma viceversa, cercando soluzioni in grado di coprire l'unicità di ogni individuo e il suo cambiamento nel corso del tempo.

Penso che hai fatto e stai facendo tutto il possibile cercando di lottare contro i limiti che ognuno di noi ha, il tuo esempio è il miglior aiuto che puoi offrire, da parte nostra facciamo altrettanto, restando disponibili ad offrire il nostro aiuto, diversificando le risposte per allargare la nostra porta d'ingresso, perché quando una persona rimane fuori è una sconfitta...e a noi piace vincere.

Sono certo di non sbagliare nella mia convinzione che stai facendo tutto ciò che è nelle tue possibilità, da parte mia resto disponibile per ogni aiuto sapendo che anch'io dovrò fare i conti con la mia impotenza.



La storia di Alex

Ciao, che bella cosa l'esistenza dell'e-mail.

Mi chiamo Alex, ho 33 (fra pochi mesi 34) anni. Sono andato a vedere il vostro sito internet dopo aver ottenuto informazioni su voi (principalmente sulla vostra esistenza!) da un servizio telefonico pubblico.

Complimenti per il sito, è fatto molto bene. Dunque, l'età ve la ho detta; lavoro da 4 anni 1/2 circa, sono laureato, fidanzato (in procinto di sposarmi, o di decidermi a farlo).

Durante gli ultimi tempi dell'università, parlo di 5-6 anni fa, un mio amico di vecchia data (con cui avevo condiviso tutta l'adolescenza corredata di musica e canne, anche se non molte) ebbe la brillante idea di propormi una esperienza a cui si era avvicinato da poco e che aveva prodotto, a sentir lui, risultati esaltanti: l'eroina. L'esperienza veniva presentata come un qualcosa di completamente nuovo, atipico, e dal potenziale e gli effetti formidabili. E, soprattutto, come un qualcosa di assolutamente controllabile, gestibile senza doversi neanche lontanissimamente avvicinare alla condizione evidentemente devastante e improponibile di alcuni tossici "storici" del quartiere. Un qualcosa da fare ogni tanto, con poca spesa, e molto divertimento. Una festa. In più, la spinta a rivitalizzare un rapporto, il nostro, che si era andato perdendo col passare del tempo. Cerco di fare breve una storia che suppongo già scritta: per 1-2 anni la cosa si mantenne così, almeno per me, moderato di natura...ma ancora non

comprendevo affatto il potere della cosa con cui stavo allegramente scherzando.

Lo avrei compreso dopo circa 3 anni. In seguito a gravi problemi familiari, che mi avevano causato una depressione cronica, all'improvviso una lampadina si accese nella mia testa: ciò che era confinato ad una dimensione esclusivamente ludica, poteva tranquillamente diventare il comodo (basta pagare, e il lavoro ce l'ho!) - e soprattutto dagli effetti immediati antidoto ai miei mali. Anziché cercare di percorrere la strada più impegnativa, preferii la più semplice.. facendola breve, raggiunsi il culmine l'anno scorso, diventando un consumatore abituale, tutti i giorni, per capirci. Alcuni punti che forse sono stati, nella disgraziata incoscienza, la mia salvezza;

- sempre e solo sniffata; niente pere;
- assolutamente niente metadone, mai;
- periodi di intervallo, di "ripulitura", dopo la sgradevolissima devastante esperienza della rota, l'anno scorso.

Punti meno favorevoli:

- l'aver tenuto completamente ignare tutte le persone a cui sono legato affettivamente, situazione tuttora perdurante;
- non aver ancora deciso di smettere definitivamente.

Da un paio di mesi, però, ho intrapreso un cammino di riabilitazione, al Gemelli, con uno psichiatra con il quale mi trovo abbastanza bene. Terapia di naltrexone coadiuvata da antidepressivi (laroxyl, cioè amitriptilina). Le cose vanno molto meglio. Purtroppo la frequentazione di tale centro sta diventando per me difficoltosa, con gli orari, etc. Oltretutto, seppur bravo, il mio dottore non può vedermi più di ogni 2-3 settimane. Invece io vorrei trovare un qualcosa di più flessibile, magari durante il fine-settimana...non è per pigrizia, è che effettivamente mi risulta difficile seguire il percorso al Gemelli, mi sento un po' abbandonato a me stesso, e vorrei un contatto un po' più continuativo. Vi ho telefonato, e credo che lo rifarò per chiedere informazioni, ma per ora questa mia e mail mi è servita soprattutto come sfogo, per stare meglio. Perché, purtroppo, ancora non ho trovato la forza e la volontà di smettere definitivamente, credo di starci provando, ma vorrei un aiuto maggiore. Forse da solo non ce la faccio, sicuramente è tutto molto più difficile. Vabbé, per ora chiudo qui, spero di non avervi portato via troppo tempo. So che avete molta gente in cura, ognuno con la sua storia e i suoi problemi.

Tanti saluti e a presto

RISPOSTA

Ciao Alex,

sono Marco, il responsabile del Consultorio Telematico, sono uno psicoterapeuta e lavoro da 11 anni per la Fondazione Villa Maraini (ho 37 anni). La tua e-mail è molto chiara ma il finale...."*Vabbe', per ora chiudo qui, spero di non avervi portato via troppo tempo. So che avete molta gente in cura, ognuno con la sua storia e i suoi problemi.*" è degno di una persona che si considera poco...troppo poco. Per noi, per il nostro lavoro nessuno ci porta via del tempo e le storie di ognuno con i suoi problemi non sono un noioso appiattimento ma al contrario sono una differenziazione che arricchisce.

Fatta questa breve ma doveroso premessa voglio dirti che mi ha colpito molto la tua storia poiché nella Comunità di Villa Maraini sto seguendo un ragazzo che ha molte caratteristiche simili alle tue: lavora, ha sempre sniffato, nessuno si era mai accorto della sua dipendenza (neanche la moglie), non ha mai toccato il fondo.

Poi con la nascita della figlia, il crollo. C'è sempre un evento che cambia la nostra vita, che sancisce un passaggio e che mette in luce le nostre contraddizioni, le nostre difficoltà

nell'affrontare la nuova situazione. E' un po' come andare avanti con una macchina difettosa e sperare che lungo la strada non incontreremo mai una salita sapendo che il tempo, in questo caso, non è un dottore e che ogni chilometro in più non rimette in sesto la nostra auto. La tua e-mail ci dici che è uno sfogo e io lo voglio rispettare (la risposta rischia di diventare un sermone) ma non vorrei che lo sfogo si trasformasse, come nella bulimica, in un "vomitare" il malessere, per poi ricominciare a mangiare. A Villa Maraini, come già saprai, abbiamo molti servizi in grado di offrire risposte diversificate perché ognuno è diverso dall'altro e da se stesso in funzione del tempo che passa. Un servizio ambulatoriale (psicoterapia individuale e di gruppo, naltrexone ecc.) può essere quello più indicate in questo momento per te, pensaci ma mentre lo fai accosta, ferma la macchina e prima di riprendere il tuo cammino dagli una bella revisionata.

A presto

Re:

Ciao Marco, piacere di fare la tua conoscenza.

Avevo scritto una lunga mail di risposta, ma il mio computer è impazzito e me l'ha cestinata. Nei prossimi giorni la riscriverò; volevo comunque dirti che trovo la tua metafora della macchina malfunzionante, assolutamente adeguata alla mia situazione; credo, nella criticità del mio stato attuale, di aver comunque preso la decisione di accostare la macchina, osservato il guasto, aver intuito la portata della sua gravità, messo il triangolo, chiamato il meccanico. Mi si prospettano situazioni fondamentali nella vita di una persona (matrimonio, figli), e so che innescarle sperando che esse da sole bastino a correggere gli errori commessi non basterà. Conosco varie persone che l' hanno fatto, e hanno pagato un caro prezzo.

In sostanza, so che per stare bene domani devo cominciare oggi rimettermi in sesto oggi, al più presto. Ho intenzione di contattarvi nel futuro molto prossimo, per vedere cosa possiamo fare insieme. Tanti saluti

RISPOSTA

Salve,

mi ha fatto molto piacere ricevere la tua risposta....IL TIPO di risposta.

Non posso che augurarti una buona "messa a punto" ricordandoti di non pensare mai al tempo con la paura di sprecarlo. Con una buona macchina si recupera sempre e soprattutto si "viaggia" tranquilli.

Spero di risentirti presto e se vieni a Villa di incontrarti.

Re:

Ciao, sono Alex,

Come stai? Spero tutto bene.

Sai, a volte, ci sono dei giorni in cui sono sereno, normalmente sereno, giorni in cui ci sono attimi di inspiegabile piccola gioia. Immagino l'organismo, ogni tanto, magari stimolato da chissà quale impulso, decide di rilasciare un po' di molecole di felicità. Insomma, un regalo del corpo fatto alla mente. O forse è la mente che si fa un regalo, un po' come noi che ci facciamo regali da soli al nostro compleanno.

Altre volte, invece, ho paura, paura del futuro, se saprò gestirlo senza cadere in trappola.

Immagino che tutto ciò faccia parte della normalità, della quale ancora non mi sento completamente pervaso, forse è passato ancora troppo poco tempo.

Comunque, volevo dirti che quello che più mi pesa è portare questo fardello da solo, ho bisogno di confrontarmi, di parlare, e anche di essere incoraggiato a non smarrire la strada.

L'appuntamento mensile al Gemelli forse è poco, anche se è qualcosa (o forse è già molto).

Vorrei contattarvi, e vedere se possiamo intraprendere insieme un cammino definitivamente nuovo. Spero di conoscervi presto, e per ora ti mando un saluto, ciao.

RISPOSTA

Ciao F.,

qualche giorno fa ho inviato una email ad una ragazza che chiedeva "Come fare?" leggendo la tua lettera mi è tornato alla mente ciò che avevo scritto e voglio ripeterlo anche a te:

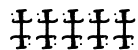
"Il "coraggio" una parola che ha troppa importanza, che cerchiamo disperatamente ogni giorno: il coraggio di andare avanti, il coraggio di affrontare un esame, il coraggio di scegliere.... il coraggio di prendersi cura di se stessi!

Una parola, il coraggio, che ci fa sentire soli di fronte al mondo mentre in realtà soli non siamo e allora dobbiamo avere più che il coraggio, l'umiltà di affidarci a qualcuno e di seguire i suoi consigli.

Non c'è farmaco al mondo che possa guarire se la persona non mette in atto comportamenti finalizzati a prendersi cura di se evitando nuove sintomatologie.

Non cercare il coraggio ma l'umiltà per farti aiutare.

Ti auguro ancora "molecole di felicità" e soprattutto ti auguro che la serenità non sia più un regalo ma un diritto che saprai costruirti.



Storia di Giulia

Come si comincia una lettera di questo tipo... Non so neanche se sto scrivendo alla persona giusta. Non so neanche chi sia questa persona a cui sto scrivendo, ma questa lettera vuole essere un "messaggio nella bottiglia", un appello gridato con tutta l'energia e l'amore che ancora ho e che non mi ha impedito in tutti questi anni di chiudere la porta del mio cuore a mio fratello e al suo dolore. Io non so cos'abbia mio fratello, io non conosco la parola tecnica per descrivere cos'abbia mio fratello... io e la mia famiglia conosciamo solo la rabbia, l'ansia, la paura, la violenza, i ricatti, la paranoia di mio fratello... Io e la mia famiglia sappiamo "solo" che Lui ha abusato di hashish, Marijuana, cocaina, amfetamina, LSD e altro ancora e molto ancora... io e la mia famiglia sappiamo che Lui oggi non abusa più di sostanze stupefacenti in modo continuato (occasionalmente?) ma beve, beve e beve. Io non sono un medico ma so che mio fratello sta male... soffre, il suo cuore piange lacrime invisibili al nostro occhio. Io non so cos'abbia mio fratello, so che ieri ha compiuto 21 anni, che è un anno che non esce di casa e vive isolato dal mondo, in attesa ... Noi viviamo nella paura dei suoi attacchi di ira, nell'impotenza dal momento che non si vuole far aiutare... Abbiamo girato molte strutture pubbliche nella vana ricerca di una guida, di un consiglio, di una parola...

LUI HA BISOGNO DI AIUTO, NOI ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO...

RISPOSTA

Salve Giulia, io sono Marco, uno psicoterapeuta che lavora alla fondazione Villa Maraini dal 1990 e si occupa del Consultorio Telematico, ho raccolto il tuo "messaggio nella bottiglia", l'ho letto con attenzione e con coinvolgimento emotivo, mi ha toccato perché i gridi di aiuto dove l'amore è la forza che li sostiene non possono vagare nel mare ma vanno ascoltati, accolti...sostenuti. La tossicodipendenza è una malattia cronica ad andamento recidivante, verso la quale non sono sufficienti le parole, i buoni propositi, le minacce, l'attesa. Occorrono interventi a 360° e soprattutto farmaci adeguati in grado di dare risposta ad un organismo

ormai dipendente dalle droghe (e l'alcol rientra in questa categoria). Purtroppo nella tua mail non dici da dove scrivi né a quali servizi vi siete rivolti, noi siamo certi di poterti offrire un aiuto ma essendo la nostra sede a Roma abbiamo bisogno di sapere dove risiedete, anche nella eventualità di indicarti altre strutture in grado di aiutarvi. Aspetto notizie per poterti dare delle risposte. A presto

Re:

Ciao Marco, ti ringrazio per aver tempestivamente risposto al mio appello, ti ringrazio per la semplicità e la sensibilità delle tue parole. Non ti ho scritto di noi perché la nostra situazione familiare è un po' particolare... non dal punto di vista delle presenze ma da quello logistico. Siamo romani, mio fratello è cresciuto e ha fatto le sue esperienze a Roma ... da circa un anno vive a Bergamo con mio padre che si trova lì per motivi di lavoro, mia madre fa la pendolare RM-BG, io vivo a Padova da un anno sempre per lavoro, mio fratello medio vive a RM con mia nonna... L'esperienza che abbiamo avuto con il servizio pubblico (CIM di Via Berengario, RM) è stata oltremodo deludente sia dal punto di vista umano che professionale, esperienza voluta dai miei genitori alla quale Lui aveva acconsentito. Mio fratello non avendo trovato un ambiente disponibile e preparato (forse) ad accoglierlo, nutre ora una profonda avversità e sfiducia nei confronti della categoria medica. Per un anno siamo stati in attesa che Lui trovasse la forza di chiedere aiuto, di aprirsi verso il mondo... il risultato sono stati momenti buoni in cui sembrava non bere e non drogarsi e momenti brutti in cui non dormiva, beveva ed era violento... ora è uno di quei momenti brutti. Dopo le feste di Natale e l'ennesimo passo indietro, i miei genitori hanno deciso di provare a tirare fuori l'argomento "cure"... Mi potresti indicare una struttura di Bergamo dove poter trovare persone attente e preparate ? Io non sono un medico, ma ho letto tanto, mi sono informata, e soprattutto ho vissuto con Lui... non ho la pretesa di fare una diagnosi ma penso che mio fratello non sia un malato psichico come lo avevano bollato quelli del CIM, penso che mio fratello abbia dei problemi psichici INDOTTI dall'uso continuo e prolungato di sostanze stupefacenti... mio fratello è una persona straordinaria, di un'intelligenza superiore alla media, curioso ma soprattutto sensibile come pochi... Lui ti legge dentro, sa leggere negli occhi delle persone, per questo abbiamo bisogno di persone speciali, persone che non mentono, che ci sono, che aiutino. Sono sicura che proporgli una cura, lo farà scattare di nuovo... Tu sei uno psicoterapeuta, quale sarebbe il modo giusto di approcciarlo? Ti prego di rispondermi velocemente... Grazie.

RISPOSTA

Ciao,

mi colpisce la situazione "logistica" della tua famiglia, sparsa per l'Italia e che rende difficile capirne le dinamiche presenti al suo interno: chi ha la presa in carico di tuo fratello e, di conseguenza, la "responsabilità"? E' forse tuo padre, con cui lui vive? Tua madre che si affanna a macinare Km. tra Roma e Bergamo? Oppure sei tu (la persona sana della famiglia), che vivi a Padova e t'impegni per cercare una soluzione ad un dramma che sembra non avere fine?

Cara Serena è importante far chiarezza, cercare di mandare un messaggio univoco a tuo fratello.

Chi fa uso di sostanze è molto abile a strumentalizzare e sfruttare i contrasti che lo circondano per deresponsabilizzarsi dando agli altri le proprie responsabilità. Non so quale sia il modo più giusto per "approcciare" tuo fratello, non lo conosco, ma di una cosa sono sicuro, dell'importanza di essere chiari e univoci verso di lui, di prendere una decisione con tuo padre e tua madre, anche se questo significa trovare dei compromessi tra di voi, e

portarla avanti in modo deciso, impedendo a tuo fratello di giocare con e tra di voi.

A Bergamo conosco una buona comunità lunedì mi metto in contatto con un operatore (mio amico) per parlargli della vostra situazione, in giornata ti faccio sapere come e con chi metterti in contatto.

A presto e non mollare.

P.S. Nel nostro centro è presente un Associazione dei Genitori che svolge sostegno e consulenza ai familiari di soggetti tossicodipendenti, se lo desidera tua madre può mettersi in contatto con loro.

Fammelo sapere, a lunedì.

Re:

Ciao Marco,

Grazie. Grazie.

In effetti la nostra situazione è un po' particolare.

Ho parlato volutamente della sola situazione logistica perché "raccontarti" le dinamiche familiari non mi sembra giusto, insomma sarebbe comunque un'interpretazione, la Mia interpretazione... la verità di come funzionano le cose tra noi cinque è probabilmente ancora un'altra.

Quindi mi limiterò a dirti che non abbiamo cercato noi questa situazione, la vita deve andare avanti nonostante tutto...

Giulio decide volontariamente di andare a vivere con mio padre (sono sicura che è per scappare da Rm e da qualcuno...è sicuramente coinvolto in qualche guaio).

A Bg le cose con difficoltà sembrano migliorare, in realtà Giulio forse non prende più niente ma comincia a bere, a bere per anestetizzarsi, a bere per non pensare.

Tutto questo per dirti cosa: tutto questo per dirti che mi fa paura pensare a mio fratello come un tossicodipendente (lo è?), e i miei hanno ancora più paura di me dal momento che non gli ho mai sentiti usare questa parola.

In questo momento la "responsabilità" quotidiana di Giulio ce l'ha mio padre, ma le pseudo-decisioni le hanno sempre prese insieme.

L'ospedale (Giulio ha subito un ricovero coatto di 2 settimane, dopo l'ennesima aggressione) è stata per Lui e per tutti Noi un'esperienza bruttissima... Giulio non ha più voluto sentir parlare di cure ("Lui non ha problemi, siamo noi quelli che stiamo male...")...

Mia madre è su un treno per Bg., vogliono parlargli... proporgli qualche alternativa, vorrebbero che Lui fosse disponibile a cercare insieme una soluzione.

Io sono d'accordo, ho spinto tanto perché lo facessero, ma ho paura per loro ... e Lui sente la nostra paura e ci tiene sotto scacco.

E se succede qualcosa di grave?

Scusami, ma la mia testa scoppia, i pensieri si affollano... sono cosciente di essere troppo coinvolta, ma come non esserlo quando è la tua famiglia che chiede aiuto, che si è persa. I miei continuano a dirmi di pensare a me, di fare la mia vita... io la mia vita ce l'ho nonostante tutto e voglio che anche mio fratello ce l'abbia, mio fratello che è ancora così giovane e così pieno di cose bellissime.

Nella scala delle nostre priorità Giulio viene prima di tutto, siamo disposti a qualsiasi cosa, a qualsiasi compromesso. Mia madre sicuramente contatterà la vostra associazione di genitori e i miei sicuramente contatteranno questo tuo amico, quando ci avrai dato il numero.

Mi sembri una persona a posto.

P.S.

Per noi è stato molto difficile prendere coscienza del fatto che Giulio usava stupefacenti, dal momento che non ha mai avuto crisi di astinenza, parlerei più di dipendenza psichica ... come

è possibile???

Re:

Ciao Marco,

devo confessarti che dopo la tua mail di domenica, in cui mi segnalavi la possibilità di contattare una comunità di Bg, ieri ho aspettato con grande ansia un tuo messaggio...

So che non mi conosci, non conosci la gravità della nostra situazione e probabilmente ti scontri ogni giorno con storie come la nostra ... ma il tempo per noi "oggi" è un fattore essenziale e vorrei sapere se poter contare sul tuo aiuto o no.

Mi sono esposta con Te, mi sono piaciute le tue risposte ... quindi, spero che il tuo silenzio sia collegato al fatto che non hai potuto contattare quel tuo amico della comunità di Bergamo.

RISPOSTA

Ciao,

mi devi scusare ma purtroppo ho avuto dei problemi improvvisi che non mi hanno permesso di risponderti, di nuovo scusa.

Ho parlato con il mio amico il quale mi ha dato l'indirizzo del sito internet in modo che ti puoi fare un'idea della comunità e dei servizi offerti.

Per quanto riguarda l'ingresso e la presa in carico se ne occupa l'accoglienza il cui numero telefonico è: ...

Mi auguro che tutto vada per il meglio, tienimi al corrente e spero che non mi accadano altri imprevisti.

A presto

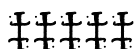
Re:

Ciao Marco,

ho visitato il sito internet della comunità ho parlato con mia madre e Lei ci andrà di persona domani mattina. Sto pensando di prendermi un permesso e di raggiungerli stasera, così non dovrà andare da sola... voglio starle vicino.

Ti farò sapere qualcosa.

Incrocia le dita per noi.



Storie di droga

Ciao Marco,

mi permetto di darti del tu perché per quello che ti devo raccontare c'è bisogno di confidenza e così mi sento più a mio agio.

Chissà quanta posta riceverai, così cercherò di spiegarmi sinteticamente.

Sono una sorella, sposata con due figli, che sente proprio il problema della sua famiglia e di un fratello: 28 anni, da quattro, pur vedendolo, non so cosa combina. L'ultimo anno, non ti sto a dire con quale sofferenza e fatica, lo abbiamo seguito, sostenuto, aiutato, cercato di dargli una motivazione per smettere di sballarsi. Siamo passati dal Sert, alla clinica, siamo ricaduti, ci siamo ripuliti, ora viviamo un momento di "relativa" tranquillità. Parlo al plurale perché quello che fa lui lo viviamo in prima persona tutti, mamma e papà, mio marito, io, i miei figli, anche se piccoli che percepiscono tutti i nostri stati d'animo. Siamo arrivati ad una svolta positiva solo quando ormai stanchi lo abbiamo messo di fronte alla nostra rigidità, gli abbiamo dato un out out. Quando ha percepito la nostra compattezza e risolutezza si è dato una smossa. E' inutile che ti dica che è un bravo ragazzo, molto debole di carattere, fragile psicologicamente, vuoto dentro, senza un valore e dei punti di riferimento. Ecco, io credo che

ora lui debba ricostruirsi, deve ritrovare delle ragioni per vivere, deve tentare di progettare il suo futuro e credere in qualcosa. Va volentieri tutte le settimane dallo psicologo, ha ripreso ad aiutare mio padre nel lavoro, ma io ho paura che non basti. Cerchiamo di stargli vicino, ma ognuno di noi ha la propria vita e questo non vuole essere un alibi. Il fatto è che non sappiamo neanche da parte cominciare, cosa fare per aiutarlo a rimuovere le cause e fare in modo che non ci ricaschi più. Navigando in Internet, sono rimasta colpita dal Vs. messaggio e dall'opera della Fondazione: è importante quando dici che c'è la persona e poi la terapia. Mi aiuti a trovare una strada per sostenerlo? Senza allontanarlo dalla vita che ha ripreso a condurre: il lavoro, la famiglia, i vecchi amici che stanno cercando di stargli vicino e di fargli riassaporare il bene che può venire da un'amicizia. Tremo al pensiero che tutto questo non basti!

Aspetto con ansia una tua comunicazione, per ora ti ringrazio e ti manifesto tutta la mia solidarietà per l'opera che svolgete giorno dopo giorno.

Ciao.

RISPOSTA

Salve,

non è facile rispondere alla tua lettera anche perché non ho una conoscenza approfondita della vostra storia familiare. Non so ad esempio da quanto tempo tuo fratello ha fatto uso di sostanze stupefacenti e che tipo di sostanze ha usato, né sono a conoscenza del tempo che è trascorso dall'ultima assunzione e che tipo di terapia ha effettuato e sta portando avanti.

In ogni caso posso dirti con serenità che avete fatto molto per lui ed è importante che la vostra responsabilità non invada e si sostituisca alla sua !

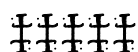
Io dico sempre che la droga è uno 'scudo' dietro il quale ripararsi da una vita che spesso ci 'mette sotto', togliere lo scudo, abbattere il muro che è diventato la nostra prigione è sicuramente più semplice ed efficace se ci dotiamo di nuovi strumenti per affrontare e gestire la vita, strumenti in grado di renderci protagonisti della nostra esistenza.

Ritengo essenziale che la persona si senta artefice del suo cammino, che non sostituisca la calorosa protezione della droga con quella dei familiari che devono in realtà sostenerla nel riappropriarsi della propria vita.

Nessuno può darci la certezza che tutto sia finito, così come nessuno può darmi la certezza che ogni giorno quando prendo la mia auto e giro per Roma non avrò un incidente, ma ho notato una cosa: che da quando metto in atto gli insegnamenti ed i consigli che mi sono stati dati e attingo all'esperienza accumulata non ho provocato più nessun incidente e questo ho iniziato a farlo dieci anni fa quando ho acquistato per la prima volta un'auto nuova pagata con i miei soldi. Non sono state le minacce o le suppliche di mio padre quando gli riportavo la sua auto con un fanale rotto, o qualche ammaccatura ma il rendermi conto che ero io il proprietario di un'auto che amavo e che ero in grado di saper portare con maestria.

Ti ringrazio per i complimenti al sito che cerchiamo sempre di tenere aggiornato e funzionale alle vostre richieste.

Nella speranza di averti dato degli utili stimoli e la nostra disponibilità a continuare a confrontarci con te ed ad aiutarti ti saluto cordialmente.



Storia di Laura

Caro Marco e cara Francesca è tanto che non ci si sente e mi sento questa sera di mandarvi due righe. Purtroppo non ho buone notizie da raccontarvi ma nemmeno di troppo brutte.

Comunque ho cambiato casa, ho messo su una nuova vita.....ma solo in apparenza, come al solito.

Avrei una domanda da porvi in senso medico: oramai ho assenza del ciclo da moltissimi mesi, cosa mi sta succedendo?

E con il metadone ritornerebbe tutto a posto? Scusate la domanda così senza nessuna spiegazione, ma sono convinta che voi capite tutto e subito. Vi lascio perché mi sono ferita ad una mano (mi è caduta una bottiglia di olio rompendosi - dalle mie parti è di cattivissimo auspicio) e non riesco a digitare senza dolore.

Un abbraccio virtuale.

RISPOSTA

Ciao Laura,

l'assenza del ciclo è una delle conseguenze dell'abuso di eroina, il metadone come terapia agonista della tossicodipendenza può dare enormi vantaggi anche rispetto all'amenorrea, quindi il mio consiglio è di fare una seria terapia.

Ti saluto affettuosamente

Marco

Re:

Carissimo Marco, ti ringrazio per la tua risposta sollecita ed attenta come sempre. La mia domanda voleva avere una risposta meno generica. So benissimo la causa di tutti i miei mali e va da se che rimuovendoli dalla radice ne riceverei sicuramente tutti i benefici.

Avrei voluto sapere: cosa sta succedendo nel mio corpo.

L'assenza di ciclo è la manifestazione esteriore di qualche danno ben più grave?

Esiste qualche farmaco o qualsiasi cosa altra cosa che può servire a farmi sentire meglio.

Ho sinceramente paura a farmi delle analisi perché quelle che ho fatto l'anno scorso erano tutte sballate ed avendo scongiurato per fortuna le possibilità peggiori, non ho nessuna voglia di ripeterle. Mi domando se esiste qualche epatoprotettore o qualche complesso vitaminico per evitare di danneggiarsi al massimo.

So di avere un atteggiamento contraddittorio ma non ci credo all'atteggiamento del tossico, così presente in tutti i libri a tema, a voler morire inconsciamente. Il tossico a mio avviso non vuole soffrire, odia il soffrire, lo ripugna. Ma poi mi rendo conto che forse io non rientro nei canoni soliti di questo fenomeno.

Comunque ti ringrazio come non puoi immaginare per la possibilità che mi dai di parlare con te. Non voglio come risposta un trattato medico, ma una risposta più precisa sul fatto che oramai sono passati più di 10 mesi dal mio ultimo ciclo se devo fare degli esami per forza o posso evitarli, insomma non so come è la casistica per questo argomento.

Ti ringrazio tanto, volevo sapere qualcosa sulla toxicard.

Ciao, un abbraccio virtuale

Laura

RISPOSTA

Ciao,

come ti ho già scritto l'assunzione di eroina porta inevitabilmente a degli effetti collaterali (spesso ampliati da una vita trascurata e/o un' alimentazione irregolare), ora pensare di uscire in pieno inverno sudati e con una sola maglietta addosso e poi chiedersi se bere aranciate può migliorare la nostra influenza, mi sembra un ragionamento ipocrita (a Roma si dice "darsi delle calle").

Ritengo che il metadone sia un ottimo farmaco agonista degli oppiacei e in grado di darti la possibilità di riprenderti cura del tuo organismo che più passa il tempo e più regge a fatica tutte le sostanze usate nella raffinazione dell'eroina e in esso immesse.

Mi fa piacere poterti rispondere nella speranza che le mie parole non diventino l'aranciata dell'incosciente.

A presto Marco

Re:

Anche queste mie lettere mostrano un aspetto principe del mio carattere "...o tutto o niente..." e quindi dopo mesi di assoluto silenzio mi rifaccio viva tampinandoti con continue e-mail che sotto mentite spoglie di pseudo informazioni tendono invece ad un tentativo di colloquio. Infatti è che sono come al solito profondamente depressa: credo di essere probabilmente uscita dalla cosiddetta "luna di miele" e di essere entrata nella fase di odio e rancore nei confronti della sostanza.

Questa stramaledettissima sostanza che mi ha allontanata da tutti coloro che mi volevano bene facendomi assaporare sempre più l'amaro boccone della solitudine. Mi sento la persona più sola al mondo ed inoltre mi sento come ghiacciata da un qual cosa che paralizza ogni mio tentativo di uscire fuori da questo guscio. Maledizione Marco, alla fine mi ritrovo ad arrovellarmi la testa da tanti giudizi e sensi di colpa. Che fine ha fatto quella Laura a me tanto cara. Ora mi ritrovo sola davanti a questo video sperando in una tua parola...aspettando un tuo cenno di risposta. Caro Marco nonostante forse il tuo rispondere fa parte del tuo impegno e del tuo lavoro, io mi ci aggrappo come ad una assunzione vitale. Forse io ci sono portata geneticamente ad ogni tipo di dipendenza. Uscirò mai da questo tipo di schiavitù? Cerca, se ti è possibile di non abbandonarmi e di non farmi mancare la tua presenza via etere. Mi sento impaurita senza prospettive e questa paura mi gela. Sto prendendo il Samir 400, un antidepressivo, ma sinceramente non vedo nessun miglioramento. Mi è stato consigliato perché oltre ad essere un antidepressivo dovrebbe non imbambolarmi e dovrebbe cercare di darmi un po' di carica, poiché uno dei miei problemi è che quando sto così, sprofondo in uno stato di catatonìa e non sono capace a fare più nulla nemmeno le cose più semplici.

Alla fine rimando o faccio il minimo indispensabile sentendomi affacciata ad uno spioncino mentre il mondo mi passa davanti. Invidia chi ha una vita ricca di impegni e di valori ed io che cerco di ingannare prima di tutto me stessa, ho paura. Non ricordo bene se in passato ti ho parlato della mia paura, perché è una sensazione che conosco benissimo.

La paura mi lascia senza respiro, mi colora una maschera attraverso la quale riesco a malapena a dare un'esteriorità talmente diversa da quello che vi si nasconde dietro.

Ho sempre saputo che sono momenti come questi che sono carichi di significato in cui l'animo umano riesce ad esprimersi meglio, essendo senza pelle. Mi sento come se non ce la facessi proprio a risalire la china...Poi penso che è tutta una questione di chimica a farmi sentire così. Infatti sto andando, dopo un periodo di esagerazione, molto cauta e sto cercando di scendere di molto con le assunzioni. Forse il motivo di questa tremenda depressione è dovuto ad una mancanza violenta di sostanza nel mio corpo?

Non vorrei investirti di soffocante responsabilità quando ti scrivo pregandoti di non abbandonarmi, cerca di sentirti libero comunque, anche perché sappi che sono abituata anche ad una porta chiusa. Sarebbe peggio per me, ed anche se non me ne accorgerei potrei sentirlo ugualmente grazie ad un intuito quasi medianico di cui sono dotata...scherzo!!!! Ti sto sorridendo in questo momento.

Insomma per farla breve non voglio pietire troppo la tua attenzione.

Vorrei sapere se per caso conosci uno psicologo o qualcuno che non sia del sert che si trovi nella mia zona e che faccia terapia psicologica che serva a qualcosa.

Non navigo nell'oro ma posso permettermi anche qualche terapia a pagamento.

Certe volte il fatto di avere disponibilità economica (non pensare che sono Paperon de' Paperoni) può essere un reale svantaggio. Perché sono sicura che io se non avessi avuto i

soldi non sarei stata capace a scendere a terribili compromessi per procurarmi la dose. O forse parlo così solo perché non mi ci trovo.

La vita mi insegna che veramente non si può giudicare dal di fuori.

Con profonda e sincera amicizia, tua Laura

RISPOSTA

Cara Laura,

come vedi non ti abbandono né ho mai pensato di farlo ma vorrei che non ti creassi delle aspettative magiche rispetto a me, questa è la cosa che mi preoccupa molto perché significherebbe che ti dimentichi di te aspettando dagli altri ciò che solo te puoi darti.

Non conosco un terapeuta nella tua zona ma non ritengo che ciò sia un ostacolo insormontabile ma quando si resta fermi anche un gradino diventa insuperabile.

SVEGLIATI!!!

Stai immobile ideando progetti che non potrai mai realizzare da quella inerte posizione.

Non ti chiedo di correre, di toglierti l'eroina dall'oggi al domani (utilizzando farmaci inadeguati e self-service), di essere un sogno, ma di costruire!

Di porti un obiettivo, piccolo, piccolissimo.... però di raggiungerlo. E poi un altro obiettivo piccolo...e raggiungerlo. E poi un altro obiettivo... e raggiungerlo.

Ti ho suggerito diverse strade tra cui quella del metadone, non mi rispondere con altre domande ma con un:

"HO RAGGIUNTO IL MIO PICCOLO, PICCOLISSIMO OBIETTIVO !"

A presto

Re:

Buonasera Marco, ho letto la tua lettera, poi ho riletto la mia, poi la tua poi di nuovo la mia ed ho infine compreso l'evidente imbarazzo che avrai provato leggendomi e sentendoti messo a far parte nella mia depressione come uno spiccato ruolo di responsabilità.

Sicuramente mi sono lasciata andare, certe volte succede di parlare un po' troppo soprattutto approfittando del fatto che c'è questo video che ci divide e che mi sono sentita di parlare un po' così fuori dai denti (e dal cuore) perché fai parte delle pochissime persone con cui mi apro su questo mio grande problema. Mi rendo conto che avrai provato sgomento o forse fastidio di chi è costretto a partecipare attivamente ad un rapporto: 1° con una sconosciuta; 2° sicuramente non secondo la prassi canonica che sicuramente si stabilisce per voi che fate questo lavoro ed avete a che fare con tossicodipendenti; 3° voluto da me senza interpellarti prima.

Non volevo dare io le carte (una tossica non deve poterle dare mai), mettendomi in una assoluta statica posizione e gettarti addosso quest' assurda responsabilità (avrai pensato "questa è pazza ma "che vole", magari s'aspetta chi sa che...).

Ho sicuramente sbagliato a parlarti così in un momento di profonda depressione, non preoccuparti non mi comporterò più in questa maniera infantile.

Me ne vergogno.

Grazie per il consiglio sul metadone, conoscevo già i suoi possibili e preziosi benefici.

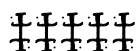
Nel ringraziarti per l'assoluta disponibilità, invio distinti saluti.

RISPOSTA

Salve Laura,

qui non si tratta di chi da le carte, in questa partita non ci sarà un vincitore ed un perdente, ma si tratta di capire quali sono le responsabilità di ognuno e le mie si limitano ad ascoltarti e mandarti via email qualche pensiero...le tue? Mi auguro che lo schermo del tuo PC diventi uno specchio nel quali poterti vedere, alzarti e prenderti cura di te!

Saluti, Marco



La storia di Lulù

Sono Lulù.. è tardi ..ma è l'unico momento in cui posso scrivervi.

Sono arrivata a voi grazie al professor Massimo Barra che ho sentito alcuni giorni fa, in una trasmissione televisiva.

Sono riuscita a contattarlo telefonicamente.. e ho avvertito in lui una forza.. che non si spaventa di fronte a chi a bisogno.. molto bisogno... di aiuto.

E' cosa rara poter relazionarsi con chi alla competenza professionale, sa unire la propria complessità umana.

E già questo è per me una speranza.. un piccolo appiglio su cui riposare nell'incessante cadere verso il vuoto.

Grazie, dunque, anche solo per questo punto di riferimento che ora ho.

Non mi è molto semplice parlarvi del mio dolore, della mia vita che poco ha a che fare con la dignità. Del resto la lunga premessa, credo ve lo confermi.

Non mi molto facile neppure digitare queste poche parole.

Dopo una settimana, sono, però, riuscita a contattarvi.

Questo per me è un successo.

Spero di potervi parlare un po' di più della mia storia domani .

Grazie Lulù

'Era come una poetessa che, all'angolo di una strada, recitava versi ad una folla che le strappava i vestiti'. A.M.

venerdì 19 aprile 2002 – 14.53

Ciao Marco,

Scusa se non ho controllato la casella di posta . Così non so se tu mi abbia o no, scritto.

Credo il mio atteggiamento sia motivato dal terrore di leggere che ...

Scusami, anche, perché è da tanto che non ti scrivo.

Sto davvero male.

Il D.O.C. mi impedisce di vestirmi ..di lavarmi ..di fare ..persino di mangiare cose che non siano liquide e che non si possono ingurgitare in pochi secondi.

Così bevo 'Ensure', minipasti che dovrebbero contenere un po' tutto.

E' strano tutto ciò ..forse pure difficile da credere, ma è la mia realtà ..che da quattro mesi è divenuta via via sempre più crudele.

Ieri ho dovuto, per sopravvivere, prendere 300 mg. in più di un regolatore dell'umore .. perché la paura che si nasconde dietro le ossessioni e che mi costringe, contro ogni intelligenza razionale , a fare riti 'purificatori', si è fatta panico.. di più.

La situazione è insostenibile da ormai quattro mesi. Più o meno da quando si è radicalizzato il conflitto con mia madre.. e io mi sono rinchiusa nel mio appartamento che sta, solo, a due rampe di scala da quello di mia madre.

..E tutto è ancor più tremendo .perché lo vivo in solitudine.

Mio padre è morto.

Mio fratello vive e lavora a Padova.

Del resto, ormai, viene di rado a trovare mia madre, e l'ultima volta neppure è salito per salutarmi.

Sa, più o meno , quello che sto passando, ma il fatto di essere cresciuto nel mio stesso mondo ...forse lo rende fragile.

Mia madre è l'unica ad aver visto in quali condizioni sono costretta a vivere.

Come sua abitudine non dirà , però, mai nulla.

Gli amici. Solo la mia più cara amica sa tutto.. certo non nei particolari.

Per quanto riguarda altre persone cui voglio bene, mi è difficile parlare della verità che si nasconde dietro i miei sorrisi veri.. quando ci sono lui o loro.

Ora non riesco nemmeno più a vedere il ragazzo cui voglio bene.

Gli racconto un sacco di storie...Lui non è scemo.. così....

Non sono riuscita a copiare il seguito di quegli appunti che ti ho inviato l'ultima volta e quindi non ti sarà facile districarti in questa mia tortuosa vita.

Non sono tossicodipendente, né alcolizzata, ma senza i farmaci la mia esistenza non potrebbe esserci, nemmeno nello squallore di questi ultimi tempi.

Aiutami , ti prego, anche solo a trovare un sicuro punto di riferimento, se a Villa Maraini non si curano patologie simili.

Ho voglia di vivere.

Ora vorrei potermi dedicare alla grafica digitale...o scrivere...o andar fuori. C'è il sole ma non posso.

La tensione è già fortissima e non mi rimane che prendere altre pastiglie sino ad essere stordita e poter così chiudere gli occhi.

Grazie

RISPOSTA

Ciao Lulù, per prima cosa volevo scusarmi per il ritardo nel risponderti non voglio però fermarmi a questo ma passare a parlarti, a parlare di ciò che scrivi, del tuo dolore...della tua sofferenza. La prima cosa che ho provato leggendo le tue due email è: "Porca miseria... che casino" (scusa la franchezza ma ritengo che sia importante un rapporto di fiducia e che si possa esprimere liberamente ciò che si prova). Questo è ciò che ho pensato dopo aver letto una parte della tua vita poi mi è venuto in mente un esempio che ho riportato tempo fa ad un mio paziente (io sono uno psicoterapeuta): intraprendere un lavoro terapeutico è un po' come sbrogliare la lenza da pesca (non so se ti è mai capitato ma ti giuro che il groviglio che si crea con una lenza è indescrivibile!). Ci vuole pazienza e tempo, uno toglie un nodo alla volta e gli sembra che non cambi nulla, dopo decine di nodi sciolti il filo sembra più ingarbugliato di prima, poi, ad un certo punto, si scioglie un nodo, un piccolo nodo e come per incanto il groviglio è sparito. Io spero che tu riesca a fare altrettanto che dopo aver guardato bene (come mi sembra che stai facendo), il tuo filo ingarbugliato (la tua vita) inizi a sciogliere un nodo per volta, senza farti prendere dallo sconforto o dalla paura. Infine volevo chiederti il significato di "D.O.C." e ribadirti la mia disponibilità ad ascoltarti, assicurandoti che ogni paura che hai rispetto alle mail che mi scrivi e alle mie risposte, puoi esprimerla. Non ho nessuna bacchetta magica (e sono convinto che di ciò sei consapevole) ma sulla disponibilità all'ascolto e ad accogliere le tue parole puoi farci affidamento anche se dovranno essere le tue mani a sciogliere il filo. Un sincero saluto

Re:

Nessuna scusa ..anzi grazie per continuare a seguirmi attraverso queste mail che per me sono una speranza. La speranza di sciogliere quel nodo.. forse nemmeno, ora, tanto nascosto. Sono contenta di poter dialogare con uno psicoterapeuta. Non cerco bacchette magiche.. e so che per ritrovarsi nella propria verità, il cammino è lungo e non facile. Il terrore che tu leggi tra le mie parole, credo sia tutto nella paura di dover recidere questo filo che mi lega a te. So che è un filo che si basa esclusivamente, almeno per ora, sulla tua generosità. Poiché nella mia vita di generosità.. ne ho incontrata davvero poca, mi pare, questa, una situazione quasi irreali. Forse sarei più tranquilla se potessi compensarti...e se

tu me lo consentirai lo farò da subito. Il D.O.C.....mi riferivo al disturbo ossessivo compulsivo. Ti ho detto, credo ..che il bisogno di riti purificatori.. è iniziato dopo gli abusi sessuali che ho subito a 5 anni. Riti che, sino ad ora, si sono a volte annullati, quando la mia vita, per studio o lavoro, si svolgeva completamente fuori dalla casa dei miei genitori e mi vedeva protagonista di scelte solo mie. Riti che si sono ripresentati e si ripresentano ogni volta che ci sono situazioni conflittuali, conflitti la cui risoluzione positiva non dipende da me. Intendo dire conflitti nei quali vengo messa in discussione anche solo inconsciamente, come persona amata, stimata, con il diritto ad una vita propria. Ora, il terrore che si nasconde dietro questi riti/difese si è fatto invivibile, nel senso che, come forse già ti ho scritto, mi impedisce di mangiare, toccare cose, addirittura di vestirmi o anche soltanto di digitare lettere al pc. Me lo impedisce.. perché i riti per liberarmi di quel terrore sono continui mai sufficienti a neutralizzarlo del tutto e quindi la tensione diviene insopportabile. Sono consapevole di come tutto questo sia assurdo, umiliante per la mia intelligenza e la mia voglia di vivere, ma irrazionalmente occorre sciogliere quei nodi di cui tu mi hai raccontato, per poter recuperare.. sino in fondo... un'autentica serenità. Lo spero. Credo che l'intensificarsi di questo disturbo sia da collegare al conflitto più consapevole.. più aperto...più diretto con mia madre. Marco.. mi è molto difficile continuare. Spero di averti dato un piccolissimo tassello in più per cercare di cogliere la mia tortuosa e dolorosa vita Non è importante quando mi risponderai.. So che lo farai e con tanta comprensione umana, oltre che terapeutica. Ogni volta che riuscirò, ti scriverò di me...Cercherò di farlo con chiarezza. Per ora... ancora, soltanto grazie. Un grazie pieno di me, della mia gratitudine per aver incontrato sul web un punto di riferimento molto più che prezioso. Notte Lulù

Re:

Sono Lulù. Oggi è una gran brutta giornata. Non riesco a pulire...intorno c'è un sacco di immondizie. Non riesco a lavare ...i panni sono accumulati in un angolo. Ormai non ho più molto da indossare. La colpa ? Il disturbo ossessivo-compulsivo.

Oggi si è aggiunta, però una angoscia che mi distrugge. Sicuramente è la depressione che, in mezzo a tante sofferenze, avanza. Se ci penso bene da più di 4 mesi non esco di casa per fare spesa.. non esco per insegnare.. ormai non esco nemmeno più con l'uomo cui voglio bene e con gli amici. Sicuramente è un mese che vivo chiusa nel nido che io ho creato, un piccolo appartamento che, morendo, mi ha lasciato mio padre. Chiusa significa senza mai alzare le tapparelle per vedere il sole. Chiusa significa stare nella mia stanza al buio o con la luce artificiale. Le uniche vie di fuga sono i quotidiani che mia madre mi lascia fuori dall'appartamento, le poche cose che riesco a scrivere o dipingere. Ormai, a parte la lettura di alcuni articoli, non mi resta più nulla. La dottoressa cui mi sono rivolta mi ha proposto un 'day-hospital'. Dovrei organizzarmi. Il fatto è che spesso per quelle fobie tanto assurde quanto ossessive, non riesco nemmeno ad alzare il ricevitore del telefono e per scrivere, debbo ingerire un sacco di medicine che tengono calme le paure e annullano la voglia di morire che porta con se la depressione. Mio padre è morto nel Mio sorella vive a Genova e dalla mia sofferenza sta completamente lontano. Mia madre, l'unica che conosce le misere condizioni in cui vivo non fa assolutamente nulla se non procurarmi le medicine e quel po' di cibo, visto che io non metto piede fuori di casa. Da sola non riesco ad aiutarmi in questo momento. Ho bisogno di qualcuno che mi aiuti... che mi aiuti a ritrovare il rispetto di me stessa. In questo momento le pastiglie hanno allontanato la disperazione ma la forza che mi ha spinto a scrivere è stata la gran voglia di morire che avevo dentro. Merci.

RISPOSTA

Eccomi qui,

non so, la prima cosa che mi viene da scriverti è che sei una ragazza (a proposito non so la

tua età) intelligente, sensibile, capace di fare un'ottima autoanalisi. Poi penso che le mie parole si infrangeranno sugli scogli che hai alzato, sulle tapparelle chiuse, sulle paure, sul pianto che ti versi addosso...

Vorrei dirti, urlarti, di andare al Day-Hospital, di prenderti cura di te ma sono cose che già conosci, sconfitte dalla rassegnazione, dal D.O.C. a cui ti aggrappi scambiandolo per un salvagente.

Ogni tua mail contiene delle pillole della tua vita e contiene una frecciata verso tua madre, alla quale e dalla quale continui però a dipendere. Se aspetti qualcosa da lei aspetterai invano è giunto il momento che ti riprendi la tua vita, che chiedi aiuto a chi può darti aiuto.

Continuerò ad aspettare le tue mail e a rispondere ad esse ma non voglio diventare un altro scoglio dietro cui nascondersi ma una scialuppa capace di portarti in altri mari, ricordandoti che sei tu che hai i remi.

A presto

Re:

Hai ragione, Marco.

In ogni lettera mando frecce a mia madre e finché continuerò a mandare frecce continuerò a cercare lei, a dipendere da lei.

Ti ho mandato solo poche confuse parole sulla mia vita e tu hai già colto il vero nodo da sciogliere.

Sei davvero in gamba.

Se ci penso.. anche questo chiudermi in una cella, per quanto accogliente possa essere, altro non è che un nuovo grido d'aiuto che urlo a mia madre. Lei non può, ne potrà mai coglierlo.

Non voglio altre vite cui sottomettere la mia in una dipendenza che è il mio suicidio.

Non voglio altri scogli dietro cui nascondere il mare che tanto adoro.

Eppure non riesco ancora a sentirmi donna senza mia madre, a non morire nei sensi di colpa per ogni indipendenza tentata.

So che molte di queste catene sono nate in un'infanzia che è sopravvissuta all'interno di una dinamica familiare malata.

Ci sarà pure, però, un modo per uscire da questa famiglia che di famiglia poco ha avuto sempre.

Ho voglia di vivere.. di restituire dignità a Lulù.

Aiutami, Marco, a trovare la forza per andare al Day-Hospital, per iniziare una psicoterapia che mi faccia sentire, comprendere non basta, che solo io posso muovere i remi della mia barca. ..che non è impossibile.. che in fondo per non affondare, nel mio crudele cammino, le soluzioni.. per quanto tremende, perverse... sempre le ho dovute trovare io.

Sono cresciuta vedendo mia madre come una sorta di dio che, solo, poteva tenermi in vita o risolvere i problemi tutti.

In realtà mi sono resa conto che mia madre ha solo guardato me su un divano o su un letto, perdere i giorni della vita. E un lusso che non mi posso che non mi voglio più permettere.

Aiutami.

Merci

Ti racconto qualcosa di me, ti do qualche coordinata anagrafica.

Ho 34 anni, sono laureata, insegno in un istituto tecnico. Meglio ora non insegno. Sono di ruolo e per questo posso usufruire di una legge che, nel caso di malattie temporaneamente invalidanti, consente di percepire lo stipendio pieno e di non considerare le assenze come giorni di malattia.

Ma ho paura.. tanta.

Se perdessi il mio lavoro che amo e che ho conquistato vincendo un regolare concorso, per tutto questo tempo avrei lottato invano contro le mie paure e invano avrei sopportato troppo dolore. Annullerei l'unica parte di me che è partita per il mare senza essere contaminata o trascinata da chicchessia. Non sarebbe giusto. Oggi é stata una gran bella giornata. Lo devo a te. So che ci sei. Lo devo ad una ragazzina di 12 anni. L'ho conosciuta lo scorso anno.

Veniva da me a prendere lezioni di internet.. pc. Nel tempo si é affezionata.. può essere... a me alla mia casa che sente un po' sua. I ragazzini hanno un gran bisogno di essere ascoltati senza sentirsi giudicati di essere confermati nel cercare di costruire il loro mondo ... di avere la fiducia di chi gli sta intorno. Come tutti del resto.. solo un po' di più. Questo ho fatto per Giusy. Oggi è arrivata con tutta la sua esuberanza di ragazzina. Non posso commettere gli stessi errori dei miei genitori. La sua serenità viene prima di tutto. Mi ha chiesto di aiutarla a sistemare una stanza per la sua festa di compleanno e abbiamo finito con il tinteggiare la ringhiera del mio terrazzo. Ho visto il sole... faceva caldo. Siamo rientrate tardissimo. Certo ho pagato a caro prezzo questa felicità. Ho dovuto lavare, non so quante volte, il mio corpo tutto... con la candeggina. Ora, piena di pastiglie, sono qua a scriverti. So bene che non é questo il modo per uscire dal mio inferno ma so anche che oggi la mia vita ha avuto senso e dignità. Grazie Lulù

Re:

Ciao, Marco. Dopo aver scontato la mia pena per qualche ora di felicità, ora ho aperto per la seconda volta in tanto tempo, le finestre. C'è un sole tiepido e, oltre me la terra che mostra i suoi colori mai timidi. Vorrei poterli fermare su una tavolozza, ma ora non mi è possibile pretendere tanto. Oggi più che mai voglio vivere, voglio amare me, il mio corpo su cui troppo spesso sfogo aggressività repressa o energia troppo a lungo trattenuta. Voglio liberare la mia mente da questo sonno che le impedisce di esprimersi come vorrebbe. Chissà quanti percorsi mentali, emozionali se ne saranno andati. Non importa. La curiosità, gli istinti, gli interessi ne potranno creare di nuovi anche più interessanti. Perché tutto questo possa accadere ho, però, bisogno di rimuovere il terrore che si cela dietro le paure del disturbo ossessivo compulsivo, dietro questa impossibilità psicologica di affrancarmi da mia madre. Se non accade questo continuerò a brancolare nel buio e a gioire per qualche folata di aria pulita. Voglio vivere. Proprio ieri ho letto che i sacerdoti colpevoli di pedofilia nei confronti di ragazzine e ragazzini americani si stanno curando in una clinica specializzata. Ora nessuno di quelli che mi hanno fatto tanto male o perché hanno taciuto sapendo o perché fisicamente hanno abusato di me o perché non mi hanno amato abbastanza, mai, nemmeno lontanamente, hanno pensato di curarsi. Io voglio farlo. Chiedo a te, che sei un contatto vero con la vita, di aiutarmi indirettamente, direttamente, come tu ritieni sia possibile. Sai che percepisco uno stipendio e posso affrontare spese per uscire da questo incubo. Te lo chiedo come una preghiera. Come un rimpianto. Come una speranza. Grazie Lulù

Re:

Sono Lulù.

E' tanto che non ti scrivo.

E' tanto che non entro nella mia casella di posta.

E' tanto che... Vorrei poter digitare il seguito di quegli appunti scritti un anno fa di quegli appunti scritti ieri ma, ho paura ad entrare in quel mondo che, ancora in me, ha le tenebre dell'inferno. Scusami. Scusami se non ti do altri elementi per continuare questo cammino su un filo invisibile eppure per me solidissimo...che porta lì a Villa Maraini.. a te che sempre mi

rispondi. Ora la voglia di stare lontano da quei fantasmi che le pastiglie hanno stordito in me... è tanta. Sono sicura che più tardi ritroverò il coraggio per rituffarmi nel mondo oscuro. Questo coraggio me lo dai tu che sento esserci oltre lo schermo.

Grazie Lulù

Ti allego riflessioni che, spero, ti diranno come non sia del tutto psicotica

Il silenzio dell'infanzia violata

Fino a non molto tempo fa, le montagne della Valle d'Aosta cingevano con un abbraccio discreto i bimbi di Cogne. Ora la cura materna che la natura, per quanto matrigna, sa riservare, è come sepolta dalla follia umana. E per i piccolini, tutti, sono tempi tristi.

Samuele riposa, dopo una pena crudele, in una prigione di cemento. Per chi ha fede, lui potrà salire in cielo ed essere angelo. Per chi non ha fede, resterà un corpicino martoriato a cui è negato il risveglio.

Davide, poco più grande, ha perso il fratellino e con lui il compagno di giochi...ha visto partire la mamma per uno strano viaggio, ed ora è indicato come possibile testimone del presunto omicida.

Non ci avevano raccontato che i cuccioli, a qualunque specie appartengano, sono messi, per volere divino, vicino ai grandi che dovranno vegliare sulla loro crescita sicura e serena?

Un meccanismo perverso sembra, però, essersi insinuato in questo rapporto che si vorrebbe tenero, generoso, disinteressato. Così uomini e donne finiscono per considerare i loro piccolini, una sorta di possesso di cui disporre...

Per 'le persone di buona volontà' è dura la vita. Vedono quello che avviene e non possono dirlo a nessuno. La loro passione sarebbe la ricerca della verità, dell'uomo nel paese innocente...ma l'uomo è una passione che non serve a nessuno. E allora a parlare degli dei fuggiti rimangono i loro interrogativi angosciati. Come si fa a trascinare bambini in carcere? Così diversi, da noi 'grandi', nell'elaborare la realtà, chissà come vedono quel luogo disgraziato di divieti e di sbarre...

Come si fa ad usarli, seppur indirettamente, per motivare scelte professionali che indicano, nero su bianco, nomi e cognomi di loro assai prossimi parenti?

'Scripta manent'....E quando questi piccolini andranno a scuola?...E quando giocheranno con gli amici?

Si sa che i bimbi, nella loro preziosa incapacità di mediare, sono, 'spietati.'

Come si fa ad infierire su un tesoro di soli tre anni, con 17 colpi al capo?

Come si fa?

Le sentenze alle persone illuminate che sapranno tener alta la fiaccola della vita in questi tempi di miseria...

Diceva Albert Swaitzer ." ...Nel mondo c'è bisogno di grano e di tanta tenerezza."

Aveva visto lontano il grande filantropo.

RISPOSTA

Ciao Lulù, l'ultima tua mail era molto lunga e ricca di spunti, cerchiamo quindi di andare con ordine. Per prima cosa voglio dirti che le mie riflessioni non sono mai un atto di accusa né di colpevolizzazione. Ho imparato quanto sia relativo il giudizio e la sua inutilità nel "prendersi cura". Detto questo ritengo che sarebbe molto importante per te spostarti dalla tua città per svolgere una terapia personale lontano da un ambiente dal quale ricevi troppi stimoli che non ti rendono serena. Non credo che sia necessario un centro residenziale ma certamente una buona psicoterapia associata ad un intervento farmacologico (che da ciò che mi scrivi già stai adottando). Credo di avertelo già scritto che le tue analisi sono molto accurate e sembri avere una buona consapevolezza ma resti imbrigliata in una rete che in qualche misura anche tu contribuisce a creare. Le nostre mail non possono davvero sostituire una psicoterapia ne

avvicinarsi ad essa. Non le ritengo inutili (altrimenti non continuerei a scriverti) ma non caricarle di un'importanza che non possono avere. E' fondamentale che ti riappropri della tua vita, che smetti di descriverla e che inizi a viverla. Continuo ad aspettare la tua prossima mail, continuo a rispondere ai tuoi bisogni, continuo ad invitarti a prenderti cura di te. A presto

Re:

Non riesco ad avvertire, ora, che cosa il mio inconscio stia cercando.

Meglio in parte lo sento.

Continuo nel mio isolamento anche fisico, a cercare quella madre che, sino alla morte di mio padre, ha diretto la mia vita con una sicurezza che non lasciava, in me, spazio a dubbi.

Certo anche lei sarà stata costretta da difficoltà infantili a volere ciecamente legare a se le persone.

Legarle in modo ossessivo per esserne riconosciuta, per non essere abbandonata.

Il metodo migliore è sicuramente quello di creare rapporti legati al bisogno assoluto dell'altro.

Con alcuni non c'è riuscita...mio padre.

A 5 anni, già te l'ho scritto, ho subito abusi sessuali da parte di un parente.

La cosa è andata avanti per circa una settimana e per certi aspetti, ho provato piacere fisico.

Questo piacere mi ha sempre fatto sentire responsabile di colpe mostruose.

Non potevo rivelarlo a mia madre.

Non mi avrebbe più voluto bene.

Era la prima volta che sceglievo se così si può dire, qualcosa... provare piacere fisico... senza il consenso di mia madre.

Se considero bene... nei rapporti con gli uomini ho sempre voluto, come un 'io devo', il loro piacere.

Ho avuto e in parte ho paura a provare il mio piacere quasi fosse quella emozione sporca e cattiva vissuta a 5 anni.

Il senso di colpa, il terrore di perdere l'amore di una donna che per me era la vita, il silenzio e la solitudine hanno esasperato le fantasie le ossessioni di impurità, il bisogno senza appello di purificarsi.

Tutto questo sino a 11 anni, quando divenuta biologicamente donna ho iniziato a tremare all'idea di non poter essere come le mie amiche per quel che 'avevo fatto!' con quell'uomo.

L'istinto della vita è infinito e mi ha dato il coraggio per rivelare a mia madre, in un angolo della cantina, che lo zio mi aveva fatto quelle cose.

Naturalmente tenni per me fantasie e ossessioni, forse le sentivo come la pena alla mia colpa, perché così ho vissuto quella settimana di bimba di 5 anni.

Io la carnefice lo zio la vittima.

E' tipico, da quel che ho letto, delle bambine e dei bimbi che subiscono violenze sessuali.

Mia madre mi chiese se volessi andare dal medico.

Risposi di no e la implorai di non rivelare a nessuno quel mio segreto.

Da quel momento non se ne parlò più e nessuno mai mi chiese solo come stessi.

Il fatto che mia madre mi avesse rassicurata circa il mio timore di essere stata sporcata, cambiata da quell'individuo fu per me sufficiente a calmare l'orrore che mi portavo dentro.

Chiaramente le fantasie con le quali liberare l'aggressività per la violenza subita e le ossessioni a coprire, chissà, i sensi di colpa insostenibili quanto inconsistenti per chi è spettatore esterno, continuarono ad essere quella realtà parallela tremenda quanto indiscutibile, che avrebbe accompagnato il vero cammino della mia vita.

Più tardi seppi che mio padre voleva denunciare il nostro parente. Mia madre lo convinse a non farlo.

Motivazione: io ero terrorizzata

Credo che qualche appunto alla sensibilità e all'istinto materno di mia madre possa farlo. Non pensi.. Marco?

Così come la rabbia feroce per quello che ho subito dal parente e famiglia.. mi pare reazione più che normale ..quando ho iniziato ad essere più consapevole di me.

Certo non ci si può fermare lì.

Mi hai chiesto di mio padre.

I miei genitori si sono fatti la guerra da quando iniziano i miei ricordi.

Mio padre ..in fondo non ha mai scelto la sua nuova famiglia.

Ha continuato a proteggere la madre, vedova da quando lui era piccolo. Lei lo ha fatto studiare.

Mio padre ha sempre giustificato il suo stare dalla parte della famiglia d'origine come segno di riconoscenza per quella madre e quelle sorelle che tanto si erano prodigate per lui.

Chiaramente era una falsa ragione dietro cui si nascondeva. Questo l'ho compreso tardi.

La realtà era dunque quella di una madre che odiava la famiglia del marito perché glielo rubava ..gli impediva di essere completamente suo.. di sentirsi unica donna della sua vita.

Una madre che rimane legata alla famiglia genitoriale, vissuta come sostegno necessario e come spazio di sfogo.

Mia madre mai ha voluto lasciare mio padre.

Ha lottato come forsennata, perdendo ogni battaglia, tranne forse l'ultima, quella che ha visto mio padre morire.

Ora, oltre ogni gelosia, in fondo lo può sentire tutto e solo suo.

Ho conosciuto mio padre attraverso le parole rabbiose con cui mia madre lo raccontava ai nonni e alla zia materni.

La realtà più tremenda in quell'odio-amore-bisogno stava tutta in quel vivere mio padre come un fallito una sorta di morte ambulante.

Almeno così lo percepivo io bimba.

I bimbi prendono ogni di scorso dei 'grandi' come verità assoluta.. .e allora tutto si complica in maniera tremenda.

Così ho vissuto quella famiglia malata.

L'unica possibilità che avevo di riconoscermi un'identità positiva mi é parsa quella di non assomigliare in nulla a mio padre.

L'ho evitato come la peste per tutta la vita.

..E per tutta la vita.. per conto di mia madre ...gli ho fatto guerra .

Non l'ho potuto piangere nemmeno quando é morto...

Se l'avessi fatto avrei dovuto riconoscere il bene che gli volevo... il mio inconscio si ribellava... mi ordinava di non farlo.

Sempre dovevo essere dalla parte di mia madre, contro il mio papà e tutta la sua stirpe.

Dopo la morte del mio papà sono caduta in depressione terribile ed é lì che ho incontrato la dottoressa dei gruppo del prof.

Mi ha salvato la vita e continua a salvarmela.

...Con le medicine.

Non basta!!!!!!!

Ho potuto piangere mio padre molto tempo dopo e abbracciarlo, come bimba che cerca affetto, protezione, ristoro, soltanto la sera in cui é morto.

Era nel letto.. ancora il caos dei funerali con tutti i suoi riti, era lontano.

Mi sono sdraiata accanto a lui, mi sono stretta a lui per la prima volta senza paura o tensione.

Sento ancora la dolcezza, la serenità, la sicurezza che quell' abbraccio mi ha dato.

Ho recuperato il mio papà. Ora non mi terrorizza più la sua immagine, la sua identità, il suo modo di esistere.

Mio padre non era certo una persona adulta, matura, mica lui e mia madre sarebbero stati insieme una vita!!!

Era, però, un uomo che lottava per quello in cui credeva che aveva il coraggio delle proprie idee.

Un uomo estremamente socievole. Questa era un'altra delle dannazioni per mia madre.

Quando parlavi con lui e si rendeva conto dei propri errori capiva e correggeva gli sbagli.

Sicuramente era, di fondo, molto più sereno di mia madre.

Me ne sono resa conto poco tempo fa.

Se solo gli avessi raccontato come era davvero la mia vita. Se solo gli avessi parlato delle mie sofferenze senza pudori... Avrebbe trovato il modo di risolvere i miei problemi.

Non avrebbe cercato di nascondere di far passare sotto silenzio un inferno che prima o poi sarebbe scoppiato. La via del silenzio del non guardare in faccia i problemi per risolverli è stata la strada di mia madre. Per me, mia madre aveva sempre ragione. Solo in lei vedevo la possibilità della vita positiva il perché è comprensibile.

Poco tempo fa ho sognato il mio papà. Era fuori. Mi sono affacciata alla finestra della stanza e gli ho chiesto di salire.

Ero felice, gli avrei raccontato tutto ... tutto nei minimi miseri particolari.

Niente più tensione, niente più fobie, salvagenti, finalmente una spalla su cui posarsi, una persona che mi sarebbe stata più che vicina nel cammino per liberarmi dai sensi di colpa, per sentire che avevo diritto ad una vita piena, mia....per avvertire che avrei potuto essere pienamente donna, senza mia madre.

Stava arrivando da me, il mio papà...

Mi sono svegliata ed è iniziato l'incubo. Non potrò mai più parlare, incontrare il mio papà.

Meglio sarebbe stato non risvegliarsi da quel sogno. Spero che il mio inconscio ti si riveli più chiaro in questa lettera.

Non sgridarmi..

Ti mando poesie ...ti do l'impressione di rimanere arroccata sulle stesse posizioni.

Cerco di farti avere di me, ogni giorno, quello che mi è possibile.

Non cerco un papà.. un salvagente. .una poesia su cui sfogare il dolore...

Meglio, forse li cerco.. ma ...è qui che ho bisogno di un medico.

Un medico che possa aiutarmi a volere solo Lulù ... quello che Lulù oggi può avere e dare.

La mia vita potrebbe essere molto ricca.. intensa..

Vivo, quando posso, il tempo in una dimensione bergsonianiana che è durata.

L'esistenza non è complicata..

La creatività riempie senza noia gli attimi..

I rapporti umani autentici sono l'energia per continuare.

Il coraggio di ciò in cui credi senza pudori alcuni. .da un senso alle tue giornate.

In verità è già così solo che ora c'è l'altra realtà malata a rovinare tutto.

I momenti d'aria sono sempre più rari. Questa lettera è un momento d'aria.

Credo che andare per un po' via da qua, mi farebbe bene.

La presenza di mia madre rimanda sempre ai conflitti.

Non è un problema per me spostarmi dalla mia città.

Ci sono centri per il recupero dei tossicodipendenti... degli alcolisti... di quelli invasati dal vizio del gioco, dei pedofili... ci deve pur essere un posto in cui si curino violenze come le mie. Ci deve essere.

Grazie Lulù

'La gentilezza nel donare crea amore'

Re:

Ciao, Marco.

Forse domani riuscirò ad avere un microfono dignitoso per poterti scrivere parlando.

Oggi un po' di bene per me.

Ho passato e sto passando qualche ora al pc.. devo riorganizzarlo e questo mi stimola ...

Ho passato un po' di crema sul viso.

A presto Lulù

RISPOSTA

Salve Cristina,

non mi sono dimenticato di te e spero in settimana di inviarti le indicazioni riguardo ad uno psicoterapeuta nella tua zona a cui rivolgerti. Leggendo le tue mail e ascoltando la tua voce ho sempre l'impressione di avere di fronte una ragazza capace di analizzare in maniera corretta la sua vita, di descriverla, di ripercorrerla...ma incapace di viverla. Mi chiedo a cosa ti serva capire se poi non riesci a vivere?

Credo che per te sia molto importante scoprire il mondo e non raccontarlo. Fare dei passi in avanti (anche piccoli) e non fermarsi a guardarsi indietro. Molte pagine della nostra vita sono già state scritte, è vero, ma molte altre devono ancora essere scritte e tu rischi di fotocopiare il tuo passato. Fai, fai, fai! Una piccola gita, una breve uscita, un gelato, una pizza, il cinema, un concerto, un nuovo vestito, un regalo.....fai, fai, fai!

Re:

E' strano, Marco, ma ancora non trovo il coraggio per dire la verità cruda di una mia giornata. Voglio farlo eppure una forza mi trattiene anche di fronte al tormento di una sofferenza che convive con la morte.

Negli ultimi tempi ho acquisito un'indipendenza psicoaffettiva che anche solo un anno fa, mi sognavo. Per sopravvivere, nessuno più mi è necessario se non le pastiglie. Dipendenza affettiva, dipendenza dai farmaci.

Sempre di dipendenza si tratta. Considerato, però, che nessuno può bastarsi, i farmaci sono sempre disponibili e gli effetti collaterali, una volta testati, non ti sorprendono più. Sono letali nel tempo, ma è la sofferenza dell'immediato che terrorizza. Quelli affettivi, se negativi sono sempre imprevedibili e devastanti!

In parte scelgo dunque, ogni giorno, di congelare emozioni, intelligenza, sentimenti, mani, piedi, corpo, sensazioni-desideri con le pastiglie.

In parte, però, sono costretta a legarmi alle medicine. Una paura folle, che non sono ancora riuscita a razionalizzare o a vivere sino in fondo, si insinua in ossessioni e riti liberatori e non mi dà pace... non è gestibile.

Non è gestibile in nessun modo per quel che sono i miei attuali 'poteri', se non con pastiglie, dagli antidepressivi, anti-disturbo oss. comp, ai regolatori dell'umore. Le benzodiazepine sono riuscite ad eliminarle completamente ma a cosa serve?

Ascoltami...

Apro gli occhi ancora insicuri per l'incubo che continua nella veglia.

Nemmeno ho smaltito il primo di orrori del sonno che già inizia quello, simile nei giorni, della realtà concreta, quella di quando, più o meno siamo coscienti di ciò che accade.

Non posso toccare tutto ciò che abbia sfiorato - veramente o possibilmente - il terreno, sia esso pavimento, prato o terra o qualsiasi altra superficie...

Tanto meno il terreno stesso, vero belzebù animistico.

La Pena : lavaggi ripetuti all'ossesso non solo delle mani, ma del corpo, con candeggina.

* Mi è, così, proibito accarezzare Dog, il mio pastore tedesco, o i miei mici o qualsiasi altra

bestiola che si sa, per forza di cose, ha a che fare con quello che chiamiamo 'stare a terra.' Tieni conto che sono cresciuta tra gli animali. Fino alla fine delle superiori avevo 13, 14 o più gatti per casa. Studiavo con i mici sul tavolo e il cane sulle gambe.

Non sai quanto mi manchino. Anche perché gli animali, le piante hanno bisogno, come noi, di attenzioni ed amore ed io, in questo, sono speciale.

* Mi è proibito raccogliere ogni cosa cada terra. Tutto ciò che cade deve essere raccolto da qualcuno, meglio quando io non veda, e gettato....Finché qualcuno non entra tutto quello che a terra si accumula sul pavimento. A volte rimane per giorni.

* Mi è proibito pulire la casa, camminare a piedi scalzi, giocare e fare qualsiasi altra cosa abbia qualche riferimento con 'il toccare terra'.

I limiti cominciano a farsi pesanti.

Certo ancora sostenibili, se non fossero accompagnati e sostenuti dal terrore.

Ma è solo l'inizio.

Non toccare terra è solo l'ossessione conseguente alla situazione in cui è maturata l'ultima mia ossessione. Nel corso della mia vita ne ho avute almeno 3 o 4 dominanti.

Sì, perché l'ossessione vera, per la quale mi debbo ripulire e proteggere con bagni nella candeggina e immagini mentali positive, è ben altra.

L'ossessione che nasconde la grande paura. Riesco a dirtene solo gli effetti.

Alla mente arrivano, può accadere in ogni momento, immagini che simboleggiano il contenuto negativo.

Per quanto la ragione ti dica che è assurdo, c'è in te un 'io devo' che impone subito un rito per cancellare le immagini, ripulire te e togliere così sin anche il sospetto dell'ossessione.

L'ossessione è violenta, spietata sino al panico, nel terrore che porta dentro. Crudele il rito per annullarne il 'potere assoluto'. Annullarne anche solo il ricordo.

Se sto deglutendo o respirando o ingoiando che sia cibo o acqua... Debbo sputare all'istante quello che ho in bocca, quello che temo abbia contaminato e cambiato me per sempre.

Siccome l'orrore di una mutazione negativa, che mi renda diversa da come sono, è insopportabile...non posso accettare 'il per sempre'.

La soluzione terribile che ho trovato, sin da bimba è quella del rito. Se ci penso bene, il terrore di essere cambiata, di non poter più essere come prima, è la stesso che mi portò a 11 anni, dopo l'arrivo delle mestruazioni, a rivelare a mia madre la storia con il parente.

La tranquillità che seguì quella 'confessione colpevole', era legata al potere, alla certezza indiscutibile che riconoscevo alle parole di mia madre. Non dissolse le ossessioni e tanto meno i riti.

Sputare non mi è sufficiente. Devo trovare un'immagine mentale positiva da contrapporre.

Per i meccanismi che si innescano...l'immagine negativa si rafforza nella mia mente... e imporre la positiva equivale a un lavoro mentale pazzesco, spesso vano se non trovo su un giornale, in una foto che possa fissare, l'icona positiva.

Va da sé la tensione, la stanchezza, il senso di impotenza.

Io sono solo questo. Proprio quando sento che sto precipitando in un buco nero.

Non basta.

Quello che più temo è perdere nella sua bellezza, la mia femminilità. Così debbo bagnare un dito con la candeggina (che ogni germe elimina!!! Pensa, Marco, a cosa sono ridotta!) e depurare vagina e connessi, oltre ad ogni parte del corpo che io abbia sfiorato anche solo con il pensiero, quando alla mente è arrivata l'ossessione negativa.

Chiaramente ovunque io mi sposti, porto con me un contenitore pieno di candeggina, aperto. Ormai sono abituata alla puzza acre dell'acido.

L'unica variante intelligente che sono riuscita ad apportare è stata diluire un po' la candeggina

con acqua.

Sputare (sempre si respira!!!).

Portare la mente alla febbre e al vomito.

Purificare vagina e corpo.

Ecco quanto mi aspetta ogni volta che affievolita ad ombra o no, appare l'ossessione.

Sai quante volte ho ripetuto il rito mentre ti scrivevo? Non si contano.

Sono sfinita e mi sento sporca. (Ecco perché preferirei dirti tutto al microfono. Eviterei il contatto con i tasti, e l'immagine negativa che, spesso, a loro associa. Eviterei i riti.)

Prova ad immaginare che tutto questo.....

Lulù

RISPOSTA

Ciao Lulù, ogni volta che leggo una tua mail o ascolto la tua voce mi viene sempre in mente la frase: *Una vita mancata*. Penso ad una ragazza sensibile, intelligente, capace di leggere la sua vita, che possiede una grande forza...ma che lascia scorrere via la sua vita. Mi domando di che cosa ti stai punendo, quale colpa hai commesso per punirti in questo modo, *di cosa ti sei macchiata che non riesci più a togliere*. Chi ti ha condannato? Chi potrà mai assolverti se non te stessa (protagonista della tua condanna). E' curioso, il mondo spesso è pieno di atrocità, di ingiustizie, di persone malvagie eppure i peggiori nemici di noi stessi siamo proprio noi. Non riusciamo a perdonarci, ci puniamo gettando la nostra vita in un fiume che il tempo porta sempre più lontano. Cara Cristina potrai disperarti di una madre egoista, di un parente malvagio, di una sorella che si è arresa, di un padre nascosto, potrai analizzare tutto ciò centinaia di volte, al microscopio ma non ti servirà a nulla se non ti perdonerai, smettendola di punirti e di trasformare la tua vita in un purgatorio (lascia questo compito a qualcun'altro, gioisci della vita, ci sarà qualcuno che penserà a collocarci alla nostra morte). Ascolto la tua voce, leggo le tue parole e mi chiedo...quando inizierà ad amarsi?

Re:

Che bella lettera Marco. Grazie

Mi hai regalato un po' di dolcezza in questo mio crudele mondo.

Se continuo a scriverti è perché vorrei potermi amare.

Perché non lo faccio da sempre? Come tu mi ricordi non è importante capire.

Voglio potermi amare. lo voglio per me, per quella bimba bionda che ama tanto la vita .

Ti chiedo aiuto per questo. Soltanto un medico, una psicoterapia possono aiutarmi a essere dolce con me stessa, a sentire che la scelta di un giorno, la disobbedienza non confessata di un piacere "sporco" non si possono spiare all'infinito.

Forse non si debbono spiare nemmeno per un secondo, ma questo spesso dipende dall'intelligenza e dalla sensibilità di chi hai intorno. Non posso dire di essere cresciuta in un paradiso! Marco.. ti ho mandato in questi giorni forse il più crudo e gelido racconto di come si è ridotta la mia sopravvivenza in questi ultimi tempi. Debbo ancora finire di scrivere.. Oltre ad alcune registrazioni che ho fatto in momenti particolarmente difficili. Non importa quando mi risponderai. Fai tutto con calma. Ricorda che io sono disposta ad andare ovunque per potermi curare.

Mi riempiono la vita come una folata di aria fresca. Ricorda che le tue analisi sono una sorta di luce per me. Di me hai solo un po' di materiale che ti invio attraverso questo splendido villaggio globale che è internet. Eppure sai leggere così nel profondo la mia sofferenza.. Ogni tua risposta ha in se un cammino che mi suggerisci: da una mia difficoltà che tu cogli, ad una possibilità di vita. E' davvero preziosa per me. Se ci fosse anche solo una possibilità di iniziare una psicoterapia , privatamente o non, sappi che sono disposta ad andare ovunque per potermi curare.. per dare a Lulù una qualità di vita accettabile.

Lo devo a me. Lo voglio per me. Grazie Marco